



GERO GRASSI

A VISO SCOPERTO

Gero Grassi nasce a Terlizzi (Bari) il 20 aprile 1958.

Frequenta l'Azione Cattolica ed il Circolo Tennis Tavolo.

Nel 1975 si iscrive alla DC ed è Segretario dal 1982 al 1990.

Giornalista pubblicista, ha scritto 64 libri, molti dei quali su Aldo Moro.

Nel 1989 è primo eletto al Consiglio Comunale, nel 1990 Sindaco di Terlizzi.

Nel 1995 aderisce al Partito Popolare, Dirigente provinciale Enti Locali, Segretario provinciale (1999).

Segretario Provinciale della Margherita Bari (2002) e Segretario Regionale Margherita Puglia (2004). Assume la Responsabilità nazionale del Settore Sanità e nel 2006 entra nell'Esecutivo nazionale della Margherita.

Nel 2003 e 2004 è Assessore esterno al Comune di Gravina di Puglia, poi a Terlizzi.

Nel 2006 è eletto alla Camera per la XV Legislatura. Componente Commissione Affari Sociali.

Rieletto nel 2008 (XVI), svolge il ruolo di Vice-presidente Commissione Affari Sociali.

Rieletto alla Camera nel 2013 (XVII) dopo aver vinto le primarie. E' Vicepresidente del Gruppo PD con delega al caso Moro. Propone la legge istitutiva della II 'Commissione d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro' ed è componente della stessa Commissione.

Dal 2014 al 30 aprile 2023 tiene 1185 incontri per raccontare la verità sul caso Moro.

Funzionario della Regione Puglia - Ufficio Biblioteca e Documentazione del Consiglio Regionale, in pensione dal 1° maggio 2023.

Presidente del C.I.V. dell'Istituto Oncologico 'Giovanni Paolo II' di Bari.

Presidente Associazione ex Parlamentari Puglia.

GERO GRASSI

A VISO SCOPERTO

Prefazioni a cura di:

Prof. FLORA GUASTAMACCHIA

Prof. LUCIA VENDOLA

Avv. FRANCESCO (PECCO) VENDOLA

In copertina anteriore l'autore, il 13 maggio 2018, a Montemarciano (Ancona) dinanzi alla lapide che ricorda l'eccidio di Aldo Moro, dei carabinieri Oreste Leonardi e Domenico Ricci, dei poliziotti Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi. Aldo Moro ed Eleonora Chiavarelli si sposarono a Montemarciano il 5 aprile 1945.



ISBN: 978 - 88 - 6271 - 158 - 6

Proprietà letteraria riservata

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso scritto dell'Autore.

Il libro, in formato PDF, è leggibile sul sito www.gerograssi.it, link Pubblicazioni

Indice

Presentazione dell’Autore	pag. 13
Prefazione a cura di Flora Guastamacchia : “La Storia è fatta anche dagli uomini comuni”	19
Prefazione a cura di Lucia Vendola : “Un romanzo della propria vita trascorsa”	23
Prefazione a cura di Francesco (Pecco) Vendola “C’è un filo rosso che lega zio Gero alla storia della mia vita e a quella della mia famiglia”	27
07 aprile 1961 Terlizzi Il mio primo ricordo: don Ciccio De Chirico.....	31
09 dicembre 1962 Terlizzi Donna Maria Tatulli ed il braciere di zia Paolina	33
05 novembre 1966 Terlizzi Il maestro Vincenzo De Chirico ed i cannoni	34
04 settembre 1967 Milano Gianni Rivera in pizzeria	37
05-09 settembre 1967 Belgirate e Stresa Con Aldo Moro ai congressi	39
12 aprile 1968 Terlizzi I <i>sosomelli</i> di nonna Maria Giuseppe D’Elia.....	40
14 settembre 1969 Bari Don Michele Marella in serie A. Sono tutti figli di Dio.....	42
06 aprile 1970 Terlizzi Il professore Tonino Piscitelli ed i provoloni.....	44

06 maggio 1970 Giovinazzo	
Il comizio solitario di Lelluccio De Scisciolo.....»	46
22 febbraio 1972 Terlizzi	
Liceo Classico: Gaetana Bavaro ed il braccio ingessato	47
02 novembre 1972 Terlizzi	
Nasce il Circolo Tennis Tavolo,	
Nicola Antonelli trucca la mia data di nascita	49
15 febbraio 1974 Terlizzi	
Liceo Classico. Giacinta Bonomo, il latino e il greco	51
02 giugno 1975 Terlizzi	
Liceo Classico. Giovanni Ruggieri e la matematica.....»	53
01° luglio 1976 Terlizzi	
Liceo Classico. Esami di Stato. La versione di latino	
e la prova d'italiano rinviata	55
22 aprile 1977 e 18 novembre 1977 Mantova e Benevento	
Ad ascoltare Aldo Moro.....»	58
27 gennaio 1978 Roma	
Con Aldo Moro e Piersanti Mattarella	
Il docufilm 'In nome del popolo italiano'	60
24 gennaio 1979 Genova	
Il brigatista rosso di Terlizzi Francesco Berardi.	
Guido Rossa lo denuncia ed è ammazzato.....»	63
14 novembre 1980 Bari	
Regione Puglia. Eddy Scaringi: " <i>Lei che prende?</i> "	66
10 ottobre 1981	
Radio Terlizzi Stereo: Maledetta primavera	68
07-12 settembre 1983 Peschiera del Garda	
Festa nazionale ACLI, Nicola il Re chiede di morire a casa	69
06 settembre 1984 Italia ed Europa	
Viaggio di nozze: le gaffes di mia moglie.....»	70
12 marzo 1985 Terlizzi	
Il macellaio Vito Palermo e l'ascensore.....»	72
03 luglio 1985 e 18 settembre 1988 Terlizzi	
Giuseppe e Daniele, Cossiga e De Mita.....»	74
25 settembre 1986 Roma	
Scalfaro mi invita al Ministero degli Interni.....»	77

15 agosto 1987 Stresa	
Con Rudd Gullit, Antonio Matarrese e Giuseppe	79
12 marzo 1990 Bari	
Sono Sandro Ciotti	80
16 luglio 1990 Terlizzi	
Michele <i>Carbone</i> al Comune di Terlizzi con frutti di mare	82
luglio 1990 e febbraio 1991 Terlizzi	
Tre matrimoni particolari	84
12 agosto 1990 Terlizzi	
Il Carro Trionfale ed il Sindaco con la bandiera ungherese	86
20 settembre 1990 Terlizzi	
Finisce il doppio turno nelle scuole. Gerardo Bianco	88
05 ottobre 1990 Roma	
Remo Gaspari, Giulio Andreotti e le assunzioni al Comune di Terlizzi	91
06 marzo 1991 Terlizzi	
Pini abbattuti e palme piantate	93
10 marzo 1991 Castel del Monte	
Don Tonino Bello. La Guerra del Golfo. La Pace In questo mondo di ladri	94
19 maggio 1991 Terlizzi	
Il Comandante Nino Balzano, il Sindaco, i giochi della villetta della Stella e Cronaca Vera	95
12 ottobre 1991 Modugno	
Gianfranco Giglio, i bambini dell'orfanotrofio ed il parco giochi	97
15 agosto 1992 Polonia	
Wojtyla, Richards, Boniek, Walesa, Solidarnosc, Czestochowa	99
31 dicembre 1992 Terlizzi	
I cavalli di razza di Tonia Sgobba e Michele Ficco	101
07 maggio 1993 Terlizzi	
I Carabinieri, le mutande di Gianni Vendola e l'autobomba	103
20 febbraio 1995 Torino	
L'architetto Nanà Villata e l'albero genealogico dei De Robertis »	105

22 febbraio 1995 Sanremo	
In un comizio chiamo Nichi Vendola l'onorevole cantante.....»	108
23 aprile 1995 Terlizzi e Visciano	
Pasqua e il camorrista superlatitante.....»	109
02 marzo 1996 Terlizzi	
Giuseppe Ayala, Franco Marini, Nichi Vendola e Giuseppe Garibaldi.....»	111
31 gennaio 1998 Noci	
Giulio Andreotti irriducibile»	113
15 marzo 1998 Terlizzi	
Ciriaco De Mita e lo scopone a 'Derlizzi'.....»	116
16 marzo 1998 Bari	
Leopoldo Elia studia e l'aereo di Prodi non parte.....»	118
21 maggio 1998 Trani	
Oh Gesù, il Ministro Tina Anselmi.....»	120
18 luglio - 02 agosto 1998 Prè Saint Didier	
In Val d'Aosta carne arrostita sui carboni.....»	122
2 maggio 1999 Terlizzi	
Gianni Vendola, la cresima di Antonella e lo scudetto del Milan.....»	124
26 giugno 2000 Terlizzi	
Il Presidente della Camera Violante a Terlizzi, il Sindaco Amendolagine assente.....»	128
27 dicembre 2000 Locorotondo	
Peppino Giacobazzo, Linuccio Giotta e Paese Vivrai.....»	130
08 aprile 2001 Bari	
Italo Tanoni, Romano Carone, i documenti gettati dal balcone di piazza Moro e le elezioni politiche.....»	133
28 aprile 2001 Putignano	
Il Ministro Rognoni prende fuoco nella mia auto.....»	136
11 settembre 2001 New York	
Morte sulle Twin Towers»	138
28 luglio 2003 Terlizzi	
Damiano Guastamacchia e il padre coratino della finta prostituta.....»	139

29 maggio 2004 Massafra e Bari	
Il treruate di Cosimo Convertino e quello di Michele Monno	» 141
01 giugno 2004 Terlizzi	
Salvatore Brizzi, Franco Marini ed il forno di Ecce Homo	» 142
29 aprile 2005 Bari	
L'insediamento del Presidente Vendola, la motozappa, la scala ed il carro agricolo	» 144
18 giugno 2005 Savelletri	
Nichi Vendola, Lucio Dalla, Sergio Zavoli e le ceneri nel tubetto del dentifricio.....	» 145
11-18 agosto 2005 Irlanda	
Rosa, Tonia ed il recupero delle salme	» 147
23 settembre 2005 Lecce	
Lea Cosentino e la Lea 'sbagliata'	» 149
15 maggio 2006 Roma	
Tra Cossiga ed Andreotti per votare Napolitano.....	» 151
12 settembre 2006 Viterbo	
Il Ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni ed il trasporto del soldato zio Peppe	» 153
09 agosto 2007 Bari	
Grassi ad Emiliano: <i>"Il morto lo abbiamo messo noi"</i>	» 156
06 gennaio 2008 Terlizzi	
Posso vederlo? Lo abbiamo messo dietro la porta.....	» 158
17 luglio 2009 Roma	
Bocciata la tessera di Beppe Grillo al PD.....	» 160
20 settembre 2009 Bruxelles	
Pirillo, Berlusconi, l'Europa, la <i>n'duia</i> e la <i>Zanzara</i>	» 162
20 agosto - 05 settembre 2010 Pechino e Shangai	
La Cina, l'Expo e il tassista di Nichi Vendola	» 164
29, 30, 31 ottobre 2011 Auschwitz	
Con Veltroni e alcuni sopravvissuti nel luogo dell'orrore	» 166
24 maggio 2011 Roma	
Al Senato scopro il diabete alimentare	» 168
30 dicembre 2012 Polignano a Mare e Bari	
Le Primarie PD e la valanga	» 170

20 aprile 2013 Roma	
Bruciati Marini e Prodi, rivotiamo Napolitano Presidente	172
09 luglio 2013 Roma	
Renato Brunetta, l'ascensore e la mia borsa	175
2013-2018 Roma	
Le commemorazioni alla Camera	177
18 settembre 2013 Roma	
Enrico Letta: <i>Stai sereno</i>	179
11 marzo 2014 Roma	
Sylvie Lubamba alla Camera	180
20 maggio 2014 Roma	
Il prosciutto di Guglielmo Epifani	182
31 gennaio 2015 Roma	
Orgoglioso di aver eletto Sergio Mattarella	184
01 aprile 2015 Roma - Milano	
A cena con le Brigate Rosse	187
30 settembre 2016 Cellino San Marco	
Albano, il cuore di Puglia nel mondo	189
10 ottobre 2017 Terlizzi	
Al Polo Liceale il coraggio della novità e della verità	191
13 dicembre 2017 Roma	
Tabellone verde alla Camera.	
Voto unanime sulla Relazione Moro	194
17 dicembre 2017 Terlizzi	
Il Liceo Scientifico a Terlizzi, il manifesto da morto di un simpatico ruvese e la sistemazione della Biblioteca	196
29 agosto 2018 Maglie	
Omaggio a Salvatore Fitto, <i>don Totò</i>	198
30 ottobre 2018 Terlizzi	
Giuseppe Di Vittorio incontra don Luigi Sturzo nella cantina di <i>Zocn</i>	202
04 dicembre 2018 Terlizzi	
Io, Nichi, Farace, Emiliano e Divella a mangiare le amarene	205
19 aprile 2020 Polignano a Mare	
Pronto: sono Riccardo Scamarcio	207
27 giugno 2020 Bari	
Nicola Quarta: Presidente della Regione Puglia	209

09 settembre 2020 Bari	
La storia dell’Istituto Oncologico ‘Giovanni Paolo II’ di Bari ...»	212
04 novembre 2020 Bari	
Kappler, Lattanzio e l’intitolazione della strada	215
06 dicembre 2020 Rutigliano	
Colori e sapori di Puglia nella pasta Divella.....»	217
14 marzo 2021 Roma	
Addio Piazza Moro con tanti ricordi.....»	219
11 gennaio 2022 Roma	
David Sassoli, europeista convinto	221
19 gennaio 2022 Bari	
Emiliano fa il morto al funerale e la sposa al matrimonio	223
Ringraziamenti	225
Indice dei nomi	226

Prefazione dell'Autore

Arriva Natale. Si abbassa la voce. Esami medici

Qualche giorno prima di Natale 2022 ho un abbassamento di voce. Sono anni che parlo, parlo e non solo. Oltre mille manifestazioni Moro hanno inciso? Migliaia di sigarette anche?

Sono Presidente del Consiglio di Indirizzo e Verifica dell'Istituto Oncologico *Giovanni Paolo II* di Bari. Accompagnato dalla dr.sa Angela Russo e dall'avv. Iris Mannarini, mi visita il dr. Gaetano Achille, otorinolaringoiatra. Sul monitor appare subito il danno. I medici dicono: *Serve un intervento per pulire le corde vocali*. Chiedo: *Con anestesia?* Rispondono: *Totale. Ma è un intervento di venti minuti, tranquillo*. Non sono affatto tranquillo. Telefono al dr. Michele Barbara, primario otorinolaringoiatra all'Ospedale di Barletta e consulente dell'Istituto. Conosco Michele da decenni come bravissimo professionista. Senza indugi, fissa l'intervento per martedì 17 gennaio 2023.

Il direttore sanitario dell'Istituto Pietro Milella e il dr. Mimmo Galetta, oncologo polmonare, mi fanno effettuare dal dr. Donato Oreste una TAC polmonare, nell'ambito dello screening che effettuano ai fumatori.

Il dr. Nino Lamorgese e la psicologa Daniele Bafunno, che da tempo combattono con me per evitare il fumo, mi fanno preparare pillole galeniche. Il dr. Stefano Oliva mi sottopone a visita cardiologica, la dr. Angela Russo e l'infermiera Viviana Albergo procedono al prelievo del sangue per gli esami.

Tutti gli esami danno esito negativo. Il Direttore Generale dell'IRC-CS avv. Alessandro Delle Donne mi rincuora, soprattutto perché l'intervento devo farlo io. Lo stesso fanno il direttore amministrativo dr.sa Filomena Fortunato e il vicedirettore scientifico dr. Raffaella Massafra.

Medici eccezionali quelli dell'Istituto *Giovanni Paolo II* di Bari, competenti ed umani.

L'intervento chirurgico: tantissima paura

La paura è tantissima, anche perché il 17 gennaio non è un giorno qualsiasi. Il 17? Un po' di superstizione prende il sopravvento. Anche quando vado ad effettuare la TAC, mi danno la prenotazione n. 17.

L'operazione è effettuata presso l'Ospedale di Barletta in quanto il dr. Barbara mi dice che all'Istituto, per via dei pochi interventi in materia, non si dispone del laser. Provo così la sala operatoria dove, prima dell'intervento un medico, mi parla del caso Moro, da lui conosciuto grazie al mio libro. Poi l'anestesia, il risveglio e la lunga convalescenza a casa senza poter parlare.

La sanità italiana ha eccellenti professionisti e cura tutti, indipendentemente dal reddito. Va salvaguardata e difesa.

L'idea del libro

Bloccato a casa dal 18 gennaio al 6 febbraio, non perché stessi male, ma perché non potevo e non dovevo parlare, mi chiedo cosa fare.

In quegli attimi che hanno preceduto l'anestesia, nella sala operatoria, ho rivisto la mia vita: quasi 65 anni. Tanti episodi familiari, amichevoli, sociali, politici, amministrativi. Immagini che scorrono vivide nei miei occhi, nella mia testa e nel mio cuore.

Perché non ricordare e lasciare traccia, scrivendo un libro da regalare ai tanti amici? Ripercorrere ieri, per fare meglio domani.

Non mi piace raccontare senza precisione storica. Ma per far questo servono luoghi, date, riferimenti precisi. Per me non è un problema. Nella mia biblioteca personale, riconosciuta di valore storico dal Ministero dei Beni Culturali, accanto a migliaia e migliaia di libri, esistono 43 album fotografici, con migliaia di foto in ordine cronologico, che riportano la data ed il luogo. Ci sono anche 43 volumi rilegati nei quali sono raccolte tutte le notizie di stampa che parlano di me o riportano miei scritti o interviste. Dal lontano 1972 quando scrissi la prima volta su *Vita Cittadina* ad oggi, con interventi su *La Repubblica*, *Il Messaggero*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Corriere della Sera*, *Il Mattino*, *Il Popolo*, *Il Gazzettino*, *Il Tempo*, *Puglia*, *Il Confronto*, *Città Domani* e altre decine e decine di testate e siti on line. Tutto in ordine cronologico.

Basta scorrere l'indice, reperire il materiale che interessa ed emerge un grande pezzo di storia pugliese ed italiana, per via delle mie responsabilità politico-amministrative ricoperte in Puglia.

Gli anni sessanta

Sono nato nel 1958, la mia infanzia è tutta negli anni sessanta. Anni del boom economico italiano con la Lira premiata come moneta più stabile, gli anni del centrosinistra di Aldo Moro, Pietro Nenni¹ e Giuseppe Saragat, gli anni in cui viene approvata la riforma della Scuola Media obbligatoria voluta dal primo Governo Moro, gli anni del Papa buono Giovanni XXIII, gli anni di John Kennedy e Nikita Krusciov² che dialogando evitano la terza guerra mondiale.

Anni nei quali il desiderio degli italiani è avere un frigorifero o la televisione in bianconero, a due canali dal 1961. In TV brilla la presentatrice Nicoletta Orsomando³ e *Carosello* è uno spot pubblicitario ancora nella mente degli italiani. Sono gli anni delle autostrade e della Fiat 500, miraggio per tanti italiani. Gli anni della minigonna: anni di libertà.

Sono anni in cui la macchina da scrivere è un lusso, la maggior parte delle abitazioni non ha il termosifone. I bambini a scuola vanno con le scarpe rotte ed i pantaloni rattoppati. I maestri usano la bacchetta. I barbieri usano tagli cortissimi. La pasta nei generi alimentari si vende sfusa. I cannelloni e la lasagna sono paste prelibate da matrimonio. La Ferrero di Alba mette in commercio i *Kinder* nel 1968 e la *Fiesta* nel 1970. I *Mars* americani sono in commercio dal 1964. Le sigarette e le caramelle si vendono anch'esse sfuse. Il gelato costa dieci lire, meno di un attuale centesimo. Una bottiglia di *Coca Cola* rende invidiose centinaia di persone che non possono permettersela.

I partiti sono pochi, ben strutturati, hanno le sezioni che sono luogo di crescita culturale e politica. Non esistono partiti personali ed i leader hanno idee precise di sviluppo e crescita, seppur contrapposte. Nel 1963 i segretari nazionali sono per la DC Aldo Moro, Palmiro Togliat-

¹ Pietro Nenni nasce a Faenza il 9 febbraio 1891, muore a Roma il 1° gennaio 1980

² Nikita Krusciov nasce a Kalinovka il 18 aprile 1894, muore a Mosca l'11 settembre 1971

³ Nicoletta Orsomando nasce a Casapulla l'11 gennaio 1929 e muore a Roma il 21 agosto 2021

ti per il PCI, Pietro Nenni PSI, Oronzo Reale⁴ PRI, Giuseppe Saragat PSDI, Giovanni Malagodi⁵ PLI, Arturo Michelini⁶ MSI.

Anche la musica ed il ballo in quegli anni sono libertà e democrazia.

Ascolto sempre Radio Italia Anni '60 con le più belle canzoni italiane di quegli anni: da Domenico Modugno⁷ a Lucio Battisti,⁸ da Morandi a Celentano, da Mina a Milva, da Rita Pavone a Gigliola Cinquetti, da Al Bano a Nicola Di Bari, passando per i complessi musicali dei Pooh, i Profeti, i Dik, Dik, i Giganti, i Nomadi, l'Equipe '84, i New Trolls.

Non ci sono nè i social, nè la televisione a colori. *La Gazzetta del Mezzogiorno* andiamo a leggerla dal barbiere o nel bar. La domenica pomeriggio, dopo aver ascoltato la radiocronaca del secondo tempo delle partite di calcio alla radio, nella trasmissione *Tutto il calcio minuto per minuto* andiamo al cinema. A Terlizzi ce ne sono tre: l'Ariston, il Millico e il Grassi. I film sono quelli di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, i western, poi quelli dei Romani con Maciste, Ercole e Ursus.

I giochi sono quelli poveri: le noccioline delle albicocche, i tappi delle bottiglie, a nascondino, il tacco e poi le mitiche figurine Panini che sono merce di scambio per tutto.

Una società povera, ma certamente più umana.

Cosa scrivere nel libro?

Nel libro racconto piccole storie della mia vita: familiari, sociali, culturali, politiche, amministrative.

Storie che si intrecciano con piccoli e grandi uomini. Storie che raccontano un impegno che parte da Terlizzi ed attraversa l'Italia, sempre inseguendo il bene comune e la speranza di un mondo migliore.

Per dare spunti di riflessione, seguendo l'esempio di Giuseppe De Tomaso, amico coltissimo, grande giornalista e fino a poco fa direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, accanto ad ogni uomo e ad ogni donna

⁴ Oronzo Reale nasce a Lecce il 24 ottobre 1902, muore a Roma il 14 luglio 1988

⁵ Giovanni Malagodi nasce a Londra il 12 ottobre 1904, muore a Roma il 17 aprile 1991

⁶ Arturo Michelini nasce a Firenze il 17 febbraio 1909, muore a Roma il 15 giugno 1969

⁷ Domenico Modugno nasce a Polignano a Mare il 9 gennaio 1928, muore a Lampedusa il 6 agosto 1994

⁸ Lucio Battisti nasce a Poggio Bustone il 5 marzo 1943, muore a Milano il 9 settembre 1988

morti, inserisco una nota con l'indicazione del luogo e la data di nascita, il luogo e la data di morte. Per offrire spunti di riflessione, a chi vuole, e offrirgli la possibilità di ricerca storica. L'ho fatto per tutti: dallo sconosciuto cittadino di Terlizzi ai grandi leader italiani e mondiali. Perché ogni persona è un universo.

Ogni pagina di questo libro ha dietro tanta storia, tanta passione e tanto cuore.

Oggi leggo, seguo la politica da lontano, dopo decenni passati in prima linea. È uno spettacolo che mi rattrista per la povertà culturale e di idee che ne viene fuori. La politica non è organizzazione del presente, ma programmazione del futuro. La politica non può essere rissa e distruzione dell'avversario, ma confronto serrato e fondato su valori comuni. La politica deve creare la speranza di un mondo migliore. Oggi tutto questo è un miraggio. Spendo parte del mio tempo nel progetto di Agorà, a Terlizzi. Cerco di produrre politica positiva e costruttrice.

Mentre scrivo queste righe a Terlizzi muore l'Arciprete don Michele Cipriani,⁹ per decenni punto di riferimento della comunità.

Nel mondo si assiste passivamente alla guerra tra Ucraina e Russia con gli Stati che invece di inseguire la pace, continuano ad armarsi. Nel frattempo sono oltre 50.000 i defunti del terremoto in Turchia e Siria.

Qualcuno leggendo questo libro penserà: i libri non li legge più nessuno! Non è vero. Io scrivo anzitutto per me, poi per i venticinque lettori di manzoniana memoria. È comunque un ottimo risultato.

Il libro è un regalo a tanti amici che mi hanno sempre sostenuto in occasione del mio 65° compleanno e della mia collocazione in pensione dalla Regione Puglia, dopo 44 anni di servizio.

Buona lettura e grazie.

⁹ Michele don Cipriani nasce a Terlizzi il 27 gennaio 1935, dove muore il 16 febbraio 2023

“La Storia è fatta anche dagli uomini comuni” di Flora Guastamacchia

docente Polo Liceale ‘Silos-Fiore’ Terlizzi

Testimonianza di vita e di pensiero: la lettura delle pagine che seguono suggerisce in modo costante riflessioni e suggestioni che incrociano la vita e i ragionamenti di chi legge.

È uno scambio tra scrittore e lettore, un evocare situazioni, parole, emozioni; l’analisi di una realtà, condotta sul filo del ricordo, che si consegna ad una nostra riflessione.

Gero Grassi è stato Deputato della Repubblica Italiana dal 2006 al 2018, ma io alla politica non mi sono mai accostata; ho avuto occasione di conoscerlo solo negli ultimissimi anni in quello che è il mio contesto di vita quotidiano: la scuola, e alla scuola lui tiene molto.

Una convinzione, questa, che si è rafforzata in me leggendo il suo libro, uno spaccato di vita in cui si affollano ricordi legati alla sua personale esperienza scolastica, dalla scuola elementare a quella di studente liceale, attraverso figure che hanno lasciato in lui un *segno umano tangibile*, passando in rassegna il suo primo Maestro di Scuola Elementare, Vincenzo De Chirico, *un padre di famiglia* con la sua *Caterina* e le sue mezze maniche nere, che dispone le file degli alunni in ordine di bravura, secondo un criterio *militare*, un modo singolare per favorire la sana competizione ed evitare il *disonore*; il prof. Tonino Piscitelli, conosciuto in Terza Media, l’anno scolastico *più bello, persona brava*, per approdare agli anni da studente del Liceo Classico, dove diversi sono i docenti che si affollano nella mente per la loro competenza ed umanità, anche se non tutti si distinguono per questo.

Ma non sono gli unici ricordi che emergono; tanti sono anche gli esempi concreti di attenzione vera mostrata nei confronti della realtà

scolastica terlizze come quando, da Sindaco della città nel 1990, affronta e risolve il trentennale problema del doppio turno seguito nella scuola elementare e nella scuola media; o quando resta sempre attento, nel 2017, *in modo rispettoso e distaccato*, di fronte alle inutili e sterili polemiche, sorte intorno alle novità dettate dal cambiamento della società e della scuola, che investono l'attuale Polo Liceale, in cui la sottoscritta insegna, fino al suo sostegno concreto, nel 2017-18, perché si riconosca al Polo Liceale il corso del Liceo Scientifico, opzione Scienze Applicate e, l'anno successivo, il corso del Liceo Scientifico tradizionale: una richiesta legittima. Da ultimo, nel 2021, il suo gratuito e oneroso impegno profuso, insieme al Dirigente Scolastico, prof.ssa Anna Maria Allegretta, e ad altri docenti dell'Istituto, nel progetto di catalogazione digitale di migliaia di libri che giacevano accatastati e impolverati nella Biblioteca del Polo Liceale. *Un atto di amore*, come lui lo definisce. Ed è questo che credo sia stato.

Ed è stata proprio quest'ultima occasione, in cui sono stata coinvolta, che mi ha permesso di conoscere l'uomo Gero Grassi, una persona innamorata della storia, curiosa, appassionata, schietta, sincera, semplice, a volte troppo diretta, ma vera.

Leggendo questo libro si ha come la sensazione di essere accompagnati, in punta di piedi, ad entrare nella vita pubblica e privata di un uomo che ama raccontarsi e coglierne spunti di riflessione, curiosità e informazioni in modo leggero ma mai superficiale.

Sembra di viaggiare su due binari distinti ma paralleli, su cui corrono all'unisono un microcosmo, fatto di storie di vita privata e familiare, e un macrocosmo, fatto di vicende di vita sociale, politica e amministrativa e che, all'interno di questi due mondi, si muovono piccoli e grandi uomini, incontrati lungo il suo percorso, che ne tessono le fila: da Gianni Rivera, Aldo Moro, Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga, Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti, Nichi Vendola, Romano Prodi, Giuseppe Fioroni, Sergio Mattarella, Sergio Zavoli, Sandro Ciotti, Lucio Dalla, per citarne solo alcuni, ai piccoli personaggi come zia Paolina, nonna Maria Giuseppa con i suoi *sosomelli*, il prof. Tonino Piscitelli e i provoloni mancati, la *Bavaressa* e il suo braccio ingessato (chissà come sia accaduto), il prof. Giovanni Ruggieri, *lo zio*, Nicola il Re e il suo

Criste meie, famm mureie indo lit d cs, Michele Carmone e la conca dei frutti di mare ... e tanti altri ancora.

E in maniera spesso divertente, accompagnata da una sintassi scarna, essenziale, dallo stile fortemente paratattico, un lessico semplice, ricco di espressioni proprie del linguaggio parlato e familiare, un modo per sottolineare la volontà di essere accanto, sempre, alla sua gente, l'autore intreccia le fila di queste vicende, spesso anche dolorose e terribili, come il ricordo del sindacalista Giuseppe Di Vittorio e di Don Luigi Sturzo, nel clima violento del fascismo, il sequestro e l'uccisione dell'on. Aldo Moro, l'uccisione del Presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella o la morte del brigatista rosso Francesco Berardi di Terlizzi; ne tesse così una tela complessa e fitta di momenti importanti della storia Italiana e cittadina insieme, dimostrando, quasi ad imitazione manzoniana, come la storia non sia fatta soltanto dai grandi ma anche dagli uomini comuni, semplici, a volte ignoranti.

E in questa trama di fili intrecciati di vita scorrono le canzoni, una sorta di *file rouge*, quasi un ricamo come quelli creati dalle mani esperte di un tempo, che, con un ritmo ben cadenzato e regolare, suggeriscono quei momenti nella memoria saldandoli ai ricordi che, inevitabilmente, risvegliano nella mente di chi legge quei titoli; e così ancora una volta, la memoria privata, quella delle persone comuni, si intreccia con quella dei grandi, quella nazionale, e non solo.

“... E intanto gli italiani cantano *Biancofiore*, *A chi*, di Fausto Leali, *Cuore matto*, di Little Tony, *Champagne*” di Peppino di Capri, *Storie di tutti i giorni*, di Riccardo Fogli, *Vita spericolata*, di Vasco Rossi...”

All'amico Gero.

“Un romanzo della propria vita trascorsa” di Lucia Vendola

già docente del Polo Liceale ‘Sylos-Fiore’ di Terlizzi

La lettura deve essere un’esperienza vibrante anzi inebriante, deve provocare emozioni, attivare processi conoscitivi, aprire mondi inesplorati, insomma generare corrispondenze, ma, se tale flusso emozionale e mentale si arresta, il lettore deve avvalersi del diritto di non leggere, di saltare le pagine, di non finire il libro e cito solo alcuni dei diritti sanciti autorevolmente da Daniel Pennac nel saggio *Come un romanzo*, pubblicato nel 1992.

Il libro del caro e stimatissimo Gero l’ho letto tutto d’un fiato, senza soluzione di continuità, annotando sovente su un taccuino i passaggi notevoli.

Una sorta di *diario intimo*, quasi un romanzo della propria vita trascorsa, intessuto di sparsi ricordi che trovano nel severo ordine cronologico l’unico, implacabile criterio compositivo. I *raccontini*, così li ha definiti l’autore per la pregevole *brevitas*, sono compiuti in sé: piccoli quadri di vita, di respiro autonomo, con tanto di luogo e data secondo il *modus narrandi* di Gero, noto e straordinario affabulatore.

Ancor più, è un diario retrospettivo che si distende mirabilmente nell’oggi. Ed è proprio l’uso insistito del Presente con il naturale compenetrarsi delle due dimensioni temporali che ridà senso ai vissuti narrati, senza tuttavia rispondere ad una precisa istanza narrativa. Il fluire dei ricordi tradisce, in definitiva, un amore per il proprio passato che si trasforma in passione di vita ulteriore. Non è, infatti, trascurabile la genesi dell’opera: una lunga convalescenza dopo un delicatissimo intervento che silenzia la voce ed attiva le corde del cuore.

Il risultato: un’ampia pagina di microstoria che si interseca con la macrostoria. Ogni raccontino costituisce un pezzo del grande mosaico

della Storia d'Italia dal 1961 al 2022. Nell'Italia attraversata nella memoria vive la vita di tutti, di ogni cittadina e di ogni cittadino, terlizzone in particolare, che ritrova, negli accadimenti di respiro locale ma anche nazionale, un pezzo di sé, un pezzo della sua vita.

L'approccio al testo è immediato, in forza dello stile comunicativo, fresco e limpido, a tratti decisamente colloquiale, denso di trite parole, consumate dall'uso, ma per questo vere, appassionate, ricche di risonanze interne. I luoghi e la folla di personaggi abbracciano un'universalità umana che supera il mero autobiografismo e dà voce all'essere di tutti gli uomini di tutti i giorni. Insomma un'esperienza di lettura travolgente, dinamica, curiosa.

Nella rievocazione dell'autore, alcune figure si ergono statuarie. È il caso dell'on. Gerardo Bianco, Ministro della Pubblica Istruzione dal 27 luglio 1990, nomina quasi concomitante con l'insediamento di Gero Grassi a Sindaco di Terlizzi il 18 giugno dello stesso anno. La chiara visione ideologica *plurale e solidaristica* dell'on. Bianco, che interviene a Terlizzi con risoluta caparbia per far fronte all'emergenza dei doppi turni per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, getta le fondamenta di una comunità educante capace di guardare fiduciosa al futuro, garante lo Stato del diritto allo studio. Mi piace riconoscere in Gerardo Bianco il modello ispiratore della politica *onesta* del giovane Sindaco Gero Grassi che da parlamentare farà suo lo slogan moroteo *la persona prima di tutto*, manifesto politico che deve guidare le coscienze di tutti i cittadini, ovunque operino. Ad Aldo Moro è dedicata una pagina di pura poesia, inno alla verità, perseguita tenacemente, anche se dolorosa, anche se scomoda. L'ha onorata Gero. Acquisita con voto unanime l'approvazione della Camera sulla relazione della Commissione Moro-2 il 13 dicembre 2017, Gero non esita, di lì a breve, a percorrere tutta l'Italia presiedendo centinaia di manifestazioni e conferenze, a spregio di calunnie e diffamazioni immeritate. Lo smantellamento dello studio di Moro a Bari, divenuta sede dei partiti di centro sinistra e poi segreteria politica dell'on. Gero Grassi, sancisce metaforicamente lo smantellamento di una agorà di politica sana, per quanto frenetica ed estenuante.

Ma, il suo diario si contraddistingue anche per la *varietas*, propria della Satira latina, che trova in Orazio, orgoglio pugliese, la massima espressione, genere letterario di certo non estraneo all'autore. Si inseriscono, infatti, tra le pagine, per così dire istituzionali, racconti distensivi di una ilarità giocosa che conquista. Trattasi di bozzetti gustosissimi incastonati in ridenti località del Bel Paese ed oltre: La carne arrostita sui carboni nella settentrionalissima Prè Saint Didier o la pericolosa passeggiata a piedi sull'erta scogliera nordirlandese. Denominatore comune è la condivisione tra amici, in particolare gli amici di sempre, i compagni di Liceo, il mitico Liceo Carmine Sylos, quello storico istituito a Terlizzi presso il convento dei Frati Cappuccini, fucina di ingegni, autentica grande famiglia generatrice di sodalizi tenaci e fecondi. L'amore per gli studi classici trasuda in dense pagine dedicate all'attuale liceo classico, perfettamente integrato in una realtà vivace e plurale del Polo Liceale *Sylos-Fiore*, fiore all'occhiello della nostra realtà locale. E non risulti impropria la dittologia.

Ci sono poi racconti di gusto vignettistico, davvero esilaranti, che si prestano ad ironiche e graffianti vignette. Impreziosirebbero di certo il testo, se affidate alle mani esperte di abile fumettista, ma che la minuzia descrittiva del narratore disegna nella mente del lettore, rapendolo piacevolmente. Per citarne alcuni: Rognoni prende fuoco nella mia auto, a Bari con il carro agricolo per l'insediamento del presidente Nichi Vendola, le ceneri di Lucio Dalla nel tubetto del dentifricio... Episodi di vita vissuta che sembrano piuttosto frutto di fervida immaginazione, scanditi allegramente da sonanti note di canzoni di successo.

Nel tratteggiare i volti amici, la scrittura si fa rapida ed incisiva, avvincente, unica. Si delineano profili inediti di illustri personaggi politici come Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti, Tina Anselmi, Beppe Fioroni, Guglielmo Epifani, Sergio Mattarella, i presidenti della Regione Puglia Salvatore Fitto, Nichi Vendola, Nicola Quarta, Michele Emiliano, nonché di veri *sodales* come Gianni Vendola, per citare il più intimo. Un'umanità frizzante, ironica e geniale. Autentica ed intransigente, ha fatto la storia dell'Italia repubblicana. Certo non mancano laceranti episodi di improba ostilità paesana che emerge amaramente in occasione delle primarie del PD il 30 dicembre 2012, ma, per fortuna, compensata

dalla fedelissima Polignano a cui plaudirebbe compiaciuta la splendida Locorotondo in un'altra memorabile pagina rievocativa. Iscrivono nel loro cuore, gli amici di questa perla della valle D'Itria, l'autorevole e risolutivo apporto alla fondazione del giornale locale *Paese vivrai*, dal 2000 ancora fresco di stampa.

La raccolta si chiude con due ritratti che oserei dire di incomparabile sapienza letteraria. Il ritratto di David Sassoli e quello di Michele Emiliano, *virtus vs vitium*, come direbbero gli antichi. I due ritratti si contappongono secondo il magistrale stile sallustiano: da un lato emerge la probità e la trasparenza di David, il volto dell'Italia democratica e pacifista riflesso in Europa; dall'altro l'incoerenza e la scaltrezza del volto bifronte o meglio multifronte di Michele, *bianco, rosso, verde e nero a seconda del colore dominante*. Quest'ultimo ritratto mette la parola fine all'opera ma anche la firma di originalità assoluta ad un *modus scribendi* eccelso, dirompente, scoppiettante, accattivante. Un capolavoro.

Insomma, *quanta vita*, la vita di un uomo che svela attraverso i volti di tanti il suo tratto distintivo, generosità e gratuità.

Lucia con amore

**“C’è un filo rosso che lega *zio Gero* alla storia
della mia vita e a quella della mia famiglia”**

di Francesco (Pecco) Vendola

avvocato

Premessa doverosa.

Questo non è un libro come gli altri. Soprattutto, il suo autore non è un autore come tanti altri.

Gero Grassi per me è sempre stato e sempre rimarrà, semplicemente, *zio Gero*.

Sia ben chiaro, non c’è nessuna parentela tra di noi, neanche di quelle alla lontana così comuni nei paesi del sud.

Eppure il rapporto che lega me a lui è di quanto più profondamente familiare si possa immaginare.

Direi quasi ancestrale.

C’è un filo rosso che lega *zio Gero* alla storia della mia vita e a quella della mia famiglia.

È un filo rosso fatto di ricordi e di vacanze al mare, di grandi mangiate e grandi chiacchierate, di viaggi, di storia e politica, di calcio e letteratura, di cinema e musica, ma soprattutto di persone e rapporti speciali.

Suo figlio Daniele è il mio amico di sempre e da sempre. Compagno di banco a scuola e compagno di vita fuori, Daniele è l’amico che augurerei a tutti di incontrare nel proprio cammino. Intelligente e generoso come pochi, è la persona con cui condivido tutto, qualsiasi gioia e qualsiasi dolore.

Anche Giuseppe, il fratello maggiore di Daniele, è da sempre un punto di riferimento della mia vita. Compagno di banco di mia sorella Antonella, continuiamo ancora oggi ad avere un bellissimo rapporto e non perdiamo mai occasione di passare ore a discutere di qualsiasi argomento.

Per non parlare della mamma di Daniele e Giuseppe, anche lei, rigorosamente, *zia Rosa*. È stata una seconda mamma, ma anche una stra-

ordinaria professoressa di matematica e scienze quando ho frequentato la scuola media.

E poi c'è mio padre. O forse dovrei dire c'era, perché da più di un anno non è più tra noi.

Zio Gero è stato tra i suoi amici più cari. Di certo il più fidato.

Ho questa immagine di loro due seduti sul balcone la domenica mattina a parlare per ore, confidandosi e prendendosi in giro, discutendo delle loro visioni del mondo, a volte così diverse, interrogandosi sul futuro dei propri figli, commentando un presente sempre un po' più arido e, naturalmente, esplorando il passato.

Il passato, per loro, è sempre stato un meraviglioso luogo da riscoprire.

Ed è a questo punto che di solito apparivo io sulla scena, con la mia eterna curiosità di conoscere e capire *chi siamo, chi c'era prima di noi, da dove veniamo*.

Avrei passato ore ad ascoltare quei racconti e quelle storie. La loro infanzia fatta di giochi improvvisati, le prime tv a colori, il cammino di due ragazzi del sud negli anni '60 e '70, i campeggi dell'Azione Cattolica, il Milan di Rivera prima e di Sacchi poi, l'Italia che cambiava e, ovviamente, la politica.

Per 30 anni ho assistito a questi incontri tra mio padre, comunista, e *Zio Gero*, democristiano, ammirando la forza con cui ognuno difendeva le proprie idee e allo stesso tempo l'indissolubilità di un sentimento di amicizia così sincero.

Per me, cresciuto a pane e politica in una famiglia in cui mio nonno Franco è stato tra i fondatori del P.C.I. a Terlizzi nel dopo guerra e mio zio Nichi sarebbe diventato il primo presidente dichiaratamente comunista di una regione del sud Italia, quei dibattiti domenicali sul balcone di casa tra mio padre e zio Gero hanno costruito le fondamenta della mia educazione sentimentale alla politica.

Per questo, quando una domenica di marzo *Zio Gero* mi ha portato una copia di questo libro e su quello stesso balcone mi ha chiesto di scrivere una prefazione ho inizialmente tentennato. Temevo di essere troppo *di parte*, troppo coinvolto in una storia, la sua, così tanto intrecciata alla mia.

Temevo, tuttavia, anche di rivivere troppo dolorosamente alcuni ricordi, in un momento in cui il vuoto lasciato da mio padre appare una voragine ancora troppo profonda da colmare.

Poi però ho iniziato la lettura di queste pagine. E di colpo sono ritornato ad essere quel bambino così curioso di sapere e scoprire.

Mi sono lasciato trasportare sia dalla leggerezza di alcuni aneddoti che dalla solennità di incontri che hanno segnato profondamente la vita dell'autore.

Ho rivissuto fatti ascoltati tante volte e ne ho scoperti altri che mai avrei potuto immaginare.

Ho ritrovato dopo tanto tempo, anche se solo su carta, persone incredibili che non ci sono più e ne ho conosciute altre straordinarie che mai avrei potuto incrociare nella mia vita.

Le immagini, le voci e i dettagli che risuonano in queste pagine consentono di attraversare un pezzo rilevante della storia di questo paese.

Sono il frutto di esperienze vissute da chi è stato testimone privilegiato e protagonista di eventi che riguardano tutti noi.

Sono pagine scritte con la testa e con il cuore da una persona che ha fatto della passione politica, dell'impegno sociale e della cura dei rapporti umani la cifra più autentica della propria esistenza.

Far parte di questo mondo, anche se in piccolissima parte, è per me motivo di profondo orgoglio e ammirazione. E leggere questo libro me lo ha ricordato.

Khalil Gibran una volta ha scritto che *il ricordo è un modo d'incontrarsi*.

Tra i miei primi ricordi ce n'è uno legato a *zio Gero* che è scolpito nella mia mente.

È la sera del 9 luglio 1994 e siamo tutti radunati a casa sua per i quarti di finale dei mondiali di calcio disputati in U.S.A. L'Italia batte la Spagna 2 a 1.

Avevo solo 6 anni, ma non dimenticherò mai Roberto Baggio che *salta* il portiere spagnolo Zubizarreta e *segna* a porta libera cadendo all'indietro, raccontato dalla telecronaca inconfondibile di Bruno Pizzul.

Non dimenticherò mai la gioia e la festa di quella sera, mia sorella Antonella ed io che corriamo a giocare in giardino con Daniele e Giuseppe. I clacson delle auto. L'euforia di una sera d'estate.

Così come non dimenticherò mai il sorriso di mio padre.

Perciò mi fermo, assaporo il ricordo, ed è un po' come incontrarlo.

Anche per questo ringrazio *zio Gero*.

Non solo per la generosità con cui ha scritto questo libro, ma per quella che da sempre ha messo nella sua infaticabile opera di ricerca, ricostruzione e narrazione delle tante storie a cui ha restituito memoria.

Perché i ricordi, anche i più dolorosi, sono troppo preziosi.

Buona lettura.

Terlizzi
Il mio primo ricordo: Don Ciccio De Chirico
07 aprile 1961

Il 20 gennaio 1961 John Kennedy¹⁰ presta giuramento. È il 35° presidente USA. Dice, tra l'altro: *Miei cari americani non chiedete cosa può fare il Paese per voi, chiedete cosa potete fare voi per il Paese.*

Leggo la data di morte di don Francesco De Chirico¹¹ e mi rendo conto del tempo passato. Francesco De Chirico diventa sacerdote il 24 dicembre 1905. E' vice-parroco di San Gioacchino per sette anni, poi in Cattedrale dal 1938 al 1950, rettore di Santa Lucia dal 1939 al 1960, cappellano della chiesa del Cimitero. Il soprannome della sua famiglia è *Luggiod*. È lo zio del prof. Luigi Drago.¹²

Ricordo benissimo il 7 aprile 1961. Non avevo ancora compiuto tre anni. E' una soleggiata giornata primaverile e con mio nonno Girolamo¹³ andiamo a casa di don Ciccio, come affettuosamente amiamo chiamarlo. Abita in piazza IV Novembre, 4, sopra la sede dell'allora Banco di Napoli. Vestito con l'abito sacerdotale, pare dormire, invece è morto. Mia madre Palma Colasanto si arrabbia con mio nonno per avermi fatto vedere un defunto. Al contrario io sono contentissimo perché la mia conoscenza con don Ciccio risale a tempo addietro.

Gioco sul marciapiede di fronte al Comune, dove abita la mia prozia paterna Paolina Grassi,¹⁴ l'ostetrica. La sera, prima dell'orario di cena, don Ciccio, dopo aver svolto le sue funzioni religiose nella Cappella di Palazzo Marinelli, dove è presente dal 1905, con il suo tabarro, torna a casa. Quando lo vedo, gli corro incontro perché incuriosito dal suo

¹⁰ John Kennedy nasce il 29 maggio 1917 a Brookline, è ucciso a Dallas il 22 novembre 1963

¹¹ Francesco De Chirico nasce a Terlizzi il 20 agosto 1879, dove muore il 7 aprile 1961

¹² Luigi Drago nasce a Terlizzi il 2 dicembre 1933, dove muore il 24 novembre 1980

¹³ Girolamo Grassi nasce a Terlizzi il 1° aprile 1896 e muore il 26 gennaio 1986

¹⁴ Paolina Grassi nasce a Terlizzi il 10 agosto 1893 e muore il 18 dicembre 1975

vestito. Mi regala caramelle e carezze. Lo accompagno sin sotto la sua abitazione, poi torno a giocare.

Don Ciccio è il primo morto che ho visto. Purtroppo non è l'ultimo.

Don Ciccio è anche la persona con la data di nascita più lontana nel tempo che io abbia conosciuto.

Terlizzi
Donna Maria Tatulli ed il braciere di zia Paolina
09 dicembre 1962

Sono bambino. Mio nonno Girolamo mi porta alla farmacia di donna Maria Tatulli,¹⁵ sita in piazza Cavour 3, dove si reca a ritirare le medicine per la sorella Paolina, ostetrica comunale, malata di diabete e per sé la *citrata*.

Donna Maria è donna di bella presenza, sempre con il sorriso sulle labbra. Mi regala dolci, caramelle e una zolletta di zucchero. Per noi bambini a quel tempo è una primizia.

La farmacia di *donna* Maria è una sorta di cenacolo.

Il 9 dicembre 1962, quando ho poco più di quattro anni, mentre gioco nell'abitazione della mia prozia Paolina Grassi, in piazza IV Novembre 18, cado con la mano nel braciere che rappresenta, per molte abitazioni, l'antesignano del termosifone.

I dolori che provengono dalla mano fumante sono terribili. La pelle è tutta bruciata. Piango lacrime amare.

Mio nonno mi accompagna immediatamente da *donna* Maria che mi cura, medicandomi per un mese, tutte le sere, con dedizione professionale e tanto amore.

Non dimentico, nonostante siano passati sessanta anni, la faccia della dottoressa che mi spalma una crema puzzolente sulla mano. Lo fa con delicatezza e passione, poi mi fascia la mano e, a medicazione effettuata, mi dona il suo zuccherino.

Sempre con il sorriso sulle labbra.

La mano non ha alcun segno di quella infernale bruciatura.

Ogni qual volta passo dinanzi la farmacia, oggi gestita dalla nipote dr.ssa Silvia Bellino, un pensiero va sempre a *donna* Maria.

¹⁵ Maria Tatulli nasce a Terlizzi il 24 novembre 1911, dove muore il 26 ottobre 1976

Terlizzi:
Il maestro Vincenzo De Chirico ed i cannoni
05 novembre 1966

Frequento la Scuola Elementare di via Millico, come si chiama allora, dal 1° ottobre 1963 all'ottobre 1966. Tre anni. Poi mi trasferiscono alla Scuola Elementare 'Don Pietro Pappagallo'.

Il trasferimento ha un forte impatto. Passo dalla nuovissima scuola di via Millico con giardini e verde, all'austero complesso di viale Roma, in stile fascista, con attorno l'inferriata di ferro ed i cancelli. Lascio un giovane maestro ed incontro l'insegnante Vincenzo De Chirico,¹⁶ cinquantenne, che ha svolto il servizio militare con Aldo Moro, con il quale è poi stato in guerra.

L'aula si trova negli scantinati della scuola, lato sud. Il doppio turno è obbligatorio, per tutti. Le finestre, munite di grate, guardano su viale Roma. Il sole entra rare volte in quegli scantinati, bui e umidi. Due fioche lampadine illuminano, si fa per dire, permanentemente l'aula.

A scuola si va con il grembiule nero seppia e il colletto bianco applicabile. Ricorda vergognosamente il bavaglino. Non tutti gli alunni portano la cartella; alcuni hanno ancora le belliche assicelle di legno lucidato con un sistema di cordicelle che bloccano libri e quaderni, lasciando, talvolta, cadere la penna.

Nell'aula ci sono tre coppie di banchi, disposti su 8 file, per 48 alunni. La prima fila è individuata col nome di *coltello*, la seconda di *spada*, poi *pistola*, quindi *fucile*, poi *mitragliatrice*, la sesta di *cannone*, poi *bomba*, l'ultima *cannone*. Il maestro ha un modo primordiale per scatenare la competizione scolastica tra ragazzi, un sistema pedagogico per premiare i bravi e punire i *ciucci*. A fine mese, in base ai compiti effettuati ed alle interrogazioni svolte, stila una classifica, che in ordine crescente, vede prima i *ciucci* e poi i bravi. Cataloga le diverse fasce

¹⁶ Vincenzo De Chirico nasce a Terlizzi il 14 gennaio 1916, dove muore il 12 agosto 2005

con riferimenti alle diverse armi e fa spostare i ragazzi facendoli sedere in ordine di bravura. Ne deriva che alla prima fila ci sono i meno bravi, e a seguire, fino all'ultima fila siedono gli alunni eccezionali. Stare seduti nelle prime fila è un grande disonore. Al Maestro serve anche per seguire meglio i meno bravi.

La mattina, tra i banchi angusti in legno non levigato, con gli schienali spietatamente ad angolo retto e recanti scritte di intere generazioni di alunni, con calamai di vecchia foggia, si aggira il maestro iniziando la giornata scolastica con la recita collettiva della preghiera.

Il Signor Maestro, come si dice al tempo, ha una bacchetta molto doppia con la quale punisce i ragazzi indisciplinati e quelli che non studiano. La chiama *Caterina* ed ogni qual volta tu ritiri la mano, le bacchettate aumentano per cinque volte. E' un supplizio essere bacchettati. Ogni mattina passa in rassegna ciascun alunno per la pulizia, quindi fa rilevare le condizioni metereologiche. Il Maestro è un padre di famiglia per noi alunni. Usa un dopobarba che ancora oggi saprei riconoscere tra mille. Pare burbero, ma è esigente e buono.

La ricreazione si fa verso le 11:00 e non tutti hanno il panino ripieno che con la mortadella costa 30 lire (in euro: meno di 2 centesimi). Per i più consiste in un tozzo di pane raffermo, senza companatico. Per altri, fichi secchi o dolci fatti in casa. Un boccone non lo si nega a nessuno. Le figurine dei calciatori Panini sono prezioso divertimento rispetto alle cinque pietruzze e ai noccioli di albicocche. Alle 12:30, in fila per due, si marcia fino al primo chiosco sul viale alberato, al comando del capoclasse, il quale sotto l'occhio vigile del maestro, cadenzando la voce grida *Passo!, Passo!, Cadenza!*. Tutti dobbiamo militarmente marciare e battere il piede: una, due, tre volte. Una volta in villa, il capoclasse intima l'attenti e a gran voce esclama: *Salutate il Signor maestro*. Noi rispondiamo: *Buongiorno, Signor maestro*. Solo allora si sciolgono le righe e siamo finalmente liberi di avviarci verso casa: si corre, si gioca, si raccolgono le ghiande per farne trottole, felici che un altro giorno di scuola è passato. Speriamo di diventare presto *grandi!*

Mi colpisce il fatto che in classe il Signor Maestro si toglie la giacca ed indossa, sulle maniche della camicia, delle mezze maniche nere per evitare che si consumino i gomiti della camicia.

In alcune occasioni indossa un grembiule nero, assumendo un tono buffo, molto buffo. L'ho sempre incontrato e salutato affettuosamente il Signor Maestro sino alla sua morte.

Caro Signor Maestro, ti ho sempre voluto bene e te ne voglio ancora. Salutami l'alunno amico Francesco D'Aniello,¹⁷ autista operatore ecologico, che ti ha raggiunto nell'Aldilà.

¹⁷ Francesco D'Aniello nasce a Terlizzi il 16 settembre 1957, dove muore il 25 luglio 2021

Milano
Gianni Rivera in pizzeria
4 settembre 1967

Diretti a Belgirate e Stresa per due convegni cui partecipa mio padre, la sera del 4 settembre 1967 io, mio padre Giuseppe e mia madre pernottiamo a Milano dopo la lunga traversata autostradale, da Molfetta al capoluogo lombardo, con la Citroen AMI 6, di colore celeste, targata BA 76049.

Gli italiani cantano *A chi* di Fausto Leali, *Cuore matto* di Little Tony,¹⁸ *La coppia più bella del mondo* di Adriano Celentano e Claudia Mori.

L'hotel si trova nei pressi del castello Sforzesco, costruito dal 1360 al 1499 dal Duca di Milano Francesco Sforza. Grande struttura militare, il castello è uno dei simboli di Milano.

Dopo la sistemazione in albergo, verso le 21 andiamo in pizzeria per gustare un'ottima pizza. Il locale è accogliente ed ampio ed ha all'ingresso il forno a legna, dietro il salone.

Ho 9 anni e dopo aver mangiato la pizza, mentre i miei genitori continuano a stare seduti, io gioco con una palla, inseparabile amica. Rotolando finisce nella sala dove un giovane pizzaiolo di origine siciliana impasta.

Resto immobile. La palla scorre tra i piedi di un signore che ritira due pizze da asporto. Lo riconosco immediatamente: Gianni Rivera, calciatore del Milan e mio incontrastato idolo. Soprannominato il Golden Boy, ha vinto gli scudetti del 1961-62, del 1967-68, poi vince quello della stella del 1978-79. Vincitore della Coppa Campioni del 1962-63 e 1968-1969. Io impietrito, lui sorride e mi passa la palla. Arriva mio padre, tifoso del Bari, e mi vede parlare con Rivera.

¹⁸ Little Tony nasce a Tivoli il 9 febbraio 1941, muore a Roma il 27 maggio 2013

Gentilissimo Gianni Rivera. All'epoca nessun selfie, né cellulare con foto.

Veramente un'ottima pizza.

Belgirate e Stresa
Con Aldo Moro ai congressi
05- 09 settembre 1967

Mio padre Giuseppe¹⁹ è stato dal 1959 al 1967 consigliere comunale di Terlizzi, assessore alle Finanze e Bilancio nella Giunta di Antonio De Chirico²⁰ dal 27 dicembre 1960 al 27 febbraio 1964 e Assessore all'Annona e Polizia Urbana con il Sindaco Vincenzo De Candia,²¹ dal 27 febbraio 1964 al 4 febbraio 1968.

A Stresa, nel settembre 1967, si tiene il Convegno nazionale della Polizia Urbana e mio padre vi partecipa.

A Belgirate, invece, paese sul Lago Maggiore adiacente Stresa, si svolge nel 1967, il Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Maestri Cattolici, di cui mio padre è presidente della sezione di Terlizzi.

Aldo Moro è Presidente del Consiglio ed interviene l'ultimo giorno del congresso dei Maestri ed il giorno seguente, il primo del congresso della Polizia Urbana.

In sala convegni, presso l'Hotel gli vado incontro e lo accompagno al tavolo dei relatori.

Stessa scena il giorno dopo con Moro meravigliato che io fossi ancora là, fin quando non rivede mio padre che saluta affettuosamente.

Io un bambino di 9 anni, Aldo Moro Presidente del Consiglio.

¹⁹ Giuseppe Grassi nasce a Terlizzi il 18 gennaio 1929, dove muore il 10 aprile 2020

²⁰ Antonio De Chirico nasce a Terlizzi il 3 febbraio 1922, dove muore il 26 settembre 2010

²¹ Vincenzo De Candia nasce a Terlizzi il 7 febbraio 1914, muore a Bari il 13 gennaio 2017

Terlizzi
I sosomelli di nonna Maria Giuseppa D'Elia
Domenica di Pasqua 14 aprile 1968

I *sosomelli* sono tipici dolci pasquali, fatti con vincotto di fichi, zucchero e cioccolato a pezzi, mandorle, buccia di arancia, olio, ammoniaca per dolci, cannella, fiori di garofano, caffè e farina.

A casa mia, dal 17 febbraio 1968 abitiamo in via Kennedy, 49, quarto piano, la tradizione vuole che la settimana prima di Pasqua la nonna paterna Maria Giuseppa D'Elia,²² che abita sullo stesso pianerottolo, passi la giornata a preparare questi succulenti dolci che nonno Girolamo provvede poi a far prelevare da Matteo Rutigliano,²³ che ha il forno su via Millico, prima di giungere alla scuola elementare.

A Sanremo hanno vinto Sergio Endrigo e Roberto Carlos con *Canzone per te*.

Matteo arriva quando i dolci sono pronti e con la bicicletta porta via due *quadri di ferro* che li contengono, trasportandoli in testa dove ha una sorta di piccolo cuscino. Nel suo forno, oggi in disuso, in quel periodo si girano alcune scene di uno dei tanti film sul Decamerone di Giovanni Boccaccio.²⁴ L'abilità del fornaio è di arrivare appena i *quadri* sono pieni dei dolci, perché se questi restano a lungo, senza essere infornati, si schiacciano e sono brutti da vedere. Nonna Maria in questo è categorica e vigila che il nonno vada in tempo a chiamare Matteo.

Dopo l'infornata, Matteo ritorna e riporta i *quadri*. Il profumo è eccezionale perché il cioccolato, sciolto nell'impasto, inebria. Noi bambini iniziamo a mangiarli con avidità fino a quando nonna li inserisce in un apposito contenitore di ceramica coperto e li fa sparire, nascondendoli, in attesa di Pasqua. Io sono golosissimo.

²² Maria Giuseppa D'Elia nasce a Terlizzi il 18 dicembre 1898 e muore l'8 ottobre 1986

²³ Matteo Rutigliano nasce a Terlizzi il 23 gennaio 1923, dove muore l'11 maggio 2008

²⁴ Giovanni Boccaccio nasce a Certaldo il 16 giugno 1313, dove muore il 21 dicembre 1376

Il giorno di Pasqua, 14 aprile 1968, terminato il pranzo, nonna va a prendere i *sosomelli* portando a tavola il contenitore alto 30 cm. Fuoriesce un eccellente profumo. I *sosomelli* sono là e nonna inizia ad offrirli con mani delicate ai presenti. La sorpresa arriva quando tolti due strati di *sosomelli*, trova alcuni tovaglioli di stoffa, continua a rovistare e sotto ancora tovaglioli. I *sosomelli* sono spariti. Avevo individuato il posto in cui nonna li aveva nascosti ed ogni giorno ne mangiavo 5 o 6, riempiendo il vuoto con i tovaglioli.

Buona Pasqua, anche se quella del 1968 è molto triste perché il 4 aprile è ucciso Martin Luther King,²⁵ attivista, politico e pastore protestante statunitense, leader del movimento per i diritti civili afroamericani. Un simbolo della parità tra uomini e donne bianche e uomini e donne nere.

I have a dream, la frase pronunciata da Martin Luther King il 28 agosto 1963 dinanzi al Lincoln Memorial di Washington, dopo 55 anni, resta ancora una speranza.

²⁵ Martin Luther King nasce ad Atlanta il 15 gennaio 1929, è ucciso a Memphis il 4 aprile 1968

Bari

Don Michele Marella in serie A. Sono tutti figli di Dio

14 settembre 1969

Don Michele Marella²⁶ è per decenni assistente spirituale dell'AIMC, associazione sita in via Arcidiacono De Sario, 2, della quale mio padre è presidente. I due sono legati da antica amicizia familiare e dalla passione per il calcio e per la Bari, come si dice all'epoca. Don Michele è accanito tifoso iuventino.

Nel campionato di calcio di serie B 1968-1969 la Bari del presidente terlizzone Angelo De Palo²⁷ vince il campionato classificandosi al terzo posto, dopo Lazio e Brescia. L'allenatore è Lauro Toneatto. Capocannoniere del Bari un mediano, Marcello Tentorio che realizza nove reti.

Mio padre, don Michele Marella ed altri amici sottoscrivono l'abbonamento nel settore centrale dello stadio 'Della Vittoria'. Il costo per quindici partite è di 15.000 (euro 7,75). L'allenatore è il mago di Turi, Oronzo Pugliese.²⁸ I soldi sono pochi e la squadra è debole. L'acquisto importante è Faustino Jarbas Canè del Napoli che nel campionato 1990-1991 è allenatore della Juve Stabia che gioca con il Terlizzi nell'Interregionale.

Quasi sempre mio padre mi porta allo stadio, figuriamoci in serie A. Entrato sempre senza biglietto, nel frattempo sono cresciuto. Il 14 settembre 1969, partita d'esordio e di Fiera del Levante, il Bari gioca contro la Roma. Stadio gremitissimo e code lunghissime per entrare. Don Michele intuisce che alle porte d'ingresso c'è maggior rigore e che a me potrebbero chiedere il biglietto. Mi prende sottobraccio dicendomi di stare con lui. Arrivati alla porta, i vigilantes non vogliono farmi entrare. Don Michele Marella, vestito da sacerdote, afferma: *Il bambino è*

²⁶ Michele don Marella nasce a Terlizzi il 2 gennaio 1930, dove muore il 3 febbraio 2022

²⁷ Angelo De Palo nasce a Terlizzi il 24 marzo 1909, muore a Roma il 9 agosto 1977

²⁸ Oronzo Pugliese nasce a Turi il 5 aprile 1910, dove muore l'11 marzo 1990.

figlio di Dio e sta con me. Sbigottimento nei vigilantes, suspance di mio padre, sorrisi di don Michele. Mi fanno entrare gratis.

La Bari vince 1 a 0 con rigore segnato da Canè. Purtroppo a fine campionato retrocede. Il Cagliari di Gigi Riva vince il suo primo ed ultimo scudetto.

Terlizzi
Il professore Tonino Piscitelli ed i provoloni
06 aprile 1970

Frequento la Scuola Media ‘Gesmundo’ dall’ottobre 1968 al giugno 1971. Preside è per i primi due anni il coratino Giuseppe Vangi,²⁹ austero e severo. In terza media arriva il sorridente e gioviale prof. Gaetano Berardi³⁰ di Ruvo. La scuola è ancora incompleta perché costruita da poco. Manca l’Auditorium. Il mio è il corso C, l’aula al primo piano. Il custode è l’ironico Nicola Mangiatordi.³¹

I docenti sono persone eccezionali. Insegnante di Italiano, latino, storia e geografia la buona prof.ssa Martina Tempesta;³² Matematica e scienze la brava e severa prof.ssa Angela Rosa De Nicolo,³³ in terza il prof. Francesco Tempesta,³⁴ persona di grande umanità. L’inglese per i primi due anni è affidato alla prof. Annalisa Di Bari, il terzo anno al prof. Antonio Piscitelli.³⁵ In Educazione fisica l’atletico Armando Maurantonio di Molfetta, per la Musica Maria Polini,³⁶ Applicazioni tecniche il ruvese Biagio Di Terlizzi,³⁷ Religione don Luigi Urbano.³⁸

Il giorno del compito in classe, andiamo in cartoleria a comprare il foglio protocollo, uno per la bella copia e l’altro per la brutta.

²⁹ Giuseppe Vangi nasce a Corato il 5 maggio 1915, dove muore il 23 dicembre 2006

³⁰ Gaetano Berardi nasce a Ruvo il 23 maggio 1918, dove muore il 13 giugno 2018

³¹ Nicola Mangiatordi nasce a Terlizzi il 23 luglio 1921, dove muore il 1° luglio 1983

³² Martina Tempesta nasce a Terlizzi il 10 giugno 1925, dove muore il 26 novembre 2012

³³ Angela Rosa De Nicolo nasce a Terlizzi il 15 febbraio 1925, dove muore il 27 marzo 2010

³⁴ Francesco Tempesta nasce a Palermo il 15 agosto 1926, muore a Molfetta il 12 marzo 1991

³⁵ Antonio Piscitelli nasce a Molfetta il 27 agosto 1933, muore a Terlizzi il 9 luglio 2018

³⁶ Maria Polini nasce a Terlizzi il 22 marzo 1899, dove muore il 30 luglio 1971

³⁷ Biagio Di Terlizzi nasce a Ruvo il 18 ottobre 1921, dove muore il 18 ottobre 2009

³⁸ Luigi don Urbano nasce Terlizzi il 10 febbraio 1916, muore ad Orbassano Torinese il 14 agosto 1971

L'anno più bello è stato quello della terza media. Abbiamo un ottimo rapporto con i docenti Tempesta e Piscitelli. Essendo terlizzesi, spesso ci raccontano aneddoti della città, non lesinando battute dialettali.

In prossimità degli esami, il 6 aprile, durante la ricreazione, molti di noi, chiacchierando con il prof. Piscitelli, chiedono di essere benevolo nei voti. Piscitelli, con fare serio e mascella dritta, ci risponde: *Venite a casa e bussate con i piedi*. Abita in via Kennedy, 28-c. Ovviamente non capiamo. Chiediamo il perché. Sorridendo, ci risponde: *Perché in mano dovete portare i provoloni*.

Scherza, ma noi andiamo veramente alla casa dopo gli esami. Ci offre uno splendido gelato. Senza portare i provoloni.

In occasione della sistemazione della Biblioteca del Polo Liceale di Terlizzi nel 2022, conosco il figlio Giuseppe, docente presso l'istituto e persona gentile e squisita.

Gli racconto l'episodio per ricordare una persona brava che nella mia vita scolastica ha lasciato un segno umano tangibile.

Giovinazzo
Il comizio solitario di Lelluccio De Scisciolo
06 maggio 1970

Nel lontanissimo 1970 si svolgono per la prima volta le elezioni regionali. Si vota anche per il rinnovo del consiglio provinciale di Bari. Candidato nel collegio Terlizzi-Giovinazzo, per la DC, è Lelluccio De Scisciolo.³⁹

Ho dodici anni e partecipo direttamente, per la prima volta, ad una campagna elettorale. Distribuisco volantini per Lelluccio, assoldato da Nicola Marziale⁴⁰ e Michele Tedeschi con pagamento in gelati.

Nicola mi conosce dinanzi alla casa di Lelluccio, dove io gioco a palla, e nella sede DC che frequento con mio padre per capire e conoscere.

Una sera ci rechiamo a Giovinazzo per il comizio di Lelluccio.

Nicola guida la sua auto, una vecchia millecento Fiat.

Nell'automobile accanto a Nicola, è seduto Michele Tedeschi. Dietro ci siamo io, sovraccarico di volantini, e Lelluccio.

L'immensa piazza di Giovinazzo è deserta e Lelluccio non vuole parlare, nonostante stia sul palco.

Non so a chi dare i miei volantini. Michele Tedeschi, a male parole e bestemmie, costringe Lelluccio a parlare lo stesso.

Nicola si morde le labbra e bestemmia come un turco verso *I cornuti dei democristiani*, come li chiama lui.

Il ritorno del viaggio sembra un funerale.

Nicola guida e bestemmia parolacce di ogni tipo, supportato da Michele Tedeschi. Io taccio. Lelluccio consola i suoi sostenitori, dicendo che questa è la vita.

Per la storia: Raffaele De Scisciolo non è eletto consigliere provinciale ed acquisisce più voti a Giovinazzo che a Terlizzi.

³⁹ Raffaele De Scisciolo nasce a Terlizzi il 24 febbraio 1931, dove muore il 22 marzo 2002

⁴⁰ Nicola Marziale nasce a Terlizzi l'8 aprile 1922, dove muore il 7 gennaio 2009

Terlizzi
Liceo Classico. Gaetana Bavaro ed il braccio ingessato
22 febbraio 1972

L'anno scolastico 1971-1972 è il mio primo anno del Liceo Classico *Carminè Sylos*, aperto appena l'anno precedente. La scuola si trova nel Convento dei Frati Cappuccini. Per arrivarci devi passare dinanzi la Casa di riposo, superare l'Ospedale e la Comunità delle Suore. Nella scuola manca tutto: il preside, la segreteria, ci sono solo tre aule. Il corso B per inglese con 18 studenti ed il corso A per francese con 12 studenti.

A Terlizzi sono installate le prime cabine telefoniche a gettoni.

Noi del corso B abbiamo come docente di Lettere (Italiano, Latino, Greco, Storia e Geografia) la prof. Gaetana Bavaro⁴¹ di Giovinazzo, ex consigliere comunale DC. Brava docente che proviene dallo Scientifico e che a noi sembra più anziana di quanto sia. Ha meno di 50 anni. Ha una Fiat 850 color cappuccino, indossa abiti anni cinquanta, porta capelli stile Mozart, è celibe.

Con la prof. Bavaro, che noi affettuosamente chiamiamo *La Bavaresa*, perché non è una silhouette, passiamo diciotto delle ventotto ore di studio settimanali.

Martedì 22 febbraio 1972, quando la prof. entra in classe, la vediamo con un braccio ingessato. Alcuni studenti ridono sotto i baffi e devono trattenersi per non svelare il mistero. Altri le chiedono cosa fosse successo.

La prof. Bavaro racconta: *Sabato ho fatto pulizie a casa. Come sapete vivo sola. Alcuni di voi sono venuti a Natale. Ho il telefono nel corridoio, sul muro in fondo. Avevo appena messo la cera sul pavimento e lucidato i mattoni, il telefono squilla. Vado a rispondere e riattaccano.*

⁴¹ Gaetana Bavaro nasce a Giovinazzo il 12 dicembre 1922, dove muore il 19 febbraio 2005

Torno in cucina, ripercorrendo il corridoio. Il telefono squilla, corro, rispondo, ma il telefono è muto. Torno indietro, un nuovo squillo. Corro a rispondere, nessuno parla. Questi squilli si ripetono per sei volte. Ma nessuno risponde. L'ultima volta, decisa a rispondere prima che riattaccino, corro e sulla cera scivolo miseramente. Avverto un dolore al braccio. Piano piano mi alzo, chiamo mio nipote che mi porta in ospedale, dove mi ingessano il braccio. Aggiunge: Ieri, i dolori erano forti. Oggi, eccomi qua. Anche se non posso guidare. Sono venuta per amore vostro e della scuola.

Alcuni di noi sanno bene quello che è successo.

Terlizzi
Nasce il Circolo Tennis Tavolo,
Nicola Antonelli truca la mia data di nascita
02 novembre 1972

Frequento l'Azione Cattolica Sacro Cuore della Cattedrale dal 1963, sino al 1972, quando con Franco Vendola, Gianni Colasanto, mio fratello Michele e Luigi Catalano fondiamo il Circolo Tennis Tavolo.

In Azione Cattolica la nostra passione è giocare a ping-pong, come si dice allora. I due tavoli esistenti nei locali di via Pozzo Marango non soddisfano la nostra aspettativa perché frequentati da tanti ragazzi. Partecipiamo ai tornei del Centro Sportivo Italiano a Molfetta, conosciamo i bravissimi dirigenti del CTT Molfetta Mimmo Valente e Manlio Memola⁴² i quali ci invogliano a fondare a Terlizzi il CTT e ci danno supporto organizzativo. La volontà di noi cinque ragazzi è unanime.

Dobbiamo scrivere lo Statuto ed attrezzarci per iscriverci alla Federazione Italiana Tennis Tavolo.

Il pomeriggio del 2 novembre 1972 ci vediamo a casa di Franco Vendola, via Marconi, 9. Con noi due, è presente Nicola Antonelli,⁴³ segretario tutto fare dell'avv. Luigi Vendola,⁴⁴ padre di Franco che ha studio sullo stesso pianerottolo. Io ho copia dello statuto del CTT Molfetta che adatto alla realtà terlizzese.

Nicola Antonelli batte a macchina con notevole velocità quanto gli detto. Franco assiste.

Nicola è personaggio particolare. Alto, robusto, con grande miopia ed occhialoni spessi. Per la famiglia Vendola è uno di casa. Persona intelligente ci consiglia nella redazione dello statuto e di tanto in tanto parla della sua vita sociale raccontandoci quadretti tipici della vita terlizzese.

⁴² Manlio Memola nasce a Molfetta il 30 marzo 1948, muore a Cassano Murge 14 maggio 2009

⁴³ Nicola Antonelli nasce a Terlizzi il 19 agosto 1938, dove muore il 17 febbraio 2003

⁴⁴ Luigi Vendola nasce a Terlizzi il 1° maggio 1920, dove muore il 21 ottobre 1996

Quando elenchiamo i cinque soci, attribuendo a me la qualifica di presidente del sodalizio, Nicola giustamente ci fa notare che all'età di 14 anni e mezzo, non posso assumere quell'incarico perché minorenni. La maggiore età si raggiunge a 21 anni.

Io e Franco non sappiamo cosa fare, anche perché Franco è nato nel 1958 come me e Gianni Colasanto, Michele nel 1959 e Luigi nel 1960.

Vogliamo essere autonomi e non gradiamo estranei.

Il problema è irrisolvibile, fino a che Nicola Antonelli ha una idea geniale ed unica.

Nello scrivere a macchina la mia data di nascita invece di scrivere 20 aprile 1958, scrive 20 aprile 1950, ridendo e sottolineando che lui risolve problemi più seri.

E' un errore di battitura, dice Nicola, *non vedo bene ed ho sbagliato*.

Il massimo dell'abilità Nicola lo raggiunge quando, dovendo produrre il mio certificato di nascita alla Federazione per l'iscrizione, mi produce un certificato di nascita del Comune di Terlizzi con la data del 20 aprile 1950.

Io e Franco gli chiediamo come abbia fatto.

Lui, sorridendo, risponde: *Sono andato al Comune e come sempre faccio mi sono battuto il certificato di nascita a macchina. Poi l'ho fatto firmare dall'Ufficiale di Stato Civile. Non è lecito certamente, ma per farvi giocare a ping-pong io faccio questo ed altro*.

Così inizia la bella avventura del Circolo Tennis Tavolo Terlizzi.

A Terlizzi i vigili cessano di dirigere il traffico, la sera, stando nel quadrivio tra piazza Cavour e piazza IV Novembre.

Terlizzi
Liceo Classico. Giacinta Bonomo, il latino e il greco
15 febbraio 1974

L'anno scolastico 1973-74, invece che il 1° ottobre, inizia il 5 novembre. A Napoli e Bari scoppia il colera e la apertura delle scuole è rimandata.

Siamo al terzo anno, allora si diceva al I Liceo. Cambiano i docenti di lettere: latino e greco, la prof. Giacinta Bonomo; italiano la prof. Liliana Borghini, molto brava, con il difetto di correggere i compiti entrando nel merito delle idee degli studenti. I due corsi sono unificati: i ragazzi che frequentano il convitto dei frati (Antonio Bollino, Nicola Lombardi, Alfonso Manigrasso, Franco Renna) decidono di restare laici e tornano a casa. Con loro vanno via anche Giancarlo Santeramo e Mimmo Vendola che cambiano indirizzo scolastico. Sergio Resta si ferma un anno. Siamo 23.

La professoressa di latino e greco è un *mostro*, in tutti i sensi. Parla latino e greco speditamente, viene dall'Università. Nella sua vita, credo, abbia solo studiato. Non comprende che non siamo alla sua altezza e che abbiamo una preparazione molto scolastica. Tante volte ci spiega Archiloco, grande lirico greco vissuto dal 680 a.C. al 645 a.C. Tante volte ci racconta del frammento *Lo scudo perduto* chiedendosi perché Archiloco, in guerra, avesse lasciato lo scudo, simbolo del guerriero, dietro un enorme masso, vantandosi di aver salvato la propria vita.

Quando ci riporta i compiti di latino e greco corretti, non mette il voto. Evidenzia solo gli errori in blu o rosso. I compiti nostri sono tutti colorati.

A febbraio entra in classe e dice subito, dopo aver bevuto tre tazze di caffè, prontamente offerte dalla bidella Angelina, che ha portato i compiti con i voti.

Snocciola voti, iniziando dalla prima in ordine alfabetico: Angela Acri, che è la più brava della classe. Il voto è 14, poi segue Anna Altamura 11, Maria Gaetana Barile 11 e poi tutti gli altri, con voti che vanno dal 13 al 6.

Noi studenti in silenzio glaciale non riusciamo a comprendere. Ascoltiamo voti incomprensibili: 14, 13, 12, 11. Chiediamo il significato. La risposta è micidiale, come una cascata di acqua ghiacciata d'inverno. I voti sono il totale di tre compiti. Amen.

A fine anno su 23 studenti, 15 sono rimandati in latino e greco o soltanto greco. L'anno dopo la prof. Bonomo diventa buona e rimanda solo in greco, quasi tutta la classe. Poi ci libera della sua presenza.

Giacinta Bonomo: massima competenza, grande capacità, latino e greco a memoria. Bocciata in psicologia e didattica.

Peppino Di Capri canta *Champagne*, ma alla prof. Bonomo non interessa.

Terlizzi
Liceo Classico. Giovanni Ruggieri e la matematica
02 Giugno 1975

Durante gli anni del liceo, con il professore di Educazione Fisica, oggi diremmo Scienze Motorie, Giovanni Ruggieri,⁴⁵ affettuosamente e familiarmente da tutti chiamato *lo zio*, per la sua propensione a svolgere la funzione paterna, prima di quella di professore, si stabilisce un ottimo rapporto. Con noi ragazzi ha un rapporto filiale. Discute di tutto, ci offre la sigaretta, le sue MS o le Nazionali senza filtro. Ci chiede di aiutarlo a mettere in moto la macchina che spesso non parte, perché ha la batteria scarica. Ci impartisce lezioni di medicina e di letteratura latina. Ci compila ed istruisce sulle domande per l'ottenimento delle borse di studio. L'unica cosa che quasi mai gli riesce di fare è darci lezioni di educazione fisica. Non perché non volesse o non sapesse, ma perché lui punta a farci ragionare e diventare cittadini. A noi liceali va bene così, perché con lui abbiamo un rapporto libero e di grande comunicazione. Abbiamo per lui sempre massimo rispetto, pur nel rapporto confidenziale che intratteniamo. E' ossessionato dal pensiero della morte e dal fatto di dover lasciare sola la sua famiglia.

Il 2 giugno del 1975, alla fine del quarto anno del liceo, quando i quadri non sono ancora stati resi noti, un giorno mi chiama a casa sua. Dice che ha bisogno di una grande cortesia. Lo vado a trovare e mi accoglie in giacca da camera. Esordisce dicendo: *Uagliò mi devi fare un piacere*. Non capisco cosa possa volere da me ed annuisco rispondendo: *Dite, professore*. Non parla e mi guarda in faccia.

Ripeto: *Dite pure, professore*. Dice: *Mi devi fare un piacere, solo tu puoi farmelo*. La cosa strana è che dopo aver detto per più volte questa frase, non continua. Forse perché imbarazzato dalla domanda che sta

⁴⁵ Giovanni Ruggieri nasce a Terlizzi il 23 maggio 1925, dove muore l'8 marzo 1988

per farmi. Continua dicendo: *Nella tua classe anche quest'anno molti ragazzi saranno rimandati a latino e greco, alcuni in latino, altri in greco. Il professore di matematica è stato rimproverato aspramente dal preside Domenico Pastoressa⁴⁶ di Bitonto che gli ha fatto notare l'anomalia di una classe nella quale la docente di latino e greco prof. Giacinta Bonomo rimanda quasi tutta la classe, il professore di matematica e scienze promuove tutti.*

Mentre parla io non riesco a capire cosa voglia dirmi. Poi continua dicendo: *Ieri sera è venuto a trovarmi il professore di matematica, quel brav'uomo di Arcangelo Silecchia.⁴⁷ Tutto mortificato. Ha detto che è in difficoltà. Ha bisogno di cinque o sei ragazzi da rimandare, ovviamente deve sceglierli tra quelli che con la matematica non hanno un ottimo rapporto.*

La mia faccia diventa bianca. Capisco dove sta andando a parare. Conclude dicendo: *Ho detto al professore di contare su di te, poi ho fatto i nomi di altri cinque amici tuoi.* Ovviamente resto senza parole. Non annuisco, né ho la forza di protestare dinanzi ad un evento inenarrabile. Mi accompagna alla porta assicurandomi che ha suggerito al professore di matematica di ridurre l'esame di riparazione di settembre a tre soli capitoli dello *Zwirner*, nostro testo. Mi lascia dicendo: *Senti allo zio.*

Dopo qualche giorno i quadri confermano quanto mi aveva detto il prof. Giovanni Ruggieri. Sono rimandato in matematica.

A settembre faccio un figurone. Sembro essere diventato un matematico.

Ad inizio degli anni 2000 sono a Bitetto per un comizio. Piazza del Municipio è piena di gente. Sotto il palco, un po' distante dalla prima fila, una persona che, appena inizio a parlare, applaude e lo fa in continuazione per tutto il comizio. Non lo conosco, ma non mi stupisce. Nei comuni c'è una comunità diffusa che si esprime in tanti modi. Finito il comizio, scendo dal palco e questa persona, di circa 70 anni, mi abbraccia. Io continuo a non riconoscerlo fin quando mi dice: *Sono Arcangelo Silecchia.* A quel punto l'abbraccio diventa fragoroso ed insieme ricordiamo tutto quanto successo ai tempi del Liceo Classico.

⁴⁶ Domenico Pastoressa nasce a Bitonto il 6 gennaio 1918, muore a Bitonto il 17 maggio 2012

⁴⁷ Arcangelo Silecchia nasce a Bitetto il 2 ottobre 1933, muore a Bari il 20 marzo 2022

Terlizzi
Liceo Classico. Esami di Stato.
La versione di latino e la prova d'italiano rinviata
01° luglio 1976

Il 6 maggio 1976 terremoto in Friuli al decimo grado della scala Mercalli. 1000 morti, 3000 feriti e 50.000 senzatetto.

L'ultimo anno del Liceo Classico è un anno di grande armonia e divertimento nella nostra classe. Siamo 23 studenti, tutti proiettati al dopo esami. La scuola è ubicata presso il Convento dei Frati Cappuccini.

Lucio Battisti canta *Non si può morire dentro*, Margherita è la canzone di Riccardo Cocciante, Fred Bongusto tocca i cuori con *La mia estate con te*.

Ricordo perfettamente la disposizione in aula. La porta d'ingresso è sul lato sinistro dell'aula. Il professore, subito dopo la porta, a sinistra poi due fila di banchi a destra. A sinistra del docente, iniziando davanti: Mimmo Oreste e Antonio Caldarola, seguono Ciccio Leandro e Innocente Carbone, Grazia Palmiotto e Marilena Da Pisa, Raffaella Valente e Rosaria Memola, Gina De Scisciolo e Licia Bonaduce, Alfio Giuga e Mauro De Chirico. Sul lato destro del professore al primo banco Maria Teresa Tempesta, seguono Alba Conte e Mirella Barile, Angela Rutigliano e Angela Acri, Patrizia De Lucia e Anna Altamura, Gero Grassi e Rosa Tesoro. Al centro, in fondo, Franco D'Elia e Michele Berardi.

Con i docenti abbiamo un ottimo rapporto. Latino e greco lo insegnano la prof. Maria Garofoli, Italiano Aurora Tarantini, Gioacchino Visaggi Matematica e Fisica, Storia e Filosofia Michele De Palma che è anche il fiduciario del preside, Educazione fisica da sempre Giovanni Ruggieri, Religione padre Pietro Sarcina,⁴⁸ Rosaria Sajeva per le Scienze.

⁴⁸ Pietro padre Sarcina nasce a Trinitapoli il 29 luglio 1929, muore a Bari il 13 dicembre 2007

Petronio, Perelli, Oliveri Sarasso, Mathieu, Argan, Zwirner, De Rosa alcuni dei nostri indimenticabili libri; i vocabolari Rocci e Badellino-Calonghi.

Subito dopo il primo quadrimestre, ogni studente si dedica completamente a quelle che spera saranno le sue materie d'esame. Ci sono due prove scritte: italiano ed una tra latino e greco. Agli orali sono sorteggiate dal Ministero 4 materie: una la sceglie il candidato, la seconda l'affida la Commissione che ha un presidente esterno, due docenti esterni ed uno interno. La scelta di quest'ultimo la effettuiamo noi studenti ed all'unanimità scegliamo il giovanissimo prof. Michele De Palma.

Spesso con il professore Giovanni Ruggieri parliamo degli esami, a noi sconosciuti. Lui ci racconta e tranquillizza dicendo che la prova di latino, in base ai suoi calcoli e ai precedenti, potrebbe essere una versione tratta dal *De Repubblica* di Cicerone.⁴⁹

Alcuni di noi si recano alla Biblioteca Comunale e prelevano un libro che ha il testo in latino e la traduzione in italiano.

Gli esami iniziano giovedì 1° luglio con la prova d'italiano che non si tiene.

Dice *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 1° luglio: *Il Ministero della Pubblica Istruzione, in conseguenza di un deplorabile incidente che ha determinato la conoscenza preventiva dei temi relativi alla prova scritta di italiano per tutti i tipi di scuola e di matematica limitatamente agli Istituti Magistrali, informa che giovedì 1° luglio non si terrà alcuna prova, venerdì 2 luglio si terrà la prova prevista nel precedente calendario. Lunedì 5 luglio sarà sostenuta la prova d'italiano con nuovi temi.*

Succede che Suor Delia, (pace all'anima sua), preside settantenne di una scuola privata di Vigevano, è aggirata da un ignoto, spacciatosi per Provveditore agli Studi, al quale legge le tracce previste per gli esami.

Il 2 luglio si effettua la prova di latino. Alle 7 siamo a scuola con gli occhi lucidi per le ore notturne passate sui libri. Nelle tasche primordiali *pizzini o rigonette* con appunti vari.

All'alba sistemiamo, nella cassetta dell'acqua di uno dei tre water dei ragazzi, in una busta di cellophane, sigillata con carta gommatata, il

⁴⁹ Marco Tullio Cicerone nasce ad Arpino il 3 gennaio 106 A.C. ed è ucciso il 7 dicembre 43 A.C.

libro prelevato dalla Biblioteca Comunale per poterne fare uso durante la prova.

Prima che ci venga comunicata la versione, sentiamo alcuni commissari d'esame che intendono fare una ispezione ai locali della scuola. Immediatamente dobbiamo far sparire il libro perché risalire a chi lo ha ritirato dalla Biblioteca è facilissimo.

In due ci rechiamo nel bagno, saliti sul water, recuperiamo il libro che portiamo, uscendo dalla scuola, nell'auto di Mauro De Chirico, nostro amico di classe.

Gli esami si tengono nell'aula magna (si fa per dire) e siamo sistemati a due file lontane, a posto singolo, uno dietro l'altro. Nessuna possibilità di copiare o parlare senza essere visti. Pensano loro!!!

Letta la versione, scopriamo che Giovanni Ruggieri ha azzeccato. Trattasi di un passo del *De Repubblica* di Cicerone, per fortuna non difficile. Il nostro testo, però, è irraggiungibile.

Non ho mai fatto una versione così perfetta, anche per la capacità di leggere a distanza la traduzione che Rosa Tesoro, oggi mia moglie, scrive, seduta dinanzi a me e che io addirittura perfeziono, eliminando due lievissimi errori rossi che lei commette. Dietro me è seduto Mimmo Oreste.

Il 5 luglio per me il compito d'italiano va benissimo. Svolgo il tema di storia. Il 14 luglio, ultimo giorno di orali, effettuo le prove orali in italiano e storia.

Il 2 agosto 1976, con la esposizione dei *quadri*, finisce il bellissimo viaggio nel Liceo Classico di Terlizzi. Inizia un'altra vita.

Il Liceo non scompare mai dalla vita di noi ragazzi, iscritti nel 1971-1972. Da anni abbiamo una chat nella quale, quasi tutti, giornalmente comunichiamo e due volte l'anno andiamo a cena insieme (quasi tutti) per ricordare, ridere e gioire della vita che ci accompagna.

E per parlare degli anni bellissimi del Liceo Classico.

Mantova e Benevento
Ad ascoltare Aldo Moro
22 aprile 1977 e 18 novembre 1977

Aldo Moro spesso è solito, in occasione di passaggi importanti della vita politica italiana, quando deve tenere discorsi vitali, invitare i giovani democristiani di Bari e Foggia ad assistervi.

Il professore on. Renato Dell'Andro invita i giovani del Movimento Giovanile DC, organizzando un pullman.

L'occasione è per noi anche la gita fuori porta, lo stare insieme in autobus, ma soprattutto godere di dieci minuti che Moro riserva solo a noi, dopo il suo intervento pubblico.

Sono presente a Mantova il 22 aprile 1977 quando Moro sostiene: *Questa unità nella libertà noi abbiamo garantito fin qui e l'abbiamo garantita alla luce della ispirazione cristiana che, senza bisogno di alcuna investitura, senza immaginare alcuna investitura, ha favorito una grande mobilitazione popolare nella libertà (...) che ha presidiato il nostro Paese, ne ha consentito lo sviluppo, ne ha indicato i traguardi umani, ha assicurato grandi valori umani e sociali. Questa mobilitazione è servita a tutti. è servita al Paese. Bisogna che essa continui. Noi non possiamo, come democratici, avere certamente la pretesa di limitare la cittadinanza ai soli valori nei quali crediamo; vi sono difficili e penosi dibattiti politici, ma in essi portiamo integra la nostra visione dell'uomo e del mondo. Siamo il partito della libertà e quindi della tolleranza.*

Il discorso di Mantova è quello dell'apertura all'accordo programmatico con il PCI di Enrico Berlinguer.

Sono anche a Benevento, nel Teatro Massimo, il 18 novembre 1977. Due giorni prima le Brigate rosse, a Torino, feriscono a morte il vicedi-

rettore della *Stampa* Carlo Casalegno⁵⁰.

Aldo Moro rivolgendosi ai comunisti, afferma: *Quello che voi siete, noi abbiamo contribuito a farvi essere e quello che noi democristiani siamo, voi avete aiutato a farci essere. Non è mancata in questi anni una reciproca influenza tra le forze e quale che sia la posizione nella quale ci si confronta, qualche cosa rimane di noi negli altri e degli altri in noi: esigenze, problemi di diritti civili, problemi sociali, ceti emergenti, preoccupazioni di pace, di sicurezza.*

Moro continua a sostenere e spiegare la necessità di un Paese nel quale certi valori siano condivisi da tutti, maggioranza e minoranza.

Ai giovani dice: *La vitalità di un partito si misura soprattutto sulla sua capacità di parlare ai giovani, di persuaderli, di impegnarli a sostenere sia pure nelle posizioni più avanzate, la sua visione del mondo e il suo progetto di convivenza civile.*

Con autocritica spietata aggiunge: *Questa attenzione per i giovani acquista maggiore rilievo in un momento nel quale i problemi della gioventù sono all'ordine del giorno. Si affaccia, infatti, alla vita politica e sociale una generazione che non ha conosciuto né la guerra, né la resistenza all'oppressione, ma è vissuta in mezzo alle grandi trasformazioni economiche, sociali, politiche e di costume, le quali hanno caratterizzato questa epoca di storia. Non tutto quello che è avvenuto è positivo o si è verificato in forma costruttiva, ma grandi temi sono emersi, rilevanti possibilità si sono dischiuse, significative esperienze sono state e sono vissute e la gioventù ha oggi una presenza e una funzione ben più importante che in passato.*

Durante i lavori della Commissione Moro-2, parlando con l'on. Bruno Tabacchi e il sindaco di Benevento on. Clemente Mastella, abbiamo ricordato piacevolmente entrambi gli incontri che loro, giovani democristiani, avevano organizzato.

⁵⁰ Carlo Casalegno nasce a Torino il 15 febbraio 1916, è ucciso a Torino il 29 novembre 1977

Roma
con Aldo Moro e Piersanti Mattarella.
Il docufilm ‘In nome del popolo italiano’
27 gennaio 1978

Nel gennaio 1978, in provincia di Bari, ci sono problemi nel Movimento Giovanile DC per la elezione del nuovo segretario dei giovani. Pur solo ventenne, allievo universitario dell'on. prof. Renato Dell'Andro, successore di Moro⁵¹ nella cattedra di diritto, parlo con lui e gli riferisco quanto avviene nel Movimento Giovanile.

Qualche giorno dopo Dell'Andro mi dice che Moro vuole parlarmi, a Roma, nel suo studio. Il 27 gennaio 1978 Moro mi riceve. Mi dice che sono in arrivo tre democristiani siciliani per porre il tema difficile e complesso della Regione Sicilia. Assisterò a quel confronto e al termine ne riparleremo. Ovviamente Moro mi dice i nomi dei tre uomini che discutono della formazione della Giunta Regionale esponendo le preoccupazioni sulla tenuta complessiva della operazione, che vede partecipare il Partito Comunista sul piano programmatico. Troppo giovane, quelle persone sono a me sconosciute.

Moro più volte chiede ad uno dei tre di assumere la responsabilità della guida della Giunta Regionale spiegando che il tentativo, in preparazione in Sicilia, aiuterà lui a far sì che a livello nazionale si faccia lo stesso. La stessa cosa sostengono due dei tre presenti, aggiungendo che il Partito Comunista non accetterebbe altri candidati. Il terzo dice, invece che, dopo tanti anni in Regione, intende candidarsi alla Camera.

Moro afferma che per far uscire l'Italia dalla crisi si deve arrivare alla democrazia compiuta e che la DC ha necessità di avere una alternativa di Governo democratica ed europea.

Quando i tre vanno via, Moro ha la certezza che la persona cui ha par-

⁵¹ Aldo Moro nasce a Maglie il 23 settembre 1916, è ucciso a Roma il 9 maggio 1978

lato, ha accettato di essere il Presidente della Regione Sicilia.

Resto solo con Moro trenta minuti e, passo dopo passo, mi spiega l'intera operazione. Mi dice anche chi sono quelle tre persone. Non ho il coraggio di porgli il problema del Movimento Giovanile di Bari. Mi invita solo a dire ai giovani amici baresi che bisogna essere uniti. Ci salutiamo.

Non lo rivedo più. Capisco meglio quando, qualche giorno dopo il rapimento, leggo sul giornale l'avvenuta elezione del Presidente della Regione Sicilia l'on. Piersanti Mattarella. Il secondo partecipante a quell'incontro lo riconosco il 15 marzo 1979, quando la televisione parla dell'omicidio del segretario provinciale della DC di Palermo, Michele Reina.⁵² Il terzo è Rino Nicolosi⁵³ e lo vedo nelle tristi immagini che la Rai trasmette dopo il dramma del 6 gennaio 1980, giorno dell'omicidio del Presidente Piersanti Mattarella.

Sono l'unico sopravvissuto di quell'incontro, cui partecipo silente ed intimorito grazie a Moro che volle farmi assistere.

Il 13 luglio 2017, alla presenza dei familiari delle vittime, del Presidente del Senato Pietro Grasso, del Ministro Anna Finocchiaro, del Procuratore generale di Roma Giuseppe Pignatone, di tutti i vertici Rai e di tanti rappresentanti delle Istituzioni, nel cinema *Quattro Fontane*, a Roma, assisto all'anteprima del docufilm *In nome del popolo italiano*, prodotto dalla Rai, da Anele della dr.sa Gloria Giorgianni, Rai Cinema e Rai Com. Il lavoro su Mattarella è curato dal regista pugliese Maurizio Sciarra che mi inserisce con il racconto dell'incontro tra Moro e Mattarella nel 1978. L'attore è Dario Aita. Nel docufilm su Mattarella, che la Rai ha trasmesso nel settembre 2017, intervengono Leoluca Orlando, Salvatore Butera, la dr.sa Maria Grazia Trizzino, l'on. Guido Bodrato, l'on. Achille Occhetto, i giornalisti Francesco La Licata e Giovanni Bianconi, il prof. Sabino Cassese, il presidente del Senato Pietro Grasso, il Procuratore Giuseppe Pignatone e i nipoti di Mattarella.

Nel docufilm incombe la presenza criminale di Vito Ciancimino⁵⁴ e del clan mafioso dei corleonesi, protagonisti del saccheggio urbanistico di Palermo e non solo.

⁵² Michele Reina nasce a Palermo il 15 agosto 1930. È ucciso a Palermo il 9 marzo 1979

⁵³ Rino Nicolosi nasce ad Acireale il 28 luglio 1942, dove muore il 30 novembre 1998

⁵⁴ Vito Ciancimino nasce a Corleone il 2 aprile 1924, muore a Roma il 18 novembre 2002

La dr.sa Trizzino sostiene che al rientro da Roma, dove Mattarella ha incontrato il Ministro degli Interni Virginio Rognoni, a fine 1979, il Presidente le disse che nel caso in cui gli fosse successo qualcosa l'evento delittuoso andava collegato all'incontro con il Ministro.

**Il brigatista rosso di Terlizzi Francesco Berardi.
Guido Rossa lo denuncia ed è ammazzato
24 gennaio 1979**

Francesco Berardi nasce a Terlizzi il 20 maggio 1929, in Largo La Ginestra 7, dal commesso Emilio⁵⁵ e da Colomba Cavicchioli,⁵⁶ trasferitasi a Terlizzi causa matrimonio.

Il 7 gennaio 1935 la famiglia si trasferisce, per motivi di lavoro, a Genova, in via del Campasso. Francesco frequenta la scuola elementare ed il 30 agosto 1951 sposa Maria Solfi con la quale ha 3 figli. Alcuni sostengono che torni a Terlizzi negli anni cinquanta e sessanta per rivedere la città natia. Risiede vicino il fiume Polcevera e poi a Prà. È assunto all'Italsider di Cornigliano, reparto zincatura. È soprannominato l'americano perché l'azienda lo manda negli Stati Uniti per un corso di formazione.

Si iscrive al PCI all'inizio degli anni sessanta, poi passa a Lotta Continua nel 1970. Nel 1972 aderisce alle Brigate Rosse e svolge la funzione di *postino*. Diffonde materiale propagandistico.

Così è descritto da chi lo conosce: *Uno che parla tanto, tantissimo, come capita agli operai anziani. Sostiene che tutti fossimo antifascisti, ma la Resistenza non si fa mai. Si parla, si parla, ma di cose concrete se ne vedono poche. Sarebbe ora di muoversi.*

A seguito di infarto, Berardi è destinato a svolgere le funzioni di fattorino dell'Italsider. Il 25 ottobre 1978, mentre nasconde in un distributore di bevande dell'azienda un ciclostilato propagandistico delle BR, è scoperto dal sindacalista CGIL Guido Rossa⁵⁷ e denunciato. Tenta di fuggire. Viene bloccato dalla vigilanza e consegnato ai carabinieri. Si

⁵⁵ Emilio Berardi nasce a Terlizzi l'8 ottobre 1889, muore a Genova il 26 maggio 1956

⁵⁶ Cavicchioli Colomba nasce a Bozzoli il 5 maggio 1889, muore a Genova

⁵⁷ Guido Rossa nasce a Cesimaggiore il 1° dicembre 1934, è ucciso a Genova il 24 gennaio 1979

dichiara prigioniero politico. Nel volantino è scritto, in perfetto stile brigatista: *Attaccare il disegno controrivoluzionario del capitalismo nazionale nel suo cuore: la fabbrica. Sviluppare la lotta armata nel cuore della produzione costruendo a partire dalla fabbrica il Partito Comunista Combattente e gli organismi rivoluzionari di massa.*

Ci sono intercettazioni telefoniche che evidenziano rapporti tra Berardi e Enrico Fenzi, docente universitario genovese, iscritto alla CGIL, cognato del professore universitario Giovanni Senzani di Siena, iscritto alla CISL. In seguito tutti arrestati per partecipazione a banda armata e terrorismo. Senzani anche per omicidio.

La colonna genovese delle BR è chiamata *Francesco Berardi*. È rinchiuso nel carcere di Novara, in isolamento e sotto sorveglianza delle guardie carcerarie. Trasferito a Fossombrone, poi a Trani, infine giunge a Cuneo dove non è sottoposto a sorveglianza. Incontra Enrico Fenzi con il quale parla durante l'ora di refettorio.

Subisce il processo alla Corte d'Assise di Genova che lo condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione, per partecipazione a banda armata, pubblica istigazione, associazione sovversiva ed apologia. Il 17 ottobre 1979 riceve in carcere la visita dell'avv. Edoardo Arnaldi che così descrive l'incontro: *E' accasciato, sopporta male la detenzione, pensa con angoscia alla moglie e ai nipotini. Non mi è sembrato sul punto di uccidersi. Sperava di uscire dal carcere per la decorrenza termini ed affrontare il processo a piede libero.* L'avvocato Arnaldi,⁵⁸ mentre i carabinieri lo arrestano, per le dichiarazioni di Patrizio Peci, si suiciderà il 19 aprile 1980. Il 24 ottobre 1979, di pomeriggio, Berardi si impicca nella sua cella del carcere di massima sicurezza di Cuneo con le lenzuola, dopo aver tentato di tagliarsi le vene. Il cadavere è ritrovato verso le 19. È inspiegabile che dopo il primo tentativo di suicidio sia stato lasciato solo.

A Terlizzi Giuseppina Giangregorio⁵⁹ annota negli atti dello Stato Civile: *Deceduto nel carcere di Cuneo.* Nessuno ne parla mai in paese.

La colonna brigatista *Walter Alasia* scrive: *Nei giorni scorsi un compagno è morto in carcere: Francesco Berardi, operaio dell'Italsider di Genova. È stato assassinato prima dai berlingueriani che lo hanno consegnato agli sbirri di questo regime, poi dalla giustizia dei padroni*

⁵⁸ Edoardo Arnaldi nasce a Genova il 27 novembre 1925, suicida a Genova il 19 aprile 1980

⁵⁹ Giuseppina Giangregorio nasce a Terlizzi il 22 agosto 1925, dove muore il 10 febbraio 2003

ed infine da quei lager nei quali vengono rinchiusi i comunisti combattenti. Nella nostra memoria resta il ricordo della sua vita di proletario che non si è mai arreso ai padroni, di operaio che ha saputo porsi alla testa degli sfruttati e ha dato la vita per il comunismo.

La colonna *Francesco Berardi* si segnala per il ferimento di quindici persone: dirigenti industriali, per l'omicidio di quattro carabinieri, per l'incendio di diverse auto e l'omicidio, il 24 gennaio 1979, di Guido Rossa, sindacalista CGIL che ha denunciato Berardi. Con la scoperta del covo di Via Fracchia, a Genova, il 28 marzo 1980 e l'omicidio dei brigatisti occupanti Annamaria Ludmann,⁶⁰ Piero Panciarelli,⁶¹ Lorenzo Betassa⁶² e Riccardo Dura⁶³ (che ha ucciso Guido Rossa), ad opera dei Carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa,⁶⁴ la colonna *Francesco Berardi* scompare.

Nella Commissione Moro-2 questo quadruplice omicidio e l'irruzione dei carabinieri nel covo è stato oggetto di tanto studio, così come l'omicidio del generale Dalla Chiesa ed il furto che la mafia, subito dopo l'omicidio, effettua a casa sua, a Palermo, quando sono trafugate le carte di Moro, come sostiene Totò Riina⁶⁵ in una intercettazione ambientale fatta nel carcere di Opera, a Milano.

I brigatisti rossi di Genova sono legati a Mario Moretti, capo militare delle BR e protagonista del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro.

⁶⁰ Annamaria Ludmann nasce a Chiavari il 9 settembre 1947, uccisa a Genova il 28 marzo 1980

⁶¹ Piero Panciarelli nasce a Torino il 29 agosto 1955, ucciso a Genova il 28 marzo 1980

⁶² Lorenzo Betassa nasce a Torino il 30 marzo 1952, ucciso a Genova il 28 marzo 1980

⁶³ Riccardo Dura nasce a Roccalumera il 12 settembre 1950, ucciso a Genova il 28 marzo 1980

⁶⁴ Dalla Chiesa Carlo Alberto nasce a Saluzzo il 27 settembre 1920, ucciso a Palermo il 2 settembre 1980

⁶⁵ Totò Riina nasce a Corleone il 16 novembre 1930, muore a Parma il 17 novembre 2017

Bari
In Regione. Eddy Scaringi: “Lei che prende?”
14 novembre 1980

A seguito di lezioni di Diritto Costituzionale tenute a Mariotto a cittadini ultrasessantenni, nel quadro dell'Educazione Permanente, il 14 novembre 1980, con una stabilizzazione ante litteram, antecedente ad un concorso, entro a far parte del Gruppo di Lavoro dell'Ufficio Stralcio dell'Assessorato Pubblica Istruzione della Regione Puglia.

L'ufficio ha sede in piazza Umberto, 54. Il capoufficio è il prof. Vito Cappelli,⁶⁶ anziano socialista di Sannicandro di Bari. Con lui, la prof. Aida Albanese Santomauro⁶⁷ e la dr.ssa Michela Giacobazzo⁶⁸ di Bari, l'ins. Angela Rizzi di Barletta.⁶⁹ Tutte bravissime persone. Poi i giovani in età tra i 24 ed i 27 anni: Settimio Giuliese di Bitonto, Girolamo Fuzio di Andria, Eddy Scaringi di Bari (la rossa) e Maria Rosaria Naviglio (la bionda), Marisa Chimienti (la bruna) di Sannicandro. Sono il più giovane.

L'Ufficio è composto da 7 stanze ed un salone: una stanza per il capoufficio, un'altra per le tre signore, i sei giovani divisi in due stanze, il salone per le riunioni, l'ultima ha come destinazione archivio. Mobili antichi, ma vista meravigliosa sui giardini di piazza Umberto, a sinistra il palazzo dell'Ateneo e un tratto di via Sparano.

Sono silenzioso e tento di capire dove mi trovo. Quel 14 novembre è il compleanno di qualcuno dei dipendenti. Ad un certo punto una ragazza fa il giro dei presenti per chiedere cosa gradiscono dal bar.

⁶⁶ Vito Cappelli nasce a Sannicandro il 12 gennaio 1922, dove muore il 9 ottobre 1990

⁶⁷ Aida Albanese Santomauro nasce a Piazza Armerina il 3 dicembre 1924, muore a Bari il 23 luglio 2019

⁶⁸ Michela Giacobazzo nasce a Locorotondo nel 1932, muore a Bari nel 1986

⁶⁹ Angela Rizzi nasce a Barletta il 19 gennaio 1930, dove muore il 24 luglio 2022

Sono seduto ad una scrivania quando una bellissima ventisettenne si avvicina e guardandomi con distacco, ma con tantissima eleganza e stile, mi chiede: *Lei che prende?* Ho un attimo di titubanza. Il 'lei' mi confonde. Non sono abituato all'uso del lei. Ordino un caffè.

La ragazza è Eddy Scaringi, alta, fisico stupendo, capelli rossi, volto sorridente, educatissima. Donna di gran classe. Suona magnificamente il piano e canta benissimo, a differenza mia.

Quel *Lei che prende* in seguito glielo rimprovero centinaia di volte perché Eddy è per dieci anni mia inseparabile amica di ufficio: fino al 4 ottobre 1985 al Gruppo di Lavoro, fino al 23 novembre 1988 in Assessorato ai Trasporti e sino al 7 ottobre 1990 alla Presidenza della Giunta Regionale.

In questi dieci anni, diventati amicissimi, trascorriamo insieme le ore di ufficio e serate di piacevole compagnia intorno a gustose pizze o frutti di mare. Con gli amici dell'Ufficio dappertutto, spensierati a ridere e scherzare. Sono presente al matrimonio di Eddy il 14 febbraio 1982, come lei lo è al mio il 6 settembre 1984.

Riccardo Fogli canta *Storie di tutti i giorni*.

Girare per Bari con Eddy e la sua inseparabile Fiat 126 rossa, significa essere notati da tutti per il suo fascino e la sua straordinaria bellezza. Ed anche invidiati, perché io ho 22 anni e frequento una donna straordinariamente bella, dentro e fuori.

Oggi Eddy è una illustre pensionata, dopo aver servito la Regione per decenni con tanta intelligenza e spirito di sacrificio.

Ha concluso il suo servizio con Nichi Vendola, Presidente della Regione che di lei ha sempre apprezzato qualità e stile.

Eddy è ancora oggi mia grande amica.

Terlizzi
Radio Terlizzi Stereo: *Maledetta primavera*
10 ottobre 1981

Largo Pappagallo, cinema *Grassi* addobbato con fiori di Terlizzi. Va in scena la prima manifestazione del *Garofano d'Oro*, festival canoro per ragazzi organizzato dalla Cooperativa Culturale Radio Terlizzi Stereo, sorta nel 1978.

RTS è stata una fucina di socialità per giovani ed anziani.

Non solo radio, ma anche un giornale, manifestazioni sportive, culturali e sociali. Quanti progetti, quanti sacrifici, quanti amici. Tanta gioia e qualche dolore.

Presidente Vincenzo Colasanto, Sindaco di Terlizzi prof. Giuseppe Morrone.

La radio libera al tempo è un'attrazione naturale soprattutto per i giovani. Citare tutti i protagonisti di RTS è impossibile. Parliamo di circa 500 persone alternatesi per oltre 30 anni.

Amministratori, tecnici, conduttori di programmi in un'epoca che oggi appare lontanissima. Quando si parte ci sono i dischi, le pubblicità sono lette. Allora, a differenza di oggi, c'è tanta passione e voglia di partecipazione. Mancano i social.

Il *Garofano d'Oro* si tiene per diversi anni senza mai esplodere oltre provincia.

L'oneroso lavoro che porta noi giovani alla organizzazione di un Festival impatta in una canzone di Loretta Goggi del 1981. Vincenzo Colasanto, quando le difficoltà aumentano, per spronare tutti a tirare dritto, intona *Maledetta primavera*.

In realtà, a pensarci oggi, dovremmo dire *Benedetta primavera* ricordando anni giovanili, di entusiasmo, di speranza, di partecipazione.

Oppure cantare *Come vorrei* dei Ricchi e Poveri.

Peschiera del Garda
Festa nazionale ACLI:
Nicola il Re chiede di morire a casa
07-12 settembre 1983

Andiamo, quasi in carovana, alla Festa nazionale delle Acli che si svolge a Peschiera del Garda dal 7 al 12 settembre 1983. L'occasione è culturale, ma anche turistica e goliardica.

Partiamo con quattro auto: una con Pasquale Tempesta, la moglie Nellina Berardi e la cognata Silvana Binetti; la seconda con Pinuccio Colasanto e la moglie Mena Tedone, i piccoli Gianluca e Dario, Mario, fratello di Mena; la terza con Franco De Leo e la moglie Raffaella Cataldi; la quarta: io alla guida, con Ernesto De Robertis, Michelangelo Matacchione, Nicola del Re, Nicola Scagliola. Quindici persone, la più folta delegazione di Puglia.

Dopo la tappa ad Osimo dagli amici Rige e Luciano Danti con mega abbuffata nel loro ristorante, la mattina dopo viaggio per Peschiera del Garda dove trascorriamo giornate di grande divertimento ed amicizia, oltre che approfondimenti culturali notevoli. Il turismo ci porta a Verona, Venezia e ad un bel giro sul lago di Garda.

Vita spericolata canta Vasco Rossi nel 1983. I Matia Bazar cantano la melodica *Vacanze romane*.

La festa è finita, gli amici se ne vanno canta Ornella Vanoni e noi affrontiamo il viaggio di ritorno in allegra compagnia.

All'altezza di Rimini si scatena un temporale spaventoso. Il cielo si fa scurissimo, lampi, tuoni, fulmini. Non si vede a dieci metri. Il maltempo continua per parecchio. In auto silenzio tombale. Guido lentamente.

Mi è accanto Nicola Del Re, spaventatissimo, dal volto bianco per la paura. Sull'autostrada molte auto sono ferme. Procediamo lentamente. Solo la musica si sente. Nessuno fiata.

Ad un certo punto Nicola, detto il re, seriamente e con voce funebre, dice in dialetto: "*Criste meie, famm mureie 'indo lit d cs* (Cristo mio, fammi morire nel letto di casa).

Siamo ancora qui, grazie a Dio.

Italia ed Europa

Viaggio di nozze: le gaffes di mia moglie

06 settembre 1984

Quando io e Rosa decidiamo di sposarci scriviamo: *Finalmente abbiamo deciso*. Sono undici anni che dura il nostro fidanzamento. Splendida festa.

Organizzo meticolosamente un viaggio di nozze bellissimo, in auto, con tappe a San Marino, Verona, Padova, Venezia, Milano, Ginevra, Liegi, Lussemburgo, Amsterdam, L'Aya, Rotterdam, Parigi, Marsiglia, Montecarlo, Sanremo.

7 Stati europei con bellissime città, ma anche un modo per stare insieme tranquillamente e divertirsi. Tantissimi chilometri, tanto parlare, tante città visitate.

Mia moglie Rosa, persona intelligentissima, professoressa di scienze e matematica, dice sempre quello che pensa e ogni tanto commette gaffes simpatiche. In viaggio di nozze più di una.

Autostrada Bari-Bologna: Rosa vede l'uscita di San Benedetto e mi chiede di visitare la Chiesa di San Benedetto da Norcia. Le spiego che siamo a San Benedetto del Tronto.

Laguna di Venezia: incontriamo gli amici Alberto Tempesta e Maria Grazia Berardi. Siamo sul ponte dei Sospiri. Panorama splendido. Rosa e Maria Grazia si chiedono se l'acqua della laguna è salata o dolce. Io ed Alberto rispondiamo che è l'acqua dell'Adriatico, perciò è salata.

Courmayeur: spettacolo glaciale con il Monte Bianco che si erge a ricordare agli uomini che loro passano e lui resta. Poi il Cervino, il Piccolo ed il Gran San Bernardo. I più alti monti europei sono in Valle d'Aosta. Rosa guarda lo spettacolo, mentre io guido ed esclama: *Sembra Spinazzola*. La pietà umana mi impedisce di farla scendere dall'auto.

Arriviamo a Parigi da Amsterdam, dove abbiamo visto centinaia di mulini con prati verde e papaveri rossi. Entriamo a Parigi e ci imbattia-

mo in un mulino rosso bellissimo. Rosa afferma: *Anche in Francia ci sono i mulini*. Per farle comprendere che trattasi del Moulin Rouge, la sera andiamo a vedere uno stupendo spettacolo.

Terlizzi:
Il macellaio Vito Palermo e l'ascensore
12 marzo 1985

Quelli della notte è un programma televisivo trasmesso, ogni sera, da Rai 2, nel periodo 29 aprile - 14 giugno 1985. Renzo Arbore è protagonista indiscusso. Con lui Nino Frassica, Andy Luotto, Maurizio Ferrini, Riccardo Pazzaglia,⁷⁰ Roberto D'Agostino ed altri ancora. *Quelli della notte* e il *Materasso* sono canzoni cantate in ogni puntata.

In quel periodo sono segretario amministrativo della DC. Con me nel direttivo anche il prof. Franco De Vanna,⁷¹ l'ins. Michele Tedeschi e Pasquale Rutigliano. Segretario è il dr. Vito Ruggieri.

Il direttivo DC si riunisce normalmente il martedì. A fine incontro siamo soliti andare a mangiare una buona pizza o la carne alla brace. Tutti morotei, a parte il lattanziano Michele Tedeschi.

La sera del 12 marzo 1985 andiamo a mangiare la carne arrostita in un locale del macellaio di carne equina Vito Palermo. Noi mangiamo carne non equina. Il locale è piccolissimo. Il gruppo è sempre lo stesso: io, Franco, Michele e Pasquale, cui si sono aggiunti Vito De Leo del Comune e il Sindaco Nino Giangaspero.⁷²

Nel camino Vito Palermo arrostitisce di tutto e di più: carne, involtini, salsiccia. Fuori pioviggina, fa freddo e tira vento. Man mano che noi mangiamo, il fumo riempie il locale e quasi arriva alle nostre teste. Abbiamo difficoltà a vedere i piatti fino al punto da dover aprire la porta d'ingresso. Mangiamo una enormità di carne arrostita. Ottima.

Verso mezzanotte andiamo via. Michele Tedeschi ci invita a bere un amaro ed un caffè a casa sua, ubicata in via Marconi, 9, a pochi passi da dove ci troviamo. Siamo in sette. Il palazzo, costruito a metà degli

⁷⁰ Riccardo Pazzaglia nasce a Napoli il 12 settembre 1926, muore a Roma il 4 ottobre 2006

⁷¹ Franco De Vanna nasce a Terlizzi il 5 febbraio 1938, dove muore il 29 ottobre 2013

⁷² Nino Giangaspero nasce a Terlizzi il 22 febbraio 1952, dove muore il 18 aprile 2005

anni cinquanta, ha un ascensore stretto. Michele abita al quinto piano. Saliamo due per volta, lasciando il macellaio Vito Palermo⁷³ che sale per ultimo e da solo.

Lo attendiamo sul pianerottolo della casa di Michele. L'ascensore sale ed arriva da noi. Vediamo Vito Palermo di spalle all'uscita dell'ascensore. Attende che la porta si apra. Passano alcuni minuti. Non si muove perché di fronte a lui vede il muro. Inizia a gridare e sbattere i pugni chiedendo aiuto. Sono quasi l'una di notte. Noi, in silenzio, gli apriamo la porta ed in coro diciamo: *Vito girati, è questa l'uscita*.

Particolare curioso: l'ascensore ha due porte contrapposte. Una serve per entrare al pianoterra, l'altra per uscire ai diversi piani. Vito non lo sa, il vino fa il resto.

A casa di Michele ridiamo e scherziamo. Annamaria Malerba, la moglie, ci offre quantità industriali di vivande, come se stessimo digiuni.

⁷³ Vito Palermo nasce a Terlizzi il 7 novembre 1949, muore a Bari il 9 aprile 2020

Terlizzi
Giuseppe e Daniele, Cossiga e De Mita
03 luglio 1985 e 18 settembre 1988

Il 3 luglio 1985 è una bellissima giornata di sole. Abitiamo in via Kennedy, 49. Siamo in attesa che Rosa partorisca. Democraticamente abbiamo deciso il nome del nascituro, che sappiamo essere maschietto. Si chiamerà Giuseppe, come il nonno paterno. Non solo per tradizione, ma per convinzione.

A Terlizzi quel giorno è convocato il Consiglio Comunale per le ore 18. Sono Segretario amministrativo DC ed assisto ai Consigli per imparare. Ogni tanto faccio un salto a casa, distante poche centinaia di metri, per vedere come sta Rosa. Sono gli ultimi giorni prima della nascita. Dopo la mezzanotte, torno a casa. Rosa non c'è. Un biglietto sul tavolo mi informa che è andata in ospedale con la sorella Marisa e suo marito Piero Albanese.

Corro in ospedale. Trovo all'ingresso alcuni infermieri che mi fanno gli auguri. Sensazione bellissima, ma non è ancora nato. Lo capisco quando salgo al Reparto Ostetricia. Giuseppe nasce alle ore 1,45. Pesa 2,250 ed è alto 47 cm. Occhi cerulei, capelli castani. Faccia pensosa e riflessiva, da professore di storia e filosofia e politico lungimirante.

Vivono i miei nonni paterni, Girolamo e Maria Giuseppe D'Elia. La loro felicità non riesco a descriverla, ma la ricordo benissimo. Sono bisnonni.

Il 3 luglio 1985 Francesco Cossiga, eletto il 24 giugno, giura, dinanzi alle Camere, riunite da Presidente della Repubblica.

Il quotidiano *La Repubblica* pubblica, il 3 luglio, alcune vignette molto belle: Cossiga presenta Berlinguer⁷⁴ a Craxi, dicendo: *Vieni avanti, cugino*. Una seconda: Cossiga è seduto al Quirinale. Afferma: *Mi can-*

⁷⁴ Enrico Berlinguer nasce a Sassari il 25 maggio 1922, muore a Padova l'11 giugno 1984

didano perché ho le dimissioni facili. La terza è profetica. Cossiga di fronte alla statua di Moro, brucia la tessera DC.

Chi può immaginare nel 1985 che avrei eletto per tre volte un Presidente della Repubblica o che avrei scoperto la *connivenza* di Cossiga nel delitto di abbandono di Aldo Moro?

Il 17 settembre 1988 è sabato. Si inaugura la Fiera del Levante. Arriva Ciriaco De Mita,⁷⁵ presidente del Consiglio dei Ministri e segretario nazionale DC. Mio zio Giuseppe Colasanto è Assessore regionale ai Trasporti. Vado in Fiera. Dopo l'inaugurazione, pranzo a Santo Spirito con De Mita e tante autorità. Il pranzo che inizia alle ore sedici, si prolunga oltre le 20. Torno a casa verso le 21. Mia moglie Rosa, per via di una gravidanza difficile, precauzionalmente si è trasferita dai miei genitori, alla villa, dove sono in corso lavori di ristrutturazione per quella che sarà la nostra abitazione prossima.

Rosa mi dice che vuole andare in ospedale. Io stanco di una intera giornata, sbagliando, le dico: *Mi hai aspettato. Potevi andarci. Ti avrebbero accompagnato.* Andiamo in ospedale. Daniele nasce anche lui, come Giuseppe, alle ore 1,45. È domenica 18 settembre 1988. Pesa 2,350, è alto 47 cm. Occhi cerulei, capelli castano scuri. Faccia da brigante, novello azzecagarbugli e raffinato avvocato.

Il nome di Daniele è stato democraticamente scelto. Gli abbiniamo quello di mio suocero, Gaetano.

In seguito la legge cambia. Daniele è chiamato a scegliere. Se resta la virgola dopo il nome di Daniele, il nome Gaetano scompare, a parte l'atto di nascita. Daniele, e noi, in perfetta intesa, decidiamo di togliere la virgola.

Quindi il nome preciso è Daniele Gaetano. È un giusto riconoscimento a mio suocero che è sempre stata una bravissima persona che ha voluto bene alle figlie, ai nipoti (Giuseppe e Daniele Gaetano Grassi, Angela e Stefania Albanese) e a noi sopraggiunti in famiglia.

Il 18 settembre 1988 ancora una volta mi soccorre *La Repubblica* con una vignetta nella quale Ciriaco De Mita con pantaloncini e maglietta, taglia il traguardo di corsa podistica da vincitore, ma barcollando. Lo sorreggono il segretario nazionale PSI Bettino Craxi con un megafono e il Presidente del Senato Giovanni Spadolini. Dietro una folla festosa.⁷⁶

⁷⁵ Ciriaco De Mita nasce a Nusco il 2 febbraio 1928, muore ad Avellino il 26 maggio 2022

⁷⁶ Giovanni Spadolini nasce a Firenze il 21 giugno 1925, muore a Roma il 4 agosto 1994

Sempre *La Repubblica* il 18 settembre pubblica la foto di Ciriaco De Mita che entra nel salone della Fiera del Levante, a Bari. Poco dietro di lui spunta il mio faccione, con occhiali da sole e capelli taglio anni ottanta.

Chi poteva allora pensare a quanti *ragionamenti*, come diceva lui, avrei fatto alla Camera con Ciriaco De Mita.

Oggi felicissimo: Giuseppe è un *bilaureato*. Scienze politiche a Bari, Storia e Filosofia a Roma. Daniele laureato in Giurisprudenza a Bari.

Due gioielli.

Roma
Scalfaro mi invita al Ministero degli Interni
25 settembre 1986

Ai primi di settembre 1986 ricevo una telefonata dall'on. Antonio Laforgia, sindaco di Bari, parlamentare e sottosegretario DC dal 1963 al 1983.⁷⁷ Mi dice che Oscar Luigi Scalfaro⁷⁸ vuole incontrarmi al Ministero degli Interni.

Non conosco Scalfaro, se non per averlo visto in televisione. Cosa possa volere Scalfaro da me non lo immagino proprio. Magistrato, è presente in Parlamento dal 1946. Nel Governo Craxi è ottimo Ministro degli Interni.

L'appuntamento è fissato a Roma per il 25 settembre. Sono ricevuto nella sua stanza al Ministero, dalla quale si gestisce la sicurezza del Paese.

Il Ministro Scalfaro vuole da me notizie sull'insediamento gerosolimitano di Sovereto e sul ritrovamento del quadro della Madonna di Sovereto. Resto piacevolmente sorpreso e gli racconto tutto quello che conosco a proposito. Parlo della storia e della tradizione, compresa l'intera vicenda del Carro Trionfale. Lui segue con molto interesse.

Prima di andare via mi concedo una licenza. Gli chiedo perché ha chiamato me. Mi risponde: *Voglio notizie non ufficiali, quelle scritte sui libri. Mi hanno detto che Lei è un giovane attivo nel settore culturale. Volevo ascoltare notizie vive, fresche, non asettiche e vecchie.*

Vado via dopo che il Ministro Scalfaro, gentilissimo, mi regala la scheda originale delle elezioni comunali del 1946 di Terlizzi con sopra stampate le tre liste *Democrazia Cristiana, Socialcomunisti, Uomo*

⁷⁷ Antonio Laforgia nasce a Bari il 10 novembre 1927, dove muore il 29 marzo 2011

⁷⁸ Oscar Luigi Scalfaro nasce a Novara il 9 settembre 1918, muore a Roma il 29 gennaio 2012

Qualunque. Non l'avevo mai vista. Scopro che sono stampati, lista per lista, i nomi di tutti i 30 candidati.

Un incontro piacevolissimo.

In seguito, quando gli ho scritto, mi ha sempre risposto cordialmente.

Stresa
Con Rudd Gullit, Antonio Matarrese e Giuseppe
15 agosto 1987

Le ferie 1987 le programmo per il mese di agosto a Stresa, sul bellissimo Lago Maggiore cui fanno da cornice l'isola Bella, l'isola Madre, l'isola dei Pescatori.

Con mia moglie Rosa e Giuseppe di due anni arriviamo alla vigilia di Ferragosto con la Citroen Pallas BA 584648.

L'hotel *Du Parc* è in centro. La mattina del 15 agosto con Giuseppe, che ha due anni, passeggio sulla elegante strada principale che è pedonale.

Ad un certo punto mi sento chiamare con accento barese. Mi guardo attorno: è l'on. Antonio Matarrese, presidente della Lega professionisti calcio e prossimo presidente della FIGC. Antonio, deputato dal 1976, quando lo conobbi per un incontro nella DC di Terlizzi, è già volto noto anche per essere stato presidente del Bari calcio.

Entriamo in un bar a gustare un caffè e a chiacchierare. Dalla radio si ascolta la dolcissima voce di Eros Ramazzotti con *Adesso tu*.

Troviamo un gigante alto 1,91, dalla pelle scura e capelli lunghi con treccine. Un calciatore appena arrivato in Italia, al Milan: Ruud Gullit. Ha 25 anni. Esordisce in Italia il 23 agosto, a San Siro, battendo il Bari 5 a 0 in Coppa Italia. Gullit è eroe sportivo per tanti bambini. Giuseppe lo guarda affascinato fin quando l'olandese non lo prende in braccio. I negozi sportivi sono pieni della sua immagine e delle sue treccine.

I cellulari con le foto non esistono, ma Giuseppe in braccio al Tulipano Nero è una immagine che non posso dimenticare.

Ruud Gullit gioca nel Milan per sette anni, disputando 125 partite e segnando 38 reti. Vince 3 scudetti, 3 Supercoppa italiane, 2 Coppe dei Campioni, 2 Supercoppa Uefa, 2 Coppe Intercontinentali.

Un gigante.

Bari
Sono Sandro Ciotti
12 marzo 1990

Il 1990 è l'anno dei Mondiali di calcio in Italia. Si tengono dall'8 giugno all'8 luglio 1990. Gianna Nannini ed Edoardo Bennato cantano *Un'estate italiana. Notti magiche*, e con loro gli italiani.

L'on. Antonio Matarrese di Bari è dal 1987 presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio. Una delle sedi dove si disputano le partite dei mondiali è Bari insieme a Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Udine, Verona.

A Bari è costruito il nuovo stadio San Nicola con capienza di 56.875 spettatori, dove si gioca la semifinale del terzo e quarto posto, vinta dall'Italia sull'Inghilterra.

I grandi giornali italiani già da un anno prima della partita inaugurale inviano a Bari i migliori giornalisti, telecronisti, radiocronisti per servizi sulla città e sull'impianto di calcio.

Il Presidente della Regione Puglia è il dr. Giuseppe Colasanto, fratello di mia madre. La sede della Regione è sita in via Capruzzi. La presidenza della Regione è ubicata al secondo piano ed occupa il lato sud del palazzo e il lato che sporge su via Giulio Petroni, in adiacenza dell'Hotel Jolly, oggi Excelsior.

Lavoro in presidenza da dipendente regionale ed ho la stanza su via Giulio Petroni.

Il 15 gennaio squilla il mio telefono. Rispondo ed una voce roca. Mi dice: *Sono Sandro Ciotti*.⁷⁹ Resto sbalordito. L'interlocutore poi continua dicendo che vuole un incontro con il Presidente della Regione per intervistarlo sui mondiali di calcio.

⁷⁹ Sandro Ciotti nasce a Roma il 4 novembre 1928, dove muore il 18 luglio 2003

La cosa strana è che io ascolto quella famosissima voce due volte. Non capisco cosa succeda. Ascolto la voce al telefono e mi sembra di ascoltarla direttamente. Ad un certo punto Ciotti mi dice che può raggiungermi in due minuti perché è all'Hotel Jolly.

È una giornata primaverile, esco sul balcone e di fronte, a pochi metri, vedo Sandro Ciotti che parla con me al telefono. Ecco perché lo ascolto due volte. Voce inconfondibile.

Poeta: *Clamoroso al Cibali*, superstizioso: *Siamo giunti al minuto che intercorre tra il 16° e il 18° del primo tempo*, modesto: *Soltanto dieci secondi per dire che quella che ho appena tentato di concludere, è stata la mia ultima radiocronaca per la Rai, un grazie affettuoso a tutti gli ascoltatori. Mi mancheranno!!!*, romantico: *A Napoli la giornata è splendida, manca solo Caruso che canti 'O sole mio*.

Quando viene in presidenza, sembra una star. Tutti lo avvicinano ed hanno qualcosa da chiedergli. Lui garbatamente parla con tutti.

L'umiltà dei grandi.

Terlizzi
Michele Carmone
al Comune di Terlizzi con i frutti di mare
16 luglio 1990

Conosco Michele Doronzo⁸⁰ da Barletta, detto *Carmone*, durante gli incontri del gruppo moroteo provinciale organizzati dal prof. On. Renato Dell'Andro, subito dopo l'omicidio di Aldo Moro.

E' uno spazzino, basso di statura. Personaggio particolare perché ha una voce baritonale, inconfondibile. Parla con tutti e conosce tutti. Non passa inosservato. Persona umile e brava. D'estate e d'inverno porta in testa un cappellino. E' semianalfabeta, di grande intelligenza. Conosce tutti a Bari, in Puglia, a Roma.

Ogni tanto viene a trovarmi in Regione. Tira fuori dal portafogli, zep-po di bigliettini, un numero di telefono e mi invita a formulargli quel numero. Sono sempre personaggi della politica. Si presenta come *Michelino Doronzo da Barletta*, quasi a dire Eraclio da Barletta. L'interlocutore gli risponde e gli parla dandogli ascolto, certamente riconoscendolo.

Eletto Sindaco, ricevo una sua telefonata di auguri. La mattina del 16 luglio sono in Comune. Mi raggiunge sbigottito Vito De Leo dell'Ufficio Gabinetto dicendomi che un tipo strano mi cerca ed ha con sé una immensa vasca di frutti di mare e pesce con ghiaccio. Hanno tentato di fermarlo giù all'ingresso, ma non c'è stato niente da fare. Ha detto che è amico del Sindaco.

Intuisco subito. Michele entra nella sontuosa e bella stanza del Sindaco di Terlizzi trasportando letteralmente, aiutato da un ragazzo, una immensa conca celeste contenente spigole, saraghi, triglie, alici, cozze, vongole, datteri (all'epoca non proibiti), cannicci, polpi.

Una quantità industriale di pesce e frutti di mare. Da vergognarsi.

⁸⁰ Michele Doronzo nasce a Barletta il 17 marzo 1932, dove muore il 6 marzo 2010

Dice solo, con la sua tipica voce: *Hanno pescato tutto stamattina, sono andato alle barche alle 4:00. Un mio pensiero per te, amico mio, che mi hai sempre ascoltato.*

Non ho parole, posso solo ringraziare quel poveretto venuto da Barletta per portarmi anzitutto il cuore, poi pesce e frutti di mare.

Aiutato da Vito De Leo, vado via dal Comune, trascinando la conca, verso le 16:00, quando il Palazzo è deserto, non prima di aver dato a Vito una buona quantità di pesce.

Confermo che è tutta roba freschissima e saporita che ho gustato e regalato, senza mettere nulla nella vasca da bagno.

Terlizzi
Tre matrimoni particolari
luglio 1990 e febbraio 1991

I matrimoni civili mi appaiono asettici. Il Sindaco legge alcuni articoli del Codice Civile e in pochi minuti finisce tutto. Ne ho celebrati tanti. Al mio tempo solo il Sindaco o suo delegato può celebrarli. Oggi anche un semplice cittadino, sminuendo ancora di più il contratto matrimoniale e l'evento.

Durante l'esperienza sindacale ho celebrato tre matrimoni particolari. Mi sono divertito e ne ho un bellissimo ricordo.

Il primo: i coniugi mi chiedono di celebrarlo su una nave da crociera nel mare Adriatico. Spiego loro che i matrimoni per legge si tengono nella sede comunale, in carcere o in ospedale. Non esiste deroga. Lo sposo mi dice di aver già organizzato tutto. Anche inviti e fitto nave. Trovo la soluzione possibile: celebriamo il matrimonio alle ore 8:00 del giorno fissato senza alcun invito. Nel pomeriggio, all'ora prevista, andiamo sulla nave e ripetiamo l'operazione leggendo gli articoli e pronunciando il rito. Unica diversità è che io non posso indossare la fascia, perché sarebbe un reato. Se qualcuno chiede della fascia, dirò che l'abbiamo dimenticata. Non vivono felici e contenti, perché pochissimo tempo dopo si separano.

Il secondo: prima di officiare il matrimonio, la sposa con giacca verde e pantaloni rossi, mi chiede in prestito la fede. Il futuro marito, uno spazzino di Andria, ne è sprovvisto. Acconsento. A fine cerimonia mi chiedono foto avanti al Gonfalone con me presente che indosso la fascia. Acconsento. Due mesi dopo un artigiano che vende mobili dice di avermi visto in una foto incorniciata sul comò di una stanza da letto matrimoniale. Giustamente hanno messo la foto con me, mancando quella con il parroco. Vivono tutt'oggi felici e contenti.

Il terzo: il padre dello sposo, che conosco da sempre, mi chiede di aggiungere al rito civile una bella *predica* e che il matrimonio si celebri alle 21:00 di sera, d'inverno. Non posso dire di no, ma passo giorni ad immaginare cosa dire durante la *predica*. Finito il rito civile, inizio la *predica* ripercorrendo la vita da lavoratori onesti delle famiglie degli sposi e tracciando una prospettiva del ruolo della famiglia nel contesto sociale, civile ed economico attuale.

Alla fine della gelida ed invernale serata, il padre dello sposo, intelligente, vivace e di ottima compagnia, mi propone di fare un corso ad alcuni sacerdoti locali, secondo lui, non adeguatamente attrezzati nel predicare bene.

Terlizzi
Il Carro Trionfale ed il Sindaco
con la bandiera ungherese
12 agosto 1990

Sono eletto Sindaco di Terlizzi il 18 giugno 1990.

Il 14 giugno entra in vigore la nuova legge sugli Enti Locali che produce grandi novità tra cui la mozione di sfiducia costruttiva e il documento programmatico con la indicazione degli assessori. Un'altra novità riguarda la fascia del Sindaco che da ora in poi non va più portata sulla pancia in senso orizzontale, ma scende dalla spalla destra in senso verticale verso il bacino.

La Festa patronale della Madonna di Sovereto è fissata per domenica 12 agosto. È un appuntamento straordinario con il Carro sul quale ci sono l'immagine sacra della Madonna e cento bambini. È spinto da cento uomini e guidato dai 4 timonieri. Percorre oltre 2 km di strade cittadine con una folla festante. Molti terlizzesi il giorno della Festa diventano buoni, purtroppo solo un giorno.

L'Amministrazione si ritrova al Comune alle 19:00 per procedere verso la Chiesa della Stella, da dove il Carro si muove in processione. Informo tutti gli Assessori di essere presenti, nel rispetto della Madonna e del ruolo ricoperto. L'Assessore alla Polizia Urbana Gianni Vendola torna dal mare tarantino, dove è in ferie. Presenti il vicesindaco Cesare De Chirico,⁸¹ gli assessori Franco Amendolagine, Paolo Chiapperini, Aldo Sigrisi, Gioacchino Tricarico, molti consiglieri comunali.

Nell'androne del Comune, prima di uscire in piazza IV Novembre, il capo gabinetto Vito De Leo e il Comandante della Polizia Urbana Nino Balzano mi aiutano ad indossare la fascia. Mi lascio guidare.

La festa si svolge con grande serenità ed affetto. Per me è la prima volta che seguo il Carro dalla postazione dell'Amministrazione Comu-

⁸¹ Cesare De Chirico nasce a Terlizzi il 9 maggio 1937, dove muore il 21 novembre 2009

nale. In seguito succede altre 14 volte. Sarà sempre una grande emozione, come la prima volta.

Al rientro dalle ferie ricevo le foto della processione. Scandalo: il Sindaco indossa la fascia al contrario. Me ne accorgo subito.

La disposizione dei colori della bandiera italiana è verde, bianco, rosso.

Indosso la fascia, con il rosso prima, poi il bianco e infine il verde. Corrisponde alla bandiera ungherese. Va bene lo stesso. E' la prima volta che la indosso.

Oggi vedere quelle foto provoca il rammarico dell'inesperienza e la tristezza di tanti anni passati.

Terlizzi
Finisce il doppio turno nelle scuole
Il Ministro della Pubblica Istruzione Gerardo Bianco
20 settembre 1990

Sono Sindaco di Terlizzi il 18 giugno 1990. Tra i tanti problemi che la città vive c'è l'emergenza scolastica con il doppio turno (mattina e pomeriggio) nelle due scuole elementari. Le tre Scuole Medie hanno due sedi soltanto e si effettua il doppio turno, il Liceo Classico è ubicato in locali religiosi dai quali deve urgentemente spostarsi, l'Istituto Agrario ospita classi della Scuola Media con costi di trasporto enormi, perché è ubicato fuori città. Terlizzi ha due nuove scuole costruite ai sensi della legge Falcucci, ma non completate.

Affronto la situazione nei primi giorni del sindacato e convoco una conferenza di servizio, allora prassi sconosciuta, con tutti i Dirigenti scolastici. Assumo l'impegno che a settembre la scuola inizierà senza doppio turno, con le due nuove scuole aperte e funzionanti, con il Liceo Classico ubicato in una sede propria. È impresa improba, considerato anche il periodo di ferie. Azzardo con fede la soluzione. Mi tremano le gambe.

Il 27 luglio 1990 diventa Ministro della Pubblica Istruzione l'on. Gerardo Bianco. Elio, fratello di Gerardino Capozza, segretario di Gerardo Bianco, è fidanzato con una ragazza di Terlizzi. Tramite i fratelli Capozza ho incontrato, conosciuto e sono diventato amico di Bianco anni prima.

Bianco è Ministro del Governo presieduto da Giulio Andreotti. Vado a trovarlo a Roma. Immediatamente finanzia, per 300 milioni, il completamento dei lavori delle due scuole realizzate dall'Amministrazione del sindaco dr. Giuseppe Tricarico, quasi ultimate, ma abbandonate da due anni per incuria amministrativa. I lavori di completamento proseguono per tutto il mese di agosto e, come promesso, il 20 settembre 1990 le due scuole sono pronte.

Gerardo Bianco, riprendendo una frase di Moro, nell'incontro al Ministero, mi dice: *Ogni scuola in più, un carcere in meno*. Poi aggiunge *Lavora per la scuola e risolvi così tanti problemi della società*. Invito Bianco a Terlizzi. Deve inaugurare la Scuola Media 'Aldo Moro'. La data fissata è il 17 dicembre 1990, un lunedì.

I *miei amici* democristiani di Terlizzi, essendo io Sindaco di un'Amministrazione con comunisti, socialisti e socialdemocratici che vede la minoranza DC all'opposizione, mettono in giro la voce che il Ministro non verrà. Alcuni Deputati baresi lo avvicinano alla Camera e gli intimano di non venire perché sono un eretico che ha fatto la Giunta con i comunisti di Nichi Vendola. A Terlizzi è ormai certo che Bianco non verrà. Domenica 16 dicembre 1990 la città è violentemente colpita da un nubifragio. Vivo momenti di incertezza. Se il Ministro non viene sarò screditato come Sindaco.

All'ora di pranzo, mentre diluvia, squilla il telefono di casa, i cellulari non li conosciamo. È Gerardo Bianco che mi assicura che la mattina successiva sarà a Terlizzi. Aggiunge: *Mi hanno detto di non venire. Io sono Ministro della Repubblica, non di un partito. Inaugurare una scuola è vita*. Rinasco ed emozionato ringrazio. Dopo un po', altra telefonata. E' Vito De Leo, Capo Gabinetto del Comune di Terlizzi. Mi informa che i locali d'ingresso della scuola da inaugurare sono pieni di fango ed acqua.

Alle 16:00 con Vito, alcuni Vigili Urbani, pochi dipendenti comunali volenterosi ed il Preside Vittorio Zinni siamo nei locali della scuola a smaltire il fango e l'acqua che nel frattempo il Cielo fa diminuire. Alle 23 non piove più. Il paese è allagato, ma la scuola rimessa in ordine.

Il giorno dopo, con centinaia di bambini festanti, il Vescovo don Tonino Bello, il Provveditore agli Studi Giuseppe Brienza,⁸² tantissimi maestri e cittadini, il Ministro Gerardo Bianco taglia, sotto un tiepido sole, il nastro inaugurale. A Terlizzi termina il doppio turno nelle scuole dopo oltre trent'anni. Fa freddo, ma i cuori sono riscaldati dalla gioia di aver chiuso un'epoca e dal sorriso del Ministro che svolge un intervento mirabile sulla funzione educativa della scuola.

Negli anni a venire con Gerardo Bianco i rapporti continuano. Spesso viene a Terlizzi. Soprannominato *Jerry White*, Gerardo Bianco è uomo

⁸² Giuseppe Brienza nasce a Tobruck il 20 dicembre 1939, muore a Rionero in Vulture il 28 maggio 2018

coltissimo, docente universitario, parla latino e greco correntemente. Ha una visione del mondo plurale e solidaristica. Un vero democratico. Un signore della politica.

Nel 2006 ci ritroviamo entrambi in Parlamento ed io mi sento piccolo, piccolo, ma Gerardo, abbracciandomi, mi ricorda che il Parlamento è la casa degli italiani.

Roma
Remo Gaspari, Giulio Andreotti
e le assunzioni al Comune di Terlizzi
05 ottobre 1990

Sono Sindaco di Terlizzi, Dirigente dell'Ufficio Personale è il dr. Franco Gargano⁸³ che conosco da decenni. *È costretto*, come lui affettuosamente dice, a collaborare con me.

Il Comune di Terlizzi vive una tristissima pagina economica con tanti debiti fuori bilancio, anche per responsabilità di amministratori distratti e funzionari compiacenti.

Sono stati effettuati diversi concorsi dall'Amministrazione precedente del Sindaco Mauro Maggialetti per l'assunzione di circa quaranta giovani, tra cui sei vigili urbani. Terminati i concorsi, le graduatorie sono pronte ma i giovani non sono assunti per carenza economica. Il Ministero della Funzione Pubblica blocca il provvedimento per deficit economico del Comune e l'Amministrazione non sa cosa fare.

In più occasioni Franco mi parla di questa vicenda. Nell'ottobre 1990, mi invita ad accompagnarlo a Roma, presso il Ministero, per tentare di sbloccare la vicenda.

Andiamo al Ministero della Funzione Pubblica dove burocrati asettici e senza cuore ci dicono che non possiamo procedere a nessuna assunzione perché il Comune di Terlizzi non ha una situazione economica florida. Franco si batte con carte e documenti tentando di estorcere un parere positivo, ma non c'è nulla da fare.

Stiamo andando via dal Ministero, quando, sul portone di uscita, ci fermiamo. Entra il Ministro Remo Gaspari⁸⁴ che non conosco, se non televisivamente. Franco mi è accanto con le mani piene di documenti.

Ho un colpo di genio: mi avvicino e racconto al Ministro il tutto.

⁸³ Franco Gargano nasce a Terlizzi 3 marzo 1943, muore a Roma il 10 gennaio 2005

⁸⁴ Remo Gaspari nasce a Gissi il 10 luglio 1921, dove muore il 19 luglio 2011

Aggiungo il mio rammarico dicendogli che il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti⁸⁵ mi ha garantito che al Comune di Terlizzi sarebbe stato espresso parere positivo per l'assunzione di quei quaranta giovani. Remo Gaspari dice solo: *Seguitemi*. Noi obbediamo, tacendo.

Ci fa accomodare direttamente nella stanza del funzionario che ci ha negato il permesso e gli chiede garbatamente di cambiare parere. Detto e fatto. Andiamo via dopo aver ringraziato Gaspari, il quale, congedandomi, mi dice di salutare il Presidente del Consiglio Andreotti.

Il viaggio di ritorno lo facciamo cantando *Felicità* di Al Bano, felici di aver raggiunto il risultato sperato. Più volte faccio notare a Franco che nella DC lui è della stessa corrente di Gaspari e che io, però, ho risolto il problema.

Franco Gargano in seguito appronta tutta la documentazione perché quei giovani siano assunti il 31 dicembre 1990, dando loro la presa in servizio anche per l'anno in corso. Ovviamente nessuno di loro sa di questo evento.

Il 31 gennaio 1998, a Noci, durante un convegno del Partito Popolare Italiano, racconto l'accaduto a Giulio Andreotti, portandogli i saluti di Gaspari. Mi dice grazie perché indirettamente, utilizzando il suo cognome, ho dato occupazione a tantissimi giovani.

Sono Deputato della Repubblica, quando il 24 aprile 2010, a Fresagrandinaria, Remo Gaspari, quasi novantenne, presenta il mio libro *La Principessa ed il figlio del professore* nel suo Abruzzo. Gli racconto la verità sull'episodio del Ministero.

Mi dice: *Bravo, io avrei fatto la stessa cosa*. Prima di lasciarci, a tarda sera, aggiunge sorridendo: *Salutami Andreotti*.

⁸⁵ Giulio Andreotti nasce a Roma il 14 gennaio 1919, dove muore il 6 maggio 2013

Terlizzi
Pini abbattuti e palme piantate
06 marzo 1991

Il 6 marzo 1991 le villette di corso Garibaldi di Terlizzi vedono l'abbattimento di pini mediterranei piantumati a metà degli anni sessanta, malati pericolosi per i pedoni che calpestano marciapiedi sconnessi. Gli alberi sono sostituiti da palme Washingtonia Filifera, più consone al circuito urbano.

Il provvedimento comporta la piantumazione di cento palme, su corso Garibaldi, viale Italia, via Madonna delle Grazie, piazza Europa. Nasce con la Giunta del Sindaco Mauro Maggialetti. Si perfeziona quando sono Sindaco di Terlizzi con la mia Giunta che apporta una variante. Modifica l'altezza delle piante determinata dall'Amministrazione precedente, fissata ad 1 metro e mezzo portandola a 4 metri e mezzo. Il Consiglio Comunale, all'unanimità, approva la valutazione della V Commissione consiliare circa l'implemento del verde pubblico e la sostituzione dei pini.

Una volta messe a dimora le Washingtonia Filifera scoppiano le polemiche: il Movimento Sociale, il Fronte della Gioventù, il Comitato Dalla parte del cittadino insorgono per l'abbattimento dei pini, giudicati malati e da far sostituire da consulenti agronomi, non dal Comune di Terlizzi. Vado a vedere le piante e affronto la discussione con la gente, accompagnato dall'amico perito agrario Giuseppe De Palma.

Inutili polemiche politiche e strumentali.

Oggi chi viene a Terlizzi e gli stessi cittadini apprezzano quella sterminata fila di palme Washingtonia Filifera che rendono più mediterraneo il nostro paese e che ben si abbinano alla pietra viva dei palazzi ottocenteschi.

Castel del Monte
Don Tonino Bello. La Guerra del Golfo. La Pace
In questo mondo di ladri
10 marzo 1991

La Guerra del Golfo si sviluppa nel periodo 2 agosto 1990 - 28 febbraio 1991 tra l'Iraq e una coalizione di 35 Stati sotto la bandiera dell'ONU, guidata dagli Stati Uniti. La causa è l'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene guidate dal dittatore Saddam Hussein.⁸⁶ Sono Sindaco di Terlizzi.

Domenica 10 marzo 1991, cessata la guerra, a Castel del Monte è organizzata una grande manifestazione di pace cui interviene anche don Tonino Bello,⁸⁷ Vescovo della Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi.

L'Amministrazione Comunale di Terlizzi decide di partecipare con il Gonfalone della Città.

A Castel del Monte, quel giorno, ci sono diverse migliaia di persone, soprattutto giovani. Gli accessi per le auto sono bloccati. L'auto dei Vigili Urbani di Terlizzi, nella quale ci siamo io e il bravissimo Assessore alle Finanze e Bilancio Paolo Chiapperini, per il traffico notevole, arriva all'imbocco del bivio di Castel del Monte con lieve ritardo. Ha difficoltà a percorrere l'ultimo tratto stradale.

Ai piedi del Castello un enorme palco con i Gonfaloni dei Comuni vicini ed un complesso musicale che suona ad alto volume annunziando le delegazioni presenti. Siamo a cento metri dal Castello, si procede con difficoltà. Io e Paolo decidiamo di scendere dall'auto con uno dei due vigili ed il Gonfalone, percorrendo gli ultimi metri a piedi. Lo speaker ci vede arrivare ai piedi del palco e dà l'annuncio. In quel momento il complesso suona *In questo mondo di ladri* di Antonello Venditti.

Io e Paolo, ci guardiamo in faccia e saliamo sul palco per salutare don Tonino.

⁸⁶ Saddam Hussein nasce a Tikrit il 28 aprile 1937, è ucciso a Baghdad il 30 dicembre 2006

⁸⁷ Antonio don Bello nasce ad Alessano il 18 marzo 1935, muore a Molfetta il 20 aprile 1993

Terlizzi
Il Comandante Nino Balzano, il Sindaco,
i giochi della villetta della Stella e Cronaca Vera
19 maggio 1991

Il 19 maggio 1991, in presenza di tantissimi bambini e di don Michele Marella, inauguro, da Sindaco, un piccolo parco giochi adiacente la Scuola Elementare 'Don Pappagallo'.

In una bella giornata di sole, con la Giunta, partiamo dal Comune, scortati da tutti i vigili urbani e dalla Banda musicale. Con noi i Comandanti dei Vigili Urbani Michele Pagone di Bitonto, Giorgio De Fiori di Mottola, Vito Nitti di Conversano, Nicola Del Zotti di Modugno, Romano Sorino di Noicattaro, invitati dal Comandante della Polizia Urbana Nino Balzano che ha avuto l'idea, in occasione della Festa della Befana, di chiedere a molti cittadini un contributo finalizzato a comprare dei giochi. I venticinque vigili urbani hanno chiesto alle associazioni e alle imprese locali di evitare di non donare al Comando Polizia Urbana panettoni e spumante, ma solo oblazioni volontarie finalizzate per il parco giochi. La raccolta ha prodotto circa 60 milioni (30.987,42 Euro).

Terlizzi non ha uno scivolo o un gioco per ragazzi.

Don Michele Marella, invitando al rispetto dei giochi, li benedice. Il Sindaco Gero Grassi sottolinea come il buon cuore e la sensibilità dei cittadini sostituisce le magre casse comunali. Il Comandante Balzano, con la divisa tirata a lucido ed orgoglioso della iniziativa, ringrazia quanti l'hanno resa possibile, affidando il parco giochi ai bambini.

Scivoli, altalene, pertiche, dondoli sono presi d'assalto da bambini e ragazzi. A dimostrazione di quanto Terlizzi attendesse l'evento.

Questo ed altro, il 5 giugno 1991, è riportato in un articolo di Salvino De Gennaro su *Cronaca vera*, settimanale erotico fondato nel 1969 che si caratterizza per ammiccanti copertine che mettono in evidenza un fatto di cronaca a sfondo sessuale con accanto una splendida modella nuda, con le parti intime coperte dai titoli.

Nell'intero giornale l'unico articolo non a sfondo sessuale è quello su Terlizzi.

Modugno
Gianfranco Giglio, i ‘bambini dell’orfanotrofio’
ed il parco giochi
12 ottobre 1991

Gianfranco Giglio, medico, è persona intelligente, socievole, stravagante, estroso, un caro amico.

Io lo chiamo *De Giglio*, così come in Consiglio Comunale, sbagliando, lo chiama in una occasione il cav. Giuseppe De Vanna,⁸⁸ noto alimentarista di Terlizzi.

Ad ottobre 1991, una sera, a casa sua, mentre prepara i panzerotti, sostiene che dobbiamo fare una gita senza mia moglie Rosa e sua moglie Marina Cantatore, ma con i figli Giuseppe e Daniele, Giuseppe e Giulio. Gli faccio subito notare che andare tutti insieme sarebbe più bello. Si intestardisce, mentre Marina è già preoccupata di non dover vedere i figli per quasi due giorni. Rosa, invece, dice che sono preoccupato perché devo accudire i bambini.

Che senso ha andare da soli? Nessuno. Gianfranco insiste e lo accontento.

Giuseppe Grassi e Giuseppe Giglio fanno la prima elementare, Daniele e Giulio vanno all’asilo. Sabato, all’uscita di scuola partiamo. Guida Gianfranco. A Modugno si ferma ad un rivenditore di giochi all’aperto che ne espone tantissimi. Entriamo con i bambini che hanno occhi per i giochi.

Gianfranco mi presenta come Sindaco di Terlizzi, dice che i bambini sono dell’orfanotrofio e che dovendo il Comune allestire un parco giochi, siamo venuti a vedere l’impatto dei giochi sui bambini.

I nostri figli si scatenano: scivoli, dondoli, giostrine. Provano di tutto e si divertono. Stiamo un’ora e i bimbi non vogliono muoversi. La gita deve continuare. Destinazione Ostuni, agriturismo *Lo Spagnolo*, dove passiamo una bellissima serata e la domenica mattina. Fa un freddo

⁸⁸ Giuseppe De Vanna nasce a Ruvo il 22 marzo 1915, muore a Terlizzi il 29 novembre 1993

gelido, la sera dopo cena, dopo le ventitre tutti a riscaldarsi sotto le coperte e a dormire. Con un particolare curioso: io ai miei figli metto il pigiama. Gianfranco fa vivere l'avventura di dormire vestiti.

Il 27 ottobre, a Bari, è incendiato il Teatro Petruzzelli.

Polonia
Wojtyla, Richards, Boniek,
Walesa, Solidarnosc, Czestochowa
15 agosto 1992

Papa Wojtila,⁸⁹ il Patto di Varsavia, Lech Walesa, la partita del calcio Italia-Polonia con due goals di Paolo Rossi⁹⁰ ai mondiali spagnoli dl 1982, Boniek, Jaruzeslki⁹¹ ed i soldati polacchi che soggiornano nel campo sportivo di Terlizzi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Sono queste le mie limitate conoscenze della Polonia. Organizzo le mie ferie del 1992 per visitare paesi del socialismo reale: Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia.

A Budapest passeggio con mia moglie Rosa, i miei figli Giuseppe e Daniele e, per la prima volta, mio padre e mia madre che sono venuti insieme. Sulla *Vaci Ut* incontro due terlizzesi: il dr. Antonio La Tegola e l'universitario Ninni Gemmato.

Il giorno di Ferragosto in mattinata visita a Czestochowa, poi si parte per Auschwitz. Improvvisamente su una presunta autostrada con la mia Renault 21, acquistata dieci giorni prima e per la fatidica cifra di 22 milioni (euro 11.362,06), investo un enorme cane con danni irreparabili all'auto: radiatore, climatizzatore, fanali e cofano anteriore rotti ed inservibili. Condotta a Cracovia dal pronto soccorso stradale polacco, il Pomoc Dragowa, pago il trasporto il doppio della tariffa ordinaria perché, per la prima volta, si festeggia Ferragosto e la tariffa festiva è doppia.

Sono costretto, non conoscendo la lingua, a sfruttare l'ingegno italiano. Dico a tutti che sono amico di Zibi Boniek che allena il Bari e noto che dire Boniek in Polonia è un ottimo salvacondotto. Conosco in hotel Richards, uomo intelligentissimo e politico raffinato che mi offre il suo

⁸⁹ Karol Wojtila nasce a Wadowice il 18 maggio 1920, muore a Roma il 2 aprile 2005

⁹⁰ Paolo Rossi nasce a Prato il 23 settembre 1956, muore a Siena il 9 dicembre 2020

⁹¹ Wotciech Jaruzelski nasce a Kurow il 6 luglio 1923, muore a Varsavia il 25 maggio 2014

aiuto. Grazie a lui torno a Terlizzi perché in Polonia non esistono pezzi di ricambio per auto. Il 70% delle auto è costituito dalla Fiat 126.

Richards è il capo di Solidarnosc di Cracovia. Per dieci anni ha soggiornato in carcere per volontà del regime comunista che da lui voleva i nomi dei rappresentanti di Solidarnosc. Richards sopravvive perché Amnesty International lo fa liberare e trasferire negli USA. È amicissimo di Lech Walesa che, da elettricista di Danzica, libera la Polonia ed è Presidente della Repubblica. Ha i polsi e le caviglie lacerate perché i comunisti in carcere lo legano con catene, lo stendono e di fatto *lo allungano* con urla di dolore difficili da comprendere.

In Polonia dappertutto vedi foto del Papa Wojtila. Sulle facciate dei palazzi, nei negozi, per strada. La TV trasmette il TG1 Rai ogni giorno. La situazione economica non è florida, tasse altissime, disoccupazione alta. I polacchi sono un popolo spesso tramortito, ma sempre risorto. Una nazione prima travolta dal nazismo e poi dal comunismo che conosce oltre 40 anni di mancanza di libertà.

La musica preferita dai polacchi è la classica: Chopin, Rossini, Vivaldi. I giovani impazziscono per Eros Ramazzotti. Tutti cantano *Libertà* di Al Bano e Romina Power.

Richards ricompone, pezzo per pezzo, la mia auto ed è geniale nella unificazione del radiatore spaccato in tre, unito ed imbracato in una sorta di protezione laminare che consente di non far disperdere acqua e calore. Credo che in Italia, oggi, non ci sia meccanico in grado di fare cosa analoga. Chiedo a Richards, mentre lo vedo lavorare, se ci sono problemi e la risposta è laconica: *Comunism is problem*.

Dopo 5 giorni di lavoro, Richards mi dice che l'auto è pronta. Aggiunge di andare direttamente in Italia, senza mai fermarmi e senza mai spegnere il motore. Non accetta alcuna ricompensa per il lavoro fatto, a parte due bottiglie di vino italiano.

Mi chiede in cambio di raccontare la Polonia ed il suo grande popolo. Spero di esserci riuscito.

Grazie Richards.

Terlizzi
I cavalli di razza di Tonia Sgobba e Michele Ficco
31 dicembre 1992

Tonia e Michele Ficco sono carissimi amici sin da quando i nostri figli frequentano la scuola materna, insieme ai figli di Gianni Vendola ed Emanuela Conte. Insieme abbiamo passato giornate bellissime e spensierate, tanti giorni di ferie estive e non solo.

Il 31 dicembre 1992 la famiglia Ficco trascorre a casa mia le ultime ore del 1992 e le prime del 1993. Tonia e Rosa preparano piatti succulenti in grande abbondanza.

Michele e Tonia, con Fabio e Flavia, arrivano alle 20:00. Io, come tradizione da sempre, alle 19 sono alla Boutique Damiano Guastamacchia per gli auguri. Torno a casa alle 19,45 e Rosa mi dice che un ragazzo ha consegnato un pacco regalo. Dentro non c'è alcun biglietto ed è praticamente impossibile risalire a chi lo ha inviato. Troviamo, invece, un biglietto con la scritta *Speriamo siano di razza*. Sotto il fondo della base del regalo un adesivo con l'indicazione della gioielleria di Molfetta. Il regalo consiste in due cavalli d'argento. Il riferimento è ai cavalli di razza della DC: Aldo Moro ed Amintore Fanfani.⁹² Sono già stato Sindaco di Terlizzi, politicamente impegnato da anni.

Mi arrabbio con mia moglie, ultima volta nel 1992, per non aver chiesto spiegazioni a chi consegna il regalo. Rosa dice che il ragazzo è scappato subito.

Arriva la famiglia Ficco. Argomento della serata diventa subito la individuazione di chi ha inviato i due cavalli. Mentre Fabio (8 anni), Flavia e Giuseppe (7 anni), Daniele (4 anni) mangiano e giocano, noi immaginiamo ipotesi di ogni tipo, fino a che io ipotizzo che i cavalli

⁹² Amintore Fanfani nasce a Pieve Santo Stefano il 6 febbraio 1908, muore a Roma il 20 novembre 1999

possano contenere droga e da un momento all'altro possa esserci una perquisizione con la drammatica scoperta. Tonia e Michele cercano di tranquillizzarmi, ma io, stupidamente, nascondo in terrazza i cavalli.

La serata passa serenamente. I cavalli restano un peso anche all'arrivo del 1993. Lunedì 4 gennaio chiamo la gioielleria di Molfetta, dico di aver ricevuto il regalo, aggiungo che non posso ringraziare il donatore perché manca la firma. Scopro subito che Tonia e Michele hanno commesso l'errore di lasciare l'indicazione della gioielleria.

La vita è bella.

Terlizzi
I Carabinieri, le mutande di Gianni Vendola
e l'autobomba
07 maggio 1993

Il 7 maggio 1993 la città di Terlizzi, alle 8,03, è devastata dallo scoppio di un'autobomba, posta volutamente dinanzi all'ingresso del Comune.

Il vigile urbano Gioacchino De Sario,⁹³ insospettito dalla collocazione di una Fiat Regata parcheggiata in modo strano, tenta di aprire la vettura causando così l'esplosione. Lo scoppio travolge anche due adolescenti, trasportati nel nosocomio in evidente stato di confusione.

Quella mattina mia moglie Rosa è in gita scolastica ed io dopo averla accompagnata, mi fermo in piazza IV Novembre, vicino al bar Italia, di fronte al Comune, prima di accompagnare Giuseppe a scuola e Daniele all'asilo.

Avverto lo scoppio poco dopo, quando sono dinanzi la scuola elementare.

Sino ad aprile 1993 sono Consigliere Comunale di minoranza. Le conseguenze di un gesto folle, insieme ad altri atti di criminalità ordinaria, sono pesanti per la Città. Il pomeriggio di quel 7 maggio le abitazioni di tutti gli ex consiglieri comunali del disciolto Consiglio, avvenuto il 1° aprile 1993, sono visitate dalle Forze dell'Ordine alla ricerca di esplosivo.

Il giorno in cui avviene lo scioglimento del Consiglio Comunale Vito De Leo, Capo Gabinetto del Municipio, avvisa, telefonando alle abitazioni di tutti i Consiglieri, che nel pomeriggio alle 16:00, devono presentarsi presso la Caserma dei Carabinieri. Non specifica la motivazione che poi risulta essere la notifica dell'atto di scioglimento del Consiglio.

Avuta la telefonata, chiamo subito Gianni Vendola per commentare la notizia. Tranquillo, Gianni mi dice che porterà con se un paio di mutande per ogni evenienza.

⁹³ Gioacchino De Sario nasce a Terlizzi il 27 gennaio 1952, muore a Trento il 20 agosto 2023

È un modo per sdrammatizzare, consapevoli della assoluta estraneità ad ogni evento malavitoso.

Alle 16:00 tutti i Consiglieri, compreso il Sindaco Mauro Maggialetti, siamo in caserma. Seduti a destra i 16 di maggioranza, a sinistra i 14 di minoranza. Nessuno parla. Non vola una mosca.

Ad un certo punto vediamo dalla finestra della Caserma che tre enormi furgoni dei Carabinieri entrano nel parcheggio. Alcuni presenti sbiancano in volto.

Gianni, ridendo e con il volto di bravo ragazzo quale era, mette fuori dalla tasca un paio di mutande rosse e le sventola come una bandiera.

È un gesto che fa ridere tutti, sgela l'ambiente, rasserena gli animi e porta sollievo a quanti hanno temuto la visione dei furgoni blindati.

Torino
L'architetto Nanà Villata
e l'albero genealogico dei De Robertis
20 febbraio 1995

Nell'ottobre 1994, a Potenza, muore il maresciallo Giuseppe Grassi,⁹⁴ ultimo zio di mio padre Giuseppe.

Ritornando dal funerale penso di ricostruire l'albero genealogico di tutti i Grassi di Terlizzi, necessariamente imparentati nel tempo. Un lavoro durato oltre 25 anni, anche per via dei miei impegni parlamentari. Lavoro sviluppatosi presso il Comune di Terlizzi, l'Archivio della Cattedrale, gli Archivi statali di Bari e Napoli e riprodotto nel 2019 nel libro *Solo per intimi. Passeggiata storico familiare. Terlizzi: la famiglia Grassi-Grasso dal 1587 al 2018. Dal Concilio di Trento, all'Editto di Saint Cloud, allo Stato Civile dei giorni nostri. Natalità, Battesimi, Filiazione, Nuzialità, Longevità, Mortalità, Malattie, Guerre, Costumi, Mestieri, Professioni, Emigrazioni, Immigrazioni, Istituzioni.*

Della mia ricerca parlo con alcuni amici, tra cui Pasquale Brindicci, fondatore della IME ed amico di scuola.

Nel febbraio 1995 Pasquale mi dice che un suo grande fornitore, originario di Terlizzi, vuole ricostruire il proprio albero genealogico e a tal fine ha contattato un'architetta di Torino, disponibile a venire a Terlizzi per portare a compimento l'impresa. Pasquale aggiunge che il suo amico è tale De Robertis, titolare della famosa ditta di porte blindate Dierre, sponsor della Juventus. Ha acquistato un castello nel torinese. Intende ristrutturarlo e metterci sul portone d'ingresso uno stemma araldico che richiama la famiglia. Gli spiego che è impresa difficile e dal tempo imprevedibile. A Pasquale non posso dire di no, ma so bene che siamo oltre la follia per una iniziativa che non sappiamo quando potrà finire.

⁹⁴ Giuseppe Grassi nasce a Terlizzi il 2 gennaio 1902, muore a Potenza il 22 ottobre 1994

Pasquale contatta il suo amico e fissa per lunedì 20 febbraio 1995 l'arrivo dell'architetto a Terlizzi, chiedendomi di attenderla all'aeroporto di Palese. Le mi riconoscerà perché io avrò in mano il mensile *Il Confronto* con la pubblicità della IME. Soggiorna all'*Hotel Garden* di Molfetta. Mi invita ad accompagnarla e guidarla nei luoghi della ricerca. Pasquale parla senza sapere cosa ci attende. Potrebbe essere anche un lavoro di mesi o anni.

Il giorno dell'arrivo dell'architetto a me viene un legittimo sospetto: *Posso trascorrere un tempo infinito con una persona che non conosco e che potrebbe essere sgradevole o di pessima compagnia?* Mentre attendo nella hall del vecchio aeroporto, stupidamente non metto in evidenza il giornale quando fa scalo l'aereo Torino-Bari. I viaggiatori vanno via piano piano. L'aeroporto al tempo non ha tutte le tratte odierne ed il traffico aereo è molto limitato. Nella hall resta solo una donna: apparente età 35 anni, capelli rossi ondulati, elegantissima con pelliccia, volto sorridente, viso intelligente, gonna rossa corta. È facile immaginare sia lei. Infatti messo in evidenza il giornale, l'architetto si avvicina immediatamente.

Sono l'architetto Giannamaria Villata, detta Nanà, mi dice sorridendo.

A cena, la prima sera, le spiego tutto il lavoro da fare. La mattina dopo siamo al Comune di Terlizzi Ufficio Anagrafe dove iniziamo ad incasellare tutti i componenti della famiglia, partendo da quelli nati e da quelli morti nel 1995, andando indietro a ritroso.

Lavoro facile fino agli anni venti del Novecento perché esistono schede personali, in ordine alfabetico. Facili da cercare. Si tratta solo di trascrivere. Il secondo giorno di lavoro si tiene sempre al Comune di Terlizzi, riguarda il periodo 1920-1870. I dati sono da rilevare da registri prestampati, di notevole grandezza. Occorre molto più tempo, ma il lavoro va avanti regolarmente. In serata, prima di cena, andiamo in Cattedrale a parlare con don Michele Cipriani al quale chiediamo il permesso nei prossimi giorni di consultare l'Archivio Capitolare.

Il terzo giorno dobbiamo risalire dal 1870 al 1815 quando è istituita una primordiale anagrafe comunale per editto napoleonico, resa obbligatoria con Regio Decreto del 1864. Qui le cose si complicano perché vanno consultati tutti i registri, anno per anno, in quanto l'ordine alfabetico è per nome e non per cognome.

Mentre stiamo consultando l'anno 1868 ecco la sorpresa. Ci imbattiamo in un De Robertis cui mancano le generalità del padre e della madre. Al loro posto è scritto *proietto*, vale a dire figlio di N.N. Spiego all'architetto cosa voglia dire ed aggiungo che può prenotare l'aereo per Torino. Lei è fortemente incredula fin quando non le dico che il bambino dichiarato e chiamato De Robertis non c'entra nulla con eventuali De Robertis esistenti negli anni precedenti. È un cognome attribuito a caso, in quanto il bambino è figlio di sconosciuti.

Dopo tre mezze giornate di lavoro, abbiamo finito. Riferiamo a Pasquale Brindicci quanto accaduto e con grande imbarazzo Nanà chiama a Torino il De Robertis, committente della ricerca, il quale non intuisce cosa sia successo o forse non vuole capire.

In realtà non è successo nulla di strano. I Registri anagrafici del Comune di Terlizzi sono pieni di *prioietti*, *esposti*, *gittarello*, *figli della ruota*. Molte famiglie sorgono proprio agli inizi dell'ottocento. Altrimenti come spiegarsi i Garibaldi, i Mazzini, i Dantes di Terlizzi? In tutte le famiglie ci sono *proietti*.

Nanà il venerdì riparte per Torino dopo aver visitato Terlizzi e vista *la ruota* di via Paolo Rutigliano, dove si lasciavano i neonati senza farsi riconoscere.

In seguito ci siamo visti tantissime volte a Torino. Quando sono stato nell'ex capitale del Regno d'Italia ci siamo sempre incontrati con immenso piacere e trascorso alcune ore di grande amicizia.

In una occasione mi ha fatto invitare dall'Università di Torino a relazionare su una mia proposta di legge relativa alla donazione del corpo post mortem ai fini della ricerca scientifica. In un'altra, insieme, abbiamo organizzato un incontro elettorale con Piero Fassino, candidato sindaco, unendo torinesi e pugliesi emigrati.

Nanà, gran brava e bella persona, cara amica.

Sanremo
In un comizio chiamo Nichi Vendola
l'onorevole cantante
22 febbraio 1995

Il Festival di Sanremo del 1995 lo vince Giorgia con il brano *Come saprei*.

Questa è cronaca, la storia è altra.

La storia è la partecipazione di Nichi Vendola con la 'Riserva Indiana', coro di una trentina di persone vestite da indiani e sciamani che accompagna Sabina Guzzanti e Davide Riondino. Nel coro anche Sandro Curzi,⁹⁵ Antonio Ricci, Milo Manara, Mario Capanna, Ermete Realacci, Daria Bignardi.

Nichi si presenta con il nome di Alce Rifondata, ma a Baudo dice di chiamarsi Alce e Martello.

Nichi è parlamentare di Rifondazione Comunista eletto nel 1992 collegio Bari-Foggia e nel 1994 dalla coalizione Ulivo di centrosinistra, eletto nel collegio maggioritario Bitonto - Terlizzi - Giovinazzo - Palo del Colle.

A marzo 1995, a Terlizzi, in piazza Cavour, sotto la Torre dell'orologio, svolgo un comizio per i Popolari. Mentre parlo cito Nichi, apostrofandolo con affetto *l'onorevole cantante*.

Non è una battuta preparata. Mi viene spontaneo.

Il Corriere della Sera riprende in seguito la citazione.

A Terlizzi Nichi diventa il cantante. Non è un insulto, ma un affettuoso nomignolo.

Lasciatemi cantare, con la chitarra in mano. Lasciatemi cantare, sono un italiano dice Toto Cotugno nella canzone *L'Italiano*.

⁹⁵ Sandro Curzi nasce a Roma il 4 marzo 1930, dove muore il 22 novembre 2008

Visciano
Pasqua e il camorrista superlatitante
23 aprile 1995

Gianni Vendola conosce la moglie Emanuela Conte a Bari dove studia. Emanuela è nata a Visciano, un passo da Napoli ed è figlia di Giovanni Conte,⁹⁶ grande proprietario terriero ed Ida d'Onofrio.⁹⁷

Visciano è un paesino di 4.000 abitanti che basa la sua economia soprattutto sulla produzione delle nocciole.

Gianni dice, scherzando, che Emanuela, trasferendosi a Terlizzi, si è civilizzata.

In tante occasioni siamo stati a Visciano, ospiti della famiglia Conte, soprattutto nelle feste pasquali.

Una carovana: Gianni ed Emanuela con Antonella, Francesco ed Ida; Michele e Tonia Ficco con Fabio e Flavia; io e Rosa con Giuseppe e Daniele. I bambini vanno insieme a scuola e all'asilo. Siamo amici.

Giovanni ed Ida Conte vivono in un enorme palazzo sul corso di Visciano, con due ingressi su due strade parallele. All'interno c'è un ampio spazio dove i ragazzi giocano e dal quale si accede alle stanze del pianoterra che sono quelle della zona giorno. Nel basso un'enorme cantina, scavata nella roccia, che conserva derrate alimentari a volontà. Poi due piani con tante stanze da letto, tutte con bagno ed in cima il terrazzo. Sembra un hotel, ma è una abitazione con una caratteristica: è casa sempre aperta e disponibile a ricevere chiunque voglia o abbia bisogno.

Don Giovanni, come viene omaggiato dai concittadini, è persona che veste elegante, con portamento nobile e cadenza linguistica poco napoletana. Nonna Ida, grandissima lavoratrice, in cucina ha mani d'oro e tanta fantasia.

⁹⁶ Giovanni Conte nasce a Visciano il 18 gennaio 1926, dove muore il 10 giugno 2003

⁹⁷ Ida D'Onofrio nasce a Visciano il 18 maggio 1929, dove muore il 7 luglio 2002

A Pasqua del 1995, come tante altre volte, siamo tutti insieme a Visciano. Le giornate si consumano con i bambini che giocano e gli adulti che mangiano o giocano a carte. Il paese non offre molto, se non colline di alberi di nocciolo.

Il giorno di Pasqua *don* Giovanni Conte dice a Gianni, Michele e me che vuole mostrarci un terreno agricolo particolare con una costruzione altrettanto particolare ed uno splendido agrumeto. Dista pochi km dall'abitazione. Andiamo.

Il palazzo è una specie di Torre di Pisa sotto terra. All'interno della torre un pendio lieve in discesa ti porta giù fino in profondità. Ai lati della torre, mandarini, limoni ed aranci piantati in un piccolo solco di terra. Difficile da immaginare, bellissimo da vedere. La Torre rovesciata ha ai lati, locali utilizzati per deposito agricolo. Scendiamo fino in basso, poi risaliamo.

Nella torre ci sono quattro persone che omaggiano noi, ma soprattutto Giovanni Conte, con agrumi profumatissimi.

Torniamo a casa Conte per un luculliano pranzo. Il giorno dopo a Terlizzi, pieni di provviste di uova, salumi, dolci, pasta, nocciole, noci, frutta. Tutte derrate genuine e piene di amore filiale.

La domenica successiva è il 23 aprile, festa della Madonna di Sovereto. Decidiamo di passarla a casa mia per consentire ai bambini di giocare nel giardino.

Stiamo pranzando, ascoltiamo il TG1.

Ad un certo punto da Napoli arriva una notizia clamorosa: arrestato un superlatitante della camorra. Ed una immagine che conosciamo benissimo: la Torre di Pisa rovesciata è il rifugio del boss ricercato da oltre vent'anni. La domenica precedente siamo stati noi a visitarla. In televisione scorrono le immagini di Carabinieri lungo il pendio che abbiamo percorso noi. Si vedono gli agrumi. Il boss è nascosto là, in una stanza alla estremità inferiore della torre.

Noi non lo sapevamo, ovviamente.

Riprendiamo a pranzare.

Terlizzi
Giuseppe Ayala, Franco Marini,
Nichi Vendola e Giuseppe Garibaldi
02 marzo 1996

È sabato 2 marzo 1996. Squilla il telefono a casa. Rispondo. Una voce chiara e pulita mi dice: *Buongiorno, sono Giuseppe Ayala*. Ed io subito: *Io sono Giuseppe Garibaldi*. Lui continua. *Mi hanno dato il suo numero l'on. Nichi Vendola e l'on. Franco Marini*. Ed io: *Scusi, ma lei chi è? Sono Giuseppe Ayala e se si affaccia sulla veranda mi vede. Sta arrivando anche Nichi*.

Ad aprile 1996 si vota per le elezioni politiche.

Sono nel Partito Popolare, del quale Franco Marini è segretario organizzativo.

A Terlizzi nel 1995 il centrodestra vince le comunali per 166 voti, ma soprattutto per le divisioni tra il centrosinistra che ha come candidato il prof. Nicolò Volpe e la coalizione civica del Movimento d'Impegno Politico che ha candidato il dr. Pietro Fusaro. Per unire, a Terlizzi, Bari e Roma, chiedo che Pietro Fusaro sia il candidato del centrosinistra al Senato. Nella stagnazione locale, serve un segnale ed io decido di darlo tutto. Insisto con Marini oltre il possibile.

Esco sulla veranda di casa, vedo dietro il cancello tre auto con alcune persone fuori che imbracciano mitra. Arriva un'altra auto, è Nichi. Busano al citofono. Apro e dopo pochi secondi entrano in casa Giuseppe Ayala e Nichi Vendola. Non è uno scherzo.

Ayala, altissimo, magrissimo è deputato uscente, come Nichi. È stato il Pubblico Ministero del maxiprocesso alla mafia siciliana, quello dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Alzati che si sta alzando la canzone popolare. Se c'è qualcosa da dire ancora, se c'è qualcosa da fare. Alzati che si sta alzando la canzone popolare, cantano Ivano Fossati e i sostenitori dell'Ulivo, coalizione

che vince nel 1996 ed elegge a Terlizzi il senatore Giuseppe Ayala e l'onorevole Giuseppe Rossiello, in Puglia per Rifondazione Nichi Vendola (bravissimo ad affidarmi lavoro).

Ayala mi confessa e poi lo scrive nel suo libro *Troppe coincidenze: Marini e Vendola mi dicono di affidare a Gero la responsabilità della campagna elettorale. La mia sorpresa fu constatare che un comunista aveva scelto un democristiano per aiutare uno che non era mai stato né l'uno, né l'altro. Misteri della politica. Gero si rivelò la carta vincente. Un organizzatore formidabile; non mi lasciò mai solo e mi fornì sempre le dritte giuste. Gli devo molto ed anche a Nichi, credo che senza il loro aiuto tutto sarebbe stato più complicato.*

Noci
Giulio Andreotti irriducibile
31 gennaio 1998

A Noci si tiene l'incontro con Giulio Andreotti, organizzato dal Partito Popolare della provincia di Bari, del quale sono Responsabile Enti Locali. Sala gremitissima con oltre mille persone. Tra i presenti un giovane Michelangelo De Chirico, andreottiano per tradizione familiare, oggi Sindaco di Terlizzi. Padrone di casa il sen. Nicola Fusillo.

Arrivato a Palese alle 14, riaccompagniamo Andreotti alla stazione ferroviaria di Bari a mezzanotte. Dieci ore di intenso colloquio con uno dei personaggi chiave della Repubblica. 79 anni ben portati. Da parte mia nessuna piaggeria perchè mai stato andreottiano, spesso avversario e critico.

Il Divo Giulio ha conosciuto tutti i presidenti del Consiglio italiani da Alcide De Gasperi in poi, tutti i leader politici italiani dal 1946 in poi, tutti i presidenti della Repubblica De Nicola,⁹⁸ Einaudi,⁹⁹ Gronchi,¹⁰⁰ Segni,¹⁰¹ Saragat,¹⁰² Leone,¹⁰³ Pertini,¹⁰⁴ Cossiga,¹⁰⁵ Scalfaro, Ciampi,¹⁰⁶ Napolitano, i presidenti USA, i leader sovietici, europei e mondiali,

⁹⁸ Enrico De Nicola nasce a Napoli il 9 gennaio 1877, muore a Torre del Greco il 1° ottobre 1959

⁹⁹ Luigi Einaudi nasce a Carrù il 24 marzo 1874, muore a Roma il 30 ottobre 1961

¹⁰⁰ Giovanni Gronchi nasce a Pontedera il 10 settembre 1887, muore a Roma il 17 ottobre 1978

¹⁰¹ Antonio Segni nasce a Sassari il 2 febbraio 1891, muore a Roma il 1° dicembre 1972

¹⁰² Giuseppe Saragat nasce a Torino il 19 settembre 1898, muore a Roma l'11 giugno 1988

¹⁰³ Giovanni Leone nasce a Napoli il 3 novembre 1908, muore a Roma il 9 novembre 2011

¹⁰⁴ Sandro Pertini nasce a Stella il 25 settembre 1896, muore a Roma il 24 febbraio 1990

¹⁰⁵ Francesco Cossiga nasce a Sassari il 27 luglio 1928, muore a Roma il 17 agosto 2010

¹⁰⁶ Carlo Azeglio Ciampi nasce a Livorno il 9 dicembre 1920, muore a Roma il 16 settembre 2016

Fidel Castro.¹⁰⁷ La regina Elisabetta d'Inghilterra ¹⁰⁸ è l'unica sopravvissuta a lui.

Inizialmente con timidezza, poi senza remore durante le ore passate insieme, gli ho fatto tutte le domande possibili. Non si è mai sottratto ad alcuna domanda, né in pubblico, né in privato. Ha sempre risposto con precisione storica specificando che chi fa politica non deve rifiutare alcuna domanda. Non ha detto che deve essere sincero, però.

Afferma che per salvare Aldo Moro il Governo fece di tutto. Oggi posso dire con certezza che la risposta non è esatta. Racconta di aver presieduto la Commissione elettorale DC per il collegio Bari-Foggia del 1946 per costringere Moro ad accettare la candidatura.

Di se stesso dice, con autoironia, che appartiene al Vecchio e Nuovo Testamento con riferimento alla prima e seconda Repubblica. Sostiene che le più grandi riforme in Italia sono state realizzate nella legislatura 1948-1953 quando la DC ha la maggioranza assoluta. E con riferimento alla Puglia ricorda l'Acquedotto Pugliese. Per l'Italia cita la Riforma Agraria, la Cassa per il Mezzogiorno, la Riforma Fiscale.

Dice che il CAF (accordo Craxi,¹⁰⁹ Andreotti, Forlani) non è esistito e che la verità è che tutti volevano con lui un rapporto privilegiato.

Quando gli presento amici popolari di estrazione andreottiana, ammette che in Italia molti sono andreottiani, tranne lui.

A Togliatti attribuisce il merito durante i lavori della Costituente di aver capito che la questione religiosa dovesse restare fuori dalla disputa politica, cosa che invece, dice, non capirono i socialisti. Ricorda che il 14 luglio 1948 mentre lui sta parlando alla Camera del costo della carta, Palmiro Togliatti¹¹⁰ e Nilde Iotti¹¹¹ si allontanano andando a prendere un gelato al bar Giolitti. Togliatti è sparato da Antonio Pallante.¹¹² Andreotti racconta che Togliatti fu molto bravo dal letto di ospedale a mantenere calmi i comunisti che volevano reagire con la rivoluzione.

¹⁰⁷ Fidel Castro nasce a Biran il 13 agosto 1926, muore a L'Avana il 25 novembre 2016

¹⁰⁸ Elisabetta d'Inghilterra nasce a Londra il 21 aprile 1926, muore in Scozia l'8 settembre 2022

¹⁰⁹ Bettino Craxi nasce a Milano il 24 febbraio 1934, muore ad Hammamet il 19 gennaio 2000

¹¹⁰ Palmiro Togliatti nasce a Genova il 26 marzo 1893, muore a Yalta il 21 agosto 1964

¹¹¹ Nilde Iotti nasce a Reggio Emilia il 10 aprile 1920, Muore a Roma il 4 dicembre 1999

¹¹² Antonio Pallante nasce a Bagnoli Irpino il 3 agosto 1923, muore a Catania il 6 luglio 2022.

Parlando di se in riferimento alla frase *Meglio tirare a campare, che tirare le cuoia*, specifica che se avesse detto *Prius vivere, deinde philosophare* avrebbero replicato che Andreotti parla in latino.

Gli chiedo come finirà il processo di Palermo. Serenamente dice: *Come vuole il Signore*. Ammette di avere un immenso archivio personale grazie al quale riesce a difendersi. Andreotti è la storia della Repubblica. Ride di buon gusto quando gli racconto di aver posto all'on. Giovanni Bianchi¹¹³ domanda sull'esito del processo. Giovanni mi rispose: *Non so. So che di fronte ad Andreotti, il Padreterno sarà in difficoltà nel giudizio*.

Alla domanda se gli piacerebbe essere Presidente della Repubblica, mi risponde sorridendo di non avere più l'età. In seguito ci siamo rivisti in incontri pubblici e nel suo studio. Conservo gelosamente alcune sue lettere speditemi, nonostante il mio giudizio politico negativo su Giulio Andreotti.

¹¹³ Giovanni Bianchi nasce a Sesto San Giovanni il 19 agosto 1939, dove muore il 24 luglio 2017

Terlizzi
Ciriaco De Mita e lo scopone a ‘Derlizzi’
15 marzo 1998

Il Partito Popolare Italiano, su richiesta del PPI della provincia di Bari, decide di tenere presso la Fiera del Levante, il 16 marzo 1998, una giornata in ricordo di Aldo Moro, in occasione del ventennale della sua tragica fine.

Curo la organizzazione, molto laboriosa perché interviene Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei Ministri. A fine febbraio mentre salgo le scale di Piazza del Gesù, a Roma, sede del PPI, scende l'on. Ciriaco De Mita. Lo fermo e gli chiedo se domenica 15 marzo vuole tenere, a Terlizzi, una Relazione su Aldo Moro.

Mi chiede; *Dove si trova Derlizzi*, sì proprio così, con la sua D al posto della T. Gli faccio notare che dista 28 km da Bari. Furbescamente mi dice: *Vicino Molfetta*. Poi mi chiede la percentuale del PPI in provincia di Bari e quando gli dico sotto il 10%, mi rimbalza che nella sua provincia di Avellino è poco sotto il 30%. Capisco dove vuole arrivare e non cado nella trappola. Mi dice che verrà a Terlizzi e di telefonargli qualche giorno prima a casa, dandomi il numero. Mi pone alcune condizioni: a) parlerà di mattina; b) vuole pranzare a Terlizzi con prodotti locali; c) devo procurargli abili giocatori di scopone perché il pomeriggio vuole trascorrerlo a giocare a carte, senza parlare di politica. Accetto.

Il giovedì precedente lo chiamo a casa, a Nusco. Risponde la collaboratrice domestica la quale fa finta di non aver capito il mio nome e cognome e lo ripete. Tecnica per consentire a Ciriaco di alzare il pollice per dire che intende parlare, di abbassarlo per rifiutare la chiamata. Con me, bontà sua, vuole parlare e mi ricorda i giocatori di carte.

La domenica, puntualissimo, arriva Ciriaco De Mita, parlamentare dal 1963, Ministro, Segretario della DC per sette anni, Presidente del

Consiglio. Mente raffinata ed intelligentissima. L'incontro si tiene, per carenza di sale, nell'Oleificio dei Coltivatori Diretti, sulla provinciale per Mariotto. Introduzione di Giuseppe Cannarozzo, Nino Grieco e Antonio Palmiotto, segretario, organizzativo e presidente del PPI di Terlizzi, infine il mio intervento, Responsabile provinciale Enti Locali, Tonio Tondo e Lelluccio De Scisciolo. *De Mita* scrive, Maria Teresa De Scisciolo su 'Il Popolo', del 25 marzo, *ha tenuto un'alta lezione di politica, evitando il politichese e coinvolgendo tutti con sottile ironia e riferimenti al quotidiano. Ha ironizzato anche su se stesso e la sua non perfetta dizione italiana. Di Moro ha detto, tra l'altro, che era un uomo più interessato a motivare una posizione, che realizzare un fatto a tutti i costi.*

Terminato il Convegno, con De Mita, il prof. Marcello Pagani¹¹⁴ di Torino e tanti amici del PPI, tutti a pranzo al Ristorante - Pub John Lackland, largo La Ginestra a gustare pasta e rape, pasta e cardoncelli, carne arrostita, verdure locali.

Finito il pranzo, ad uu tavolo Ciriaco De Mita, Damiano Guastamacchia, e Adolfo Cagnetta, per sei ore a giocare a carte. De Mita non perde un colpo, vince sempre ed è in grado, all'ultima mano, di indovinare le carte degli avversari.

Mentre i quattro giocano, Marcello Pagani parla e racconta anche di De Mita, essendogli amico da 40 anni, uno dei pochi che può dirgli qualsiasi cosa. Nel parlare beve in continuazione *Amaro Lucano*. Alla fine della serata la bottiglia è vuota. Pagani, fisico longilineo, altissimo, sigaretta sempre accesa, atleta quattrocentista, laurea all'ISEF, docente di educazione fisica, raffinato pensatore, è l'ombra di De Mita.

Alle 21:00, quando De Mita e Pagani vanno via, dopo avermi ringraziato per l'ottima riuscita della manifestazione, De Mita dice: *Se questi due sono i più bravi terlizzesi a giocare a carte, gli altri come sono?*

¹¹⁴ Marcello Pagani nasce a Torino e muore a Roma

Bari
Leopoldo Elia studia e l'aereo di Prodi non parte
16 marzo 1998

Il 16 marzo 1998, a Bari, alla Fiera del Levante, il Partito Popolare ricorda il ventennale della strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro. È una mia richiesta fatta al Segretario nazionale Gerardo Bianco, accolta dall'intero partito.

Con il segretario nazionale PPI Gerardo Bianco, ci sono i vertici dello Stato: Il presidente del Consiglio Romano Prodi, il presidente del Senato Nicola Mancino, i Ministri Beniamino Andreatta,¹¹⁵ Michele Pinto e Rosy Bindi. Il sottosegretario Giuseppe Ayala, i parlamentari Sergio Mattarella, Leopoldo Elia,¹¹⁶ Rosa Russo Iervolino, Emilio Colombo, Pierluigi Castagnetti, Severino Lavagnini,¹¹⁷ Giampaolo D'Andrea, Nichi Vendola, Franco Marini,¹¹⁸ Nicola Fusillo, Giusy Servodio, il sindaco di Bari Simeone Di Cagno Abbrescia e il presidente della Regione Salvatore Di Staso,¹¹⁹ tantissimi amministratori pugliesi e un grande numero di cittadini.

La manifestazione ha grande risalto e partecipazione. Per consentire a tutti di assistervi, nel salone ubicato sopra la Sala Tridente, allestiamo un megaschermo.

Alle 17:00 è tutto finito e quanti devono tornare a Roma vanno via con l'aereo della Repubblica, sul quale viaggia Romano Prodi.

Verso le 17,30 una pattuglia della Polizia di Stato arriva alla Fiera,

¹¹⁵ Beniamino Andreatta nasce a Trento l'11 agosto 1928 e muore a Bologna il 26 marzo 2007

¹¹⁶ Leopoldo Elia nasce a Fano il 4 novembre 1925, muore a Roma il 5 ottobre 2008

¹¹⁷ Severino Lavagnini nasce a Montecompati il 26 settembre 1944, dove muore l'11 marzo 2003

¹¹⁸ Franco Marini nasce a San Pio delle Camere il 9 aprile 1933, muore a Roma il 9 febbraio 2021

¹¹⁹ Salvatore Di Staso nasce a bari il 16 maggio 1937, dove muore il 19 marzo 2008

dove gli operai stanno smontando l'allestimento. Cercano il senatore Elia, perché l'aereo non può partire senza di lui. Nella sala Tridente non c'è più nessuno, ormai. Lo troviamo nella sala superiore, da solo, immerso nello studio della Costituzione australiana. *Credevo non fosse finito ed ho approfittato per studiare*, dice scusandosi.

Trani
Oh Gesù, il Ministro Tina Anselmi
21 maggio 1998

Il 19 maggio 1968 Tina Anselmi¹²⁰ è eletta Deputato DC, ruolo in cui è riconfermata fino al 1992, nella Circoscrizione di Venezia-Treviso. È il primo Ministro donna nel 1976, per volontà di Aldo Moro. Nel 1978 è Ministro della Sanità e nel 1981 presidente della Commissione di inchiesta sulla Loggia massonica P2

Tina nasce in una famiglia povera. Frequenta il Ginnasio di Castelfranco, l'Istituto Magistrale di Bassano. Resta un grande mistero il motivo per cui, con il primo Governo di Francesco Cossiga del 5 agosto 1979, il Ministro Anselmi è sostituito ed estromesso dal Governo dopo l'approvazione di una Riforma attesa trent'anni. La realtà è che Tina Anselmi è personaggio scomodo a molti. È un caso che esca dal Governo quando si insedia il Presidente del Consiglio Francesco Cossiga? Alla luce di quanto scoperto dalla seconda Commissione d'indagine sulla vicenda Moro ... tutto diventa molto chiaro. Tina Anselmi non torna mai più al Governo. Troppo onesta ed intransigente. Ed in possesso di verità scomode, non solo in sanità. Tina Anselmi, dopo la malattia del Parkinson ed un ictus che aggravava il suo stato di salute, muore il 1° novembre 2016 nella sua abitazione di Castelfranco Veneto.

Qualche anno prima della sua morte vado a trovarla. Non parla quasi più per la malattia. Mi riconosce e durante l'incontro mi tiene la mano stretta. Parliamo di Moro e della P2. Mi stringe fortissimamente la mano quando le chiedo se esiste un collegamento tra la morte di Moro e la P2 ed annuisce con la testa esprimendo un sorriso amaro.

Nel 1998 io e Tina, dopo essere stati a Canosa e a Bisceglie, andia-

¹²⁰ Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto il 25 marzo 1927, dove muore il 1° novembre 2016

mo a Trani con una estenuante corsa in auto. Le faccio girare piccoli e grandi comuni pugliesi, sempre molto ben accolta. Parliamo della bella politica e lei volentieri si racconta.

Mi dice: *La verità possono cercarla solo quelli che hanno la capacità di sopportarla.* A Trani, Tina parla dell'attualità di Aldo Moro. Il caldo, le corse in auto, i tre lunghi incontri procurano all'Anselmi un lieve malore mentre parla. Si ferma, bianca in volto, barcolla, trema, chiede un bagno. La sezione del PPI ne ha uno. Piccolo e non accogliente. Con il segretario del PPI prof. Matteo Scaringi e Franco Cuna usciamo per strada e ci dirigiamo verso un'abitazione posta di fronte. La porta è aperta. Bussiamo ed entriamo.

La proprietaria, una signora settantenne, ma arzilla, vede e riconosce Tina Anselmi. Si inginocchia, si fa il segno della croce e dice: *Oh Gesù, il Ministro Tina Anselmi. Sia fatta la volontà del Signore. Questa è casa vostra.*

Un the caldo e Tina si riprende per ricominciare a portare la sua testimonianza dopo un lunghissimo e caloroso applauso di tutti i presenti. Non potrò mai dimenticare la scena della signora ed il suo volto felicissimo di vedersi improvvisamente in casa Tina Anselmi.

Prè Saint Didier
In Val d'Aosta carne arrostita sui carboni
18 luglio - 02 agosto 1998

Il 18 luglio partiamo per le ferie in Val d'Aosta, la ridente Prè Saint Didier, due passi da Courmayeur. Sotto il Monte Bianco. Un paesino di mille abitanti che d'estate ne conta oltre ventimila. Tanti hotel e tanti residence. Un ruscello attraversa il paese. Tanto verde e sul Monte Bianco tanta neve. Sino al 2 agosto staremo in valle d'Aosta e poi torneremo a Terlizzi per assistere alla sfilata del Carro Trionfale con la Madonna di Sovereto.

Siamo in tre auto: una per me, Rosa, Giuseppe e Daniele; l'altra per Alfio Giuga e Patrizia D'Amato con Alessandra, Tiziana e Stefania; la terza con Innocente Carbone e Giovanna Barile con Ivana e Francesca. Tutti amici del Liceo Classico, quello ubicato presso il Convento dei Frati Cappuccini.

Abbiamo affittato tre appartamenti in un lussuoso Residence a forma circolare. Al centro una piazza privata dove i villeggianti possono stare, a semicerchio, intorno alla piazza, il residence. Noi siamo al terzo piano, proprio sull'ingresso.

Da buoni meridionali abbiamo portato con noi tante orecchiette, frutta e verdura nostrana e la carne arrostita con braciere e carboni. Si pranza e si cena assieme. Il cibo è un corollario per stare insieme, ridere e scherzare con sette bambini che si divertono da mattina a sera.

Una sera Giovanna, moglie di Innocente, accende i carboni per arrostitare la carne. Lo fa su una grande veranda. Rosa e Patrizia la aiutano. Quando i carboni sono ormai accesi e bisogna mettere la carne, tutta la piazzetta del residence è avvolta in una nuvola di fumo profumato. La veranda da piano terra non si vede. Fumo dappertutto. Abbiamo il rimorso di aver fatto cosa indecente. Un po' di vergogna ci assale.

Intanto i carboni ardono e la carne va a ruba. Trattasi di bistecche di agnellone saporito, oltre tre chili. Tutti mangiano, con le mani ov-

viamente. Ci assale il dubbio di essere rimproverati, invece no. Siamo invidiati da tanti turisti che dalla piazzetta sentono soltanto il profumo.

Vacanza spettacolare, non solo per orecchiette e carne arrostita.

Terlizzi
Gianni, la cresima di Antonella Vendola
e lo scudetto del Milan
02 maggio 1999

La mia amicizia con la famiglia Vendola risale ad inizio anni sessanta. Nato in via Bovio 65, nella casa di Pietro l'americano, il 17 settembre 1960, mio padre e mia madre si trasferiscono in Vico I Garibaldi, oggi via Kennedy.

La prima traversa a destra di via Kennedy, oggi via Giannone, allora è vico 3° Quercia. Al numero 18 abita la famiglia di Franco Vendola¹²¹ ed Antonietta La Tegola¹²² con i figli Gianni,¹²³ Enzo, Nichi. Patrizia nasce in seguito.

Anche quando i Vendola si trasferiscono in via Salamone 49, l'amicizia continua nella Sacro Cuore di don Michele Fiore.¹²⁴

Nel 1989, quando sono eletto in Consiglio Comunale per la DC, Gianni è eletto per il PCI. Abbiamo tante idee in comune, tanto è che quando sono eletto Sindaco, Gianni è mio assessore alla Polizia Urbana. Insieme, supportati dal comandante della Polizia Urbana Nino Balzano, realizziamo l'assunzione di sei vigili urbani, la zona pedonale, lo spostamento del mercato settimanale da Corso Garibaldi - Corso Dante a viale delle Mimose.

Gianni diventa anche il mio medico di famiglia, quando Marco Giangaspero va in pensione.

Nel frattempo i nostri figli Giuseppe ed Antonella frequentano insieme prima l'asilo, poi la scuola elementare, poi ancora la scuola media, infine il Liceo classico di Terlizzi.

¹²¹ Franco Vendola nasce a Terlizzi il 30 maggio 1921, dove muore il 5 gennaio 2009

¹²² Antonietta La Tegola nasce a Terlizzi il 15 giugno 1925, dove muore il 17 dicembre 2015

¹²³ Gianni Vendola nasce a Terlizzi il 1° ottobre 1953, dove muore il 20 dicembre 2021

¹²⁴ Michele (don) Fiore nasce a Terlizzi il 10 maggio 1938, dove muore il 27 ottobre 2019

Daniele e Francesco partono insieme dall'asilo, si ricongiungono prima al Liceo scientifico di Ruvo per poi proseguire all'Università.

Ida, ultima dei Vendola, è fuori storia perché nasce nel 1993 e come Francesco, ha il *triste* destino di avere mia moglie Rosa quale docente nei tre anni di scuola media.

Quanti panzerotti e pizze consumati insieme, quante discussioni, quante risate, quanta vita.

Gianni dice che, come Claudio Martelli ha accesso al frigorifero di casa Craxi, io ho accesso a quello di casa Vendola. A casa di Gianni ed Emanuela non sono invitato, è casa mia.

Gianni è tifosissimo del Milan, come me. Anticipa i sistemi televisivi per vedere il Milan in televisione. Tele Capo d'Istria, Telemontecarlo, Telechiasso, poi Tele+ sono tutte captate da Gianni per il Milan. Quando gioca il Milan noi Grassi tutti da Gianni per vedere la partita. È un modo per stare insieme. Gianni durante le partite del Milan diventa intoccabile. Chi può dimenticare gli affettuosi epiteti riservati alla carissima Emanuela, quando distrattamente si ferma dinanzi al televisore.

Gianni è medico disponibilissimo, persona dal cuore d'oro e buona, ma quando gioca il Milan diventa un'altra persona. La casa di Gianni, in occasione di partite di calcio importanti, diventa uno stadio affollatissimo. Purtroppo anche con tifosi avversari, penso ai fratelli Enzo e Patrizia, *sciagurati* interisti. Si tifa, si mangia, si beve e si grida senza misura.

Nel 1999 Antonella, che abbiamo visto nascere e crescere, deve fare la Cresima. Purtroppo per lei, nipote di Nonno Babbo, come lei chiama il nonno paterno Franco, per decenni consigliere comunale comunista; nipote di Nichi, deputato comunista; figlia di Gianni assessore comunista, sceglie me come padrino di Cresima, un democristiano. Per me è un onore ed un piacere. Antonella è una ragazza intelligente e bravissima, per me la figlia che non ho avuto.

Il 2 maggio 1999 la Cresima è fissata per le ore 16:30 alla Chiesa dei Santi Medici. Alle 16:00 siamo a casa di Gianni, via Asti, per andare insieme in chiesa. Gianni vede la TV che trasmette la partita Milan-Sampdoria, appena iniziata.

Mi dice: *Pensaci tu alla Cresima, la partita finisce alle 17:15 ed io corro in chiesa. Se vinciamo, il 16° scudetto sarà nostro.*

Emanuela non si rende conto che in chiesa Gianni manca. Quando gliene parlo, per la stesura di questo libro, resta allibita. Io in prima fila con Antonella, dietro Emanuela con Francesco (Pecco), Ida, mia moglie Rosa, Giuseppe e Daniele.

Stiamo uscendo dalla chiesa, quando arriva Gianni che si confonde tra i fedele che escono. Allora sui telefonini non arrivano i risultati. Gli chiedo immediatamente: *Cosa ha fatto il Milan?* e Gianni: *Abbiamo vinto 3 a 2 con reti di Ambrosini, Leonardo, Ganz al quinto minuto di recupero.* A fine campionato, qualche settimana dopo, il Milan vince lo scudetto dopo una eccezionale rimonta sulla Lazio.

La festa continua tranquillamente, arriva anche zio Nichi da uno dei suoi innumerevoli comizi.

Passano gli anni e il 2009 muore nonno Franco Vendola. Nichi è Presidente della Regione. Al funerale migliaia di persone. *Il potere logora chi non lo ha*, dice Giulio Andreotti e la società è piena di falsi amici. Quando il feretro esca da casa in via Salamone, Gianni mi dà le chiavi di casa per chiudere, dopo che tutti sono andati via. Nel 2015 muore zia Tonia, la madre di Gianni.

Nel marzo 2021 Gianni mi chiede di essere visitato dal dr. Domenico Galetta all'Istituto Oncologico di Bari. La diagnosi non è felice. È lucidissimo e consapevole del tumore che lo aggredisce. Ad ottobre si aggarava, lascia lo studio alla dr.ssa Luigia Pagano. Vado a trovarlo ogni domenica. Caffè, politica e Milan, le nostre discussioni.

A dicembre la mia presenza diventa giornaliera. Gianni programma tutto: dalla lapide ai manifesti, alla foto, alla cremazione, agli affetti familiari.

A me dice: *Sono medico. So di morire. Non arrivo a Natale. Non abbandonare Emanuela, Antonella, Francesco ed Ida. Dammi una sigaretta.*

Il 7 dicembre viene con me al funerale della signora Rosa Cascione,¹²⁵ moglie del dr. Giuseppe Tricarico. Parcheggio vicino la Cattedrale e a piedi andiamo alla Chiesa dell'Immacolata. Ha dolore alla spalla, arranca, ma non molla. Molti amici che lo vedono in chiesa lo abbracciano affettuosamente. È l'ultima uscita di Gianni, il quale quando lo accompagno a casa, ridendo mi dice: *il prossimo funerale sarà il mio.*

¹²⁵ Rosa Cascione nasce a Ruvo di Puglia il 10 agosto 1938, muore a Terlizzi il 6 dicembre 2021

Domenica 19 dicembre 2021 vado a trovarlo. Gli chiedo della partita serale Milan-Napoli. Mi dice che non vuole vederla, perché vince il Napoli. Così è. Ci salutiamo tranquillamente.

Lunedì 21 dicembre, alle ore 05:55, messaggio di Nichi. *Gianni è andato.*

Domenica 22 maggio 2022, la partita Sassuolo-Milan termina 3 a 0 per il Milan. Il diciannovesimo scudetto è acquisito.

Il primo pensiero è per Gianni. La prima telefonata a Francesco, figlio di Gianni.

La seconda a Patrizia, sorella di Gianni, interista morbosa. Mi dice: *Sono contenta del Milan. Gianni sarà felice.*

Ciao Gianni, caro amico.

Terlizzi
Il Presidente della Camera Violante a Terlizzi,
il Sindaco Amendolagine assente
26 giugno 2000

Il 26 giugno 2000, a Terlizzi, nel Chiostro delle Clarisse, il Presidente della Camera on. Luciano Violante e il prof. Franco de Vanna presentano il mio libro *Storia Civile e Democratica di Terlizzi dall'8 settembre 1943 al 2000*.

Organizzazione della Cooperativa Culturale RTS, il cui presidente è Damiano Guastamacchia.

Intervengono il Presidente della Provincia di Bari Marcello Vernola, il Sindaco di Terlizzi Alberto Amendolagine, la giornalista Maria Teresa De Scisciolo.

Giuseppe Giacobuzzo scrive su *La Gazzetta del Mezzogiorno*: *Il libro è la storia di una classe dirigente che all'indomani della guerra e della dittatura fascista prende in mano le sorti di una comunità, con un quadro istituzionale in totale collasso e un sistema amministrativo tutto da rifondare.*

Il volume raccoglie dati e storia di Terlizzi dalla caduta del fascismo al 2000 con tutte le liste dei candidati delle diverse elezioni amministrative, i sindaci, gli assessori, i consiglieri, i problemi sociali, economici, culturali, politici della Città. Un lavoro sinora unico nel suo genere.

Il Presidente della Camera è stato invitato dall'on. Giuseppe Rossello, deputato dell'Ulivo di Bitonto, Giovinazzo, Palo e Terlizzi, eletto nel 1996 e rieletto poi nel 2001.

Un evento culturale importante per Terlizzi cui partecipano tantissimi cittadini.

Presenti l'Assessore alla cultura di Terlizzi Angelo D'Ambrosio, i senatori Marida Dentamaro e Ferdinando Pappalardo, il vicepresidente della provincia di Bari Ennio Triggiani, l'assessore provinciale Paolo

Rotondo, il consigliere regionale Pietro Pepe, i Sindaci di Bitonto Nicola Pice e di Ruvo Lia Caldarola, tanti amministratori dei paesi vicini.

Violante esordisce dicendo: *Qualche giorno fa ero in un liceo per un convegno che si è occupato di memoria, storia e politica. Ad una ragazza che mi ha chiesto cosa fosse per me la politica, ho risposto che è come guidare un'auto. Quando si guida bisogna guardare sempre avanti, ma allo stesso tempo è importante vedere attraverso lo specchietto retrovisore che cosa succede dietro per evitare che chi ti segue ti piombi addosso. Il libro di Gero Grassi è il vostro specchietto retrovisore, perché vi consente di sapere, mentre avete la testa rivolta in avanti, cosa è successo ieri.*

Alla manifestazione non interviene il Sindaco di Terlizzi dr. Alberto Amendolagine, monarchico, missino, ora di Alleanza Nazionale, che ha convocato per lo stesso giorno e la stessa ora il Consiglio Comunale di Terlizzi, nonostante invitato un mese prima.

Totale mancanza di rispetto non a me, ma alla Camera dei Deputati e alla Repubblica che vede a Terlizzi la terza carica dello Stato.

Purtroppo non è l'unico caso di assoluto disprezzo delle Istituzioni verificatosi a Terlizzi, sia da parte di esponenti del centrodestra, che da parte di esponenti del centrosinistra.

Questa è Terlizzi, mia città natale, che io continuo sempre ad amare.

Locorotondo
Peppino Giacobazzo, Linuccio Giotta
ed il mensile Paese Vivrai
27 dicembre 2000

Antonello Venditti direbbe: *Eravamo nel 2000 a Locorotondo.*

L'anno 2000 sta spegnendosi, anno bisestile, l'ultimo anno del XX secolo.

A Locorotondo è Sindaco l'on. Giuseppe Petrelli,¹²⁶ a capo di una Amministrazione di destra. Petrelli, da sempre liberale, persona molto amata nella città, dopo tantissimi anni di Amministrazione democristiana, ha messo insieme giovani ed anziani ed ha stravinto le elezioni del 21 novembre 1994. *Don Peppe*, come lo chiamano i concittadini, è rieletto il 30 novembre 1998 e resta in carica sino al 27 maggio 2003, quando è eletto, a capo di una Giunta di centrosinistra, il dr. Ubaldo Amati,¹²⁷ medico morto per Covid, contratto per eccesso di generosità verso i pazienti. Il 15 aprile 2008 è eletto il dr. Giorgio Petrelli,¹²⁸ figlio di *don Peppe*, in carica sino al 23 giugno 2010 quando tragicamente muore in un incidente stradale.

Una fredda serata dei primi giorni di novembre del 2000, a Locorotondo, ci troviamo a cena, in un locale del centro storico: io, Peppino Giacobazzo¹²⁹ e Linuccio Giotta. Argomento è costruire un giornale, idea di Peppino, che Linuccio condivide. Io cosa c'entro? Sono di Terlizzi. A parte la grande amicizia con i due, sono invitato perché ho esperienza nel settore giornalistico e da decenni frequento una Cooperativa Culturale che a Terlizzi gestisce un giornale e la radio.

¹²⁶ Giuseppe Petrelli nasce a Locorotondo il 27 gennaio 1924, dove muore il 9 agosto 2016

¹²⁷ Ubaldo Amati nasce a Locorotondo l'11 novembre 1955, muore a Bari il 18 febbraio 2021

¹²⁸ Giorgio Petrelli nasce a Locorotondo il 5 dicembre 1955, muore a Monopoli il 23 giugno 2010

¹²⁹ Giuseppe Giacobazzo nasce a Locorotondo il 6 settembre 1925, muore a Monopoli il 29 ottobre 2012

La serata è fredda, ma le idee di Peppino Giacovazzo sono caldissime e prorompenti. A sentirlo, io resto in silenzio. Linuccio pone giustamente una serie di problemi organizzativi che Peppino non conosce o finge di non conoscere. Al dire di Linuccio, Peppino, messo all'angolo con problemi reali, risponde: *Allora non vuoi che il giornale nasca*. Non è affatto così, ma il carattere ed il temperamento dei due sono differenti. Peppino Giacovazzo è un grande giornalista e vuole fare il giornale. Lo farebbe anche a costo di abbandonare la sua fede iuventina. Linuccio, innamorato del suo paese, vuole lo stesso fondare il giornale, ma pone problemi organizzativi seri, senza la cui soluzione il giornale non può nascere.

Io sono al centro dei due. Peppino, rosso in volto per la passione, inizia a raccontare di come è diventato giornalista. Parla della Rai, di Sergio Zavoli, Leonardo Sciascia,¹³⁰ Aldo Moro, Peppino¹³¹ ed Eduardo De Filippo,¹³² Pippo Baudo, della *Gazzetta del Mezzogiorno*, del Trullo in cui vive. Linuccio guarda verso l'alto, non sapendo che fare.

Quando intervengo, spiego ai due come costruire il giornale utilizzando la struttura della Cooperativa RTS di Terlizzi. Non è facile, ma si può fare. A quel punto Giacovazzo vanta a sé il merito di avermi invitato. Linuccio gli risponde che mi ha invitato lui. Hanno ragione entrambi, perché senza che uno lo abbia detto all'altro, mi hanno invitato tutti due.

Chiarite le diverse e complesse procedure, possiamo partire a Natale 2000 con il numero zero.

Peppino Giacovazzo vuole stravincere: chiede a Linuccio che il giornale si stampi su Carta Fedrigoni. Linuccio non sa di cosa si tratti. Gli spiego che è la migliore carta possibile e che costa tantissimo. I due, amicissimi, si trovano d'accordo con il nome della testata: *Paese Vivrai*, nome che dice tantissimo. Peppino tira fuori dalla tasca un biglietto di carta con la frase di Cesare Pavese che da sempre campeggia, insieme ad una bellissima foto, sulla prima pagina del giornale.

¹³⁰ Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto l'8 gennaio 1921, muore a Palermo il 20 novembre 1989

¹³¹ Peppino De Filippo nasce a Napoli il 24 agosto 1903, muore a Roma il 27 gennaio 1980

¹³² Eduardo De Filippo nasce a Napoli il 24 maggio 1900, muore a Roma il 31 ottobre 1984

I volti di Peppino e Linuccio sono finalmente radiosi. Peppino tenta di assestare amichevolmente a Linuccio il colpo del K.O. e gli dice. *Purtroppo sei un professore e non un giornalista.* Linuccio lo stende e gli risponde: *Io professore, tu solo maestro.* Finisce con un grande abbraccio tra i due, felicissimi che *Paese Vivrai* nasce. Mentre i due si abbracciano, Peppino Giacovazzo, mille idee al minuto, dice a Linuccio. *Ovviamente il Direttore del giornale è Gero.* Io ammutolisco, Linuccio annuisce. Divento così il direttore di Giacovazzo. Quando e dove poteva succedermi? Solo a Locorotondo, o meglio 'o *Curdun*, come dicono i locorotondesi del proprio paese.

Sono passati vent'anni. Peppino ci ha lasciato con immenso rimpianto. Noi ci siamo ancora. Ma soprattutto ci sono tantissimi giovani, Valerio Convertini in primis, che amano il giornale, lo fanno crescere, lo curano come se fosse una propria creatura. Linuccio invecchia, ma sovrintende sempre.

Ed è così che Locus Rotundus, Casale San Giorgio, Casale Rotondo, Luogorotondo e dal 1834 Locorotondo ha ancora dopo vent'anni il mensile *Paese Vivrai* che leggo sempre e dal quale imparo tante cose.

Venti anni sono una vita. Io stesso sono invecchiato, non parlo di Linuccio per non infierire.

Locorotondo è un paese che adoro, con le sue abitazioni bellissime, con la Cattedrale, le contrade. Apprezzo i cittadini che si caratterizzano per il fare. In silenzio, ma con tanta caparbieta.

Chissà se fra venti anni, nel 2040, ci sarò. Se dovessi mancare ricordatemi con una preghiera, sapendo che vi voglio bene. Linuccio certamente starà ancora a fare il Direttore d'orchestra di *Paese Vivrai*. Valerio Convertini pure.

Tutti noi ...a leggerlo.

Bari
Italo Tanoni, Romano Carone, i documenti gettati
dal balcone di piazza Moro a Bari
e le elezioni politiche
08 aprile 2001

Le elezioni politiche sono fissate per il 13 maggio 2001.

Sono Segretario provinciale del Partito Popolare che ha sede in Bari, piazza Moro, 22, settimo piano. Il PPI si è coalizzato con l'Udeur di Clemente Mastella, Rinnovamento Italiano di Lamberto Dini ed i Democratici di Romano Prodi. La coalizione di centrosinistra ha in Francesco Rutelli il leader. Si vota con il maggioritario per i collegi e con il proporzionale su lista regionale.

Per presentare le liste si devono raccogliere le firme, autenticate dal notaio o dal segretario comunale. Il tavolo del centrosinistra per la provincia di Bari ha affidato al PPI la raccolta delle candidature per il Senato, ai DS quelle della Camera. Gli altri partiti non hanno struttura adeguata. In più ognuno deve raccogliere le firme per la lista del proporzionale.

Noi Popolari abbiamo informato le diverse sezioni della provincia di Bari che la scadenza è fissata per domenica delle Palme 8 aprile 2001, a mezzanotte. Idem faranno i segretari provinciali non baresi che devono portare a Bari le firme della lista proporzionale. Avremo un giorno per controllare il tutto e consegnare le liste martedì 9 aprile.

La domenica delle Palme, alle ore 9:00, sono in sede con Angela Casano, dal lontano 1996 dipendente del partito e donna dalla capacità lavorativa straordinaria, leale, competente e di grande serietà.

La giornata inizia malissimo: ricevo da Roma la telefonata di Italo Tanoni, che non conosco, uomo vicino a Dini e tesoriere di Rinnovamento Italiano. È candidato nella lista proporzionale della Puglia dopo Francesco Rutelli, Nicola Fusillo e prima di Massimo Ostilio. Tanoni mi dice che ritira la sua candidatura essendo certo di non essere eletto occupando il terzo posto nella lista. La Margherita è per la prima volta presente alle elezioni. Non appare dover raccogliere un plebiscito di

voti. La notizia è devastante perché tutta la modulistica, da noi distribuita in Puglia, contiene l'indicazione del suo nome e cognome. Tenta di spiegargli la situazione, dicendogli che Rutelli e Fusillo saranno eletti nel maggioritario, quindi lui risulterà eletto. È irremovibile. A quel punto gli dico, sgarbatamente e senza educazione: *Senti, vieni a Bari, ritira la candidatura, siediti al posto mio, gestisci la situazione e poi vai al paese di Pulcinella, tu e chi ti ha candidato, perché io ad un deficiente come te, che non capisce, non lo avrei candidato nemmeno alla presidenza del condominio. Ciao.*

L'arrivo delle firme va a rilento, la consegna pure perché io devo contare le firme, controllare che i diversi fogli siano tutti autenticati, che i fogli di raccolta abbiano la descrizione del simbolo del partito a colori, che contengano i nomi dei candidati e quelli dei presentatori, che siamo io e Angela. Devi portare il conto delle firme per i collegi senatoriali e per la lista proporzionale. Angela collabora attivamente. Non si allontana per nulla. A pranzo panini, come al solito. La domenica delle Palme, con mia madre che si chiama Palma. A chi lo racconti?

Verso le 18:00 Angela inizia a chiamare i segretari ai quali dice di aver raccolto un numero inferiore di firme rispetto a quelle reali.

La sera arrivano in tanti per la consegna e si forma una coda ingestibile. Tutti vogliono lasciare e scappare, ma non è possibile. E' una bella serata primaverile e la mia stanza che si affaccia sulla splendida piazza Moro ha un enorme balcone con le tre vetrate aperte. Si fuma a volontà.

Sono circa le ore 23:00 quando, con la sua solita flemma e il sorriso sornione, entra nella mia stanza Romano Carone, sindaco di Bitritto. Sono stanchissimo e so che non è ancora finita. Mi consegna il materiale. Lo guardo. Sono seduto alla scrivania, alla mia sinistra le tre vetrate aperte. Romano è seduto di fronte. Prendo tutte le cinquanta pagine consegnatemi da Romano, le straccio e le getto giù dal balcone. Romano Carone sbianca in volto e si chiede perché. Angela mi sente urlare: *Romano hai raccolto le firme su modulistica fotocopiata in bianconero. Tutto inutile, non servono queste firme.*

A mezzanotte abbiamo abbondantemente le firme. Possiamo tornare a casa per un breve riposo e domani alle 9:00 essere nuovamente in sede per la sistemazione definitiva.

Martedì 9 aprile consegniamo l'intera documentazione, contenuta in otto faldoni, al Tribunale di Bari.

Il 13 maggio perdiamo le elezioni che vince Berlusconi.

Nel proporzionale, per la Puglia, della Margherita sono eletti Rutelli (eletto a Roma, rinuncia) e Fusillo (non eletto nel collegio di Gioia del Colle). Italo Tanoni subentra. Il quarto, Massimo Ostilio è eletto a Taranto.

Nel 2006, quando sono eletto io, incontro alla Camera Rutelli, Tanoni e Ostilio. Fusillo è a Noci, per abbandono della politica.

Putignano

Il Ministro Rognoni prende fuoco nella mia auto

28 aprile 2001

Il 13 maggio 2001 si vota per la elezione del Parlamento.

Il Governo uscente è presieduto da Giuliano Amato, dopo i Governi Prodi e D'Alema. Il centrosinistra si presenta con Francesco Rutelli leader.

Nicola Fusillo, dal 1996 senatore del Partito Popolare e dal 1998 Sottosegretario di Stato prima all'Agricoltura, poi all'Ambiente, è candidato nel Collegio camerale di Gioia del Colle, Castellana, Conversano, Polignano, Putignano, Rutigliano per la coalizione della Margherita.

Nicola è stato il promotore della nascita del PPI di Gerardo Bianco in Puglia nel 1995 e l'anima del partito.

Il 28 aprile 2001 a Putignano ha un convegno con l'on. Virginio Rognoni,¹³³ già Ministro della Difesa, di Grazia e Giustizia e dell'Interno. In seguito sarà Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Nicola mi chiede di attendere all'Aeroporto di Palese Virginio Rognoni ed accompagnarlo a Putignano. Lo faccio con piacere.

Accolgo Rognoni in aeroporto e con la mia auto Renault Laguna Baccherà, ci dirigiamo verso la destinazione. Noto con piacere che Rognoni entrato in auto, si accende la sigaretta. Ottimo, fuma come me, mi dico. Noto anche che getta la cenere sul tappetino dell'auto ed il mozzicone fuori dal finestrino.

In auto la discussione è piacevole e verte anche sulla tragica fine di Moro. Rognoni mi assicura che lo Stato ha fatto di tutto per salvarlo. Purtroppo mente, ma allora non posso contraddirlo. Lo faccio il 6 febbraio 2016, quando sono invitato dall'on. Chiara Scuvera, nella sua Pavia, ad un convegno su Moro.

¹³³ Virginio Rognoni nasce a Corsico il 5 agosto 1924, muore a Pavia il 19 settembre 2022

Siamo in autostrada all'uscita di Acquaviva, quando avverto in auto odore di stoffa bruciata. Penso che il tappetino sia bruciacchiato, guardo Rognoni e mi accorgo che ha preso fuoco il suo pantalone. La fiammella ha già avvolto la gamba sinistra. Mi fermo immediatamente, esco dall'auto prelevo il tappetino posto sotto i piedi di Rognoni e glielo avvolgo intono alla gamba, spegnendo l'incendio non senza difficoltà. Cosa è accaduto? Gettando la cenere sul tappetino, qualche scintilla è caduta nel risvolto del pantalone ed ha preso fuoco.

Entriamo in Putignano e accolti dall'amico Vito De Tomaso¹³⁴ corriamo subito in un negozio di abbigliamento per acquistare un abito per Rognoni che certamente non può presentarsi al convegno senza la parte inferiore sinistra del pantalone.

Il convegno entusiasma i presenti sul tema difficile della giustizia, ma io ricordo la tanta paura nel vedere la gamba di Virginio Rognoni che prende fuoco.

¹³⁴ Vito De Tomaso nasce a Putignano il 3 maggio 1956, dove muore il 6 agosto 2008

New York

Morte sulle Twin Towers

11 settembre 2001

Gli attentati dell'11 settembre 2001 a New York sono attacchi suicidi coordinati, compiuti contro obiettivi civili e militari degli Stati Uniti da terroristi appartenenti all'organizzazione Al Qaida.

Gli attacchi causano la morte di 2977 persone, 19 dirottatori ed il ferimento di 6.000 persone.

Negli anni successivi si verificano ulteriori decessi a causa di tumori e malattie respiratorie legate alle conseguenze degli attacchi.

Le immagini televisive sono devastanti.

Mentre scorrono morti e distruzioni, ricordo di essere salito sulle Twin Towers con mia moglie Rosa e gli amici Franco Cagnetta e Teresa La Tegola quando siamo stati a New York dal 7 al 10 dicembre 1995.

Le Twin Towers si trovano a New York, zona Manhattan.

Uno spettacolo unico con vista su New York. Ci sono tantissimi ascensori velocissimi che consentono la salita immediata di centinaia di persone.

Vedere crollare in diretta tv le due torri, sbriciolate da aerei bomba, è una immagine unica che offende il mondo civile, sempre colpito da guerre e stragi. Inutile negare che provi anche il terrore di aver corso il rischio di essere su nel momento sbagliato.

Da Terlizzi le Torri sembrano lontanissime. Sembrano.

Il mondo dall'11 settembre 2001 cambia, anche se alcuni non se ne accorgono.

Frank Sinatra¹³⁵ canta *New York, New York* e dice che vuole svegliarsi in una città che non dorme mai.

¹³⁵ Frank Sinatra nasce ad Hoboken il 12 dicembre 1915, muore a Los Angeles il 14 maggio 1998

Terlizzi
Damiano Guastamacchia
e il padre coratino della finta prostituta
28 luglio 2003

È un bellissimo pomeriggio estivo. Il sole riscalda le pietre dei palazzi di Terlizzi e li fa sembrare luccicanti.

Sono, come spesso capita, nel poco tempo libero, dinanzi la Boutique di Damiano Guastamacchia, elegante e raffinato negozio di Terlizzi da cui sono passate generazioni di concittadini dal buon gusto nel vestirsi.

Aspettiamo il fresco della sera. Il sole splende ancora, quando un signore dell'apparente età di sessanta anni si avvicina a me e Damiano, abbracciando quest'ultimo. Non so chi sia, ma dalla cadenza comprendo che trattasi di un coratino. Poi ha il tipico nome di Corato, Cataldo.

Damiano e Cataldo si abbracciano e rimpiangono di non essersi visti da oltre un decennio. Si raccontano la vita giovanile, entrambi sarti. Damiano gli parla dei due figli, Michele ed Annalisa e della moglie Isa. Poi gli racconta delle tendenze mutate nell'abbigliamento e della buona salute. Infine chiede: *Cataldo, a te come va la vita?*

Cataldo inizia a raccontare: i due figli stanno bene, il maschio fa il ragioniere, la ragazza si è laureata in Economia e Commercio. La moglie collabora con il marito negli esercizi commerciali che vanno benissimo. Ad un certo punto Cataldo, guardando in faccia Damiano, con volto addolorato, parla della figlia e dice. *Sapessi, caro Damiano*. Lo dice tre volte.

Io, silente, assisto al colloquio tra i due. Penso che faccia riferimento ad una malattia della figlia. Cataldo continua a dire *Sapessi, sapessi*. Damiano, intuisco dal volto, non sa cosa dire, fino a quando afferma: *E' ammalata?* Cataldo seccamente: *Magari*. Damiano si rattrista e non sa cosa fare. Io, imbarazzato, resto immobile. Cataldo, avvicinandosi le

mani ai lati della bocca, per proteggere da estranei quanto sta per affermare, dice: *Mia figlia fa la prostituta.*

Io e Damiano diventiamo bianchi in volto. Non sappiamo cosa dire, fino a quando, inopportuno, ma con grande comprensione umana ed affetto Damiano gli chiede: *Come vanno gli affari a tua figlia?* Cataldo, con serietà, risponde. *Benissimo, tanto bene che il sabato e la domenica, mia moglie va ad aiutare.*

A quel punto i due scoppiano in un grande abbraccio ed una fragorosa risata.

Massafra e Bari
Il carrozzino di Mimmo Convertino
e quello di Michele Monno
29 maggio 2004

Cosimo Convertino, detto Mimmo, è un medico di Massafra che conosco nel 1980 quando è eletto nel Partito Socialista Italiano consigliere regionale. Persona intelligentissima, politico astuto e capace, carattere vivace. È assessore regionale alla sanità, presidente della Giunta e del Consiglio regionale della Puglia. In Regione dal 1980 al 1995.

Michele Monno, di Bari, dirigente d'azienda, lo conosco quando insieme nel 2000 costruiamo la Margherita Puglia. Esperto di economia, gestisce una diversità di aziende e ha un cuore positivo tendente sempre a costruire. È dal 2004 al 2015 consigliere comunale, provinciale e regionale della Margherita.

Entrambi mi fanno viaggiare su un tre ruote.

Convertino, candidato per la Margherita alle elezioni provinciali di Taranto del 12 e 13 giugno 2004, con Gianni Florido presidente, mi invita a Massafra per una serie di comizi. Giriamo la città su un Ape tre ruote e teniamo diversi comizi con un microfono a pile parlando ai cittadini. Sensazione unica anche perché Mimmo è un abile oratore ed un trascinatore di popolo. Mimmo acquisisce 899 voti con la percentuale del 7,89%.

Monno, invece, in occasione delle comunali di Bari del 2004, stampa manifesti con lo sfondo della chiesa di San Nicola ed in primo piano un carrozzino a tre ruote sul quale Michele è al centro, alla sua destra l'on Giovanni Procacci, a sinistra io segretario regionale della Margherita. Ovviamente il peso fisico di Giovanni Procacci fa pendere a destra il carrozzino.

Terlizzi
Salvatore Brizzi, Franco Marini
ed il forno di Ecce Homo
01° giugno 2004

Sono a Lecce con l'on. Franco Marini per le elezioni europee del 2004. Segretario regionale della Margherita, giro la Puglia per manifestazioni.

Marini, in auto, mi racconta del suo maestro sindacalista on. Domenico Colasanto,¹³⁶ ingegnere e fondatore della CISL meridionale, di Terlizzi. Lo chiama *don Mimi*. Mi chiede notizie di un anziano sindacalista di Terlizzi, il maestro Salvatore Brizzi¹³⁷ con il quale ha fatto tanti incontri, ai tempi della CISL. Non lo vede da oltre quindici anni.

Salvatore Brizzi è un maestro elementare in pensione, consigliere ed assessore democristiano dal 1963 al 1970. Da sempre sindacalista CISL.

Marini alloggia al *Garden Hotel* di Molfetta. Partiamo da Lecce verso le 22:00. Chiamo Salvatore e gli dico che verso mezzanotte citofono a casa sua. Un vecchio amico vuole salutarlo. Salvatore non immagina chi possa essere. Mi dice subito di sì. Arrivati a Terlizzi, citofono a casa sua.

Salvatore scende e vede Franco Marini. Si abbracciano ed iniziano a parlare della CISL. Pur invitati a salire a casa, io e Franco decliniamo l'invito. L'ora è impossibile. A quel punto Salvatore ci dice: *Andiamo al forno di Ecce Homo a prendere pane speciale*. Fa visitare il forno a Marini, colpito dal sapore e dall'odore eccellente del pane che assaggia con gusto.

A quel punto Salvatore ci chiede di accompagnarlo in via Arco Paù, alla casa di un suo amico bracciante. Spiega a Franco che la zona è

¹³⁶ Domenico Colasanto nasce a Terlizzi il 18 gennaio 1896, muore a Napoli l'8 settembre 1966

¹³⁷ Salvatore Brizzi nasce a Minervino Murge il 28 ottobre 1921, muore a Terlizzi il 22 ottobre 2005

stata per 50 anni roccaforte dei comunisti locali. Bussa ad un citofono e chiede a tale Michelino di scendere e portare tre chili di rape da regalare a Marini. Tutto come se fossimo a mezzogiorno, invece, siamo oltre mezzanotte.

Segue un lunghissimo abbraccio tra Marini e Salvatore con Franco che porta via da Terlizzi il pane di *Ecce Homo* e le rape di Salvatore.

Bari
L'insediamento del Presidente Vendola,
la motozappa, la scala ed il carro agricolo
29 aprile 2005

Il 29 aprile 2005, dopo la vittoria alle elezioni regionali, Nichi Vendola si insedia in presidenza, sul lungomare di Bari. Ha invitato l'intero centrosinistra. Io ci vado, non solo perché Segretario regionale della Margherita, ma soprattutto per amicizia con Nichi.

Raffaele Fitto non ci sarà per il passaggio di consegne. È fuori Regione, in realtà ha preso male la sconfitta.

L'ingresso di Nichi in presidenza è fissato per le ore 11:00.

Esco da casa alle 10:00. Succede che il mio collaboratore autista sia ammalato, ma soprattutto succede che la mia auto non si metta in moto. Provo in tutti i modi, ma niente. A casa non c'è nessuno. Rosa a scuola, Giuseppe all'Università, Daniele al Liceo Scientifico di Ruvo.

Passano i minuti, quando fuori il cancello si ferma un amico agricoltore con un carro agricolo e dentro motozappa, scale agricole ed attrezzi vari. Torna dalla campagna.

Gli spiego che sono appiedato e che con il treno non arrivo in tempo a Bari. Si offre di accompagnarmi. Partiamo per Bari. La sera prima ho fatto tardissimo, essendo tornato da Taranto alle tre. In auto mi addormento alle porte di Bari.

Ad un certo punto capisco che il carro agricolo è fermo. Apro gli occhi. Siamo sotto la presidenza della Giunta Regionale. Mancano due minuti alle 11:00. Apro lo sportello e una cinquantina di giornalisti e fotoreporter mi assalgono. Giornali e Tv mi ritraggono. Nichi sta per arrivare. Dannazione che figura. Ripreso da telecamere mentre scendo da un carro agricolo.

Sono il segretario regionale della Margherita ed arrivo ... dalla campagna come un coltivatore diretto.

La felicità e la stanchezza sono tante.

Va tutto bene.

In Puglia abbiamo vinto dopo dieci anni di governo del centrodestra.

Savelletri
Lucio Dalla, Nichi Vendola, Sergio Zavoli e
le ceneri nel tubetto del dentifricio
18 giugno 2005

Nichi Vendola è eletto Presidente della Regione Puglia il 4 aprile 2005.

Il 18 giugno mi chiede di accompagnarlo alla inaugurazione dell'Ho-spice di Bitonto di don Ciccio Savino e Belisario Carbone, poi a Savelletri dove presenta un libro di Sergio Zavoli.¹³⁸

Sono Segretario Regionale della Margherita. Vado con piacere con Nichi.

In auto mi dice del bel libro di Zavoli, aggiungendo che sa bene che è stato ottimo Presidente della Rai dal 1980 al 1986 e che ha una cultura socialista. Non lo conosce come giornalista Rai degli anni cinquanta e sessanta. Racconto a Nichi che uno dei programmi di Zavoli più seguito è stato *Processo alla tappa* che la Rai ha trasmesso dal 1962 al 1970. È un programma innovativo nella TV bianconera, va in onda dopo la conclusione della tappa del Giro d'Italia da un improvvisato palco sistemato vicino al traguardo. Il programma piace molto agli italiani perché non parla solo dei vincitori, ma anche degli sconfitti e di tutti quelli che ruotano intorno al Giro. Poi Zavoli racconta la storia e la geografia d'Italia attraverso immagini che gli italiani non hanno mai visto. Un enorme successo.

Nichi annuisce.

A Savelletri incontriamo Lucio Dalla,¹³⁹ amico di Nichi, che dopo la presentazione del libro di Zavoli, canterà alcune delle sue canzoni.

Nichi nella presentazione del libro di Zavoli è superlativo, bravissimo. Entusiasma il pubblico parlando del Zavoli giornalista e del *Processo alla Tappa* che non ha mai visto. Ne parla come se lui fosse stato

¹³⁸ Sergio Zavoli nasce a Ravenna il 21 settembre 1923, muore a Roma il 4 agosto 2020

¹³⁹ Lucio Dalla nasce a Bologna il 4 marzo 1943, muore a Montreux il 1° marzo 2012

presente. Grande affabulatore Nichi, lo seguo dalla prima fila, seduto accanto a Lucio Dalla che poi canta una decina delle sue bellissime canzoni, tra cui *4 Marzo 1943* e racconta del suo rifugio alle Isole Tremiti

A cena, accanto a Nichi è seduto Sergio Zavoli, di fronte io e Lucio Dalla e tanti amici. Nichi si racconta, Zavoli fa lo stesso. Entrambi affascinano i presenti.

Ad un certo punto Lucio Dalla mi chiede di seguirlo, vuole parlarmi. Ci allontaniamo dalla tavola, quando Lucio mi chiede da quanti anni io conosco Nichi. Gli racconto della nostra infanzia in Vico I Garibaldi, quando avevamo quattro anni.

A quel punto Dalla mi dice: *Ho capito che tu e Nichi siete amici da sempre. Devi farmi un favore. Io nomino esecutori testamentari miei Nichi Vendola e te. Quando io dovessi morire, dovete provvedere alla mia cremazione, spargendo le ceneri nel mare delle Isole Tremiti, poi riempire un tubetto di dentifricio con parte delle mie ceneri e sistemarlo nella libreria della casa di Nichi, cui voglio bene da decenni.*

Resto sbigottito e senza parole. Annuisco senza proferire parola. Anche emozionato di tanta fiducia.

La serata continua brillantemente.

Quando torniamo a Terlizzi, a notte fonda, racconto a Nichi quanto dettomi da Lucio Dalla. Me lo fa ripetere due volte, poi aggiunge: *Speriamo che Lucio campi cent'anni.* Nel frattempo batte la punta del piede e corruccia il viso.

Ogni tanto, quando ci vediamo, ricordo a Nichi il testamento di Lucio e gli chiedo se ha fatto la prova a mettere nel tubetto del dentifricio la cenere. Siamo entrambi impauriti dal non riuscirci, quando sarà. L'evento da un lato ci spaventa, dall'altro ci fa ridere.

Purtroppo Lucio Dalla nel 2012 muore improvvisamente.

Sono a Roma, chiamo immediatamente Nichi per la cremazione e il tubetto del dentifricio.

Apprendo che Lucio, mesi prima di morire, ha nominato un nuovo curatore testamentario.

Benissimo*Com'è profondo il mare.*

Canta Lucio Dalla.

Irlanda
Rosa, Tonia ed il recupero delle salme
11-18 agosto 2005

Le ferie del 2005 le programmiamo, in compagnia di Giovanni e Maria Morgese, Tonia e Michele Ficco, con un viaggio aereo in Irlanda e Irlanda del Nord.

Siamo curiosi di visitare queste nazioni dalla terra brulla posizionate al largo delle coste del Galles e d'Inghilterra. L'elegante Dublino è la capitale dell'Irlanda, una nazione che ha meno di 5 milioni di abitanti. Al nord il paese è collegato all'Irlanda del Nord, che è parte del Regno Unito e che ha come capitale Belfast dove si notano tutt'oggi gli effetti degli scontri fratricidi degli anni settanta ed ottanta, quando da un lato cattolici e protestanti si combattevano aspramente, dall'altro si guerreggiava con l'Inghilterra per la indipendenza.

L'Irlanda è chiamata Isola di Smeraldo per immense distese di prati e pascoli. Il clima è oceanico con piogge tutto l'anno. In Irlanda vivono circa 12.000 italiani.

La costa occidentale dell'Irlanda ha una quantità infinita di scogliere, tra cui le famose Cliffs of Moher. Il paese è pieno di cimiteri celtici con tombe e tombe. Roba insignificante per me e terribilmente monotona.

Un giorno ci conducono alle famose scogliere. Strada tortuosa percorsa in autobus fino a che si raggiunge un grande spiazzo sulla cima. Qui a sinistra l'Oceano, immenso, agitato e rumoroso. A destra terra brulla. Si passeggia e si ammira lo spettacolo, naturale ma spettrale. Non c'è nemmeno un bar.

Giovanni e Maria passeggiano sull'enorme spiazzo. Io e Michele discutiamo tranquillamente.

Notiamo che Rosa e Tonia hanno raggiunto l'estrema punta di una altissima scogliera, pericolosissima. Cercano di sporgersi all'ingiù per vedere meglio il colore del mare. Forse non si rendono conto che sotto i

loro occhi insiste uno strapiombo di oltre cinquecento metri che termina nell'Oceano.

Da lontano, per non correre rischi, io e Michele le avvisiamo che il recupero delle salme sarebbe costosissimo.

A quel punto intelligentemente Tonia e Rosa tornano indietro.

Lecce
Lea Cosentino e la Lea ‘sbagliata’
23 settembre 2005

Nichi Vendola, eletto Presidente della Regione Puglia il 4 aprile 2005 conosce Lea Cosentino il 23 luglio, a Lecce. Gliela presento io che l’ho conosciuta qualche minuto prima, presentatami dall’assessore regionale all’agricoltura Enzo Russo. Il 6 settembre Lea è nominata Direttore Generale della ASL BA-3 da Nichi. Sono il segretario regionale della Margherita Puglia.

Enzo Russo inaugura la sede della segreteria a Lecce. Sono invitato con Gianni Vendola e sua moglie Emanuela. Lea pure.

Io, Gianni ed Emanuela andiamo con la mia auto a Lecce. Li accompagno da amici e mi dirigo all’*Hotel Tiziano*, dove ho appuntamento con Lea. Mi telefona dicendo che tarda un quarto d’ora perché è ancora dal parrucchiere.

Bevo un caffè e fumo, passeggiando fuori l’*Hotel Tiziano*. Si ferma un’auto. Dentro una bellissima ed elegante trentenne. Abbassa il finestrino e mi chiede: *Sto aspettando la Lea?* Rispondo ovviamente di sì. Mi invita a salire sulla sua auto, dicendo che mi accompagna. Ha una minigonna che di più non si può. Si dirige verso il centro, quando mi chiede dove andiamo. Le rispondo che devo recarmi alla segreteria dell’assessore Russo. Mi chiede chi sia. Le rispondo e mi dice che non lo conosce. Vuole sapere dove dobbiamo andare.

Siamo all’altezza del Tribunale di Lecce, trecento metri dall’*Hotel Tiziano*. Le intimo di bloccare l’auto e farmi scendere. Ho capito tutto. È una prostituta.

E’ tutto un equivoco nel quale mi trovo. La Lea cui fa riferimento la ragazza non è Lea Cosentino, ma se stessa. Lei attende un cliente che non sono io. Io attendo Lea che non è lei.

Torno a piedi al *Tiziano*, trafelato. Arriva la Lea giusta, prontamente rimproverata per il ritardo.

Poi tutti a ridere, raccontando nella segreteria di Enzo Russo l'episodio della Lea sbagliata.

Roma
Tra Cossiga ed Andreotti per votare Napolitano
15 maggio 2006

Eletto Deputato della Repubblica il 14 aprile, il Parlamento si insedia il 28. L'Unione di Romano Prodi vince le elezioni, seppur di poco. Vivo con grande tensione morale l'ingresso a Montecitorio e l'elezione del Presidente della Camera Fausto Bertinotti. Al Senato è eletto il mio amico Franco Marini.

La Costituzione recita che la convocazione delle Camere per la elezione del Presidente della Repubblica si effettua un mese prima della scadenza. Ove le Camere siano sciolte o mancano meno di tre mesi al loro scioglimento, la convocazione si effettua entro 15 giorni dalla riunione delle Camere neo-elette.

Bertinotti fissa il voto per l'8 maggio. La Camera è piena di Parlamentari, delegati regionali, giornalisti, visitatori. Le TV impiantano postazioni all'interno del giardino. Per i Deputati neo eletti è tutta una scoperta, tutta una novità. I commessi sono in grande uniforme tirata a lucido. Capannelli di Deputati sostano dappertutto. La bouvette è strapiena di gente. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dichiara di non essere disponibile alla rielezione: sette anni sono troppi e ne ha 86. Gli amici pugliesi chiedono quotidianamente novità sul nome da votare.

Silvio Berlusconi annuncia la disponibilità a votare Massimo D'Alema. Il segretario DS Piero Fassino propone la candidatura di D'Alema, provocando la reazione della Margherita di Francesco Rutelli. Il 7 maggio la Casa delle Libertà avanza una rosa di nomi: Giuliano Amato, Franco Marini, Lamberto Dini e Mario Monti.

A questo punto l'Unione propone Giorgio Napolitano, che accetta a condizione di essere votato dal quarto scrutinio, quando serve la maggioranza assoluta dei voti, perché fino al terzo scrutinio occorrono i 2/3 dei voti.

Le prime tre votazioni noi dell'Unione votiamo scheda bianca. Il 10 maggio 2006 Giorgio Napolitano, con 543 voti, è eletto 11° Presidente della Repubblica tra gli applausi dell'Aula di Montecitorio. E' il primo postcomunista a svolgere questo ruolo. Conservo la matita con la quale l'ho votato, da post democristiano. Votano 990 dei 1009 aventi diritto, 10 gli astenuti. La maggioranza richiesta è di 505.

Le prime elezioni le ho seguite via radio. Ero bambino. Ricordo la elezione del 1964, con la radio che scandisce correttamente la lettura delle schede: Saragàt. Saragàt, Saragàt come si pronuncia il nome del futuro Presidente. Dalle successive è la TV bianconera ad informarci dei diversi scrutini. Ora io ho appena eletto il Presidente della Repubblica: una gioia immensa.

La elezione del Presidente vede l'Aula della Camera stracolma di delegati che non trovano tutti posto a sedere. Molti si fermano nell'emiciclo o in Transatlantico, in attesa della *chiama*, come è detta a Montecitorio.

Sono nei banchi centrali dell'Unione, quando il tabellone luminoso indica il mio nome e cognome ed il Deputato segretario mi chiama. Scendo una decina di gradini ed arrivo nell'emiciclo strapieno. Mi imbatto in Giulio Andreotti e Francesco Cossiga che parlano tra loro. Andreotti è altissimo, molto più di come appare in TV. Non voglio essere scortese e passo dietro Andreotti. Uno spazio ristretto che mi consente, dandogli le spalle, di toccargli con la mia spalla, la sua gobba. Porta fortuna.

Voto, depongo nell'urna la scheda e procedo per tornare al mio posto. L'emiciclo è sempre strapieno e il mio passaggio è nuovamente interrotto da Cossiga ed Andreotti che continuano a parlare. Chiedo educatamente permesso. Lo spazio è ridottissimo. Andreotti, che conosco bene, si sposta verso Cossiga, quasi abbracciandolo, per lasciarmi un esile spazio alle spalle e consentirmi il passaggio. Cossiga sorridente, rivolgendosi verso di me, con il suo accento sardo inconfondibile e le vocali prolungate, dice: *Caro collega ...non creeeedo che ti cooonven-ga passaaaare tra noi dueeee*. In quel momento Andreotti dice: *L'onorevole Gero Grassi è di Bari ed è amico di Aldo Moro*. Cossiga risponde: *Anche noi due lo eraaaaavamo*. Sorride. Anni dopo ho capito perché. Torno al mio posto e concludo, con la proclamazione, la mia prima elezione del Presidente della Repubblica.

Gianna Nannini canta *Grazie del sole che è stato*.

Viterbo
Il Ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni
ed il trasporto del soldato zio Peppe
12 settembre 2006

Conosco Giuseppe Fioroni negli anni novanta, quando entrambi sindaci, io di Terlizzi, lui di Viterbo, ci incontriamo ad un Convegno ANCI.

Dal 1994 insieme nel Partito Popolare, nella Margherita ed infine nel PD. Fuori dalla Camera insieme nel 2018. Amici ieri ed oggi, da oltre un decennio trascorriamo insieme le ferie in Alto Adige.

Fioroni, da Responsabile Enti Locali ed Organizzazione del PPI e della Margherita, viene in Puglia centinaia di volte. Insieme giriamo anche i comuni più piccoli della Puglia, mangiando orecchiette condite in tutti i modi ed incontrando migliaia di persone. Durissimo lavoro ma esaltante per i rapporti umani creati. Sempre insieme, sempre con la mia auto.

Chi frequenta la Puglia ed entra da nord, provenendo dal Molise, rimane estasiato perché vede mare alla sua sinistra sino ad Otranto. Un immenso lungomare di centinaia e centinaia di chilometri con il cielo che si rispecchia nel mare ed il mare che si rispecchia nel cielo. *Nel blu dipinto di blu* canta Domenico Modugno. *Il cielo è sempre più blu* recita Rino Gaetano.¹⁴⁰

Spesso Peppe guardando il mare pronuncia il nome di zio Peppe. Tante volte mi ha detto del giovanissimo zio materno, scomparso all'età di 21 anni, nato a Viterbo il 4 giugno 1920 e deceduto in Albania il 31 dicembre 1941, nel momento dello sbarco. Medaglia d'argento al valor militare per essersi sacrificato salvando i soldati della sua scialuppa che sbarcavano. Il nome Giuseppe a Fioroni gli è dato in ricordo della tragica scomparsa del fratello della madre.

Il mare Adriatico e l'Albania di fronte alla Puglia ricordano in ogni viaggio zio Peppe.

¹⁴⁰ Rino Gaetano nasce a Crotone il 29 ottobre 1950, muore a Roma il 2 giugno 1981

Insediatomi in Parlamento nell'aprile 2006, diamo la fiducia al Governo Prodi il 17 maggio 2006. Fioroni è nominato Ministro della Pubblica Istruzione, Arturo Parisi Ministro della Difesa. Una sera, a cena, dico a Peppe che forse per avere notizie dello zio è opportuno parlare con il Ministro della Difesa. Peppe è restio. Trattasi di vicenda familiare e non vuole minimamente far pesare il suo ruolo. Mi dice: *Veditela tu e fai quello che ritieni, io non ne voglio sapere nulla. È mio zio.*

Parlo con Arturo Parisi e gli chiedo gentilmente di avere qualche notizia sull'eventuale luogo di sepoltura in Albania. Il Ministro della Difesa Parisi, che è stato a Terlizzi in occasione delle primarie vinte da Nichi Vendola nel gennaio 2005, dopo qualche giorno, fatte le dovute ricerche, scopre che il soldato Giuseppe Ricci è tumulato nel Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari dal lontanissimo 1967, quando è eretto per volontà del Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro. Arturo mi dice che un colonnello attende la mia visita. Incontro il colonnello e gli chiedo la traslazione della salma a Viterbo. Assumo notizie dal mio amico Franco Giusti e lo coinvolgo per il trasporto dei resti umani e per le diverse autorizzazioni occorrenti. È necessario produrre carta identità di un parente. A questo punto al Sacrario capiscono chi è il defunto, perché io produco copia della carta di identità di Giuseppe Fioroni.

Il trasferimento della salma è prevista per il 12 settembre e al sacrario organizzano la presenza del Ministro Fioroni con una cerimonia particolare.

Purtroppo il 12 è fissata una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri per la guerra in Afghanistan e Fioroni non può essere presente a Bari.

Alle 9:00 mi presento io al sacrario con la mia Renault 21. Colpi di cannone, alza bandiere, benedizione della salma e trasporto della stessa dalla chiesa all'auto, inno di Mameli. Qui succede il primo imprevisto perché, aperto il cofano, mi rendo conto che i soldati che trasportano la salma, fanno il saluto militare deponendo l'urna nel cofano della mia auto, accanto al mio trolley, inopportunamente da me lasciato nel cofano.

Alle ore 11:00 il soldato Giuseppe Ricci, avvolto in una piccola cassetta sulla quale poggia la bandiera italiana, viaggia con me da Bari a

Viterbo, perché Franco Giusti è riuscito ad ottenere autorizzazione al trasporto privato senza carro funebre.

In questo viaggio avverto tutta la emozione di trasportare un ragazzo che, partito da Viterbo per servire la Patria, ritorna con me, a casa, dopo 55 anni di totale oblio. Torna defunto ed avvolto nella bandiera tricolore. Uno dei tanti sacrificati da Mussolini¹⁴¹ e dal fascismo per una guerra assurda. Così, per alcune ore, svolgo il nobile ruolo di sub-agente di pompe funebri dietro i consigli di Franco, munito di tutte le autorizzazioni del caso.

Partito da Bari in ritardo per via della suggestiva cerimonia, dopo Caserta iniziano le telefonate di Fioroni il quale, chiusi i lavori del Consiglio dei Ministri, torna a Viterbo per la tumulazione.

All'altezza di Frosinone viaggio in autostrada a velocità sostenuta. La Polizia mi ferma e mi informa che supero i 240 km orari di velocità. Al poliziotto che mi indica di aprire il cofano, dico subito, sbagliando, che dentro sta un morto. *Un morto?* dice il poliziotto. Ed io: *Sì*. Mentre i poliziotti impugnano le armi, squilla il mio cellulare. E' Fioroni. Mi chiede dove io sia. Gli dico di essere stato fermato dalla Polizia per alta velocità. Il poliziotto si insospettisce e mi chiede con chi abbia parlato. *Con il Ministro Fioroni*, è la mia secca risposta. Il poliziotto mostra i denti, sentendosi preso in giro.

A questo punto esibisco, prima ed ultima volta, il tesserino da Deputato e mi faccio riconoscere. Il cofano viene aperto ed i poliziotti fanno il saluto militare al povero soldato Giuseppe Ricci. Mi invitano a seguirli e, scortato, ad alta velocità, raggiungo il cimitero di Viterbo dove finalmente zio Peppe è tumulato accanto alla madre e al padre, dopo 55 anni di sepoltura anonima, prima in Albania e poi a Bari.

Riposa in pace.

¹⁴¹ Benito Mussolini nasce a Predappio il 29 luglio 1883, è ucciso a Giulino di Mezzegra il 28 aprile 1945

Bari
Grassi ad Emiliano: *Il morto lo abbiamo messo noi*
9 agosto 2007

Il Partito Democratico nasce il 14 ottobre 2007. Nei mesi precedenti si discute e ci si confronta sulla organizzazione regionale, provinciale e comunale.

In Puglia i partiti fondanti del PD hanno segretari Michele Mazzarano (DS) e Fabiano Amati (Margherita). Entrambi puntano alla segreteria PD. Quando il Vicepresidente del Consiglio Massimo D'Alema, in Parlamento, mi chiede cosa dobbiamo fare in Puglia, gli dico seccamente: *"I DS hanno te, massimo leader del centrosinistra. È giusto la Margherita indichi il segretario regionale in Fabiano Amati. Aldo Moro avrebbe fatto così"*. La situazione si trascina fino a quando Michele Emiliano annuncia la sua candidatura, concordata con gran parte dei DS e Valter Veltroni. Si parla di un ticket con Mazzarano vicesegretario.

Il Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno del 10 agosto, a firma di Rosanna Lampugnani, offre cronaca di un incontro particolare avutosi al Comune di Bari tra me e Michele Emiliano. Caustica la mia battuta rivolta ad Emiliano: *Negli anni '70 aiuto Franco Giusti, amico e titolare di una agenzia di pompe funebri appena sorta. Prima di allora i sacrestani si preoccupano di far costruire dai falegnami le bare e di organizzare il funerale. Poi sorgono le agenzie addette. Un giorno un cliente dice al titolare dell'agenzia funebre, quando questi gli presenta il conto, che è vero che i parati da sacramento, i fiori, l'auto funebre, i manifesti li ha messi l'agenzia, ma il conto è tanto salato che la famiglia così paga anche il morto. Caro Michele, in questa storia del PD, il morto lo abbiamo messo noi. Non puoi anche farcelo pagare. Non credo ai superman, anche perché non lo sei. Non sei giudice monocratico, quindi stai attento a non correre troppo in fretta se non hai dietro il consenso di alleati come noi.*

La partita finisce, mesi dopo, con Fabiano Amati che ritira la propria candidatura, anche per via del tradimento di alcuni che avrebbero dovuto appoggiarlo, salvo poi pentirsi. Emiliano vince il congresso e nel tempo riduce il PD tutto a se stesso, con la tecnica degli Orazi e Curiazi.

Terlizzi
Posso vederlo? Lo abbiamo messo dietro la porta
06 gennaio 2008

Il 5 gennaio 2008, in mattinata, muore Franco Vendola, padre di Gianni, Enzo, Nichi e Patrizia.

Sono a Bari, in segreteria. Mi chiama Gianni e torno a Terlizzi. Nichi è Presidente della Regione Puglia e dal pomeriggio casa Vendola di via Salamone è visitata da tantissimi pugliesi.

I funerali si svolgono il 7 gennaio pomeriggio, perché il giorno della Befana tutto si ferma.

La mattina del giorno dell'Epifania, alle 7:00 ricevo una telefonata di Gianni, il quale mi dice di correre subito a casa del padre, nel frattempo lui sarebbe andato a prendere Nichi. Non capisco il motivo, ma sento Gianni ridere.

Dopo un pò sono in via Salamone. Arrivano Gianni e Nichi. Prendiamo il caffè in cucina con Patrizia ed Emanuela, moglie di Gianni.

Gianni, Emanuela e Patrizia ridono di buon gusto mentre io e Nichi aspettiamo di capire, ma siamo contagiati dal ridere.

Nel salone riposa per sempre il capostipite.

Cosa è successo di tanto ilare da far ridere in presenza di un defunto? È un ridere contagioso, genuino e pieno di grande affetto.

Gianni, di buon mattino, è sceso per strada a gettare la spazzatura. A Terlizzi non si effettua ancora la raccolta differenziata. Trova Peppino, di professione operatore ecologico, comunista, il quale gli porge le condoglianze e chiede se può salire in casa a salutare *don Franco*, come tutti chiamano il capostipite defunto.

Gianni, ovviamente, gli dice di sì e gli aggiunge che, passati i giorni immediatamente successivi al funerale, lo avrebbe chiamato per smaltire un vecchio frigorifero non più in uso.

Gianni e Peppino salgono nell'abitazione dove, appena entrati, a destra si trova la cucina, a sinistra lo studio.

Emanuela, che non sa nulla del colloquio tra Gianni e Peppino, accoglie quest'ultimo in cucina per offrirgli il caffè. Mentre Peppino sorreggia il caffè, Emanuela gli parla del frigorifero da smaltire. Peppino le dice che volentieri se ne sarebbe occupato, appena possibile.

Ad un certo punto Peppino dice: *Che brava persona don Franco*. Si alza ed aggiunge: *Posso vederlo?*

Emanuela, che ha in mente il frigorifero e che in una occasione ha dato al parroco, mentre benediva l'abitazione per la Santa Pasqua, la busta della spazzatura da mettere nel cassonetto, afferma: *Certamente. Vieni Peppino*.

Si dirige verso lo studio, immediatamente di fronte alla cucina e dice: *Lo abbiamo messo dietro la porta*.

Apre la porta dello studio ed invita Peppino ad entrare, il quale, sbigottito, aggiunge: *Poveretto don Franco, in piedi dietro la porta*.

Peppino guarda dietro la porta e trova il frigorifero.

Emanuela, compresa la gaffe, ride intimamente ed accompagna Peppino, questa volta, nel salone, dove giace il feretro.

Come sempre, succede che ai matrimoni si piange e ai funerali si ride.

Il caffè è ottimo e tutti noi ridiamo a crepapelle.

Quanto successo è scena per un eccezionale film di Totò¹⁴² e Peppino De Filippo.

¹⁴² Antonio De Curtis nasce a Napoli il 15 febbraio 1898, muore a Roma il 15 aprile 1967

Roma
Bocciata la tessera di Beppe Grillo al PD
17 luglio 2009

Beppe Grillo si iscrive al circolo PD di Paternopoli Martin Luther King, in provincia di Avellino, tessera accettata dal segretario locale.

Grillo afferma che gli esponenti democratici non vogliono la sua tessera perché ha un programma nel quale si prevede di togliere i pregiudicati dal Parlamento, promuovere le energie rinnovabili, l'accesso gratuito ad internet e l'acqua pubblica. Poi sostiene che PD e PDL sono la stessa cosa. Infine dichiara di volersi candidarsi a segretario.

Il comico Beppe Grillo mi è simpatico, anche se nella satira qualche volta non tiene conto del rispetto della persona.

Tutto questo avviene il 17 luglio 2009.

È stato indetto il congresso del Partito Democratico. Segretario del Partito Democratico, dopo le dimissioni di Valter Veltroni, è Dario Franceschini, che conosco dal 1979, ai tempi di Benigno Zaccagnini.¹⁴³

Responsabile organizzazione PD è l'on. Maurizio Migliavacca, emiliano, bravissima persona che non sorride mai, porta sempre con sé un impermeabile di quelli che si vedono solo nei film di Lino Ventura¹⁴⁴ e sembra un funzionario del PCUS. Io sono il suo vice.

Appena la notizia è pubblicata, mi chiama Migliavacca e dice: *Senti Franceschini e Bersani, entrambi candidati alla segreteria, ed intervieni pubblicamente.* Lo faccio immediatamente. Metto in conto di andare contro una montagna, ma le regole si rispettano sempre e sono a garanzia di tutti.

Affermo sulla stampa: *La Commissione nazionale di garanzia ha escluso all'unanimità di poter accogliere la richiesta di Beppe Grillo*

¹⁴³ Benigno Zaccagnini nasce a Faenza il 17 aprile 1912, muore a Ravenna il 5 novembre 1989

¹⁴⁴ Lino Ventura nasce a Parma il 14 luglio 1919, muore a Saint Cloud il 22 ottobre 1987

*per aver promosso e sostenuto liste apertamente ostili al nostro partito.
In ogni caso, l'iscrizione va fatta nel comune di residenza.*

La tessera di Grillo è respinta.

Chissà come sarebbe andata se avessimo accettato la iscrizione.

Forse Luigi Di Maio avrebbe continuato a frequentare lo stadio San Paolo.

Bruxelles
Pirillo, Berlusconi, l'Europa, la *n'duia* e la *Zanzara*
20 settembre 2009

Mario Pirillo lo conosco per il suo passato da democristiano. Nato ad Amantea nel 1945, professore e giornalista assomiglia a Doppio Rhum, personaggio famoso della serie fumettistica di Capitan Miki. Doppio Rhum esagerava nel Rhum, Mario consuma la *n'duia* calabrese come il pane.

Da 1990 consigliere regionale in Calabria, dal 1994 assessore regionale prima al Bilancio e poi all'Agricoltura da vicepresidente, quando aderisce al CCD. Dal 2000 milita nel centrosinistra ed aderisce alla Margherita con relativo passaggio al Partito Democratico. Candidato nel 2009, è eletto al Parlamento Europeo con una immensità di voti in Calabria. È l'unico candidato che batte Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio, eletto in tutte le circoscrizioni italiane.

In Puglia organizzo per Mario un incontro con tanti amici presso il Ristorante *L'Aratro* di Domenico Laera, ad Alberobello. Sono presenti amici delle sei province pugliesi che danno a Mario tantissimi voti.

Mario suscita tanta simpatia ed amicizia con il suo fare schietto e sincero. È un passionale che parla, in alcuni casi, una lingua particolare e dura, ma piacevole: il calabrese.

Dopo la elezione un giorno di settembre 2009 Mario ci informa che sarà intervistato dalla *Zanzara*, famosa trasmissione radiofonica di Radio 24 condotta da Giuseppe Cruciani e Davi Parenzo. La trasmissione è famosa perchè affronta temi di attualità con tanto sarcasmo ed approfondimenti erotici.

Molti amici l'ascoltano per il piacere di sentire Mario Pirillo il quale non si smentisce.

Quando i conduttori gli chiedono il perché del suo successo elettorale e cosa ha fatto per l'agricoltura calabrese, Pirillo, invece di parlare di

olio e vino, classici prodotti, con grande genialità, parla della *n'nduia* calabrese, trovando impreparati i conduttori che gli chiedono di cosa si tratti.

Mario spiega che tra le tante indicazioni positive la *'nduia* ha benefici erotici.

In seguito alle domande dei conduttori che gli chiedono di offrire la *'nduia* a Berlusconi, Presidente del Consiglio, Mario spedisce una notevole quantità a Palazzo Chigi.

Berlusconi apprezza, ringrazia e consuma.

Pechino e Shangai
La Cina, l'Expo e il tassista di Nichi Vendola
20 agosto - 5 settembre 2010

Con tanti amici parlamentari decidiamo di visitare la Cina nel 2010. Viaggio bipartisan. Tutti con i coniugi. Tra gli altri, gli onorevoli democratici Andrea Rigoni di Massa, Tommaso Ginoble di Teramo, Luciana Pedoto di Roma, i milanesi Vinicio Peluffo ed Erminio Quartiani. Per la Destra uno dei medici di Berlusconi, la sen. Maria Rizzotti, la sen. Ada Urbani ed altri.

Viaggio indimenticabile per aver visitato un mondo diverso da quello europeo. Il Partito Comunista cinese ci fa accompagnare da una dolce e giovane funzionaria, Zou che ha anche il compito di controllarci.

Impressionante la vita dei cinesi: sempre a lavorare. Hanno il limite dei figli. Sono circa 1 miliardo e mezzo di persone. Torni in hotel la sera e vedi un palazzo in costruzione, 10 piani edificati. Ripassi la mattina e ne trovi 12. La notte si lavora. I diritti dei lavoratori sono un sogno. Per strada vedi tante persone senza la mano. Tagliata perché sorpresi a rubare. In Cina l'italiano più famoso è un frate matematico, Matteo Ricci,¹⁴⁵ sepolto a Pechino.

L'alimentazione per me è impossibile. Mi salvano i panini e le colazioni internazionali. Nei comuni interni la fogna scorre a cielo aperto e le condizioni igieniche sono identiche a quelle italiane dell'Ottocento. Poi però attraversi ponti lunghi 30 km e senza pilastri centrali, vedi grattacieli fantasmagorici.

L'Himalaya e la Grande Muraglia sono uno spettacolo naturale.

Nel 2010 l'Expo si tiene a Shangai e noi andiamo a visitarla, constatando con piacere che il migliore padiglione è quello italiano e tra questi il migliore in assoluto per stile, fantasia, colori, arte e poesia è quello pugliese. Grande orgoglio.

¹⁴⁵ Matteo Ricci nasce a Macerata il 6 ottobre 1552, muore a Pechino l'11 maggio 1610

A Shangai, una sera, io e mia moglie siamo in taxi e parliamo, quando il tassista, un quarantenne cinese, in perfetto italiano ci chiede di dove siamo. Rispondiamo: Bari. Lui continua: di quale Comune. Noi diciamo Terlizzi. A quel punto il tassista, sorridente, dice di avere a Terlizzi un grande e caro amico. Alla mia richiesta di chi fosse, risponde: *Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia*.

Santo cielo, ribatto, *il Cantante*. Chiamo Nichi e glielo passo. Nichi per l'Expo è stato più volte a Shangai ed il cinese è stato il suo autista per più giorni. Nichi ha amici anche in Cina ed io li incrocio.

Bella la vita!!!

Auschwitz
Con Veltroni e alcuni sopravvissuti
nel luogo dell'orrore
29, 30, 31 ottobre 2011

A fine ottobre 2011 con Valter Veltroni, alcuni parlamentari ed altri amici siamo in Polonia, Cracovia ed Auschwitz per visitare i campi di concentramento nazisti dove l'uomo ha annientato l'altro uomo.

È un viaggio speciale perché ci accompagnano alcuni dei sopravvissuti di quel campo.

Ricordo la scrittrice ungherese-italiana Edith Bruck sopravvissuta allo sterminio a 13 anni; Samuele Modiano che perde l'intera famiglia ed è uno dei 25 bambini italiani sopravvissuti rispetto agli 800 italiani deportati nel campo di sterminio; Piero Terracina,¹⁴⁶ che perde 7 familiari, e che, quando nel campo è diviso dai genitori e dai fratelli, chiede dove stessero la madre ed il padre. La risposta di un ebreo romano, nel campo da un anno, è un camino che emette fumo. Gli dice che sono già usciti da quel camino. Poi ci sono le sorelle Andra e Tatiana Bucci che, scambiate per gemelle, sono tenute in vita per gli esperimenti medici del dottor Josef Mengele.¹⁴⁷ Hanno 4 e 6 anni quando nel 1943 entrano ad Auschwitz con la madre che ritrovano soltanto nel dicembre 1946. È sopravvissuta anche lei, a differenza di altri familiari.

La presenza dei sopravvissuti lascia un segno micidiale in ognuno di noi perché parlano delle proprie famiglie sterminate e ci fanno vedere i luoghi del distacco e della morte.

I racconti sono strazianti: esperimenti chirurgici su persone vive compiuti senza anestesia, persone che muoiono di fame e malattia, persone portate nelle camere a gas per fare la doccia mentre dalle docce esce il

¹⁴⁶ Piero Terracina nasce a Roma il 12 novembre 1928, dove muore l'8 dicembre 2019

¹⁴⁷ Josef Mengele nasce a Gunzburg il 16 marzo 1911 e muore a Bertoglio il 7 febbraio 1979

gas. Milioni di persone nei forni crematori. Il camino sempre emette fumo grigio ed odore acre di carne bruciata.

È impossibile pensare alle atrocità che l'uomo ha compiuto ad Auschwitz e nei campi di sterminio nazisti. L'Italia ha 8.000 vittime ebree e 35.000 sopravvissuti. La Polonia oltre 3 milioni di vittime. Gli ebrei europei massacrati superano gli otto milioni.

Sono presenti alcuni amici pugliesi: il sindaco di Polignano Domenico Vitto con la moglie Maria Frugis, il vicesindaco di Alberobello Gianvito Matarrese, il consigliere regionale Fabiano Amati, l'ing. Vito Tricarico con la moglie Angela Giangaspero, Giampiero De Nicolò di Casamassima, mio figlio Giuseppe, mia moglie Rosa ed altri ancora.

Penso che ogni uomo ed ogni donna nella propria vita debbano visitare Auschwitz per vedere e toccare con mano gli orrori che l'uomo è capace di compiere su altri uomini.

Roma
Al Senato scopro il diabete alimentare
24 maggio 2011

Svolgo le funzioni di Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, da Vicepresidente Vicario, perché il Presidente di Forza Italia on. Giuseppe Palumbo, famoso ginecologo di Catania è stato investito sulla neve da una signora polacca che gli ha rotto le due gambe.

Partecipo ad un convegno sul Diabete Mellito, organizzato dalla Commissione Sanità del Senato. Intervengono medici diabetologi da tutta Italia. Il diabete, dato dall'aumento nel sangue dei livelli di glucosio, è chiamato la malattia dei ricchi. Infatti non esiste in Africa, dove l'alimentazione spesso è un miraggio. Il diabete mellito vede l'organismo non produrre sufficientemente insulina o non rispondere normalmente all'insulina con elevato zucchero (glucosio) nel sangue. Aumentano la sete e la diuresi (eliminazione delle urine).

Convegno interessantissimo, termina verso le 12:00. Fuori dalla splendida sala del Senato in un grande semicerchio una tavola imbandita con ogni bene per un rinfresco. In realtà è un pranzo, con decine e decine di vassoi di dolci con panna e crema che solo a guardarli aumenta il diabete. Non mi fermo nemmeno. Sorseggio un caffè e vado via. Odio i buffet.

Nel giardino del Senato, mentre esco in compagnia di deputati medici della mia Commissione, si avvicinano alcuni medici con addosso il camice bianco. Ci invitano nell'emeroteca per un prelievo di sangue e controllo della glicemia. I medici deputati che sono con me scappano, con scuse diverse. Resto io. Per non dispiacere i richiedenti, entro nell'emeroteca. Mi fanno stendere su un lettino e delicatamente prelevano dal braccio alcune gocce di sangue. Li vedo sbiancare. Mi dicono: *Onorevole, la sua glicemia misura 420*. Non ne capisco il significato. Chiedo. Mi rispondono dicendo che normalmente il valore, a digiuno,

deve essere tra 70 e 100 mg/dl. Parlano di valore altissimo e pericoloso. Vogliono farmi ricoverare. Rifiuto, ma appena torno a Bari, scappo a Mola dal mio amico diabetologo Francesco Gentile che piano, piano, con molta resistenza mia, riporta i valori sotto i 200. Oggi, convivo con il diabete alimentare. Ma con grande attenzione.

Polignano a Mare e Bari

Le Primarie PD e la valanga

30 dicembre 2012

A dicembre 2012 la Camera discute e vota la legge di stabilità con i deputati bloccati a Roma da sedute interminabili.

Mancano dieci giorni a Natale, quando Pierluigi Bersani lancia, con coraggio, le primarie per decidere le liste PD. Sinistra è Libertà fa la stessa cosa.

Si vota domenica 30 dicembre. Periodo infausto con noi parlamentari che torniamo da Roma sabato 22. Quando possiamo fare la campagna elettorale? Il giorno di Natale e Santo Stefano. Sul territorio, invece, chi è libero dal Parlamento gira i comuni e riscuote consensi.

Le liste PD non prevedono la possibilità di candidatura per chi ha già incarico amministrativo. A Bari nei sedici candidati, invece, abbiamo Antonio De Caro (Capogruppo in regione), Gianni Giannini e Maria Maugeri¹⁴⁸ (entrambi assessori comunali di Bari), Vito Antonacci (Sindaco di Adelfia e segretario provinciale PD), quattro persone che non possono essere candidati. Poi i deputati uscenti Cinzia Capano, Giusy Servodio e Dario Ginefra; il fratello del Sindaco di Bari Alessandro Emiliano, Piero De Nicolò di Molfetta, Tina Lofano di Polignano, Adalida Campanelli di Monopoli, Gilda Binetti, Enrico Fusco e Teresa Zaccaria di Bari, Liliana Ventricelli di Altamura per i giovani democratici. L'on. Alberto Losacco è candidato senza primarie. Regole violate apertamente. Il tempo manca pure per discutere. Bisogna solo combattere ed io posso farlo solo per telefono.

Non è finita: a Terlizzi il PD, mio partito, affigge un manifesto e scrive sul proprio sito, a firma del segretario dr. Franco Barile che *nel capitolo sen. Luigi Lusi, che ha rubato i soldi dalla Margherita, esiste carteggio dal quale si evince che Lusi aveva a busta paga Gero Grassi che ha ricevuto 160.000,00 euro*. Il sindaco del mio partito ing. Vin-

¹⁴⁸ Maria Maugeri nasce a Cosenza il 21 ottobre 1958, muore a Bari il 22 settembre 2016

cenzo Di Tria e l'assessore Santina Mastropasqua scrivono sui social di tutto e di più, chiedendo di non ricandidarmi alla Camera. Il giorno delle primarie, a Terlizzi, la sezione PD è chiusa e fuori è affisso un manifesto che invita a non votarmi.

Il risultato finale è che nonostante tutto risulterò essere primo eletto ad Alberobello con il 73% dei voti dei votanti, Cellamare (71%), Grumo (64%), Polignano (61%), Terlizzi (45%), Noci (32%), Ruvo (29%), Sammichele (29%) e Corato (28%), con 2.305 voti.

Grande la mia sofferenza a Bari, impenetrabile per i non baresi.

Mentre nella segreteria provinciale PD affluiscono i voti comunali, sono all'ottavo posto su sedici. I posti utili sono considerati i primi 6 perché i candidati baresi devono incrociarsi con quelli delle altre province. Attendo i risultati nello studio di Piazza Moro, a Bari. Gli amici mi informano dal PD dove tutti mi considerano ormai fuori, anche perché sono arrivati i risultati di 40 dei 41 comuni baresi. Manca un solo comune: Polignano a Mare.

Un giovane dirigente presente, Domenico De Santis, sostiene invece che sarò eletto perché a Polignano a Mare otterrò un risultato eccezionale. Non gli crede nessuno. Così è: 551 voti a Polignano, grazie al sindaco Domenico Vitto, alla dr.ssa Tina Lofano, candidata anche lei e ai tantissimi amici di Polignano che frequento da anni dove ho voluto la Festa Nazionale della Margherita di Francesco Rutelli nel settembre 2004.

Sono tra gli eletti al 5° posto, nonostante Bari e nonostante a Terlizzi amici democratici mi abbiano fatto guerra ingiusta e scorretta.

Prima ed unica volta nella mia vita denunzio per calunnia e diffamazione il segretario PD Franco Barile, il sindaco Vincenzo Di Tria, l'assessore Santina Mastropasqua. L'hanno fatta sporca.

Il processo contro loro tre non si terrà mai perché ritiro la querela dopo aver ricevuto tre lettere di ritrattazione di quanto scritto, dichiarazioni di accertata mia totale estraneità alla vicenda Lusi e di mia assoluta onestà.

Conservo le lettere di Franco Barile, Vincenzo Di Tria e Santina Mastropasqua.

Al processo contro Luigi Lusi, invece, io non sono mai citato, né chiamato. Non c'entro affatto, ma a Terlizzi sono stato ingiustamente insultato, offeso, maltrattato, fortemente danneggiato.

Roma
Bruciati Marini e Prodi,
rivotiamo Napolitano Presidente
20 aprile 2013

La tredicesima elezione del Presidente della Repubblica si tiene dopo le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013.

Le urne determinano l'ingresso dei 5 Stelle in Parlamento, primo partito con Beppe Grillo leader, di professione comico, con 25,56% di voti. Il Centrodestra con Berlusconi è al 29,18%; la coalizione di Mario Monti ha il 10,56%. Le elezioni le vince il centrosinistra con il 29,55% dei voti. Pochi.

Il panorama politico è frastagliato e confuso. PD, Scelta Civica, PdL, Lega Nord e UDC propongono la rielezione di Napolitano che rinuncia per via dell'età, ma anche perché il settennato è lungo.

Il Movimento 5 Stelle, quasi stessimo al gioco del Monopoli, effettua le *Quirinarie*, votazioni on line per pochi intimi, senza titolo alla scelta del candidato, che indicano la giornalista Milena Gabbanelli al I posto, il medico Gino Strada al II e il giurista Stefano Rodotà al III. Dopo la rinuncia dei primi due, Rodotà accetta.

La convocazione è fissata per il 18 aprile. La sera precedente al Teatro Capranica si riunisce il centrosinistra (PD e SEL) che decide, su proposta di Pierluigi Bersani, di votare Franco Marini, sul quale c'è l'intesa con Scelta Civica e PdL. In seguito si aggiunge la Lega Nord. La scelta di Marini determina, nel corso dell'Assemblea del centrosinistra, l'abbandono inspiegabile ed errato di Nichi Vendola e di SEL. Molti parlamentari vicini a Matteo Renzi dicono No a Marini.

Il Parlamento è circondato da attivisti del Movimento 5S che gridano Rodotà, Rodotà, quasi fossimo allo stadio.

La sera del 17 aprile, durante un collegamento con Bruno Vespa, a *Porta a porta*, spiego che la scelta di Marini è da apprezzare, vero democratico e uomo simbolo del lavoro, in ossequio all'art. 1 della Costituzione.

Nel PD c'è tanta confusione: alcuni segretari regionali, senza averne ruolo, invitano a votare Rodotà. Alcuni tifano D'Alema, altri propongono Sergio Chiamparino. Molti dirigenti PD pugliesi, anche autorevoli, telefonano per dare la propria indicazione di voto e qualcuno intima di non votare Marini. Siamo al Beirut. L'elezione del Presidente della Repubblica, come il Covid oggi, determina in quasi tutti il diritto a proporre la propria scelta.

Dopo la fine dell'Assemblea, da mezzanotte all'alba, sono a casa di Franco Marini, in compagnia dell'ex Ministro PD Giuseppe Fioroni. Facciamo il punto della situazione. Tante telefonate per accertare se la maggioranza tiene. Il ritornello è sempre lo stesso da parte del Centrodestra. Noi voteremo Marini. Attenzione, dicono, se non raggiunge il quorum dei 2/3, sarà solo perché nel PD ci saranno i franchi tiratori. Attenzione a *renziani e dalemiani*. Poi un'altra considerazione giusta. Perché votarlo al primo scrutinio? Dal quarto tutto sarebbe più facile. Sentito Bersani, questi sostiene che eleggere il Presidente al primo scrutinio, con una maggioranza diversa da quella di Governo, è cosa positiva per la democrazia. Considerazioni giuste che non tengono conto dell'insipienza di alcuni parlamentari PD, pugliesi inclusi.

Franco Marini ottiene 521 voti, insufficienti a raggiungere il quorum al I scrutinio. Utili invece al IV. In Parlamento capiamo subito che non sarà una passeggiata: i renziani votano Chiamparino, altri del PD D'Alema, Prodi, Finocchiaro, Napolitano. Marini paga il suo essere un ex democristiano e l'età: ha 80 anni. È vecchio. Paga soprattutto averlo votato al primo e non al quarto scrutinio, quando con la maggioranza assoluta sarebbe stato eletto.

La candidatura di Marini è ritirata e nei tre scrutini successivi PD, PdL e Scelta Civica votano scheda bianca con defezione dei *renziani* e di alcuni PD. Altra riunione al Teatro Capranica del Centrosinistra ed indicazione di Romano Prodi. Pochi applausi al suo nome fanno capire subito come finirà. Prodi ottiene, al quarto scrutinio, 395 voti, molti meno di Marini. Si grida allo scandalo per i 101 franchi tiratori PD. Ove tutti avessero votato, Prodi non avrebbe raggiunto il quorum. Caccia all'untore ... che per Marini non si fa. Scandalo ... hanno bocciato Prodi, quasi fosse il padreterno. Ancora oggi si cercano i 101, nessuno si sforza di capire che se non si individuano le ragioni del no a Marini,

non si capisce quello che è successo a Prodi. Altra candidatura ritirata e PD nel caos, con le dimissioni del segretario Bersani e di Rosy Bindi. Quinta votazione con tante schede bianche fino a che il pellegrinaggio bipartisan, ma separato, di tanti leader di partito e Presidenti di Regione al Quirinale induce Napolitano, ad 88 anni, ad accettare la rielezione. Marini ad 80 no, Napolitano a 88 sì. Misteri.

Il 20 aprile 2013, con l'eccezione di 5 Stelle e SEL, alla sesta votazione, Giorgio Napolitano, per la prima volta è il Presidente della Repubblica rieletto dai 1007 delegati. Lo votiamo in 738.

Ancora con il mio voto ed un'altra matita ricordo.

Roma
Renato Brunetta, l'ascensore e la mia borsa
09 luglio 2013

Sono Vicepresidente del Gruppo PD della Camera ed ho il mio studio a Roma, in via Uffici del Vicario, dove ci sono i Gruppi della Camera.

Il mio studio è al secondo piano, due stanze. Ho due bravissime collaboratrici: Cinzia Trifilio e Carla Achilli. Vengono entrambe da piazza del Gesù, scuola di politica.

Le stanze hanno arieggiate finestre di fronte al bar Giolitti e con magnifica veduta su piazza Montecitorio. La palazzina dei gruppi è collegata a Montecitorio da quello che tutti chiamano il ponte dei sospiri, un collegamento tra due palazzi sospeso nell'aria.

Mattiniero, alle 8 sono già in studio. Prima che inizi l'Aula, leggo mail, studio, vedo posta.

Abito a duecento metri dalla Camera, in piazza di Pietra.

La mattina in via Uffici del Vicario il sapore dei cornetti appena sfornati avvolge l'aria, trafitta anche dal buon caffè.

Solitamente arrivo quando si apre l'ingresso. Spesso l'arrivo coincide con quello di Renato Brunetta, economista veneziano, già Ministro e capogruppo di Forza Italia. Ha lo studio al quarto piano, sopra di me. Persona di grande cultura, Brunetta risulta antipatico, molte volte se le tira. Sembra essere il politico più insultato d'Italia. Anche Massimo D'Alema lo ha ferito chiamandolo, ingiustamente *Energumeno tasca-bile*.

Brunetta in Aula interviene spesso, si agita sempre, svolge affermazioni anche non condivisibili, ma sempre con intelligenza. Nonostante la bassa statura, è uno che non passa inosservato. A modo suo è simpatico.

Il 9 luglio 2013 entriamo insieme. Diretti all'ascensore, lo faccio entrare prima di me, poi lo seguo. L'ascensore è molto piccolo. Brunetta

entra di spalla e si appoggia allo specchio. Gli sono di fronte ed ho a tracolla una borsa da lavoro. Pelle nera, formato rigido, la borsa appare più grande di quanto in realtà è. Brunetta appare ancora più piccolo, quasi schiacciato da me. Dice educatamente, sorridendo: *La tua borsa ha formato valigia*. Ed io: *Renato, a te appare ancora più grande. Sei tu piccolo, la borsa ha formato regolare*. Ride di gusto.

L'ascensore è arrivato al secondo piano. Esco: *Ciao Renatino*.

Roma

Le commemorazioni alla Camera

2013-2018

Nella legislatura 2008-2013 sono seduto dietro Pierluigi Castagnetti.

Quando Pierluigi si alza per parlare, dopo le prime volte, noi Deputati sappiamo che è morto qualche ex parlamentare. Castagnetti lo commemora, interviene per il Gruppo PD da maestro. In qualche occasione lo sostituisco.

Nella legislatura 2013-2018 Pierluigi non si ricandida ed il suo ruolo è assegnato a me, soprattutto per conoscenza dei politici del passato. I Deputati di provenienza diessina conoscono il loro passato, quelli (pochi) di provenienza democristiana sanno la propria storia. Alla morte di socialdemocratici, repubblicani, liberali, missini, socialisti, il compito è mio.

Intervengo, tra gli altri, per commemorare l'ex Ministro e segretario PSDI Luigi Preti,¹⁴⁹ l'ex Ministro e segretario PLI Renato Altissimo,¹⁵⁰ l'ex Ministro e segretario PSDI Franco Nicolazzi.¹⁵¹ Ricordo con amicizia l'on. Salvatore Tatarella con il quale avevo rapporti eccellenti e sono amico della figlia Annalisa. Salvatore lo incontravo sempre ad Ortisei, durante le ferie.¹⁵² Commemoro Remo Gaspari, democristiano e Ministro per decenni. Ogni 16 marzo e 9 maggio con piacere ricordo la strage di via Fani e il ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Partecipo ogni anno alle commemorazioni che si tengono al Verano, cimitero monumentale di Roma, dove riposano in pace Palmiro Togliatti, Enrico Berlinguer, Nilde Iotti.

¹⁴⁹ Luigi Preti nasce a Ferrara il 23 ottobre 1914, muore a Bologna il 19 gennaio 2009

¹⁵⁰ Renato Altissimo nasce a Portogruaro il 4 ottobre 1940, muore a Roma il 17 aprile 2015

¹⁵¹ Franco Nicolazzi nasce a Gattico il 10 aprile 1924, muore ad Arona il 22 gennaio 2015

¹⁵² Salvatore Tatarella nasce a Cerignola l'11 ottobre 1947, muore a Bari il 28 gennaio 2017

Con la tragedia del treno Bari-Barletta, il 12 luglio 2016, muoiono 23 persone. Alla Camera si commemorano le vittime e si discute dell'incidente. Sono vicepresidente del gruppo PD, barese, vivo a Terlizzi, città percorsa dai treni della Ferrovia, città di due vittime, sono indicato ad intervenire.

Succede: un deputato del nord barese, ma di città non attraversata dal treno, dice che deve intervenire lui perché la tragedia del treno si verifica in zona confinante con terreno agricolo del suo comune. Se non ci fossero i morti, ci sarebbe da ridere. La politica dell'apparire. Ovviamente intervengo io in Aula, con tante lacrime nel cuore.

Roma
Enrico Letta: *Stai sereno*
18 settembre 2013

Vado a trovare Enrico Letta a Palazzo Chigi. È Presidente del Consiglio dei Ministri dal 28 aprile 2013, dopo le dimissioni di Pierluigi Bersani da segretario PD.

L'appuntamento è fissato alle 8:00 di mattina. Mi offre un caffè, lui prende un the. Alle 8:00 di mattina.

Gli ho chiesto di vederlo perché Matteo Renzi si candida alle primarie della segreteria PD. In Parlamento sono quasi tutti con lui, compreso Franceschini, Gentiloni, Speranza e gli amici di Letta.

Dico ad Enrico che non esiste candidato alternativo e che Renzi è un pericolo per il PD. Aggiungo che non lo voterò mai perché lo conosco bene e non mi fido dei suoi tentativi di snellire la democrazia.

Gli propongo di candidarsi a segretario del PD per contrastare Renzi. Mi dice: *Perderei*. Rispondo: *Verissimo, ma solo con te possiamo arrivare al 40%*. Enrico lo conosco dagli anni novanta. Sembra distaccato. Ha il fare del professore di economia abituato a ragionare di numeri.

Gli spiego che se il Presidente del Consiglio si candida a segretario perdendo bene, costituisce i presupposti, in un partito democratico, per mantenere Palazzo Chigi in un equilibrio di potere che fa bene alla democrazia.

Mi dice che tutti gli hanno detto di stare sereno. Non mi ascolta.

Matteo Renzi è eletto segretario il 15 dicembre 2013, a febbraio propone la mozione di sfiducia ad Enrico Letta votata da quasi tutto il partito. Il 22 febbraio è nominato Presidente del Consiglio.

Enrico stai sereno.

Roma
Sylvie Lubamba alla Camera
11 marzo 2014

Sono Vicepresidente del Gruppo PD della Camera dei Deputati, quando le mie due collaboratrici mi dicono che vuole incontrarmi la signora Sylvie Lubamba. Ha telefonato. Non la conosco, ma ricevo e parlo con tutti.

L'11 marzo 2014, alle ore 11:00 la signora si presenta alla mia segreteria, ubicata in via Uffici del Vicario, di fronte al bar Giolitti, a Roma, sede della Camera. Oltrepassa l'accesso al pianoterra con le guardi giurate e lascia i documenti. Arrivata al secondo piano è accompagnata da commessi in uniforme da me.

Appena entra, capisco che qualcosa non quadra.

Appare di fronte a me una bella donna, alta, di origine africana, elegante, con una minigonna mozzafiato ed un top di dimensioni ridotte.

Si accomoda e le chiedo l'oggetto della visita. Dice solo che vuole conoscermi e sapere dei lavori parlamentari. Il colloquio dura una ventina di minuti. Poi va via. Le mie collaboratrici parlamentari mi dicono che fuori dalle stanze della segreteria, c'è un via vai di persone che avendo saputo di Lubamba, desiderano l'autografo. Io aggiungo che volevano soprattutto vederla.

Telefono al dr. Pasquale De Palma, pediatra, mio storico amico, esperto del settore. Gli chiedo chi è questa Sylvie Lubamba. Mi dice che è una show girl, indossatrice, attrice di origini congolesi, già Miss Toscana. Aggiunge: personaggio famoso tra i giovani, bellissima donna. Ha lavorato in televisione con Piero Chiambretti e Genè Gnocchi. Ha 42 anni.

Il mio cellulare è sul sito. Sylvie Lubamba mi telefona più volte in seguito. Sempre discorsi strani: Sanremo, Nelson Mandela, cene, feste, inviti a casa sua. La tratto educatamente, ma mi dichiaro sempre impegnato.

Il 7 agosto 2014 dalla stampa apprendo che Sylvie è arrestata con l'accusa di truffa e indebito utilizzo di carte di credito e che ha svolto anche la professione di escort. Resta in galera 3 anni e 9 mesi, durante i quali Papa Francesco le lava i piedi il Giovedì Santo del 2015.

Roma
Il prosciutto di Guglielmo Epifani
20 maggio 2014

Conosco Guglielmo Epifani¹⁵³ a Bari, quando da Segretario regionale della Margherita, organizzo la presentazione di un libro sulla sanità con Rosy Bindi. Guglielmo è segretario generale della CGIL dal 2002 al 2010, primo socialista ad esserlo. Persona raffinata e dai modi gentili.

È eletto Deputato PD nelle politiche del 2013. Svolge il ruolo di presidente della Commissione Attività Produttive della Camera.

Nel maggio 2013, dopo le dimissioni di Pierluigi Bersani da segretario PD, Guglielmo gli succede e resta in carica dal maggio sino al 15 dicembre 2013, quando arriva Matteo Renzi.

Normalmente le sedute della Camera terminano tra le 13:30 e le 14:00, quando iniziano i lavori di Commissione. I tempi per mangiare qualcosa sono molto ristretti. Normalmente salto il pranzo.

Il 20 maggio ho fame e mi reco al ristorante della Camera, dove i prezzi, checchè se ne dica, sono in media con i prezzi vigenti nel Paese. Guglielmo è seduto ad un tavolo da quattro ed è solo. Mi siedo con lui, rievochiamo l'incontro di Bari, dopo di che mi chiede dei miei studi su Moro e del ricordo che i pugliesi hanno di Giuseppe Di Vittorio.

Il 27 ottobre 2014, organizzato dall'on. Marietta Tidei, partecipiamo insieme, a Civitavecchia, ad un convegno per ricordare Aldo Moro e discutere degli anni del terrorismo.

Mangiamo solo un piatto di prosciutto anche perché dobbiamo scappare in Commissione. In seguito decine e decine di volte abbiamo pranzato insieme, sempre e solo un piatto di prosciutto crudo che prendiamo direttamente dal carrello frigo.

Discutere con Guglielmo è stupendo. Intelligente, equilibrato, misura le parole, sa ascoltare e quando parla, lo fa sempre per costruire. Mai

¹⁵³ Guglielmo Epifani nasce a Napoli il 24 marzo 1950, muore a Roma il 7 giugno 2021

una parola fuori posto o un pettegolezzo. Poi racconta storie sindacali di grande umanità e spessore politico. Così come mi racconta della sua tesi di laurea su Anna Kuliscioff¹⁵⁴ e delle anomalie del nostro partito.

Continuo a pranzare con lui e a mangiare solo prosciutto crudo, anche quando, nel 2017, lascia il PD, per colpa di Renzi, ed aderisce ad Articolo 1, con il mio amico Roberto Speranza.

¹⁵⁴ Anna Kuliscioff nasce a Sinferopoli il 9 gennaio 1855, muore a Milano il 29 dicembre 1925

Roma
Orgoglioso di aver eletto Sergio Mattarella
31 gennaio 2015

Il 14 gennaio 2015, alla scadenza del semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si dimette. Le votazioni sono fissate per il 29 gennaio.

Il 15 gennaio, a Roma, cena tra pochi intimi al ristorante *Il Falchetto*, via di Montecatini. Fioroni, Guerini, Gasbarra, D'Ubaldo ed io. L'idea è quella di mettere insieme tanti parlamentari democratici per giungere a votare un cattolico illuminato al Quirinale. Il nome non si pronuncia, ma è unico. Cena ottima con Antonio Donato, titolare del ristorante che annuisce felice e ci serve ottimi moscardini, scialatielli ai frutti di mare favolosi ed una spigola al sale pescata il giorno prima nell'Adriatico.

Iniziano le consultazioni tra partiti. Forza Italia e Area Popolare sostengono Antonio Martino.¹⁵⁵ I 5 Stelle chiedono al Presidente del Consiglio Renzi una quaterna su cui far esprimere, online, i propri iscritti. Il PD decide di votare scheda bianca nei primi tre scrutini. SEL auspica una figura di alto profilo. Lega e Fratelli d'Italia indicano Vittorio Feltri.

Il 14 gennaio vicino al Pantheon, al Ristorante *Scusate il ritardo*, riunione di oltre sessanta parlamentari PD. Con me, tra gli altri, Lorenzo Guerini, Enrico Gasbarra, Lucio D'Ubaldo, Peppe Fioroni, Alfredo Bazoli, Tommaso Ginoble, Simone Valiante, Matteo Richetti, Luigi Bobba, Simonetta Rubinato, Andrea Rigoni, Ernesto Preziosi, Giampiero Bocci. Costo della cena 35,00 euro: antipasto, matriciana, straccetti alla romana. Obiettivo dei commensali è un cattolico al Quirinale dopo anni di astinenza. Non si fanno nomi nel ristorante. All'uscita il nome fatto sottovoce ed accettato da tutti è Sergio Mattarella, gradito da Renzi, anche perché fuori dalla politica attiva. Altre cene democratiche si consumano nei dintorni con Giovani Turchi, renziani, bersaniani intenti a

¹⁵⁵ Antonio Martino nasce a Messina il 22 dicembre 1942, muore a Roma il 5 marzo 2022

discutere. La politica di Montecitorio passa anche attraverso i ristoranti del centro storico romano.

Il Messaggero ed *Il Fatto Quotidiano* riportano la notizia, anche quella sulla scarsa qualità della cena.

La sera del 28 gennaio, alla Camera riunione dei Gruppi Parlamentari PD con Matteo Renzi. Annuncia il nome di Sergio Mattarella. Senza alternative. Ottimo. I 5 Stelle scelgono Ferdinando Imposimato.¹⁵⁶

Le prime tre votazioni confermano le previsioni e la scheda bianca del PD.

Nichy Vendola mi chiede il cellulare di Mattarella per confermargli il voto di SEL. Gli telefona con entusiasmo.

Il 31 gennaio si vota per il quarto scrutinio. Forza Italia annuncia scheda bianca, mentre Area Popolare vota Mattarella insieme a PD, SEL, Scelta Civica.

Sergio Mattarella, Democristiano, Popolare, Margherita. Deputato dal 1983 al 2008, più volte Ministro, Giudice della Corte Costituzionale, da me votato in Parlamento. Da Ministro della Pubblica Istruzione riforma la scuola elementare introducendo i tre maestri al posto del maestro unico. Da Ministro della Difesa abolisce il servizio militare obbligatorio. È il fratello di Piersanti Mattarella, ucciso anche dalla mafia, grande amico di Aldo Moro.

In Puglia abbiamo girato insieme per comizi ed incontri elettorali: ricordo Corato, Modugno e Triggiano il 23 aprile 1997, Bari 14 aprile 2000. In auto è silente. Alle mie domande da risposte articolate, riflessive, di grande respiro culturale. Nella mia prima legislatura (2006-2008) spesso la sera, a casa dell'on. Francesco Garofani, cena di ex democristiani. Mattarella sempre presente, in compagnia di Leopoldo Elia. In Aula, puntuale, con interventi mirati a dare slancio alla Repubblica, fiducia al popolo italiano e speranza in un domani migliore.

Il 31 gennaio 2015, al quarto scrutinio, Sergio Mattarella è eletto con 665 voti Presidente della Repubblica. 105 schede bianche, 13 voti dispersi. Imposimato ha 127 voti, Feltri 46. Rodotà 17.¹⁵⁷

Contentissimo: dopo Napolitano per due volte, voto un democristiano moroteo. Meglio non può andare. Lo rivedo in diverse occasioni da

¹⁵⁶ Ferdinando Imposimato nasce a Maddaloni il 9 aprile 1936, muore a Roma il 2 gennaio 2018

¹⁵⁷ Stefano Rodotà nasce a Cosenza il 30 maggio 1933, muore a Roma il 23 giugno 2017

Presidente. Il 23 gennaio 2018 incontro Mattarella a Castellana Grotte per l'anniversario della scoperta delle grotte. Mi saluta con grande affetto. Mi stringe le mani e con gli occhi, senza proferire parole, parliamo della Repubblica, dell'Europa, di Piersanti, di Aldo Moro, del Partito Democratico, di quanti utilizzano le Istituzioni e del bene che c'è, anche se non fa notizia, come dice Moro.

Il tutto immortalato da una splendida foto.

A Roma e Milano
A cena con le Brigate Rosse
01 aprile e 30 giugno 2015;
07 ottobre 2015;
06 maggio 2015, 03 e 27 ottobre 2015, 07 febbraio 2017

I lavori della Commissione d'inchiesta Moro-2 mi hanno indotto anche a cercare di capire perché giovani studenti ed operai, negli anni Settanta hanno abbandonato le comodità della vita per prendere le armi e vivere da ricercati.

Ho avuto tanti incontri privati e riservati con i brigatisti, al fine di capire dal di dentro il perché di certe scelte.

Ho incontrato a Roma, a cena, Adriana Faranda il 1 aprile ed il 30 giugno 2015.

Con Valerio Morucci mi sono incontrato a Roma il 7 ottobre 2015.

Con Alberto Franceschini a Roma il 27 ottobre 2016 ed il 7 febbraio 2017. A Milano il 6 maggio 2015 ed il 3 ottobre 2016.

Tutti incontri molto formativi per me.

Adriana Faranda, nativa della provincia di Messina, abbraccia la lotta armata nel 1976, a 26 anni. Figlia di un avvocato dello Stato, quando entra in clandestinità, abbandona il marito, anche lui rivoluzionario, e la figlia Alessandra. Mi racconta che va nel paese natio, in incognito per vedere la bambina. La nonna porta la bambina nella carrozzina per infanti, passandole dinanzi, in una villetta pubblica. Scena straziante. Adriana è una bellissima donna, intelligente. Mi racconta tanti episodi ma non fa mai i nomi degli altri. Io cerco di capire lei, mentre lei cerca di sapere da me le mosse della Commissione. Ovviamente ognuno dei due gioca la propria partita ed Adriana racconta solo la verità possibile. Ha scontato 15 anni di carcere a fronte della pena di diversi ergastoli.

Valerio Morucci mi dà appuntamento, a Roma, in un bar di fronte l'Ambasciata Americana, luogo che desta in me grandi domande. Succede anche un episodio curioso: mentre stiamo nel bar, entra un senatore pugliese, mio amico, anche se del Centrodestra. Ovviamente non

avrà capito con chi ero. Morucci parla di massimi sistemi e quando lo incalzo, chiedendogli chi ha ucciso Moro, mi dice che doveva morire e che non è importante chi abbia sparato materialmente. Persona intelligente, tipico romano de Roma, un po' saccente e spaccone, anche lui tenta di studiare le mie mosse, come io faccio con le sue. Non ha cultura brigatista. Condannato a tre ergastoli, esce dal carcere dopo 15 anni.

Con Alberto Franceschini mi sono incontrato tante volte. Mi ha spiegato tante cose. Lo ha fatto sinceramente, con cuore e passione. Quando non voleva fornirmi informazioni, perché anche lui vuole vivere, me lo ha detto.

A Milano una volta abbiamo pranzato nella libreria Feltrinelli di piazza Duomo, accerchiati da tanti giovani che ignoravano chi sia stato Alberto. Oggi sembra un saggio nonno.

Capelli bianchi, totalmente. Sembra un altro rispetto a quello ripreso dalle telecamere dietro le sbarre, durante il processo alle brigate rosse. Lui, operaio, uno dei tre fondatori delle BR, assieme a Mara Cagol e Renato Curcio dell'Università Cattolica di Trento. Primo clandestino delle BR nel 1971, sconta diciotto anni di carcere senza mai aver ucciso nessuno. Ventuno anni per Curcio, anche lui immune da omicidi.

Chiedo ad Alberto cosa farebbe se incontrasse Moro e mi risponde che si inginocchierebbe, chiedendogli scusa per il male fatto. Aggiunge di aver capito, studiando Moro, che se una persona vuole fare la rivoluzione per aiutare i diritti del popolo ed uccide, in quel momento la rivoluzione fallisce.

Alberto Franceschini non rinnega quello che ha fatto, non racconta tutto, ma quello che dice, lo dice solo in termini di verità. Ha capito di aver sbagliato e di essere stato strumentalizzato.

Cellino San Marco
Al Bano, il cuore di Puglia nel mondo
30 settembre 2016

Gianluca Budano, dirigente delle ACLI nazionali, mi invita a Cellino San Marco il 30 settembre 2016, per presentare il caso Moro. Mi dice che l'incontro si terrà presso la Tenuta Carrisi, proprietà di Al Bano. Aggiunge che il noto cantante, conosciuto da me al Salone del Libro di Torino, verrà a salutare, poi andrà subito via.

La tenuta comprende albergo diffuso, residence, ristorante, piscina, agriturismo, bar. Uno squarcio bellissimo con le stanze d'albergo che ricordano le diverse canzoni di Albano e Romina Power.

Sono un estimatore di Albano, che non conosco. Avendo visitato l'est Europa, confermo che le canzoni di Albano sono conosciutissime e sono cantate in italiano. Splendida *Libertà* cantata in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Russia.

Al Bano, figlio di agricoltori, si trasferisce a Milano nel 1960, a diciassette anni. Indimenticabile il suo esordio con *Nel sole*. Con la moglie Romina canta *Felicità*, *Nostalgia canaglia*, *Cara terra mia*, *E' la mia vita*.

Nelle sue canzoni, cantate in tutto il mondo, si sente il profumo del mare, del cielo e della terra di Puglia. Sembra stare sotto il sole cocente pugliese, mitigato dalla brezza marina. Grande personaggio, grande uomo con la Puglia nel cuore. Al Bano ha volto allegro. Negli occhi traspare il dolore per la scomparsa della figlia Ylenia.

Parlo per circa due ore ad un pubblico silente. Al Bano arriva, con il suo inseparabile cappello, dieci minuti dopo l'inizio e, con sorpresa di Gianluca Budano, si ferma sino alla fine, entusiasta della relazione e curioso di sapere la verità su Aldo Moro. Alla fine mi abbraccia ed aggiunge: *Stai attento*.

Domenica 2 ottobre 2016 a Terlizzi si festeggia la Madonna del Rosario. La mattina in processione. La sera, in piazza Cavour, concerto di Al Bano. Non posso mancare. Sono seduto con mia moglie Rosa in prima fila. Un concerto spettacolare. All'inizio Al Bano proietta immagini che riproducono la storia del mondo dagli anni sessanta ad oggi: nelle foto, anche quella di Aldo Moro. Al Bano dal palco mi saluta e dice, con l'invidia di tanti concittadini miseri, che ha grande merito la ricerca sulla morte di Aldo Moro che sto conducendo.

Alla fine del concerto viene ad abbracciarmi.

Albano, grandissimo uomo e grandissimo cantante.

Terlizzi
Al Polo Liceale il coraggio della novità e della verità
10 ottobre 2017

L'Istituto Magistrale di Terlizzi ha l'autonomia da quello di Molfetta, il 1° ottobre 1966, con provvedimento del Presidente del Consiglio Aldo Moro. Il Liceo Classico sorge, nell'anno 1970-1971, come sezione staccata del 'Sylos' di Bitonto. Nel 1971 è approvata la legge n. 1024 sulla tutela della maternità.

Frequento il Liceo classico dall'ottobre 1971 con esami il 14 luglio 1976.

Il Liceo è ubicato nei locali del Convento Frati Cappuccini in via Pasquale Fiore. Le lotte studentesche vertono sui Decreti delegati, sulle assemblee, sui cineforum, sulle lectio brevis che nessuno vuole riconoscere. Noi ragazzi lottiamo, ci confrontiamo e quando andiamo via dal liceo siamo migliori di quando siamo entrati. Nessuno ci regala nulla, ma assorbiamo un metodo di vita grazie ai docenti, anche quelli che contestiamo.

Quando penso al Liceo lo faccio con nostalgia per gli anni passati, ma anche con amore verso una scuola che mi ha insegnato tanto. L'amore continua tant'è che con molti amici di classe continuiamo a vederci.

Mio figlio Giuseppe frequenta il classico di Terlizzi incontrando ottimi professori. Oggi è un bilaureato, in Scienze Politiche e Storia e Filosofia, sempre con 110/110 e lode.

Nel 2012 il Liceo classico 'Sylos' di Terlizzi è accorpato all'ex magistrale 'Fiore' diventato nel frattempo, a seguito di riforma scolastica, Liceo Statale perché raggruppa in sé tre indirizzi liceali: Linguistico, Scienze Umane ed Economico sociale. L'accorpamento mantiene ancora distinto il corpo docente del 'Sylos' da quello del 'Fiore'.

So bene che il Polo Liceale di Terlizzi, che oggi ha ben cinque indirizzi: il classico, lo scientifico, le scienze umane, il linguistico e l'economico sociale, dal 1° settembre, come tutte le scuole italiane, ha

organico unico. Novità dettate dal cambiamento della società e della scuola. Vuol dire che i docenti delle diverse scuole originarie, il 'Sylos' e il 'Fiore', oggi sono docenti del Polo Liceale.

A Terlizzi, nell'ultimo mese, assisto con rispetto e distacco ad una feroce diatriba scolastica. Molti tentano di tirarmi dentro una inutile e dannosa guerra.

Sui social, sui media per settimane il *leit motiv* è: si vuole distruggere il Liceo classico. Da parte di alcuni, si dipinge la dirigente prof. Annamaria Allegretta come una novella Satrapo, volenterosa di vendette e autodistruzione.

Mi tengo lontano, per diversi motivi, dalle polemiche. Sono interpellato, agli inizi di agosto da docenti del classico. Mi dicono che la composizione delle classi, secondo le decisioni della dirigente scolastica, comporta lo smembramento del corpo docenti del Liceo. Quando non conosco, mi informo e studio, secondo l'insegnamento del mio Liceo.

Parlo con i dirigenti del Ministero della Pubblica Istruzione, con il vertice del Ministero, con diversi docenti e con la dirigente del Polo Liceale di Terlizzi Anna Maria Allegretta, con il mio professore di storia e filosofia poi preside Michele De Palma, con diversi dirigenti scolastici della provincia di Bari, con l'Ufficio Scolastico Regionale Puglia, con tanti genitori.

Tutti, dico tutti, mi assicurano che le decisioni della dirigente sono in linea con la legge e funzionali solo al miglioramento della scuola.

Verifico che l'intero corpo docente del Polo Liceale, con apposito provvedimento (delibera del collegio dei docenti in merito ai criteri di assegnazione dei docenti alle classi), approva all'unanimità le decisioni della dirigente.

Ma quali sono le decisioni che inducono addirittura il Sindaco Ninni Gemmato e gran parte del Consiglio Comunale (13 consiglieri su 16) ad immaginare una illecita conferenza di servizio tra studenti, docenti, genitori e Amministrazione Comunale finalizzata alla composizione del corpo docenti del Polo Liceale? Quali sono queste decisioni che inducono alcuni ex liceali a protestare? Cosa spinge il paese in una guerra giornalistica selvaggia?

I social e le proteste basano l'assunto su una cosa terribile: si vuole distruggere il Liceo classico. La distruzione è questa: quattro docenti del Liceo classico prima hanno 18 ore di insegnamento al classico ed ora,

pur mantenendo la maggior parte delle ore di insegnamento al classico, in un caso tutte le 18 ore, insegnano in altro indirizzo liceale della stessa scuola. Un docente che prima insegna solo latino e greco, oggi insegna anche italiano, secondo la specificità della sua laurea, così come anche lo scorso anno è accaduto, senza clamore alcuno e senza rimostranze, ad una collega della stessa classe di concorso, sempre del Liceo classico. Poiché conosco bene i docenti interessati e sono bravi, deduco che il loro sapere, prima limitato all'indirizzo classico, oggi ha come destinatari anche gli studenti di altri indirizzi.

Tutto questo spinge la mia città a dividersi in Guelfi e Ghibellini, papisti ed antipapisti. Terlizzi una bella ed amata città, sempre pronta a dividersi su tutto. Ora anche su decisioni che spettano unicamente all'apparato scolastico e che non appartengono minimamente alla sfera politica. Chi amministra il Comune, se capace, lo faccia nelle proprie competenze. Vale per la maggioranza e la minoranza. Studino tutti il proprio ruolo e le proprie competenze.

Senza polemica, mi chiedo dove erano i contestatori di oggi (ex alunni, amministratori comunali, alcuni genitori, docenti di altre scuole) quando per anni, sollecitato appositamente dal preside Michele De Palma, sono intervenuto per evitare che l'esiguo numero di iscritti al Liceo classico determinasse la chiusura della scuola? Dove erano quando ci siamo impegnati perché Terlizzi avesse dalla Regione Puglia l'autorizzazione al Liceo Scientifico che arricchisce l'offerta formativa ed evita un costoso pendolarismo?

Questo è il tempo che ci è dato vivere, dice Aldo Moro.

Ho visitato il Polo Liceale di Terlizzi: bellissima struttura, ottimo corpo docenti, dirigente scolastica attenta al nuovo e tutta rivolta al migliore funzionamento della scuola che ha, al centro, gli studenti, attività scolastiche ed extrascolastiche di grande profilo culturale ed umano.

Non dobbiamo avere paura del nuovo. Non possiamo muoverci con gli occhi che guardano a ieri. Non possiamo temere il confronto, né di mescolarci. L'isolamento è negativo, la comunione aiuta tutti a crescere e gli studenti saranno migliori di noi. Nella nostra scuola i docenti sono al servizio degli studenti.

Questo è il nostro obiettivo, nell'assoluto rispetto dell'autonomia scolastica che è un vantaggio per la scuola e per gli studenti.

Roma
Tabellone verde alla Camera
Voto unanime sulla Relazione Moro
13 dicembre 2017

13 dicembre 2017, sono in Aula, alla Camera. Si è appena votato.

Vedo il tabellone luminoso che riporta i voti dei singoli Deputati e l'emozione è altissima. Tabellone completamente verde. Vuol dire voto favorevole di tutti, tranne una lampadina bianca, cioè un astenuto.

La Relazione della Commissione Moro- 2 è stata approvata.

Scorrono nella mia mente tante immagini: la lettura di milioni di pagine di atti, la proposta di legge approvata, i gruppi che non indicano i componenti della Commissione, la stessa che non si insedia, le minacce, gli insulti, le prese in giro ricevute, le calunnie, le diffamazioni, le centinaia di manifestazioni tenute in tutta Italia, le migliaia di chilometri percorsi, le tante sedute della Commissione.

Accanto il volto di un uomo buono sacrificato dai poteri forti che certamente mi accompagna.

Pier Paolo Pasolini, la cui morte è anch'essa tutta da riscrivere, dice: *Io so. Ma non ho le prove.*

La Commissione oggi quelle prove le ha trovate: conosce i nomi, i cognomi, ha riempito gli omissis di tanti anni. Ha riscritto un pezzo della storia italiana.

Le Brigate Rosse non sono state un fenomeno solo italiano, ma un fenomeno internazionale. Aldo Moro andava protetto e non è stato protetto, volutamente.

Oggi, a conclusione di un percorso di dolore, affermo, con molta serenità e con grande speranza, che quella che per anni è stata la verità ufficiale, cioè il memoriale Morucci-Faranda, è una verità frutto di una trattativa tra pezzi dello Stato, alcuni magistrati, alcuni uomini delle forze dell'ordine, la complicità di qualche giornalista e autorevoli vertici della Repubblica con Morucci e Faranda.

Moro doveva morire e agli italiani bisogna dare una verità dicibile, una verità che chiude il terrorismo, una verità che pone la parola 'fine' a un grande imbroglio, iniziato non il 16 marzo 1978, ma nel 1963, con il Piano Solo. Una verità che salva gli accordi di Yalta del 1945.

Moro rivive nella coscienza, nell'intelligenza e nei cuori degli italiani, che non vogliono guardare il passato, ma guardano al futuro di speranza e di pace.

A fronte di tutto questo due signori, a Bari e a Firenze, programmano e realizzano la mia uscita dal Parlamento perché colpevole di verità, che il Parlamento approva e loro ammazzano.

Terlizzi
Il Liceo Scientifico,
il manifesto da morto di un simpatico ruvese
e la sistemazione della Biblioteca
17 dicembre 2017

La Regione Puglia per l'anno scolastico 2017-2018 riconosce al Polo Liceale di Terlizzi il corso di Liceo Scientifico, con opzione Scienze Applicate. L'anno successivo quello di Liceo Scientifico con inaugurazione del Presidente della Regione Michele Emiliano.

La preside Anna Maria Allegretta sa quanto abbiamo fatto, insieme, per questi importanti riconoscimenti. Più volte siamo stati da Sebastiano Leo, assessore regionale alla Pubblica Istruzione. Quante volte ne ho parlato con il presidente Michele Emiliano.

Oltre trecento studenti terlizzesi frequentano lo Scientifico di Ruvo che ha fittato appartamenti destinati ad aule, non riuscendo più a contenere tutti gli studenti nel plesso scolastico. Gli studenti si recano a Ruvo con autobus. Costi e disagi notevoli, anche di traffico, perché la strada provinciale Terlizzi-Ruvo è molto stretta. Al Polo Liceale di Terlizzi che ha gli indirizzi Classico, Linguistico, Scienze Umane ed Economico Sociale, invece, ci sono diverse aule vuote, in una scuola nuovissima e spaziosa. Di qui la richiesta legittima del Polo Liceale di Terlizzi al fine di completare l'offerta formativa.

Quale il problema? Localismo? Aule fittate? Paranoia? Succede che a me un simpatico ex amministratore comunale di Ruvo offra, come ringraziamento per la sottrazione indebita degli studenti terlizzesi, un manifesto da morto con foto, nome e cognome mio, e un invito pubblico ad evitare di frequentare e stazionare a Ruvo dove, invece, continuo spesso a gustare un buon caffè con l'amico Vito Ottombrini, già Sindaco.

Mi dispiace che si sia arrivati a questo. Purtroppo così va il mondo, per alcuni. Amen. Ovviamente a Terlizzi nessun manifesto, né da morto, né da vivo, anzi da alcuni beneficiari del provvedimento nemmeno un grazie. Penso ai docenti di Terlizzi che avrebbero lavorato fuori città.

Non mi attendo il grazie, ma nemmeno calunnie e diffamazioni.

L'importante è che gli studenti di Terlizzi oggi frequentino il Polo Liceale, evitando migrazioni scolastiche sempre faticose.

Sol chi non lascia eredità di affetti, poca gioia ha dell'urna, dice Ugo Foscolo¹⁵⁸ nei *Sepolcri*.

Frequentando il Polo Liceale per i progetti del Consiglio Regionale della Puglia, noto anni fa che esiste una immensa Biblioteca derivante dall'ex Istituto Magistrale, dalla succursale terlizzese del Liceo Sylos e dallo stesso Polo Liceale. Migliaia e migliaia di libri accatastati ed impolverati. Di fatto inutilizzati ed inutilizzabili. Propongo alla Dirigente scolastica un progetto per la catalogazione digitale ed offro gratuitamente la mia conoscenza ed esperienza nel settore.

Approvato il progetto, il 9 novembre 2021 ci mettiamo all'opera con un Gruppo di lavoro composto da me, dalla Dirigente Anna Maria Allegretta e dalle docenti Maria Bisceglia, Flora Guastamacchia, Serafina Logrieco, Lucia Vendola. Il prof. Giuseppe Piscitelli collabora alla creazione dei file utilizzati per la catalogazione.

Individuiamo 48 settori culturali diversi. I libri sono tutti digitalizzati con autore, titolo, provenienza del libro, settore culturale e indicazione della ubicazione nelle diverse librerie, attraverso il numero della libreria e quello della scansia dove è ubicato.

Il lavoro è durato sino al 24 novembre 2022 con 71 sedute ed un totale di 1.010 ore di lavoro, molte delle quali consumate nello studio della mia abitazione.

Pomeriggi e pomeriggi passati nel salone della Biblioteca liceale, mentre fuori alcune Penelopi lavorano a disfare la tela che noi pazientemente costruiamo.

La volontà e l'impegno hanno avuto il sopravvento sui distruttori seriali che a Terlizzi abbondano ed oggi la Biblioteca è una bellissima realtà.

Un atto di amore verso il Polo Liceale, senza nulla chiedere e nulla attendersi in cambio.

¹⁵⁸ Ugo Foscolo nasce a Zante il 6 febbraio 1778, muore a Turnham Green il 10 settembre 1827

Maglie
Omaggio a Salvatore Fitto, ‘don Totò’
29 agosto 2018

Il 29 agosto 1988, in un tragico incidente stradale tra Latiano e Francavilla, perde la vita il Presidente della Regione Puglia Salvatore Fitto,¹⁵⁹ insieme all'autista Lorenzo Capodiferro.¹⁶⁰ Un incidente con precise responsabilità di un camionista che viaggia senza luci posteriori e poi scappa ed un autobus che non si ferma per dare soccorso.

Fitto torna da Taranto dove ha assistito alla messa in ricordo del giovane on. Nico Monfredi,¹⁶¹ figlio di Angelo,¹⁶² già sindaco di Taranto, per un decennio assessore regionale all'agricoltura, capogruppo DC. Nico Monfredi è morto a 39 anni per incidente stradale, a Gioia del Colle, tre anni prima. *Don Angelo*, come è chiamato il capostipite, è distrutto per la perdita del figlio cui ha dato tutto.

Il giorno prima è stato il compleanno del figlio Raffaele e qualche giorno dopo sarà quello della moglie. *Totò* ha l'abitudine di festeggiare insieme i compleanni. Purtroppo non ci sarà alcun festeggiamento.

Fitto è nato a Maglie il 2 gennaio 1941. Sindaco della città dal 1967 al 1975, quando è eletto Consigliere regionale DC. Presidente della Commissione Turismo dal 1977 al 1980, Assessore al Turismo dal 1980 al 1982, Assessore alla Programmazione dal 1982 al 1985, Presidente della Regione Puglia dal 4 ottobre 1985, quando è eletto a soli 44 anni.

A Maglie Salvatore Fitto è *don Totò*, affettuoso diminutivo con il quale tutti lo chiamano affettuosamente.

Quando Fitto è eletto Presidente, in Italia ci sono 12 Presidenti di Regione DC, 4 PCI, 3 PSI. Con Tabacci della Lombardia, Michetti del-

¹⁵⁹ Salvatore Fitto nasce a Maglie il 2 gennaio 1941, muore a Latiano il 29 agosto 1985

¹⁶⁰ Lorenzo Capodiferro nasce a Bari nel 1935, muore a Latiano il 29 agosto 1985

¹⁶¹ Nico Monfredi nasce a Taranto il 2 febbraio 1946, muore a Bari il 29 agosto 1985

¹⁶² Angelo Monfredi nasce a Taranto il 1° gennaio 1917, dove muore il 30 dicembre 2006

la Basilicata,¹⁶³ Biasutti¹⁶⁴ del Friuli, Nicolosi della Sicilia e Rollandin della Valle d'Aosta, Fitto è tra i più giovani, tutti democristiani. È un tentativo, ben riuscito, di rinnovare una classe dirigente non solo anagraficamente, ma nelle idee e nell'azione.

Nelle elezioni politiche del 1987 Fitto vuole candidarsi al Parlamento, ma il Segretario DC Ciriaco De Mita lo convince a restare in Puglia.

Quando Fitto è Presidente sono già dipendente regionale. Lo conosco bene. Parla con tutti e riceve tutti, anche alle sette di mattina. Mi chiama *Gero Terlizzi* perchè spesso gli sollecito provvedimenti per la mia città. Mai Totò avrebbe potuto immaginare che Terlizzi, la mia città, sarebbe ritornata nella sua vita. Prima con il dr. Giuseppe Colasanto,¹⁶⁵ suo successore alla Presidenza; poi con Nichi Vendola, successore del figlio Raffaele, sempre alla Presidenza della Regione

Quante discussioni *Totò* ha consumato con i giovani giornalisti Giuseppe De Tomaso, Lello Parise e Tonio Tondo. Quanti caffè presi sotto i portici di via Capruzzi tra una riunione e l'altra, sempre pronto ad offrirlo ai dipendenti insieme ad un sorriso.

Fitto si distingue da assessore prima e presidente poi. Incide molto perchè il sud non sia solo Intervento Straordinario e dà attuazione ai piani esecutivi legati all'Intervento Straordinario con celerità ed intelligenza. Iperattivo, sorridente, gioviale, stacanovista e determinato al fare. Per lui la politica e la gestione sono azione. L'ultima battaglia, qualche giorno prima di morire, Fitto la fa per evitare che i cittadini pugliesi abbiamo un uso ridotto di acqua. A testa alta e tanta determinazione contro il Ministero dell'Industria e l'Acquedotto Pugliese. Determinato a chiedere diritti, non favori.

Scrivono Giuseppe De Tomaso sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 agosto 1988: *Politico e manager con idee e grinta*. Dice il sen. Giorgio De Giuseppe che lo volle in politica e sindaco di Maglie: *Uomo buono, generoso, intelligente, entusiasta*. A Maglie, il paese di Aldo Moro, tutti dicono: *Impossibile immaginare Totò morto*.

¹⁶³ Gaetano Michetti nasce a Pisticci il 21 aprile 1944, muore a Marina di Ginosa il 12 agosto 1999

¹⁶⁴ Adriano Biasutti nasce a Palazzolo Stella il 14 ottobre 1941, muore ad Udine il 29 gennaio 2010

¹⁶⁵ Giuseppe Colasanto nasce a Terlizzi il 23 novembre 1918, muore a Bari il 13 agosto 1991

Franco Borgia, socialista e dinamico Vicepresidente della Regione alla *Gazzetta* del 31 agosto 1988: *Con me le cose funzionavano alla perfezione. Negli ultimi tempi non c'era nemmeno bisogno di sentirsi.*

Mario Gismondi¹⁶⁶ su *Puglia* del 31 agosto: *E' morto per essere sempre sul posto, dove non era corretto farsi sostituire. E poi: E' morto uno che nella sua vita dimezzata non ha fatto altro che avere successo, anche all'età in cui di solito si sogna quello che lui ha conquistato.*

Nicola Lamaddalena,¹⁶⁷ segretario regionale DC sul *Popolo* del 31 agosto 1988. *Totò Fitto, un amico con il quale potevi fare una lunga strada. Adesso questi amici il resto del percorso dovranno compierlo da soli.*

Sono passati trent'anni. I giovani spesso non sanno, gli anziani dimenticano. Salvatore Fitto è stato un ottimo Presidente di Regione ed un ottimo politico. Guardava nel volto il suo interlocutore ed era sempre orientato a costruire, a fare, a realizzare.

Il 23 novembre 1988, Giuseppe Colasanto, nell'intervento subito dopo la elezione a Presidente della Regione, dice: *Un pensiero commosso e reverente a Salvatore Fitto che ha guidato la Regione Puglia con autorevolezza e prestigio.*

Il giorno del funerale di *don Totò* sono a Maglie, come oltre ventimila pugliesi, i Ministri Emilio Colombo, Antonio Gava,¹⁶⁸ Remo Gaspari, Antonio Maccanico,¹⁶⁹ Vito Lattanzio, il vicesegretario nazionale DC Enzo Scotti, l'intero Consiglio Regionale della Puglia, moltissimi Parlamentari di tutti i partiti, i sottosegretari Enzo Sorice e Angelo Sanza, tantissimi cittadini di ogni fede politica.

Ricordo bene le parole di Felice, il maggiorenne dei tre figli di Fitto: *Un'ora fa quando siamo venuti in questa piazza eravamo distrutti dal dolore. Grazie a voi siamo certi che papà continuerà a vivere.*

Noi abbiamo il dovere ed il piacere di ricordare un uomo buono ed un politico serio e con lui ricordiamo l'intera Puglia che il giorno della disgrazia si ferma, unanimemente addolorata, per la perdita di un suo figlio prematuramente scomparso.

¹⁶⁶ Mario Gismondi nasce a Bitetto 1926, muore a Bari il 12 aprile 2012

¹⁶⁷ Nicola Lamaddalena nasce a Bari il 14 gennaio 1926, dove muore il 13 novembre 2007

¹⁶⁸ Antonio Gava nasce a Castellammare di Stabia il 20 luglio 1930, muore a Roma l'8 agosto 2008

¹⁶⁹ Antonio Maccanico nasce a Avellino il 4 agosto 1924, muore a Roma il 23 aprile 2013

Perchè così ricordiamo la politica dal volto umano e la capacità dell'uomo di unirsi agli altri uomini, intorno alla morte.

Senza bandiere, senza polemiche, senza selfie.

Terlizzi
Giuseppe Di Vittorio incontra don Luigi Sturzo
nella cantina di Zocn
30 ottobre 2018

Giuseppe Di Vittorio¹⁷⁰ rimane orfano a dieci anni. Il padre muore nei campi dopo una giornata di duro lavoro presso un latifondista. Peppino come tutti lo chiamano prende nei campi il posto del padre all'età di dieci anni. È un contadino analfabeta, figlio di contadini analfabeti.

Ancora bambino si vende l'unico paio di scarpe per comprare un libro da un rigattiere. Tiene un quaderno dove annota le parole strane che ascolta e studia da solo per sfuggire all'ignoranza.

Nel 1911 dirige la Camera del Lavoro di Minervino Murge, poi quella di Bari. Nel 1921 è eletto per il Partito Socialista Deputato del Regno. Personaggio dotato di grande buon senso ed umanità. Gira il territorio in sidecar per stare vicino ai contadini che vivono una condizione di sofferenza umana unica. Ritene che il Mezzogiorno non debba pagare ulteriormente le spese dell'Unità d'Italia.

Nel 1924 aderisce al Partito Comunista. Non è eletto alla Camera e viene perseguitato dal Fascismo. Fugge in Francia ed in Russia. Arrestato, è rinchiuso nella colonia penale di Ventotene. Nel 1945 è eletto Segretario Generale della CGIL, nel 1946, 1948, 1953 è eletto Deputato per il PCI. Nel 1956 critica aspramente l'invasione russa in Ungheria e rischia l'espulsione dal PCI.

Quando è segretario della Camera del Lavoro viene spesso a Terlizzi per questioni bracciantili. Pone il problema della luce e dell'acqua che devono riguardare la dignità della vita, non solo le abitazioni dei ricchi.

Una sera invernale del 1921, nella cantina di Zocn (topo grosso), sita in Terlizzi, in via De Napoli, Di Vittorio cena, a lume di candela, con

¹⁷⁰ Giuseppe Di Vittorio nasce a Cerignola l'11 agosto 1892, muore a Lecco il 3 novembre 1957

i comunisti Michele Dello Russo¹⁷¹ e Francesco Guastamacchia,¹⁷² in seguito entrambi perseguitati dal fascismo e figure di spicco dei comunisti locali, con Dello Russo sindaco del CLN. Nella cantina si mangia ottima carne alla brace, tradizione di Terlizzi, si beve ottimo vino nero e si gustano le verdure prodotte in loco. La cena è consumata su tavolacci ricoperti da carta di imballaggio. I bicchieri, chiamati *rzzuel*, sono grossi ed in ceramica locale. La cantina è formata da una grande stanza e su un lato di essa il fuoco per arrostiture.

I tre comunisti parlano di salari bassi, lotte contadine e terre tenute incolte da grandi proprietari terrieri.

Accanto a loro, ad un altro tavolo, il notaio Lorenzo De Sario¹⁷³ ed il giudice Francesco Paolo Ruggieri,¹⁷⁴ nel 1946 assessori della prima Amministrazione Comunale eletta con il Sindaco Andrea Vendola,¹⁷⁵ mangiano anche loro carne in compagnia di tre sacerdoti. Discutono di eguaglianza tra uomini, specificando che il cittadino non è solo il borghese, ma anche il contadino e l'operaio che devono essere preparati all'impegno politico. Gli uni ascoltano i discorsi degli altri. Un sacerdote di bassa statura suona il mandolino e canticchia una canzone che ripete spesso la parola *Biancofiore*.

Di Vittorio, incuriosito dal sacerdote che parla con cadenza siciliana, si avvicina al tavolo, si presenta e chiede da quale parte d'Italia proviene il sacerdote col mandolino. La risposta è: *Sono Don Luigi Sturzo, provengo da Caltagirone in Sicilia. Gli altri due sacerdoti sono don Pasquale Uva¹⁷⁶ di Bisceglie e don Domenico Paparella¹⁷⁷ di Ruvo. Sono qui perchè don Domenico mi ha detto che si mangia ottima carne.* Aggiunge che in provincia di Bari il Partito Popolare ha altri quattro sacerdoti segretari: don Nicola Monterisi¹⁷⁸ di Barletta, don Felice Bo-

¹⁷¹ Michele Dello Russo nasce a Terlizzi il 6 giugno 1908, muore a Bari il 19 maggio 1967

¹⁷² Francesco Guastamacchia nasce a Terlizzi il 28 aprile 1905, dove muore il 6 dicembre 1980

¹⁷³ Lorenzo De Sario nasce a Terlizzi il 2 agosto 1872, dove muore il 9 luglio 1964

¹⁷⁴ Francesco Paolo Ruggieri nasce a Terlizzi 8 dicembre 1871, dove muore il 12 settembre 1963

¹⁷⁵ Andrea Vendola nasce a Terlizzi il 3 giugno 1917, dove muore il 13 agosto 2014

¹⁷⁶ Pasquale don Uva nasce a Bisceglie l'11 agosto 1883, dove muore il 13 settembre 1955

¹⁷⁷ Domenico don Paparella nasce a Ruvo il 13 marzo 1881, dove muore il 25 maggio 1928

¹⁷⁸ Nicola don Monterisi nasce a Barletta il 21 maggio 1867, muore a Salerno il 30 marzo 1944

lognese¹⁷⁹ di Altamura, don Riccardo Lotti¹⁸⁰ di Andria, don Serafino Germinario¹⁸¹ di Santeramo.

La cena continua a tavolacci uniti e Di Vittorio si dice felice di conoscere don Sturzo del quale apprezza le battaglie autonomiste e le lotte per la uguaglianza dei diritti tra le persone.

Di Vittorio e don Sturzo convengono sulla necessità che le terre incolte siano espropriate ai latifondisti e cedute ai braccianti, che la proprietà privata abbia utilità sociale. Appuntano queste idee sulla tovaglia di carta e la firmano. Ritroviamo questi principi nella Costituzione repubblicana del 1946.

Mi racconta questo episodio il senatore Gabriele De Rosa,¹⁸² massimo storico di Sturzo, suo amico. Prima comunista, poi democristiano.

Quando mi mostra la tovaglia di carta e la scritta Terlizzi una grande emozione mi avvolge. La vicenda mi è confermata dall'insegnante Nicola Stragapede di Ruvo di Puglia deceduto pochi anni fa, nipote del sacerdote Paparella.

Don Luigi Sturzo viene in Puglia perché il ruvese don Domenico Paparella (detto don *Mengucce pek pek*, poco poco, perché esile e basso), è direttore della Banda Musicale di Ruvo e gli musica l'inno Biancofiore scritto da un sacerdote toscano. Biancofiore è l'inno del partito Popolare di Sturzo e della Democrazia Cristiana.

Don Domenico Paparella muore in giovane età, anche a seguito delle percosse e delle fucilate ricevute a Ruvo dai fascisti per le sue note posizioni di condanna del regime di Benito Mussolini.

¹⁷⁹ Felice don Bolognese nasce ad Altamura il 21 gennaio 1878, dove muore il 12 agosto 1934

¹⁸⁰ Riccardo don Lotti nasce ad Andria 26 settembre 1877, dove muore il 17 febbraio 1935

¹⁸¹ Serafino don Germinario nasce a Santeramo il 30 dicembre 1870, muore il 10 settembre 1953

¹⁸² Gabriele De Rosa nasce a Castellamare di Stabia il 24 giugno 1917, muore a Roma l'8 dicembre 2009

Terlizzi
Io, Nichi, Farace, Emiliano e Divella
a mangiare le amarene
4 dicembre 2018

Gino Farace¹⁸³ sino al 2005 è stato per me il Sindaco di Bari che ha sostituito il mio amico Nicola Lamaddalena, ultimo sindaco moroteo del capoluogo pugliese, spodestato subito dopo la morte di Aldo Moro da una DC famelica e poco sensibile. Farace è la Camera di Commercio, gli alberghi, il segretario provinciale DC, il Deputato, il Sottosegretario, uomo di grande potere.

Nel 2005 sono segretario regionale della Margherita. Siamo a fine luglio e alla Regione si è da poco insediato il presidente con l'orecchino, il mio amico Nichi Vendola.

La mattina del 26 luglio 2005, nel mio studio di Piazza Moro, a Bari, si materializza improvvisamente Gino Farace. Vuole parlarmi e senza fronzoli mi dice: *Devi aiutarmi, facendomi incontrare il tuo amico Vendola*. Mentre lo ascolto con la sua tipica voce da comandante, ripercorro i tanti anni passati nella DC, in alternativa a Farace e al blocco *lattanziano*. Ha 71 anni, testa lucida e piglio giovanile. Tema dell'incontro è la elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio che si terrà nei primi di agosto. Farace sa che Vendola ha altri obiettivi. Mi dichiara che il sindaco di Bari Emiliano sostiene apertamente lui ma difficilmente la spunta con Vendola.

Prendo tempo non conoscendo l'argomento. Farace mi dice che fra meno di un'ora inizia la seduta del Consiglio regionale. Vuole che lo accompagni da Nichi. Come faccio a negarmi? So anche che Nichi non ha stima politica per Farace. Andiamo in Regione perché Farace è pensiero ed azione e non molla l'osso.

Chiamo Nichi e gli chiedo un incontro di pochi minuti senza dirgli che sono con Farace. Nichi acconsente. Gli presento Farace. Nichi sin-

¹⁸³ Luigi Farace nasce a Bari il 14 ottobre 1934, dove muore il 30 novembre 2018

ceramente e con affetto, stringendogli la mano, dice: *Lei è il figlio di Far fare Farace?* Non so dove mettere la faccia e volutamente pesto il piede di Nichi, facendogli una smorfia di dissenso per fargli capire che ha fatto una gaffe. Farace imperturbabile e per nulla infastidito dice: *Sono io Far far Farace, quello che tu hai attaccato politicamente tante volte.*

Ridiamo tutti tre. Nichi è sincero. È veramente convinto che si tratti del figlio. I due si parlano: è un colloquio tra il diavolo e l'acqua santa. L'intelligenza supera le divisioni politiche e Nichi si rassicura con la mia presenza. Sabato 6 agosto 2005 Gino Farace è eletto presidente della Camera di Commercio di Bari. Mi chiama. Vuole ringraziare Nichi a Terlizzi in presenza di Emiliano e del presidente della provincia di Bari Vincenzo Divella.

L'appuntamento è per le ore 19:00 di domenica 7 agosto, a casa mia. A Terlizzi è Festa Patronale. Tutti puntuali, quando Nichi entra a casa afferma: *Abbiamo sconfitto i Far fuori Farace*, alludendo alla frase del Ministro socialista Rino Formica. Nichi chiede il rilancio del commercio barese. Il Carro parte tra poco, il caldo è immenso. L'incontro si chiude con la degustazione di ottime amarene preparate da mia moglie Rosa e mia sorella Mara, coltivate da mio padre. Tutti apprezzano le amarene. Farace ne gusta due porzioni.

Alle 20:00 tutti in processione dietro il Carro Trionfale.

In seguito Farace mi chiede le amarene che gli porto nel suo hotel di piazza Moro e mi intrattiene, per ore, parlando della politica dei suoi tempi. Il commercio ed il figlio sono i suoi grandi amori.

Ciao vecchio Gino, ti ho combattuto lealmente, poi incontrato. Le prossime amarene le porto nell'aldilà. Spero il più tardi possibile, perché come dicevi tu, la vita è bella.

Polignano a Mare
Pronto: sono Riccardo Scamarcio
19 aprile 2020

È domenica pomeriggio. Il Covid impazza. Migliaia di morti. Siamo tutti sbarrati in casa. Negozi, scuole, uffici chiusi.

Mi chiama Maria Teresa De Scisciolo, che da sempre collabora con me. Mi avvisa che l'ha chiamata Riccardo Scamarcio. Gli ha dato il mio numero. Vuole parlarmi urgentemente.

Chiedo a Giuseppe e Daniele: *E' il famoso attore?* Mi dicono di sì ed aggiungono che ha milioni di fans, soprattutto donne.

Dopo un pò squilla il cellulare: *Pronto: sono Riccardo Scamarcio.*

Mi dice che vuole incontrarmi perché vuole conoscere l'intera vicenda di Aldo Moro. Vuole venire a Terlizzi. Onde evitare assembramenti, gli dico che vado io a trovarlo. So bene che abita a Polignano a Mare. Così faccio, qualche giorno dopo.

Massima ospitalità. Come se ci conoscessimo da sempre. Gli porto diversi libri su Moro, gli racconto il percorso legislativo, le scoperte fatte dalla Commissione d'inchiesta. Due ore di colloquio con un ottimo caffè offerto dalla moglie. Riccardo aggiunge una cassa di vino ed una di olio, suoi prodotti nel terreno contiguo alla casa, dove si fa agricoltura biologica con l'azienda agricola Rivale.

Riccardo vuole studiare Aldo Moro. È un grande attore, ma resta un ragazzo del sud. Sorridente, solare, umile. Simpaticissimo quando parla il dialetto andriese.

Il 3 agosto 2020, invitato dal Presidente del Consiglio regionale della Puglia Mario Loizzo e da me, Scamarcio interviene nell'Aula del Consiglio regionale ed afferma: *Quando uccisero Moro non ero nato. Ho sentito il bisogno di conoscere meglio la figura di questo gigante della politica, visto che quando andavo a scuola non ero uno studente mo-*

dello. Il concetto della figura umana introdotto e voluto da Moro nella Costituzione è l'emblema del suo pensiero, un vero e proprio umanista che vedeva nel diritto l'opportunità per costruire una società che si preoccupa dello sviluppo interiore e spirituale delle persone.

Conclude: La grandezza di Aldo Moro merita di essere raccontata. Speriamo bene.

Bari
Nicola Quarta: Presidente della Regione Puglia
27 giugno 2020

Nicola Quarta,¹⁸⁴ laureato in Giurisprudenza, è Dirigente di carriera prefettizia, Prefetto nel 1992 quando lascia la Camera dei Deputati.

Si candida, per la Democrazia Cristiana, alle prime elezioni regionali del 1970. È eletto al 2° posto. Partecipa all'approvazione dello Statuto regionale. Rieletto al 3° posto nelle elezioni del 1975, è primo eletto nel 1980.

Assessore dal 27 luglio 1970 al 26 gennaio 1971 con Gennaro Trisorio Liuzzi¹⁸⁵ Presidente ed una Giunta di centrosinistra; Assessore al Personale, Contratti Appalti con la II Giunta Trisorio dal 26 gennaio 1971 all'8 marzo 1974; Assessore al Bilancio, Programmazione ed Enti Locali con la III Giunta Trisorio dall'8 marzo 1974 al 4 agosto 1975; Assessore ai Lavori Pubblici con la I Giunta Rotolo dal 4 agosto 1975 al 30 giugno 1977; riconfermato nell'incarico con la II Giunta Rotolo sino al 23 dicembre 1978.

Dopo l'omicidio di Moro ed alcune trasmigrazioni all'interno delle correnti democristiane, il 23 dicembre 1978 Nicola Quarta, amico dell'onorevole Giulio Andreotti, diventa il terzo Presidente della Regione Puglia, primo non barese. Resta Presidente sino al 17 maggio 1983 quando è eletto il 27 giugno alla Camera dei Deputati classificandosi al primo posto. È rieletto alle elezioni politiche del 1987, risultando secondo eletto nel collegio Brindisi, Lecce Taranto.

La Presidenza Quarta nasce dalla deflagrazione del gruppo *moroteo* pugliese quando alcuni consiglieri regionali e deputati, ucciso il lea-

¹⁸⁴ Nicola Quarta nasce a Campi Salentina il 23 settembre 1927, muore a Lecce il 27 giugno 2020

¹⁸⁵ Gennaro Trisorio Liuzzi nasce a Spinazzola il 1° gennaio 1924, muore a Bari il 26 gennaio 1992

der DC, si collocano in altre aree del partito. Quarta, assessore da otto anni, non condivide la lentezza della gestione Rotolo e si fa promotore di un nuovo accordo all'interno della DC. Quando la Giunta Quarta è eletta, sul banco degli accusati, per aver consentito che Bari perdesse la presidenza, va l'assessore DC Enzo Sorice, accusato di aver stretto un accordo con Quarta e di aver incassato due assessori (Lavori Pubblici per se stesso e Trasporti per Giuseppe Colasanto, entrambi *morotei*). Le cose vanno diversamente: Quarta quando ha la certezza della elezione per aver acquisito la stragrande maggioranza del Gruppo DC, invita Sorice ad aderire al progetto perché vuole i *morotei* in Giunta dicendogli anche che, ove non intenda partecipare, la operazione di sostituzione di Rotolo avverrà ugualmente. Sorice accetta per evitare che i *morotei* siano emarginati all'interno della Regione. Al tempo ci sono i partiti e funzionano non come collettori di voto, ma come sintesi delle esigenze sociali e luogo di formazione politica.

Il Presidente Quarta è autorevole, ma non autoritario. Competente, preparato, di buon umore, ma prefetto in pectore e nei modi. Quarta è presente per 13 anni consecutivi in Regione. Sempre in Giunta: 8 anni da assessore, 5 da Presidente. Al tempo non esiste la elezione diretta e ci sono partiti e consiglieri autorevoli.

Nel 2005, sono Segretario regionale della Margherita. Mi telefona chiedendomi un appuntamento. Mi viene a trovare in piazza Moro. Lo chiamo Presidente. Mi chiede di chiamarlo Ninì. Non ci riesco. È impossibile. Nini Quarta è il Presidente, non un Presidente. In seguito mi telefona, anche durante i miei anni alla Camera. Si rammarica di una politica che si affievolisce sempre più. Non accetta la fine dei partiti che hanno approvato la Costituzione. Resta democristiano anche quando la DC è ormai scomparsa. Dice di essersi candidato alla Regione nel 1970 dopo anni di carriera in Prefettura e di militanza politica ideale e culturale.

La Presidenza della Regione Puglia di Quarta si caratterizza per il giovanile dinamismo del Presidente che mira a modernizzare la Regione, rendere la macchina burocratica maggiormente efficiente e contrattare con lo Stato una serie di provvidenze economiche in grado di spingere la Puglia tra le regioni più sviluppate d'Italia. Quarta porta la Puglia all'appuntamento della installazione di centrali nucleari, fonda-

mentali per lo sviluppo della regione. La scelta è fortemente contrastata dai movimenti antinuclearisti. Ricordiamo tra le leggi più importanti approvate durante la presidenza Quarta la legge regionale sul Diritto allo studio (1980); quella sugli Emigrati e le loro famiglie (1979); la legge sulla Tutela della maternità alle lavoratrici coltivatrici dirette, artigiane ed esercenti attività commerciali (1980); la legge sulla Tutela ed uso del territorio (1980); la legge che prevede la Istituzione della Consulta regionale femminile (1980); due leggi sulle Unità sanitarie locali (1981); la legge sui Vini pugliesi (1982); il Piano regionale di Sviluppo (1982) e l'Istituzione della Finpuglia (1981).

È Sindaco di Campi Salentina dal 14 luglio 1988 al 20 aprile 1991.

**La storia dell'Istituto Oncologico
'Giovanni Paolo II' di Bari
09 settembre 2020**

L'Istituto *Giovanni Paolo II* di Bari trae origine dal Centro gestito dal Consorzio Provinciale per la lotta contro i tumori, istituito con Decreto Prefettizio 26423-19.01.1933. In Italia ci sono Re Vittorio Emanuele III, Mussolini ed il Fascismo. Sindaco di Bari: Vincenzo Vella.

Con Decreto Presidente Regione Puglia Nicola Rotolo 1058-20.5.1976, il Centro Tumori diventa Ospedale Provinciale Specializzato in Oncologia.

Con Decreto Interministeriale 13.5.1985 è riconosciuto Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

Lo statuto dell'Ente, deliberato con provvedimento 25-4.10.1985, approvato dal Ministero della Sanità il 17.10.1985, fissa lo scopo: *svolgere attività di ricerca scientifica, nell'ambito delle discipline biomedico-oncologiche e prestazioni di ricovero e cura ai pazienti neoplastici.*

Gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico sono ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari. Effettuano prestazioni di ricovero e cura di alta specialità. Svolgono attività aventi caratteri di eccellenza di cui all'art. 13, comma 3, lettera d) del Decreto Lgs. 288-16.10.2003 e s.m.i. Il D. Lgs. 288/2003 dispone il riordino degli IRCCS pubblici, prevedendo la condivisione tra Ministero della Salute e Regioni, sia della trasformazione in fondazioni, sia della definizione dei loro organi di gestione. Stabilisce che gli Istituti non trasformati sono organizzati sulla base di criteri che garantiscano le esigenze di ricerca e la partecipazione a reti nazionali di centri di eccellenza.

Il Ministero della Salute vigila sugli IRCCS per garantire che la ricerca sia finalizzata all'interesse pubblico con diretta ricaduta sull'assi-

stenza del malato, perché supporto tecnico ed operativo agli altri organi del SSN per l'esercizio delle funzioni assistenziali, al fine del perseguimento degli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale nella ricerca sanitaria e formazione del personale.

Gli IRCCS hanno natura giuridica pubblica o privata. Gli IRCCS pubblici sono enti pubblici a rilevanza nazionale, sottoposti al controllo regionale e alla vigilanza del Ministero della Salute. Al Ministro spetta la nomina del Direttore scientifico degli IRCCS pubblici, nell'ambito di una terna di candidati selezionata da apposita commissione. Gli IRCCS di diritto pubblico, su istanza della Regione in cui l'Istituto ha sede prevalente di attività clinica e di ricerca, possono essere trasformati in Fondazioni di rilievo nazionale, aperte alla partecipazione di soggetti pubblici e privati e sottoposte alla vigilanza del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia. Gli enti trasformati assumono la denominazione di Fondazione IRCCS. Gli IRCCS privati hanno maggiore libertà di azione ed il controllo su di essi è effettuato sulla valenza della ricerca.

Il Giovanni Paolo II di Bari è IRCCS ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 288-16.10.2003, persona giuridica di diritto pubblico a rilevanza nazionale non trasformato in fondazione, confermato con decreto ministeriale 27.2.2006, pubblicato sulla G.U. 54 del 6.3.2006, nella specializzazione disciplinare Oncologia, confermato con decreto ministeriale 30.5.2014, pubblicato sulla G. U. 140 del 19.6.2014.

L'Istituto si pone quale polo di eccellenza per attività di ricerca pre-clinica, traslazionale e clinica e di assistenza. L'inscindibilità, la reciprocità e il continuum funzionale tra clinica e ricerca costituiscono un plusvalore di indubbia positiva portata, la cui presenza simultanea riconosce all'Istituto la certificazione (con data di emissione dell'accreditamento il 12.2.2015), di Clinical Cancer Center, secondo quanto stabilito dall'Organizzazione degli Istituti del Cancro Europei (OEIC).

L'accreditamento internazionale conferma che l'Istituto rispetta gli standards per la multidisciplinarietà, la ricerca-innovazione e la qualità delle prestazioni assistenziali che caratterizzano la sua attività giornaliera.

Dal 1985 l'IRCCS di Bari ha avuto questi vertici: Commissario Straordinario Giuseppe Santoro (1-8.7.1985); Com. Str. Natale Pisicchio

(219-26.6.1987); Presidente CdA Natale Pisicchio (1-15.1.1990); Com. Str. Remigio Perchinunno (1-9.7.1994); Com. Straor. Vittorio Silano (2-14.1.1995); Com. Str. Giovanni Antonucci (20.3.1996); Com. Str. Giovanni Zotta (25.7.1996); Comm. Str. Michele Petroli (21.5.1997); Com. Str. Romano Rosario Di Giacomo (11.4.2000); Com. Str. Enzo Colaiocomo (21.7.2000); Com. Str. Rosario Antonio Polizzi (2.8.2005).

Con Legge regionale 14-2005 è istituito il Consiglio di Indirizzo e Verifica: Direttore Generale Angelo Domenico Colasanto (17.11.2006) e Presidente CIV Emanuele Sannicandro (10.11.2006. Resta in carica sino al 6.11.2017); Dir. Gen. Maurizio Portaluri (11.7.2007); Dir. Gen. Nicola Pansini (31.1.2008); Dir. Gen. Giuseppe Lonardelli (26.11.2009); Dir. Gen. f.f. Luciano Lovecchio (7.7.2010); Com. Straor. Luciano Lovecchio (20.12.2010); Dir. Gen. Antonio Quaranta (1.8.2012); Direttore Generale Vito Antonio Delvino (28.1.2016); (Presidente CIV Gero Grassi (7.8.2020 e 5.10.2020), componenti avv. Antonella De Marco di Manduria e avv. prof. Giuseppe Losapio di Andria; Direttore Generale Alessandro Delle Donne (16 febbraio - in carica).

La Storia continua.

Bari

Kappler, Lattanzio e la intitolazione di una strada

04 novembre 2020

Vito Lattanzio,¹⁸⁶ nella storia culturale e politica della Democrazia Cristiana, per ragioni anagrafiche e politiche, è sempre stato ai miei antipodi. Detto questo, condivido in pieno la richiesta, espressa con un articolo umanamente ben inquadrato, scritto da Michele Buquicchio sulla *Gazzetta*, con il quale si evidenzia, tra l'altro, la mancata intitolazione all'ex Ministro Lattanzio di una strada di Bari, ricordando tratti umani positivi.

A Bari ci sono strade e piazze che ricordano il Presidente del Consiglio Aldo Moro; i Ministri Michele Di Giesi¹⁸⁷ e Giuseppe Tatarella;¹⁸⁸ i Sottosegretari Renato Dell'Andro¹⁸⁹ e Vito Rosa (DC),¹⁹⁰ Vito Vittorio Lenoci (PSI)¹⁹¹ ed altri uomini politici. Sono la Storia politica della Città, così come Araldo Di Crollanza¹⁹² lo fu del Fascismo.

Vito Lattanzio è Consigliere provinciale di Bari dal 1956 al 1960, parlamentare DC dal 1959 al 1994. Sottosegretario per 6 anni dal 1968 al 1974; 5 volte Ministro: Difesa (1976-1977), Trasporti e Marina Mercantile (1977-1978), Protezione Civile (1988-1991), Commercio Estero (1991-1992). Per 5 anni Vicepresidente della Camera.

Rappresenta in Puglia una grande quantità di elettori democristiani, con particolare riferimento alla sanità ed all'agricoltura. Assume posizioni politiche alternative a quelle di Aldo Moro, a partire dal 1968 quando, in contrapposizione alla teoria del *Confronto* e dell'attenzione

¹⁸⁶ Vito Lattanzio nasce a Bari il 31 ottobre 1926, dove muore il 31 ottobre 2010

¹⁸⁷ Michele Di Giesi nasce a Bari il 4 settembre 1927, muore a Roma il 20 novembre 1983

¹⁸⁸ Giuseppe Tatarella nasce a Cerignola il 17 settembre 1935, muore a Torino l'8 febbraio 1999

¹⁸⁹ Renato Dell'Andro nasce a Bari il 31 luglio 1922, dove muore il 29 ottobre 1990

¹⁹⁰ Vito Rosa nasce a Canosa il 21 maggio 1921, muore a Zurigo il 3 febbraio 1990

¹⁹¹ Vito Vittorio Lenoci nasce a Bari il 15 novembre 1934, dove muore il 19 giugno 1978

¹⁹² Araldo Di Crollanza nasce a Bari il 19 maggio 1892, muore a Roma il 18 gennaio 1986

al PCI, *rompe* con Moro, indotto in questo prima da Emilio Colombo¹⁹³ e poi da Giulio Andreotti. La rottura con Moro lo fa diventare uno dei leader nazionali dei dorotei.

Nel 1994 è coinvolto in Tangentopoli, poi assolto. Rino Formica, barese e più volte Ministro, dice *Convento povero e frati ricchi*, a proposito del Partito Socialista. Vale anche per Lattanzio, ovviamente lui è il Convento e ricchi non sono tutti i frati. Terminato l'impegno politico scrive un libro dal titolo eloquente *Il silenzio*. Mai una parola fuori luogo, mai una recriminazione, mai un insulto. Tanto ascolto e sofferenza in attesa dell'assoluzione che gli giunge in vita.

Quasi nessuno sa che nel 1976, quando Lattanzio diventa Ministro della Difesa del Governo Andreotti, Moro lo invita a non accettare il Ministero, peraltro rifiutato da Forlani che è Ministro uscente e da altri ancora. L'ordine di scarcerazione di Kappler è firmato da Forlani già nel 1975 e non eseguito. Moro sa che l'Italia deve Kappler¹⁹⁴ alla Germania se vuole ricevere il prestito monetario internazionale e gli investimenti tedeschi. Lattanzio declina, per vanità umana e politica, l'invito di Moro che gli vuole bene, nonostante il tradimento del 1968.

Paga il caso Kappler senza sapere assolutamente nulla della impossibile fuga dal carcere in valigia, quando Kappler è accompagnato al confine dell'Austria dai nostri Servizi Segreti.

Giulio Andreotti distante, ascolta dalla Rai la fuga del criminale nazista.

¹⁹³ Emilio Colombo nasce a Potenza l'11 aprile 1920 e muore a Roma il 24 giugno 2013

¹⁹⁴ Herbert Kappler nasce a Stoccarda il 23 settembre 1907 e muore a Soltau il 9 febbraio 1978

Rutigliano
Colori e sapori di Puglia nella pasta Divella
06 dicembre 2020

L'azienda Divella di Rutigliano, noto pastificio pugliese, mi ha fatto pervenire il folder prodotto da Poste Italiane, commemorativo dei 130 anni di attività.

Grazie agli amici Francesco e Vincenzo Divella per la bellissima idea e per l'omaggio, a dimostrazione di una consolidata tradizione dei nostri pastai.

Nel ricevere il folder, ho avuto l'impressione di vedere la Puglia. In copertina spiccano il mare ed il cielo pugliesi con la tipica tonalità blu e con il mare che, all'infinito, si congiunge al cielo; i trulli di Alberobello; la campagna pugliese e le spighe color oro del nostro grano. Sotto, la scritta in rosso, *Passione Mediterranea*. Sembra quasi di sentire il profumo della nostra pasta con il ragù dei pomodori prodotti dai bravissimi agricoltori.

Una grande e bella immagine della nostra Regione.

Aperto il folder, vedo l'immagine dello attuale stabilimento Divella, un immenso monoblocco con verde attrezzato e megaparcheggi, situato nella periferia di Rutigliano. Poi le cartoline postali ed i francobolli con la pasta. Il formato è quello che noi chiamiamo *penne*. Pasta al grano duro che anche nelle immagini esprime sapore e purezza.

Nella pagina centrale del folder noto ancora il Primo Molino a grano duro di Noicattaro degli anni '20 del secolo scorso, un automezzo aziendale per la consegna della pasta durante la famosa nevicata del 1956 vicino ad un distributore di benzina. Poi ancora l'interno del Pastificio di Rutigliano negli anni '60 ed il primo campionario del 1910 con una quantità considerevole di tipi di pasta.

Nell'ultima pagina ammiro una cartolina postale del 16 aprile 1905, inviata al signor Francesco Divella, indirizzo Molino a Cilindro, fondatore dell'azienda con la quale una ditta di Bari ordina la farina.

Il francobollo, da 10 centesimi, riproduce l'immagine del Re d'Italia Umberto I,¹⁹⁵ assassinato a Monza il 29 luglio 1900, dopo 22 anni di Regno.

La pasta Divella è prodotta con semola di grano duro coltivato in Italia e Paesi dell'Unione Europea. La parte del grano importato da nazioni non comunitarie è macinato in Italia. L'azienda dà lavoro a 320 persone, alcune delle quali giornalmente macinano 1200 tonnellate di grano duro e 400 di grano tenero. Ogni giorno i Divella producono 1000 tonnellate di pasta secca per oltre 150 formati e 90 tonnellate di biscotti. La nostra pasta si mangia in tutto il mondo e porta con sé la bella immagine della Puglia.

Confesso di essere un gran consumatore di pasta Divella, privilegiando quella trafilata in bronzo che ritengo eccezionale.

Il folder, con le immagini descritte, esporta la Puglia che mi piace: quella del lavoro, del sacrificio, del cielo e del mare puliti, della campagna coltivata ed ordinata, dei pomodori che profumano e della Pasta Divella da gustare sempre, perché mangiare Puglia fa bene. Sempre.

A tale proposito voglio ricordare un curioso episodio verificatosi durante gli anni della mia permanenza alla Camera dei Deputati.

Le sedute della Camera terminano normalmente verso le 13:30, le Commissioni iniziano alle 14. Spesso non c'è il tempo per recarsi al ristorante per mangiare velocemente qualcosa.

Nella mia cartella ho sempre portato un pacco di biscotti Divella e le caramelle Golia offrendoli, con discrezione, agli amici Deputati, perché in Aula non si può mangiare. Ma quando si ha fame, qualcosa si deve ingoiare.

Un giorno l'on. Lorenzo Guerini, Ministro della Difesa nei Governi Giuseppe Conte-2 e Mario Draghi, seduto alla fila precedente la mia mi chiede i biscotti Divella. Lui si gira verso di me ed io gli passo una confezione appena aperta.

Il giorno dopo *Il Corriere della Sera* pubblica la foto del passaggio dei biscotti da me all'on. Guerini, aggiungendo che alla Camera si mangiano biscotti Divella.

¹⁹⁵ Umberto I nasce a Torino il 14 marzo 1844, è ucciso a Monza il 29 luglio 1900

Roma
Addio Piazza Moro con tanti ricordi
14 marzo 2021

14 marzo 2021 Bari: Addio a piazza Moro.

Chiudo la porta e mi scorrono le immagini di un lungo impegno politico e di decenni passati in quel luogo incantevole. Con loro le immagini di tanti amici che non ci sono più.

Piazza Moro è sede della DC dal 1953 al 1992. Qui ha lo studio Aldo Moro dal 1953 al 1963, quando si trasferisce a Roma. Sede del Partito Popolare dal 1996 al 2001, della Margherita sino al 2008, infine sede della mia segreteria politica.

Oggi la sede è in vendita. Contiene undici scrivanie, otto librerie, quindici poltrone, ottanta sedie. Acquistate nel tempo, prima dal sen. Nicola Fusillo, tempi in cui il partito non ha denari e il segretario amministrativo Vito De Tomaso di Putignano spegne le luci e svita le lampadine, mentre io ed Angela Cassano le riavvitiamo. Poi mobili acquistati nel periodo della Margherita quando, grazie a Francesco Rutelli, Franco Marini e Beppe Fioroni godiamo di solida liquidità economica, infine arredamento acquistato da me. Liberare un appartamento di undici stanze e due bagni, al settimo piano non è facile. Decido di regalare tutto in beneficenza, ma anche questo è difficile.

Tutti i mobili sono andati alla Casa di Riposo Onlus *Bilanzuoli* di Minervino Murge, il cui direttore è Michelangelo Superbo che in questa sede ha sempre messo cuore e passione disinteressati.

L'arredamento completo di una stanza è andato all'on. Ubaldo Pagano che ha condiviso la sede gli ultimi tre anni. Le poltrone acquistate per il salone, quando sono eletto Deputato, le destino ad Agorà, Associazione nazionale Aldo Moro di Terlizzi.

Tutto questo in un periodo in cui la personalizzazione della politica è al massimo, la credibilità dei partiti al minimo.

La Storia non si cancella e la sede di Bari, piazza Moro contiene le storie di migliaia di persone che per 68 anni hanno creduto che la politica servisse a migliorare la vita delle persone.

Roma
David Sassoli: europeista convinto
11 gennaio 2022

Conosco David Sassoli¹⁹⁶ nel 1977 al Congresso dei giovani DC a Bergamo. Interviene anche Aldo Moro.

È universitario a Roma, impegnato nei movimenti cattolici giovanili e nel circolo *Francesco Luigi Ferrari* del quartiere Prati. Capellone democristiano e cattolico. Contestatore intelligente, figlio di un giornalista del Popolo e della Discussione, giornali DC.

Abita in via delle Coppelle, sull'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Ha frequentato il liceo classico e conosciuto Aldo Moro. Gli chiede una conferenza nel circolo ma dimentica di organizzarla. Moro arriva e non trova nessuno. David si presenta due ore dopo con Moro che l'attende. L'attenzione di Moro per i giovani produce la riorganizzazione dell'evento cui partecipano tanti giovani. Quante volte David mi racconta l'episodio con dispiacere.

Con David è subito amicizia. Il fatto che fossi di Bari, paese di Moro è un buon viatico. L'amicizia non si è mai persa, nemmeno quando diventa volto notissimo del giornalismo italiano e direttore del TG1. Persona buona dai modi e tratti gentili, culturalmente raffinato, sempre disponibile.

Subito dopo il triste evento di via Fani, giorno del rapimento di Moro e dell'omicidio della scorta, David realizza una bellissima intervista ad un testimone di via Fani scoprendo qualcosa di terrificante. L'intervista è visionabile su youtube.

Nel 2009 Sassoli torna al suo antico amore la politica, stravince le elezioni da Eurodeputato. Europeista convinto, fermo nei valori, rappresenta in Europa il volto dell'Italia che guarda all'Europa come momento di pace, democrazia, crescita.

¹⁹⁶ David Sassoli nasce a Firenze il 30 maggio 1956, muore ad Aviano l'11 gennaio 2022

Ogni volta che ci incontriamo, parliamo di Moro e a differenza di tanti altri, sempre mi incoraggia nell'inseguire la verità. Mi aiuta nel capire certi avvenimenti. Vuole che io gli racconti i percorsi difficili ed impervi della Seconda Commissione Moro-2.

Il 24 febbraio 2016 è con me, l'on. Giuseppe Fioroni, l'on. Enrico Gasbarra, il sen. Lucio D'Ubaldo, il Ministro della Cultura Dario Franceschini e tanti europeisti a Bruxelles, quando il Parlamento Europeo dedica ad Aldo Moro, unico non eurodeputato, una sala del Parlamento. Sprizza felicità e sorrisi dai suoi occhi azzurri.

L'Europa non è un incidente della Storia dice quando è eletto Presidente del Parlamento Europeo.

Nel dicembre 2019, dopo la elezione a Presidente del Parlamento Europeo del 3 luglio, riceve dalla preside Annamaria Allegretta, dirigente del Polo Liceale di Terlizzi, richiesta di tenere una conferenza nella mia città sul tema *Europa e democrazia*. È felicissimo. Mi chiama al cellulare, ricorda una conferenza fatta con me ad Alberobello e mi dice che verrà a marzo 2020, ad una condizione: che gli offra il pranzo e possa mangiare orecchiette con le rape. Dopo pochi giorni scoppia il Covid che non ci lascia. David ci ha lasciato. Ciao caro amico.

Resta con noi il tuo sorriso ed il tuo pensiero di europeista convinto.

Bari

Emiliano fa il morto al funerale e la sposa al matrimonio

19 gennaio 2022

Augurissimi a Rocco Palese, politico di centrodestra che stimo e che ho democraticamente avversato in sanità, quando è il dottor *Sottile* di Raffaele Fitto. Oggi Rocco assume il ruolo di Assessore Regionale alla Sanità della Giunta di Michele Emiliano.

La nomina ha determinato sui social e sulla stampa dure reazioni di pochi politici (Fabiano Amati e Michele Bordo) e di tanti uomini e donne del Centrosinistra. Persone raffinate, politici poco inclini ad Emiliano.

Tutti a criticare Emiliano, autore della nomina.

Un proverbio thailandese dice: *Piove. La terra si inzuppa di acqua. La colpa non è della terra.*

Emiliano fa il Presidente della Regione Puglia e certamente non è un politico lib-lab, preferisce l'accetta al fioretto. Qualche volta usa la clava. Decide ed agisce. Ama Machiavelli e Pirandello, non Manzoni. La prosa alle poesie. È bianco, rosso, verde e nero a seconda del colore dominante.

È stato con D'Alema, Veltroni, Bersani, Renzi, Zingaretti ed ora è con Letta. Ma è il Presidente eletto ed è l'unico Michele che abbiamo. Mangia i bambini ed ingoia rospi enormi, Michele. Al tempo dei romani sarebbe stato un gladiatore, Maciste o Ercole. Fosse possibile farebbe pure il Papa e se serve la sposa al matrimonio.

Michele è sorridente, gioviale, affabulatore, simpatico, intelligente, perspicace. Se deve ficcarti un coltello politico nello stomaco lo fa per la Puglia e tu devi dirgli pure grazie. Michele.

Il problema non è lui, ma l'inesistenza dei partiti, in primis il Partito Democratico ed aggiungo l'inesistenza dei partiti del Centrosinistra.

La Giunta Vendola-1 nel 2005 fu eletta grazie a partiti strutturati e dichiaratamente di Centrosinistra: DS, MARGHERITA, SDI, PRCI,

PdCI, Socialisti Autonomisti, PRI, PSDI, Verdi, UDEUR, Italia dei Valori, Lista dei sindaci e presidenti di provincia del Centrosinistra.

A quel tempo i partiti del Centrosinistra erano troppi. Anche perché i DS avevano all'interno almeno 4 correnti e la Margherita 3. C'era vivacità culturale e politica e Michele era il Sindaco di Bari.

La Giunta Emiliano, a parte uno sbiadito Partito Democratico, è di Centrosinistra? *Oves, boves et animalia omnia*. Rocco sta benissimo. I suoi fratelli, pure.

Allora di cosa lamentarsi? Del protagonismo bipartisan di Emiliano? Assolutamente no. È il Presidente dei partiti che lo circondano, molti dei quali nati per lui e grazie a lui. È il Presidente della Vittoria all'insegna del garantisce Michele, decide Michele, ci pensa Michele. È il Presidente gigante, non solo fisicamente, accerchiato da nani senza nemmeno le ballerine. Michele pensa per tutti, anche per chi è impossibilitato mentalmente. Se Michele entra in una stanza, gli altri escono, non solo per carenza di spazio fisico.

Michele sceglie i Presidenti degli Enti Regionali, i Segretari Regionali e Provinciali dei partiti, i Parlamentari, moltissimi sindaci, i consulenti ed in qualche occasione anche i testimoni di nozze.

Michele decide e sceglie. Michele.

E gli altri? Si fanno scegliere e poi ubbidiscono in cambio della *cadrega*.

Vedrete cosa succederà tra qualche giorno: nulla. *Panta rei* in attesa della prossima idea di Michele. Ve lo immaginate Marco Lacarra che si dimette? Nemmeno se bombardano Bari. Idee politiche, proposte, programmi. Zero, Territorio. Ci pensa Michele.

Coraggio uomini e donne del Centrosinistra. Il Centrodestra è con noi. Michele pensa a tutto e tutti.

Rocco se puoi, portaci Silvio e la nipote di Hosni Mubarak. Forza Italia è con noi.

Grande Michele, per fortuna ci sei Tu.

E noi tutti con Te.

Ringraziamenti

Un grande grazie di cuore alle professoresse Flora Guastamacchia (in servizio) e Lucia Vendola (in pensione da un anno) perché hanno pazientemente letto e riletto il libro, alla ricerca di ogni piccola imperfezione.

Ancora grazie per le due prefazioni che odorano dei tipici sapori della nostra terra.

Attraverso Flora e Lucia un pensiero a quella che fu la nostra scuola: il Liceo Classico 'Sylos', sezione staccata di Bitonto.

Grazie all'avvocato Francesco Vendola, detto Pecco.

Lo conosco dalla nascita, figlio del fraterno amico Gianni. Ho chiesto a Francesco di scrivere la prefazione per tanti motivi: anzitutto perché per me è come un figlio, essendo cresciuto con Giuseppe e Daniele; poi perché bravissimo e preparatissimo ragazzo; poi ancora perché Gianni, il padre, in questo momento nell'Aldilà sarà contentissimo; ancora perché tifoso del Milan con conseguente dispetto agli interisti Enzo e Patrizia Vendola; infine perché nel libro alcuni episodi ruotano intorno alla sua famiglia e a zio Nichi.

Grazie con amicizia per avermi fornito dati anagrafici dei propri Comuni a:

- Tiziana Barile, Dirigente Ufficio Anagrafe Comune di Terlizzi
- Antonio Bollino, Maresciallo Vigili Urbani Barletta
- Belisario Carbone, già Dirigente della Regione Puglia;
- Tommaso De Palma, già Sindaco di Giovinazzo;
- Gianni Fabrizio, già Assessore provinciale di Taranto;
- Linuccio Giotta, già Assessore di Locorotondo;
- Tommaso Loiodice, già Consigliere Comunale di Corato.
- Michele Monno, già Consigliere regionale della Puglia;
- Fiorenza Pascasio, Sindaco di Bitetto;
- Vito Ottombrini, già Sindaco di Ruvo

Indice dei nomi

Achille Gaetano - Medico **13**
Achilli Carla - Dipendente Camera **175**
Acri Angela - Docente **52 - 55**
Aita Dario - Attore **61**
Albanese Aida - Docente **66**
Albanese Angela - Infermiera professionale **75**
Albanese Piero - Dipendente ASL **74**
Albanese Stefania - Dipendente Settore Welfare **75**
Albergo Viviana - Infermiera Professionale **13**
Allegretta Anna Maria - Preside **20 - 192 - 197 - 222**
Altamura Anna - Docente **52 - 55**
Altissimo Renato - Ministro **177**
Amati Fabiano - Assessore regionale Puglia **156 - 157 - 166 - 223**
Amati Ubaldo - Sindaco Locorotondo **130**
Amato Giuliano - Presidente Corte Costituzionale **151**
Ambrosini Massino - Calciatore **126**
Amendolagine Alberto - Sindaco di Terlizzi **8 - 128 - 129**
Amendolagine Francesco - Assessore Comunale **86**
Andreatta Beniamino - Ministro **118**
Andreotti Giulio - Presidente del Consiglio **7 - 8 - 9 - 20 - 25 - 91 - 92 - 113 - 114 - 115 - 126 - 151 - 152 - 209 - 216**
Anselmi Tina - Ministro **8 - 25 - 120 - 121**
Antonacci Vito - Sindaco di Adelfia **170**
Antonelli Nicola - Impiegato **6 - 49 - 50**
Antonucci Giovanni - Commissario Oncologico Bari **214**
Arbore Renzo - Cantautore **72**
Archiloco - Poeta **51**
Arnaldi Edoardo - Avvocato **64**
Ayala Giuseppe - Sottosegretario di Stato **8 - 111 - 112 - 118**
Bafunno Daniela - Psicologa **13**
Baggio Roberto - Calciatore **29**
Balzano Nino - Comandante Vigili Urbani **7 - 86 - 95 - 124**
Barbara Michele - Medico **13**
Barile Franco - Consigliere comunale Terlizzi **171**
Barile Giovanna - Commerciante **122**
Barile Mirella - Medico **52 - 55**
Barile Tiziana - Dipendente Comune Terlizzi **225**
Battisti Lucio - Cantante **16 - 55**
Baudò Pippo - Presentatore Tv **131**
Bavaro Gaetana - Docente **6 - 20 - 47**
Bazoli Alfredo - Deputato **184**
Bellino Silvia - Farmacista **33**
Bello don Antonio - Vescovo **7 - 94**
Bennato Edoardo - Cantante **80**
Berardi Emilio - Operaio **63**
Berardi Francesco - Operaio, Brigatista **6 - 21 - 63 - 64 - 65**
Berardi Gaetano - Preside **44**
Berardi Maria Grazia - Dipendente ASL **70**
Berardi Michele - Ingegnere **55**
Berardi Nellina - Docente **69**
Bergoglio Jorge - Papa **181**
Berlinguer Enrico - Deputato **58 - 74 - 177**

Berlusconi Silvio - Presidente del Consiglio **9 - 162 - 163**
 Bersani Pierluigi - Ministro **160 - 170 - 172 - 173 - 174 - 223**
 Bertinotti Fausto - Presidente della Camera **151**
 Betassa Lorenzo - Operaio, Brigatista rosso **65**
 Bianchi Giovanni - Deputato **115**
 Bianco Gerardo - Ministro **7 - 24 - 88 - 89 - 90 - 118 - 136**
 Bianconi Giovanni - Giornalista **61**
 Biasiutti Adriano - Deputato **199**
 Bignardi Daria - Giornalista **107**
 Bindi Rosy - Ministro **118 - 174**
 Binetti Gilda - Imprenditrice **170**
 Binetti Silvana - Insegnante **69**
 Bisceglia Maria - Docente **197**
 Bobba Gigi - Senatore **184**
 Boccaccio Giovanni - Scrittore **41**
 Bocci Giampiero - Sottosegretario **184**
 Bodrato Guido - Ministro **61**
 Bollino Antonio - Maresciallo Vigili Urbani **51 - 225**
 Bolognese don Felice - Sacerdote **203**
 Bonaduce Licia - Dipendente Stato **55**
 Bongusto Fred - Cantante **55**
 Boniek Zibi - Calciatore **7 - 99**
 Bonomo Giacinta - Docente **6 - 51 - 52 - 54**
 Bordo Michele - Deputato **223**
 Borgia Franco - Deputato **200**
 Borsellino Paolo - Magistrato **111**
 Brienza Giuseppe - Deputato **89**
 Brindicci Pasquale - Imprenditore **105 - 106 - 107**
 Brizzi Salvatore - Assessore Comunale Terlizzi **9 -142 -143**
 Bruck Edith - Sopravvissuto ad Auschwitz **166**
 Brunetta Renato - Ministro **9 - 175 - 176**
 Bucci Andra - Sopravvissuto ad Auschwitz **165**
 Bucci Tatiana -Sopravvissuto ad Auschwitz **165**
 Budano Gianluca - Dirigente Comunale **189**
 Buquicchio Michele - Notaio **215**
 Butera Salvatore - Giornalista **61**
 Cagnetta Adolfo - Dipendente Stato **117**
 Cagnetta Franco - Ingegnere **138**
 Cagol Mara - Brigatista **188**
 Caldarola Antonio - Dipendente Stato **55**
 Caldarola Lia - Sindaco di Ruvo **129**
 Calò Maria - Docente **147**
 Campanelli Adalisa - Avvocato **170**
 Cane' Faustino - Calciatore **42 - 43**
 Cannarozzo Giuseppe - Ingegnere **117**
 Cantatore Marina - Avvocato **97**
 Capanna Mario - Deputato **107**
 Capano Cinzia - Deputato **170**
 Capodiferro Lorenzo - Dipendente regionale **198**
 Capozza Elio - Dipendente Stato **88**
 Capozza Gerardo - Dipendente Stato **88**
 Cappelli Vito - Dipendente Regione Puglia **66**
 Carbone Belisario - Dirigente Regione Puglia **145 - 225**
 Carbone Francesca - Avvocato **122**
 Carbone Innocente - Commissario di Polizia **55 - 122**

Carbone Ivana - Avvocato **122**
 Carlos Roberto - Cantante **40**
 Carone Romano - Sindaco Bitritto **8 - 133 - 134**
 Carrisi Al Bano - Cantante **10 - 16 - 100 - 189 - 190**
 Carrisi Ylenia - Studente **189**
 Casalegno Carlo - Giornalista, vittima delle Brigate Rosse **58**
 Cascione Rosa - Casalunga **126**
 Cassano Angela - Impiegata **133 - 134**
 Cassese Sabino - Ministro **61**
 Castagnetti Pierluigi - Deputato **118 - 177**
 Castro Fidel - Presidente Cuba
 Catalano Luigi - Agronomo **49 - 50**
 Cataldi Raffaella - Casalunga **69**
 Cataldo - Artigiano **139 - 140**
 Cavicchioli Colomba - Casalunga **63**
 Celentano Adriano - Cantante **16 - 37**
 Chiambretti Piero - Attore **180**
 Chiamparino Sergio - Presidente Regione Piemonte **172**
 Chiapperini Paolo - Assessore Comunale **86 - 94**
 Chimienti Marisa - Dipendente Regione Puglia **66**
 Chopin Fryderyk - Compositore **100**
 Ciampi Carlo Azeglio - Presidente della Repubblica **113 - 151**
 Ciancimino Vito - Sindaco, Mafioso **61**
 Cicerone Marco Tullio - Avvocato **56 - 57**
 Cinquetti Gigliola - Cantante **16**
 Ciotti Sandro - Giornalista **7 - 20 - 80 - 81**
 Cipriani don Michele - Arciprete **17 - 106**
 Cocciante Riccardo - Cantante **55**
 Colaioco Enzo - Commissario oncologico Bari **214**
 Colasanto Dario - Ufficiale di Marina **69**
 Colasanto Domenico - Consigliere regionale **214**
 Colasanto Domenico - Sottosegretario **142**
 Colasanto Gianluca - Commercialista **69**
 Colasanto Gianni - Docente **49 - 50**
 Colasanto Giuseppe - Consigliere Comunale Terlizzi **69**
 Colasanto Giuseppe - Presidente Regione Puglia **75 - 80 - 199 - 200 - 210**
 Colasanto Palma - Insegnante **31**
 Colasanto Vincenzo - Artigiano **68**
 Colombo Emilio - Presidente del Consiglio **118 - 200**
 Conte Alba - Farmacista **55**
 Conte Emanuela - Docente **101 - 109 - 125 - 149 - 158 - 159**
 Conte Giovanni - Imprenditore **109 - 110**
 Conte Giuseppe - Presidente del Consiglio **218**
 Convertini Valerio - Giornalista **132**
 Convertino Mimmo - Presidente Regione Puglia **8 - 140**
 Cosentino Lea - Direttore ASL **9 - 149 - 150**
 Cossiga Francesco - Presidente della Repubblica **6 - 9 - 20 - 74 - 75 - 113 - 120 - 151 - 152**
 Cotugno Toto - Cantante **108**
 Craxi Bettino - Presidente del Consiglio **74 - 75 - 77 - 114 - 125**
 Cruciani Giuseppe - Giornalista **162**
 Cuna Franco - Imprenditore **121**
 Curcio Renato - Brigatista **188**
 Curzi Sandro - Giornalista **107**
 D'Agostino Roberto - Attore **72**
 D'Alema Massimo - Ministro **136 - 151 - 156 - 172 - 173 - 175 - 223**

D'Amato Patrizia - Dirigente ASL **122**
 D'Ambrosio Angelo - Assessore Terlizzi **128**
 D'Andrea Giampaolo - Sottosegretario **118**
 D'Aniello Francesco - Operatore ecologico **36**
 D'Elia Franco - Medico **55**
 D'Elia Maria Giuseppe - Sarta **20 - 40 - 74**
 D'Onofrio Ida - Casalunga **109**
 D'Ubaldo Lucio - Senatore **184 - 222**
 Da Pisa Marilena - Casalunga **55**
 Dalla Chiesa Carlo Alberto - Generale dei Carabinieri, Vittima del Terrorismo **65**
 Dalla Lucio - Cantante **9 - 20 - 25 - 145 - 146**
 Danti Luciano - Ristoratore **69**
 Danti Rige - Ristoratore **69**
 De Candia Vincenzo - Sindaco Terlizzi **39**
 De Caro Antonio - Sindaco Bari **170**
 De Chirico Antonio - Sindaco Terlizzi **39**
 De Chirico don Francesco - Sacerdote **19 - 31 - 32**
 De Chirico Mauro - Medico **55 - 57**
 De Chirico Michelangelo - Sindaco Terlizzi **113**
 De Chirico Vincenzo - Insegnante **5 - 19 - 34**
 De Chirico Vittorio Cesare - Assessore Comunale **86**
 De Curtis Antonio - Attore **159**
 De Filippo Eduardo - Senatore **131**
 De Filippo Peppino - Attore **131 - 159**
 De Fiori Giorgio - Comandante Vigili Urbani **95**
 De Gennaro Salvino - Giornalista **95**
 De Giuseppe Giorgio - Senatore **199**
 De Leo Francesco - Commerciante **69**
 De Leo Vito - Dipendente Comune **72 - 82 - 83 - 86 - 89 - 103**
 De Lucia Patrizia - Docente **55**
 De Marco Antonella - Avvocato **214**
 De Mita Ciriaco - Presidente del Consiglio **6 - 8 - 20 - 25 - 75 - 76 - 116 - 117 - 199**
 De Nicola Enrico - Presidente della Repubblica **113**
 De Nicolo Angela Rosa - Docente **44**
 De Nicolo Giampiero - Dipendente regionale **166**
 De Nicolò Piero - Avvocato **170**
 De Palma Giuseppe - Perito agrario **93**
 De Palma Michele - Preside **55 - 56 - 192**
 De Palma Pasquale - Consigliere Comunale Terlizzi **180**
 De Palma Tommaso - Sindaco di Giovinazzo **225**
 De Palo Angelo - Presidente Bari Calcio **42**
 De Robertis Ernesto - Dipendente Settore Welfare **69**
 De Rosa Gabriele - Senatore **204**
 De Santis Domenico - Dirigente **171**
 De Sario Lorenzo - Assessore comunale **203**
 De Sario Nino - Vigile Urbano **103**
 De Scisciolo Luigia - Dipendente Settore Commercio **55**
 De Scisciolo Maria Teresa - Giornalista **128 - 207**
 De Scisciolo Raffaele - Sindaco Terlizzi **5 - 46 - 116 - 117**
 De Tomaso Giuseppe - Giornalista **16 - 199**
 De Tomaso Vito - Imprenditore **137**
 De Vanna Francesco - Docente **72 - 128**
 De Vanna Giuseppe - Sindaco di Terlizzi **97**
 Del Re Nicola - Dipendente Settore Servizi **6 - 20 - 69**
 Del Zotti Nicola - Comandante Vigili Urbani **95**

Dell'Andro Renato - Sottosegretario di Stato **82 - 215**
 Delle Donne Alessandro - Direttore IRCCS Bari **13 - 214**
 Dello Russo Michele - Sindaco di Terlizzi **203**
 Delvino Vito Antonio - Direttore IRCCS Bari **214**
 Dentamaro Marida - Senatore **128**
 Di Bari Annalisa - Docente **44**
 Di Bari Nicola - Cantante **16**
 Di Cagno Abbrescia Simeone - Deputato **118**
 Di Capri Peppino - Cantante **21 - 52**
 Di Crollallanza Araldo - Ministro Fascista **215**
 Di Giacomo Romano - Commissario oncologico Bari **214**
 Di Giesi Michele - Ministro **215**
 Di Maio Luigi - Ministro **161**
 Di Staso Salvatore - Presidente Regione Puglia **118**
 Di Terlizzi Biagio - Docente **44**
 Di Tria Vincenzo - Sindaco di Terlizzi **170 - 171**
 Di Vittorio Giuseppe - Segretario generale CGIL **10 - 21 - 182 - 202 - 203 - 204**
 Dini Lamberto - Presidente del Consiglio **133 - 151**
 Divella Francesco - Deputato **217 - 218**
 Divella Vincenzo - Presidente Provincia Bari **10 - 205 - 217 - 218**
 Domofric Ida - Casalunga **109**
 Donato Antonio - Restauratore **184**
 Doronzo Michele - Operatore Ecologico **7 - 21 - 82**
 Draghi Mario - Presidente del Consiglio **218**
 Drago Luigi - Docente **31**
 Dura Riccardo - Operaio, Brigatista rosso **65**
 Einaudi Luigi - Presidente della Repubblica **113**
 Elia Leopoldo - Ministro **8 - 118 - 185**
 Elisabetta di Inghilterra - Regina **114**
 Emiliano Alessandro - Imprenditore **170**
 Emiliano Michele - Presidente Regione Puglia **9 - 10 - 11 - 25 - 26 - 156 - 157 - 196 - 205 - 223 - 224**
 Endrigo Sergio - Cantante **40**
 Epifani Guglielmo - Deputato **10 - 15 - 182**
 Fabrizio Gianni - Assessore Provinciale Taranto **225**
 Falcone Giovanni - Magistrato **111**
 Fanfani Amintore - Presidente del Consiglio **101**
 Farace Luigi - Sottosegretario **10 - 205 - 206**
 Faranda Adriana - Brigatista **187 - 194**
 Fassino Piero - Ministro **151**
 Feltri Vittorio - Giornalista **184 - 185**
 Fenzi Enrico - Professore Universitario, Brigatista rosso **64**
 Ferrini Maurizio - Attore **72**
 Ficco Fabio - Ingegnere **101 - 109**
 Ficco Flavia - Dirigente **101 - 109**
 Ficco Michele - Medico **7 - 101 - 102 - 109 - 110 - 147 - 148**
 Finocchiaro Anna - Ministro **61 - 172**
 Fiore don Michele - Sacerdote **124**
 Fioroni Giuseppe - Ministro **9 - 20 - 25 - 153 - 154 - 155 - 173 - 184 - 219 - 222**
 Fitto Felice - Medico **200**
 Fitto Raffaele - Ministro **145 - 199**
 Fitto Salvatore - Presidente Regione Puglia **10 - 25 - 198 - 199 - 200**
 Florido Gianni - Presidente Provincia Taranto **140**
 Fogli Riccardo - Cantante **21 - 66**
 Forlani Arnaldo - Presidente Consiglio **114 - 216**
 Formica Rino - Ministro **216**

Fortunato Filomena - Dirigente Sanità **13**
 Foscolo Ugo - Scrittore **197**
 Fossati Ivano - Cantante **111**
 Franceschini Alberto - Brigatista **188 - 222**
 Franceschini Dario - Ministro **160 - 179**
 Franchi Franco - Attore **16**
 Frassica Nino - Comico **72**
 Frugis Maria - Casalunga **166**
 Fusaro Pietro - Commercialista **111**
 Fusco Enrico - Avvocato **170**
 Fusillo Nicola - Sottosegretario di Stato **113 - 118 - 133 - 134 - 135 - 136**
 Fuzio Girolamo - Dipendente Regione Puglia **66**
 Gabbanelli Milena - Giornalista **172**
 Gaetano Rino - Cantante **153**
 Galetta Mimmo - Medico **13**
 Ganz Maurizio - Calciatore **126**
 Gargano Franco - Dipendente Comunale **91 - 92**
 Garibaldi Giuseppe - Senatore **8 - 110**
 Garofani Francesco - Deputato **185**
 Garofoli Maria - Docente **55**
 Gasbarra Enrico - Deputato **184 - 222**
 Gaspari Remo - Ministro **7 - 91 - 92 - 177 - 200**
 Gava Antonio - Ministro **200**
 Gemmato Ninni - Sindaco Terlizzi **99 - 192**
 Gentile Francesco - Medico **166**
 Gentiloni Paolo - Presidente del Consiglio **179**
 Germinario don Serafino - Sacerdote **204**
 Giacobazzo Giuseppe - Sottosegretario **8 - 128 - 130 - 131 - 132**
 Giacobazzo Michela - Dipendente Regione Puglia **66**
 Giangaspero Angela - Insegnante **166**
 Giangaspero Marco - Medico **124**
 Giangaspero Nino - Sindaco Terlizzi **72**
 Giangregorio Giuseppina - Dipendente Comune **64**
 Giannini Gianni - Assessore regionale Puglia **170**
 Giglio Gianfranco - Assessore comunale Terlizzi **7 - 97 - 98**
 Giglio Giulio - Avvocato **97**
 Giglio Giuseppe - Medico **97**
 Ginefra Dario - Deputato **170**
 Ginoble Tommaso - Deputato **165 - 184**
 Giorgianni Gloria - Produttrice cinematografica **61**
 Giotta Linuccio - Docente **8 - 130 - 131 - 132 - 225**
 Giovanni XXIII - Papa **15**
 Gismondi Mario - Giornalista **200**
 Giuga Alessandra - Docente **122**
 Giuga Alfio - Sindacalista **55 - 122**
 Giuga Stefania - Docente **122**
 Giuga Tiziana - Dipendente Stato **122**
 Giuliese Settimio - Dipendente Regione Puglia **66**
 Giusti Franco - Artigiano **155**
 Gnocchi Genè - Attore **180**
 Goggi Loretta - Cantante **68**
 Grassi Daniele Gaetano - Avvocato **6 - 27 - 29 - 74 - 75 - 76 - 97 - 99 - 101 - 103 - 109 - 122 - 125 - 145**
 Grassi Girolamo - Scalpellino **31 - 33 - 40 - 74**
 Grassi Giuseppe - Assessore comunale Terlizzi **37 - 39 - 105**
 Grassi Giuseppe - Maresciallo **105**

Grassi Giuseppe - Professore **6 - 27 - 29 - 74 - 76 - 79 - 97 - 99 - 101 - 103 - 109 - 122 - 124 - 125 - 145 - 166 - 191**
 Grassi Mara - Insegnante **206**
 Grassi Michele - Consigliere comunale Terlizzi **49 - 50**
 Grassi Paolina - Ostetrica **5 - 20 - 31 - 33**
 Grasso Pietro - Presidente Senato **61**
 Grieco Nino - Assicuratore **117**
 Grillo Beppe - Comico **9 - 160 - 161 - 172**
 Gronchi Giovanni - Presidente della Repubblica **113**
 Guastamacchia Annalisa - Commerciante **139**
 Guastamacchia Damiano - Sarto **8 - 101 - 117 - 139 - 140**
 Guastamacchia Flora - Docente **5 - 15 - 197 - 225**
 Guastamacchia Francesco - Consigliere Comunale **203**
 Guastamacchia Michele - Dipendente Comune Terlizzi **139**
 Guerini Lorenzo - Ministro **184 - 218**
 Gullit Ruud - Calciatore **6 - 79**
 Guzzanti Sabina - Comica **107**
 Hussein Saddam - Dittatore Iraq **94**
 Iervolino Rosa - Ministro **118**
 Imposimato Ferdinando - Senatore **185**
 Ingrassia Ciccio - Attore **16**
 Jaruzelski Wojciech - Dittatore **99**
 Jotti Nilde - Presidente Camera **114 - 177**
 Kappler Herbert - Criminale nazista **10 - 215 - 216**
 Kennedy John - Presidente USA **15 - 31**
 King Martin Luther - Pastore protestante **42 - 160**
 Kuliscioff Anna - Giornalista **183**
 La Licata Francesco - Giornalista **61**
 La Tegola Antonietta - Casalunga **124 - 126**
 La Tegola Antonio - Consigliere Comunale Terlizzi **99**
 La Tegola Teresa - Direttore Agenzia Turistica **138**
 Lacarra Marco - Deputato **224**
 Laera Domenico - Ristoratore **162**
 Laforgia Antonio - Sottosegretario di Stato **77**
 Lamaddalena Nicola - Sindaco di Bari **200**
 Lamorgese Nino - Medico **13**
 Lampugnani Rosanna - Giornalista **156**
 Lattanzio Vito - Ministro **10 - 200 - 215 - 216**
 Lavagnini Severino - Senatore **118**
 Leali Fausto - Cantante **21 - 37**
 Leandro Francesco - Lavoratore Autonomo **55**
 Lenoci Vito Vittorio - Sottosegretario **215**
 Leonardo Nascimento - Calciatore **126**
 Leone Giovanni - Presidente della Repubblica **113**
 Letta Enrico - Presidente del Consiglio **10 - 179**
 Little Tony - Cantante **21 - 37**
 Lofano Tina - Consigliere comunale Polignano **170 - 171**
 Logrieco Serafina - Docente **197**
 Loiodice Tommaso - Consigliere Comunale Corato **225**
 Loizzo Mario - Presidente Consiglio Regionale **207**
 Lombardi Nicola - Dirigente d'Azienda **51**
 Lonardelli Giuseppe - Direttore IRCCS Bari **214**
 Losacco Alberto - Deputato **170**
 Losapio Giuseppe - Docente Universitario **214**
 Lotti don Riccardo - Sacerdote **204**

Lovecchio Luciano - Direttore IRCCS Bari **214**
 Lubamba Sylvie - Attrice **10 - 180**
 Ludmann Annamaria - Impiegata, Brigatista rossa **65**
 Luotto Andy - Attore **72**
 Lusi Luigi - Senatore **170 - 171**
 Maccanico Antonio - Ministro **200**
 Maggialetti Mauro - Sindaco Terlizzi **91 - 93 - 193**
 Malagodi Giovanni - Ministro **16**
 Malerba Anna Maria - Dipendente Comune **72 - 73**
 Manara Milo - Fumettista **107**
 Mancino Nicola - Presidente Senato **118**
 Mandela Nelson - Capo di Stato Sudafrica **180**
 Mangiatordi Nicola - Custode scuola **44**
 Manigrasso Alfonso - Architetto **51**
 Marella don Michele - Sacerdote **5 - 42 - 95**
 Marini Franco - Presidente Senato **8 - 9 - 111 - 112 - 118 - 142 - 143 - 151 - 172 - 173 - 219**
 Manniarini Iris - Avvocato **13**
 Martelli Claudio - Ministro **125**
 Martino Antonio - Ministro **184**
 Marziale Nicola - Operaio **46**
 Massafra Raffaella - Medico **13**
 Mastella Clemente - Ministro **59**
 Mastropasqua Santina - Assessore Comune Terlizzi **171**
 Matacchione Michelangelo - Imprenditore **69**
 Matarrese Antonio - Deputato **6 - 79 - 80**
 Matarrese Gianvito - Vicesindaco di Alberobello **166**
 Mattarella Pier Santi - Presidente Regione Sicilia, Vittima di Mafia **6 - 21 - 60 - 61 - 185 - 186**
 Mattarella Sergio - Presidente della Repubblica **10 - 20 - 25 - 118 - 184 - 185 - 186**
 Maugeri Maria - Assessore comunale Bari **170**
 Maurantonio Armando - Docente **44**
 Mazzarano Michele - Consigliere regionale Puglia **156**
 Memola Manlio - Dipendente Comune **49**
 Memola Rosaria - Dipendente Stato **55**
 Mengele Josef - Medico nazista **165**
 Michelini Arturo - Deputato **16**
 Michelino - Operaio **143**
 Michetti Gaetano - Presidente Regione Basilicata **199**
 Migliavacca Maurizio - Deputato **160**
 Milella Piero - Medico **13**
 Milva - Cantante **16**
 Mina - Cantante **16**
 Modiano Samuele - Sopravvissuto ad Auschwitz **166**
 Modugno Domenico - Deputato **16 - 153**
 Monfredi Angelo - Assessore regionale **198**
 Monfredi Nico - Deputato **198**
 Monno Michele - Consigliere Regionale Puglia **8 - 140 - 225**
 Monterisi don Nicola - Sacerdote **203**
 Monti Mario - Presidente del Consiglio **151 - 172**
 Morandi Gianni - Cantante **16**
 Moretti Mario - Operaio, Brigatista rosso **65**
 Morgese Giovanni - Dirigente Azienda **147**
 Mori Claudia - Cantante **37**
 Moro Aldo - Presidente Consiglio, Vittima anche delle Brigate Rosse **5 - 6 - 10 - 15 - 20 - 21 - 24 - 34 - 39 - 58 - 59 - 60 - 61 - 65 - 75 - 82 - 101 - 114 - 116 - 118 - 120 - 131 - 136 - 152 - 155 - 156 - 177 - 182 - 186 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 194 - 195 - 207 - 208 - 209 - 215 - 216 - 219 - 221**

Morrone Giuseppe - Sindaco Terlizzi **68**
 Morucci Valerio - Brigatista **187 - 194**
 Mubarak Hosni - Presidente Egitto **224**
 Mussolini Benito - Dittatore **204 - 212**
 Nannini Gianna - Cantante **80 - 152**
 Napolitano Giorgio - Presidente della Repubblica **9 - 113 - 151 - 152 - 172 - 173 - 174 - 184**
 Naviglio Maria Rosaria - Dipendente Regione Puglia **66**
 Nenni Pietro - Ministro **15**
 Nicolazzi Franco - Ministro **177**
 Nicolosi Rino - Deputato **61 - 199**
 Nitti Vito - Comandante Vigili Urbani **95**
 Occhetto Achille - Deputato **61**
 Oreste Domenico - Dipendente Stato **55 - 57**
 Oreste Donato - Medico **13**
 Orlando Leoluca - Sindaco Palermo **61**
 Orsomando Nicoletta - Presentatrice TV **15**
 Ostilio Massimo - Sottosegretario **133 - 135**
 Ottombrini Vito - Sindaco di Ruvo **196 - 225**
 Pagani Marcello - Docente **117**
 Pagano Luigia - Medico **126**
 Pagano Ubaldo - Deputato **219**
 Pagone Michele - Comandante Vigili Urbani **95**
 Palermo Vito - Macellaio **6 - 72 - 73**
 Palese Rocco - Deputato **223**
 Pallante Antonio - Criminale **114**
 Palmiotto Antonio - Medico **117**
 Palmiotto Grazia - Dipendente Poste **55**
 Palumbo Giuseppe - Deputato **166**
 Panciarelli Piero - Operaio, Brigatista rosso **65**
 Pansini Nicola - Direttore IRCCS Bari **214**
 Paparella don Domenico - Sacerdote **203 - 204**
 Pappalardo Ferdinando - Senatore **128**
 Parenzo Davide - Giornalista **162**
 Parise Lello - Giornalista **199**
 Parisi Arturo - Ministro **154**
 Pascazio Fiorenza - Sindaco Bitetto **225**
 Pasolini Pier Paolo - Scrittore **194**
 Pastorella Domenico - Preside **54**
 Pavese Cesare - Scrittore **131**
 Pazzaglia Riccardo - Scrittore **72**
 Peci Patrizio - Brigatista rosso **64**
 Pedoto Luciana - Deputato **165**
 Peluffo Vinicio - Deputato **165**
 Pennac Daniel - Scrittore **23**
 Pepe Pietro - Presidente Consiglio regionale Puglia **128**
 Peppino - Operatore Ecologico **158 - 159**
 Perchinunno Remigio - Commissario oncologico Bari **214**
 Pertini Sandro - Presidente Repubblica **113**
 Petrelli Giorgio - Sindaco Locorotondo **130**
 Petrelli Giuseppe - Deputato **130**
 Petroli Michele - Commissario oncologico Bari **214**
 Pice Nicola - Sindaco di Bitonto **129**
 Pietro - Operaio **124**
 Pignatone Giuseppe - Magistrato **61**
 Pinto Michele - Ministro **118**

Pirillo Mario - Europarlamentare **9 - 162 - 163**
 Piscitelli Antonio - Docente **5 - 19 - 20 - 44 - 45**
 Piscitelli Giuseppe - Docente **45 - 197**
 Pisicchio Natale - Sottosegretario **214**
 Pizzul Bruno - Giornalista **29**
 Polini Maria - Docente **44**
 Polizzi Rosario - Deputato **214**
 Portaluri Maurizio - Direttore IRCCS Bari **214**
 Power Romina - Cantante **100 - 189**
 Preti Luigi - Ministro **177**
 Preziosi Ernesto - Deputato **184**
 Procacci Giovanni - Senatore **140**
 Prodi Romano - Presidente Consiglio **9 - 20 - 118 - 133 - 136 - 173 - 174**
 Pugliese Oronzo - Allenatore **42**
 Quaranta Antonio - Direttore IRCCS Bari **214**
 Quarta Nicola - Sottosegretario di Stato **10 - 25 - 209 - 210 - 211**
 Quartiani Erminio - Deputato **165**
 Ramazzotti Eros - Cantante **79 - 100**
 Realacci Ermete - Deputato **107**
 Reale Oronzo - Ministro **16**
 Reina Michele - Presidente Provincia, Vittima di Mafia **61**
 Renna Franco - Medico **51**
 Renzi Matteo - Presidente del Consiglio **172 - 179 - 182 - 184 - 185 - 223**
 Resta Sergio - Dipendente Stato **51**
 Ricci Antonio - Sceneggiatore **107**
 Ricci Giuseppe - Soldato **9 - 153 - 154 - 155**
 Ricci Matteo - Frate matematico **164**
 Richards - Operaio **7 - 99 - 100**
 Richetti Matteo - Deputato **184**
 Rigoni Andrea - Deputato **165 - 184**
 Riina Totò - Contadino, Mafioso **65**
 Riondino Davide - Attore **107**
 Riva Luigi - Calciatore **43**
 Rivera Gianni - Calciatore **5 - 20 - 28 - 37 - 38**
 Rizzi Angela - Dipendente Regione Puglia **66**
 Rizzotti Maria - Senatore **165**
 Rodotà Stefano - Deputato **172 - 173 - 185**
 Rognoni Virginio - Ministro **8 - 62 - 136 - 137**
 Rollandin Augusto - Presidente Regione Valle d'Aosta **199**
 Rosa Vito - Sottosegretario **215**
 Rossa Guido - Operaio, Vittima delle Brigate Rosse **6 - 63 - 65**
 Rossi Paolo - Calciatore **99**
 Rossi Vasco - Cantante **21 - 69**
 Rossiello Giuseppe - Deputato **112 - 128**
 Rossini Gioacchino - Compositore **100**
 Rotolo Nicola - Presidente Regione Puglia **209 - 210**
 Rotondo Paolo - Assessore provinciale di Bari **128**
 Rubinato Simonetta - Deputato **184**
 Ruggieri Francesco Paolo - Assessore comunale **203**
 Ruggieri Giovanni - Docente **6 - 20 - 53 - 55 - 56 - 57**
 Ruggieri Vito - Segretario Comunale **72**
 Russo Angelo - Medico **13**
 Russo Enzo - Assessore regionale Puglia **149 - 150**
 Rutelli Francesco - Ministro **133 - 134 - 135 - 136 - 151 - 171 - 219**
 Rutigliano Angela - Dipendente Stato **55**

Rutigliano Matteo - Fornaio **40**
 Rutigliano Pasquale - Dipendente Comune **72**
 Sacchi Arrigo - Allenatore **28**
 Sajeve Maria Rosaria - Docente **55**
 Sannicandro Emanuele - Consigliere regionale **214**
 Santeramo Giancarlo - Dottore Commercialista **51**
 Santoro Giuseppe - Commissario IRCCS Bari
 Santoro Giuseppe - Commissario oncologico **214**
 Sanza Angelo - Sottosegretario **200**
 Saragat Giuseppe - Presidente della Repubblica **15 - 113 - 152**
 Sarcina padre Pietro - Frate francescano **55**
 Sassoli David - Presidente Parlamento Europeo **11 - 26 - 221**
 Savino don Ciccio - Vescovo **145**
 Scagliola Nicola - Dipendente Stato **69**
 Scalfaro Oscar Luigi - Presidente della Repubblica **6 - 20 - 77 - 113**
 Scamarcio Riccardo - Attore **10 - 207**
 Scaring Matteo - Professore **121**
 Scaringi Eddy - Dipendente Regione Puglia **6 - 66 - 67**
 Sciarra Maurizio - Regista **61**
 Sciascia Leonardo - Deputato **131**
 Scotti Enzo - Ministro **200**
 Scuvera Chiara - Deputato **136**
 Segni Antonio - Presidente della Repubblica **113**
 Senzani Giovanni - Professore Universitario, Brigatista rosso **64**
 Servodio Giusy - Deputato **118 - 170**
 Sforza Francesco - Condottiero **37**
 Sgobba Antonia - Dirigente Sanitaria ASL **7 - 9 - 101 - 102 - 109 - 147 - 148**
 Sigrisi Aldo - Assessore Comunale Terlizzi **86**
 Silano Vittorio - Commissario oncologico Bari **214**
 Silecchia Arcangelo - Docente **54**
 Sinatra Frank - Cantante **138**
 Solfi Maria - Casalinga **63**
 Sorice Ennio - Sottosegretario **200 - 210**
 Sorino Romano - Comandante Vigili Urbani **95**
 Spadolini Giovanni - Presidente del Consiglio **75**
 Speranza Roberto - Ministro **179 - 183**
 Strada Gino - Medico **172**
 Stragapede Nicola - Insegnante **204**
 Sturzo don Luigi - Deputato **21 - 203 - 204**
 Suor Delia - Preside **56**
 Superbo Michelangelo - Direttore Casa Riposo **219**
 Tabacci Bruno - Sottosegretario di Stato **59 - 199**
 Tanoni Italo - Deputato **8 - 133 - 135**
 Tarantini Aurora - Docente **55**
 Tatarella Annalisa - Avvocato **177**
 Tatarella Giuseppe - Ministro **215**
 Tatarella Salvatore - Deputato **177**
 Tatulli Maria - Farmacista **5 - 33**
 Tedeschi Michele - Bancario **46 - 72 - 73**
 Tedone Mario - Geometra **69**
 Tedone Mena - Dipendente Stato **69**
 Tempesta Alberto - Dipendente Settore Servizi **70**
 Tempesta Francesco - Docente **44 - 45**
 Tempesta Maria Teresa - Dipendente Settore Welfare **55**
 Tempesta Martina - Docente **44**

Tempesta Pasquale - Sindaco Terlizzi **69**
 Tentorio Marcello - Calciatore **42**
 Terracina Piero - Sopravvissuto ad Auschwitz **165**
 Tesoro Gaetano - Commerciante **75**
 Tesoro Marisa - Insegnante **74**
 Tesoro Rosa - Docente **6 - 9 - 27 - 55 - 57 - 70 - 71 - 74 - 75 - 79 - 97 - 99 - 101 - 103 - 109 - 122 - 124 - 145 - 147 - 148 - 166**
 Tidei Marietta - Deputato **182**
 Togliatti Palmiro - Ministro **15 - 114 - 177**
 Tondo Tonio - Giornalista **116 - 199**
 Toneatto Lauro - Allenatore **42**
 Tricarico Gioacchino - Assessore Comunale Terlizzi **86**
 Tricarico Giuseppe - Sindaco Terlizzi **88 - 126**
 Tricarico Vito - Ingegnere **166**
 Trifilio Cinzia - Dipendente Camera **175**
 Triggiani Ennio - Vicepresidente Provincia di Bari **128**
 Trisorio Liuzzi Gennaro - Presidente Regione Puglia **209**
 Trizzino Maria Grazia - Magistrato **61 - 62**
 Umberto I - Re d'Italia **218**
 Urbani Ada - Senatore **165**
 Urbano don Luigi - Sacerdote **44**
 Uva don Pasquale - Sacerdote **203**
 Valente Domenico - Dipendente Stato **49**
 Valente Raffaella - Veterinario **55**
 Valiante Simone - Deputato **184**
 Vangi Giuseppe - Preside **44**
 Vanoni Ornella - Cantante **69**
 Vella Vincenzo - Sindaco di Bari **49**
 Veltroni Valter - Ministro **9 - 160 - 165 - 223**
 Venditti Antonello - Cantante **184**
 Vendola Andrea - Sindaco di Terlizzi **203**
 Vendola Antonella - Laureata **8 - 27 - 109 - 121 - 124 - 125**
 Vendola Domenico - Agronomo **51**
 Vendola Enzo - Medico **124 - 158 - 225**
 Vendola Francesco - Consigliere Comunale Terlizzi **124 - 125 - 126 - 158 - 159**
 Vendola Francesco (Pecco) - Avvocato **5 - 124 - 125 - 127 - 225**
 Vendola Franco - Agronomo **49 - 50**
 Vendola Gianni - Assessore Comunale Terlizzi **7 - 8 - 25 - 86 - 101 - 103 - 109 - 110 - 121 - 124 - 125 - 149 - 158 - 159 - 225**
 Vendola Ida - Laureata **109 - 124**
 Vendola Lucia - Docente **5 - 23 - 197 - 225**
 Vendola Luigi - Avvocato **49**
 Vendola Nichi - Presidente Regione Puglia **7 - 8 - 9 - 10 - 20 - 25 - 28 - 66 - 89 - 107 - 111 - 112 - 118 - 124 - 125 - 126 - 127 - 144 - 145 - 146 - 149 - 158 - 164 - 165 - 172 - 199 - 205 - 206 - 225**
 Vendola Patrizia - Ottico **124 - 127 - 158 - 225**
 Ventricelli Liliana - Deputato **170**
 Ventura Lino - Attore **160**
 Vernola Marcello - Presidente Provincia Bari **128**
 Vespa Bruno - Giornalista **172**
 Villata Nanà - Architetto **7 - 105 - 106 - 107**
 Violante Luciano - Presidente della Camera **8 - 128**
 Visaggi Nino - Docente **55**
 Vitto Domenico - Sindaco di Polignano **166**
 Vittorio Emanuele III - Re d'Italia **212**
 Vivaldi Antonio - Compositore **100**

Walesa Lech - Sindacalista **7 - 99 - 100**
Woytila Carol - Papa **7 - 99 - 100**
Zaccaria Teresa - Docente **170**
Zavoli Sergio - Presidente RAI **9 - 20 - 131 - 145 - 146**
Zingaretti Nicola - Deputato **223**
Zinni Vittorio - Preside **89**
Zotta Giovanni - Commissario oncologico Bari **214**
Zou - Funzionario Partito Comunista Cinese **164**
Zubizareta Andoni - Calciatore **29**

Dello stesso Autore:

1. Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti (1984) *con altro autore*
2. R.T.S.: dieci anni della nostra storia (1988) *con altro autore*
3. Progetto città (1993)
4. Il Cittadino (1995)
5. Aldo Moro: Non solo per ricordare (1998) *con altri autori*
6. Piccola e grande Terlizzi (1999)
7. Alcide De Gasperi: La nostra Patria Europa (1999) *con altri autori*
8. Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto (1999) *con altri autori*
9. Guida al servizio del cittadino: l'Autocertificazione (1999) *con altro autore*
10. Ordinamento locale: Testo coordinato leggi 142/1990 e 265/1999 (1999)
11. Don Luigi Sturzo: Il Prete scomodo e i sacerdoti Segretari PPI della Provincia di Bari (2000) *con altri autori*
12. Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000 (2000)
13. Crescita, sviluppo, Solidarietà: è il progetto Popolare (2000)
14. Appunti di vita terlizzone (2001)
15. Ordinamento locale 2. Le novità legislative (2001)
16. Cinquanta anni di vita democratica della Provincia di Bari (2001)
17. Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni. Dal paese dei fiori Terlizzi alla Margherita (2002)
18. L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione 'Gaetano Morgese' (2002)
19. L'Ospedale 'Michele Sarcone' e La disubbidienza civile di Terlizzi (2003)
20. Aldo Moro: L'attualità (2003)
21. Aldo Moro: Ricordiamo (2004)
22. 2003: Atti Congresso Provinciale Margherita Bari (2003)
23. 2004: Atti Congresso Regionale Margherita Puglia (2004)
24. Giorgio La Pira: il Profeta della pace (2004) *con altri autori*
25. Cuore e Passione (2004)
26. Vittorio Bachelet: Fede e Politica (2004) *con altri autori*
27. Giuseppe Donati: Stampa e Politica (2005) *con altri autori*
28. La Regione Puglia con ragione (2005)
29. Gero Grassi. L'Italia dei cittadini (2006)
30. Margherita Puglia (2006) *con altro autore*
31. G'ero anch'io (2007) *con altro autore*
32. 1988-2008 Avvenimenti della città di Terlizzi (2008). Il Confronto *con altro autore*
33. Aldo Moro: Trent'anni dopo. (2008)
34. Il Ministro e la brigatista (2008) (2 edizioni 2008 e 2012)
35. 2008: Atti Convegno Nazionale Assisi (2008) *con altro autore*
36. Aldo Moro. Scuola e cultura (2008) *con altri autori*
37. La Principessa ed il figlio del Professore (2009)
38. Aldo Moro: L'Uomo e il Politico (2010) *con altro autore*
39. Gianna: lotta di una donna. Dal Polesine al Mezzogiorno d'Italia (2010)
40. Da Terlizzi a Ventotene. Isola di confino (2011) *con altro autore*

41. Il sacerdote ed il calzolaio ai tempi dell'unità d'Italia (2012)
 42. Per ricordare. 347 Donne e Uomini di avantieri, ieri ed oggi della nostra Terlizzi 1300 - 2013 (2013)
 43. Aldo Moro: Il Partito Democratico vuole la verità' (XIV edizioni 2014, 2015 e 2017)
 44. Aldo Moro: La lotta al terrorismo (2015) *con altri autori*
 45. Aldo Moro e l'Università di Bari. Fra storia e memoria (2016) *con altri autori*
 46. Aldo Moro: La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi (2016)
 47. Aldo Moro: L'Italia, la Costituzione e l'Europa (2016) *con altri autori*
 48. Il carabiniere Domenico Oreste di Terlizzi e la nave Galilea (2016)
 49. Aldo Moro e la Puglia. Atti del Convegno 24 settembre 2016. Terlizzi (2016) *con altri autori*
 50. Aldo Moro nel centenario della nascita. Consiglio Regionale Puglia (2016) *con altri autori*
 51. Aldo Moro: Studium. (2017) *con altri autori*
 52. L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla grande solidarietà (2017)
 53. Aldo Moro: La verità negata (14 edizioni 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023)
 54. Moro vive (2018)
 55. Solo per gli intimi. Passeggiata storico-familiare. La famiglia Grassi-Grasso dal 1587 al 2018 (2019)
 56. Aldo Moro: Per ricordare (2019)
 57. Aldo Moro: Per ricordare (2019) *con altri autori*
 58. Giuseppe Grassi il Professore (2020)
 59. Agenzia Giusti. Terlizzi 1971 (2021)
 60. Michele Colasanto. Un ebanista in Cielo (2021)
 61. I Costituenti di Puglia. 1946-1948 (2021) *con altri autori*
 62. Il Servizio Sanitario Nazionale. (2022) *con altri autori*
 63. Eugenio Miccoli intervista Gero Grassi. Moro Leaks. (2022)
 64. A viso scoperto. (2023)
- Ha curato per l'Istituto "Don Luigi Sturzo" di Roma la ricostruzione storica dell'Archivio della Democrazia Cristiana di Terra di Bari dal 1952 al 1995.
 - Ha curato per il Polo Liceale "Sylos - Fiore" di Terlizzi la sistemazione archivistica della Biblioteca.

finito di stampare nel mese di Maggio 2023 nel



centrostampa *litografica*
di PANSINI V. & C. s.n.c.

70038 TERLIZZI (Ba) - Via Sarcone, 67- Tel./Fax 080.3519627
info@centrostampaterlizzi.it - centrostampaterlizzi.it

*“Tutto quello che ho fatto,
l’ho realizzato sempre con cuore,
passione e totale disinteresse personale.
Ho tentato di fare sempre bene.
Quando ho sbagliato,
l’ho fatto in perfetta buona fede.
Dopo tanti anni
di impegno sociale e politico
mi restano tantissimi amici,
in ogni parte d’Italia
ed il loro grande affetto.
A tutti grazie.”*

Sembra di viaggiare su due binari distinti ma paralleli, su cui corrono all'unisono un microcosmo, fatto di storie di vita privata e familiare, e un macrocosmo, fatto di vicende di vita sociale, politica e amministrativa e che, all'interno di questi due mondi, si muovano piccoli e grandi uomini, incontrati lungo il suo percorso, che ne tessono le fila: da Gianni Rivera, Aldo Moro, Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga, Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti, Nichi Vendola, Romano Prodi, Giuseppe Fioroni, Sergio Mattarella, Sergio Zavoli, Sandro Ciotti, Lucio Dalla, per citarne solo alcuni, ai piccoli personaggi come zia Paolina, nonna Maria Giuseppa con i suoi *sosomelli*, il prof. Tonino Piscitelli e i provoloni mancati, la *Bavaressa* e il suo braccio ingessato (chissà come sia accaduto), il prof. Giovanni Ruggieri, *lo zio*, Nicola il Re e il suo *Criste meie, famm mureie indo lit d cs*, Michele Carmone e la conca dei frutti di mare ... e tanti altri ancora.

Prof. Flora Guastamacchia

E' un diario retrospettivo che si distende mirabilmente nell'oggi. Ed è proprio l'uso insistito del Presente con il naturale compenetrarsi delle due dimensioni temporali che ridà senso ai vissuti narrati, senza tuttavia rispondere ad una precisa istanza narrativa. Il fluire dei ricordi tradisce, in definitiva, un amore per il proprio passato che si trasforma in passione di vita ulteriore. Non è, infatti, trascurabile la genesi dell'opera: una lunga convalescenza dopo un delicatissimo intervento che silenzia la voce ed attiva le corde del cuore.

Il risultato: un'ampia pagina di microstoria che si interseca con la macrostoria. Ogni raccontino costituisce un pezzo del grande mosaico della Storia d'Italia dal 1961 al 2022. Nell'Italia attraversata nella memoria vive la vita di tutti, di ogni cittadina e di ogni cittadino, terlizzese in particolare, che ritrova, negli accadimenti di respiro locale ma anche nazionale, un pezzo di sé, un pezzo della sua vita.

Prof. Lucia Vendola

E poi c'è mio padre. O forse dovrei dire c'era, perché da più di un anno non è più tra noi.

Zio Gero è stato tra i suoi amici più cari. Di certo il più fidato.

Ho questa immagine di loro due seduti sul balcone la domenica mattina a parlare per ore, confidandosi e prendendosi in giro, discutendo delle loro visioni del mondo, a volte così diverse, interrogandosi sul futuro dei propri figli, commentando un presente sempre un po' più arido e, naturalmente, esplorando il passato.

Il passato, per loro, è sempre stato un meraviglioso luogo da ri-scoprire.

Ed è a questo punto che di solito apparivo io sulla scena, con la mia eterna curiosità di conoscere e capire *chi siamo, chi c'era prima di noi, da dove veniamo*.

Avrei passato ore ad ascoltare quei racconti e quelle storie. La loro infanzia fatta di giochi improvvisati, le prime tv a colori, il cammino di due ragazzi del sud negli anni '60 e '70, i campeggi dell'Azione Cattolica, il Milan di Rivera prima e di Sacchi poi, l'Italia che cambiava e, ovviamente, la politica.

Avv. Francesco (Pecco) Vendola